IL PICCOLO

Anno 115 / numero 201 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 31 agosto 1996

BRUTTE NOTIZIE DALL'ISTAT: FRENA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Incubo recessione

Ciampi minimizza: «La ripresa è possibile» - Pessimisti invece industriali e sindacati

In arrivo nuovi aumenti delle tariffe

UNA CRISI SENZA SBOCCHI

Vendiamola questa città

Commento di
Fulvio Gon

Stagnazione o recessione? Il dibattito continua, non più in base all'arte divinatoria (qui è stata più brava la Confindustria che il governo) ma su dati ufficiali e appare sempre più lontano l'obiettivo di arrivare a fine anno con una crescita dell'1,2 per cento. Si arriverà allo 0,8-0,9.

Recessione tecnicamente non è - bisogna attraversare tre trimestri di *rosso*, perchè sia tale - ma non c'è più alcun dubbio, la crisi è profonda e le prospettive interne e internazionali non appaiono favorevoli. Se non si inverte la rotta sono guai.

Il direttore dell'Istat parla di una fase di *surplace*, quella posizione che assumono i ciclisti in pista prima di scattare. Non vanno avanti, ma neppure indietro, restano in attesa. Ecco dunque che scopriamo che anche Trieste - come qualche maligno insinua - non è morta, è in fase di *surplace*. Da quasi cinquant'anni.

Per assurdo, questo grave momento di crisi nel quale si innesterà la battaglia fra governo e opposizione, tra confindustria e sindacati, fra occupati e disoccupati, fra Maastricht o non Maastricht ci lascia abbastanza indifferenti. In recessione eravamo e in recessione restiamo, a parte ristrette nicchie, come puro prodotto industriale. Calcolando, a once, che a Trieste la popolazione che lavora è di circa novantamila persone soltanto seimila sono tute blu, impiegati e dirigenti industriali. E di queste oltre duemila sono in Fincantieri e in Arsenale, quel poco di Stato che ancora ci resta. Il resto è commercio, banche, assicurazioni, servizi, trasporti, ma soprattutto pensioni. E quel porto attorno al quale l'Austria aveva costruito questa città pare non interessi più, almeno all'Italia.

Ora, per dare una svolta alla crisi, il governo metterà mano alla Finanziaria e vedremo se la vincerà la destra o la sinistra, la Confindustria o i sindacati, ma è certo che il nostro «prodotto interno lordo» rimarrà immutato. Noi siamo in *surplace* e assisteremo da «paese confinante» all'assegnazione di centri off-shore a Cagliari, Napoli, Gioia Tauro, Brindisi, Palermo, considerate dalla Unione europea aree depresse e meritevoli di rientrare nei programmi dell'Obiettivo 1.

Potremmo anche organizzare gite a Venezia per vedere la costruzione del terminal dell'Alta Velocità, prevista dalla legge sulle aree di confine, che la Finanziaria messa in cantiere dal governo per ora ci nega. Kiev e l'Est possono attendere.

La ricostruzione della ex Jugoslavia, l'affare più grosso che si veda attualmente in giro, troverà un porto soffocato da una rete di trasporti stradali e ferroviari degni dell'Albania ed evidentemente il destino delle merci italiane ha scelto altre vie. Siamo tornati, è vero, il centro geografico dell'Europa, ma un centro azzoppato e senza stampelle. Una città inutile.

E allora? Vendiamola, questa città. Ma non a pezzi, come sta accadendo. Forse non è lontana l'ora in cui i nostri eterni problemi, le foibe, la risiera, gli italiani, gli sloveni, diventeranno finalmente passato. Quando scoccherà decidiamo tutti assieme se vogliamo somigliare a Montecarlo o a Rotterdam e ci vendiamo.

Con il nostro attuale «prodotto interno lordo», a quanto ha detto ieri Gnutti, non ci vuole neppure la Padania e allora, se non abbiamo il Po, andiamo sul Timavo e proclamiamo l'indipendenza. Così i nostri parlamentari, in gruppo, membri di un partito unico, si presenteranno, a Roma, al tavolo di pace. Forse, come potenza straniera, qualcosa finalmente riusciranno a portare a casa. Poi, a ricatto avvenuto, gli diciamo anche noi che avevamo scherzato. Altrimenti restiamo sulla pista, in *surplace*, sperando che il pubblico, pian piano, non se ne vada.

Dopo le buone notizie per i telefoni si profilano rincari per l'acqua, le autostrade e le ferrovie.

L'elettricità dovrebbe diminuire

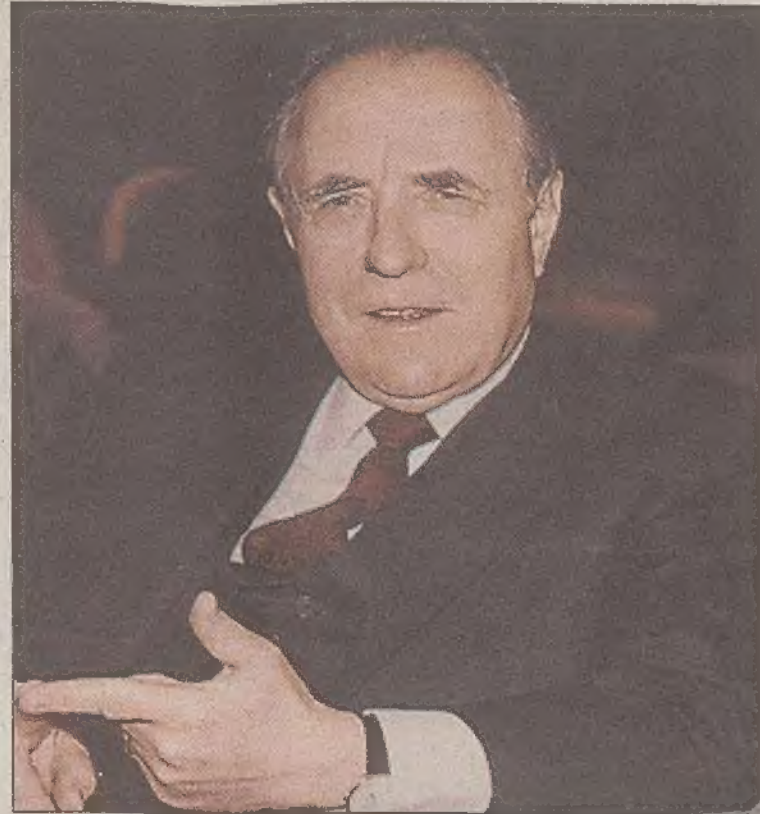
ROMA — L'Istat conferma le peggiori previsioni. E fotografa un'Italia in forte frenata, con un calo anche nel secondo trimestre dell'anno del prodotto interno lordo. E l'allarme recessione torna a farsi sentire con forza anche se il Governo minimizza. «Che siamo in una fase di rallentamento dell'economia è fuor di dubbio — spiega il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi — ma non si può parlare di recessione. Sta comunque a noi, ai nostri comportamenti che si possa tornare a una ripresa».

Ieri quindi, dopo le voci, sono arrivati i dati ufficiali che parlano di una riduzione del prodotto interno lordo dello 0,5 per cento sui tre mesi precedenti con un piccolo aumento dello 0,5 sul corrispondente periodo del '95. L'obiettivo del Governo di arrivare a fine anno con una crescita dell'1,2 per cento appare quindi sempre più lontano.

Alla base di questo risultato c'è soprattutto una riduzione del valore aggiunto nel settore industriale, mentre appare in lieve crescita l'andamento dei servizi.

I primi commenti sono naturalmente preoccupati. Da imprese, sindacati, forze politiche, esperti arrivano letture diverse ma tutte poco ottimistiche. Per Cofcommercio, Confartigianato, Confindustria non ci sono molti dubbi sul fatto che la crisi è profonda.

Inoltre, dopo le buone notizie provenienti dal fronte dei telefoni i consumatori potrebbero avere sgradite sorprese da altri settori. La fine del blocco delle tariffe potrebbe infatti far scattare aumenti per elettricità, acqua, autostrade, ferrovie. Il Governo getta però acqua sul fuoco, in particolare per le bollette Enel che — assicura — diminuiranno, come previsto nel provvedimento varato nel luglio scorso, tra le 38 mila e le 50 mila lire all'anno per le utenze domestiche che hanno consumi compresi tra i 2.100 e i 2.700 chilovattora. Restano aperti gli altri fronti: ferrovie, acqua, autostrade, appunto.

A pagina 2

ESCLUSIVO / LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Strage di piazza Fontana: la soluzione del mistero viene da Trieste e Gorizia

Inchiesta di
Claudio Ernè

TRIESTE — La prova generale della strage di piazza Fontana è stata effettuata a Trieste e a Gorizia. Due bombe poste alla scuola slovena di via Caravaggio e a un cippo di confine hanno permesso agli organizzatori di mettere a punto attrezzature tecniche come inneschi e timer verificando allo stesso tempo la "tenuta" dei loro uomini. Martino Siciliano, ex militante dell'organizzazione di estrema destra "Ordine Nuovo", sta raccontando particolari del tutto nuovi sulla strategia che doveva portare al colpo di Stato. Sta collaborando da due anni con il giudice istruttore di Milano Guido Salvini che indaga sulla strage di piazza Fontana.

In questo contesto Siciliano ha rivelato anche i nomi di chi nelle file triestine di Ordine Nuovo ha aiutato lui e Delfo Zorzi a individuare l'istituto sloveno di via Caravaggio e a porre la bomba. Ha anche parlato di un appartamento triestino in cui l'ordigno è stato innescato dopo il trasporto da Venezia.

Inoltre il pentito nelle sue deposizione di fronte ai giudici di Milano ha sollevato dei dubbi sul ruolo di un magistrato triestino, ora avvocato, che nel 1974 lo ha interrogato proprio su queste bombe e — a suo dire — ha sbrigativamente archiviato l'inchiesta che coinvolgeva anche Delfo Zorzi.

Siciliano rende inoltre noto uno scontro a fuoco che sarebbe avvenuto sul Carso triestino nei primi anni Sessanta tra ordinovisti e guardie di confine jugoslave: almeno una rimase ferita. Parla anche del tentativo fallito di rapire l'editore Giangiacomo Feltrinelli, latitante in Carinzia, uno delle regioni austriache confinanti con l'Italia.

A pagina 7

E' PIACIUTA SOLO A PPI E CCD L'IDEA DI UNA «DOPPIA MAGGIORANZA»

Polo e Ulivo bocciano Prodi

Sempre più aspro lo scontro tra Lega e Chiesa mentre Miglio «benedice» la secessione

Libri scolastici

Sugli aumenti è scontro tra editori e librai

Il ministro della Pubblica istruzione:

«Non comperate quelli troppo cari»

A PAGINA 5

ROMA — LA «doppia maggioranza» che vuole Prodi piace solo agli ex democristiani del Ppi e del Ccd, ma viene bocciata senza appello dagli altri alleati dell'Ulivo e del Polo. Gli spostamenti di voti da un fronte all'altro sono sono pericolosi per la coalizione di governo, secondo il centro sinistra. Anche Forza Italia e Alleanza nazionale sono contrari: se Prodi è costretto ad «elemosinare» voti dallo schieramento avversario ciò vuol dire solo che il governo è troppo debole e soggetto ai diktat di Bertinotti.

Nel frattempo, l'offensiva della Lega in preparazione della manifestazione del 15 settembre si dispiega su più fronti. Roberto Maroni continua a polemizzare con Giorgio Napolitano mentre monta sempre di più lo scontro tra la Chiesa e la Lega: «Siamo stanchi di vedere il clero fare politica», attacca il segretario lombardo Roberto Calderoli. Il senatore Gianfranco Miglio sostiene intanto che è costituzionale il diritto di secedere ed è quindi giustificata l'offensiva di Bossi.

A pagina 2

ATTESA PER LE RIVELAZIONI CHE IL BOSS HA PROMESSO AI MAGISTRATI

Brusca: «Accuso Andreotti»

Dopo le polemiche sui pentiti il primo a farne le spese è Felice Maniero: ritirata la scorta

ROMA — Se a un bugiardo bastasse rivelare una delle sue menzogne per essere creduto ora Giovanni Brusca potrebbe stare tranquillo. Ma il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, ostenta prudenza: non lo definisce ancora collaboratore di giustizia, ma «dichiarante». E il collega fiorentino, Pierluigi Vigna, sottolinea come il boss di San Giuseppe Jato abbia «fatto una sorta di doppio discorso in relazione alla posizione di Giulio Andreotti. Dice di non credere per via logica al bacio tra Riina e Andreotti. Intende dimostrare i rapporti con Cosa nostra attraverso i rami di Salvo e Lima».

Dunque nessun facile entusiasmo, ci tengono a sottolineare i magistrati che conoscono il rischio di finire in una trappola del boss. La sua credibilità dipenderà da altri interrogatori che sono in programma nei prossimi giorni e settimane e dai successivi riscontri.

Andreotti liquida la questione con una battuta ironica mentre il processo che lo vede imputato per l'omicidio Pecorelli riserva nuove sorprese. Ieri Franca Mangiavacca, compagna e collaboratrice di Pecorelli ha detto che Pecorelli si stava occupando del rapimento Moro, che era convinto di un collegamento tra le Brigate Rosse e la mafia e che era in attesa di un documento sul caso Moro che riteneva molto importante.

Quanto ai pentiti la prima vittima del giro di vite è Felice Maniero. Ieri ha perso la scorta e i documenti di copertura. Ne ha fatte troppe, spiegano al Viminale, elencando la lunga serie di violazioni degli obblighi previsti per i collaboratori di giustizia. I magistrati non ne sapevano nulla e, a giudicare dalla reazione, non ne sembrano affatto contenti.

A pagina 4

STORIA E CRONACA: UNA PAGINA SPECIALE

Titanic, secondo naufragio

Servizi a cura di
Roberto Altieri

TERRANOVA — E' tornata nella sua «tomba», negli abissi dell'oceano Atlantico, la parte dello scafo del Titanic, che giovedì sera, dopo alcuni tentativi, era stata finalmente riportata alla superficie nell'ambito di una operazione «commerciale» di recupero, con tanto di crocieristi al seguito.

A 84 anni da una delle più grandi tragedie del mare, riaffiorano enigmi e misteri sul transantlantico presentato al mondo come «inaffondabile». E in tanti inorridiscono al pensiero che venga violato il sarcofago che copre il lutto di oltre 1500 persone.

A pagina 8

Capricci di «Bambola»

VENEZIA — E' guerra fra Valeria Marini (nella foto) e il regista Bigas Luna per il film «Bambola», atteso a Venezia il 5 settembre. La Marini chiede ora il taglio di due scene di erotismo troppo spinto: «Gli accordi erano diversi». Mossa pubblicitaria? Chissà. Per ora è certo che lei al Lido ci sarà.

In Cultura

SINGOLARE TROVATA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI PER LA SCELTA DELLE DITTE DA INVITARE

Gare d'appalto trasparenti? Ci pensa il lotto

NAPOLI — Nella patria del lotto, anche la trasparenza degli appalti può essere garantita mediante i novanta numeri. Ne è convinta la Provincia di Napoli, che per una gara relativa alla fornitura di modulistica ha sperimentato con successo un nuovo sistema: scegliere le ditte da invitare abbinando le imprese ai numeri, affidando così la selezione alla dea bendata.

La gara sarà effettuata il 16 settembre prossimo, mentre la scelta è avvenuta con le estrazioni del lotto di sabato 6 luglio. E' probabile che l'ente possa adottare lo stesso sistema anche in futuro, sempre per gli appalti di valore non superiore ai dieci milioni di lire (le cosiddette «gare informali»).

Racconta il capogruppo dei Verdi alla Provincia, Mimmo Cordopatri, convinto sostenitore dell'iniziativa: «Per le piccole gare gli enti locali solitamente evitano i costosi meccanismi di pubblicizzazione mediante manifesti e giornali; così finora le ditte da far partecipare agli appalti venivano scelte il più delle volte dalle Pagine gialle, magari seguendo l'ordine alfabetico e dunque privilegiando alcuni a danno di altri». Da più gruppi politici era giunta la richiesta di un sistema più trasparente e il dirigente del settore elaborazione dati, Vincenzo Quaranta, ha pensato di inventare qualcosa di nuovo.

«Ricorrendo all'abbinamento con il lotto — spiega il dirigente — garantiamo la massima trasparenza, soddisfacendo anche l'esigenza di economicità per la pubblica amministrazione». Quaranta, 43 anni, è particolarmente soddisfatto della soluzione trovata, che definisce «un mix di equilibrio e fantasia».

Ecco nel dettaglio la procedura seguita dalla Provincia per l'appalto della modulistica occorrente al settore, secondo la delibera n. 1110 approvata dalla Giunta il 5 luglio scorso: sono state individuate tutte le tipografie iscritte alla Camera di Commercio di Napoli (259); ad ogni numero del lotto sono stati abbinati i nomi di due o tre imprese; l'elenco delle venti ditte da invitare alla gara è risultato da sette numeri estratti sabato 6 luglio, quelli della ruota di Bari ed i primi due della ruota di Cagliari. Il metodo-Quaranta prevede infatti che si considerino le ruote in ordine alfabetico, prendendo in esame tanti numeri quanti ne servono per raggiungere il numero desiderato di ditte. Le imprese selezionate sono particolarmente soddisfatte del nuovo sistema, e così anche numerosi consiglieri della maggioranza di centrosinistra. «Visto il successo dell'esperimento — conclude il capogruppo dei Verdi — proporremo di ripeterlo per tutti gli appalti di piccola entità».

f.l.

IL PRODOTTO INTERNO LORDO CALA DELLO 0,5% NEL SECONDO TRIMESTRE RISPETTO AI PRIMI TRE MESI DEL '97

Giuste le paure: l'economia rallenta

E' soprattutto il valore aggiunto del settore industriale a scendere - Confcommercio, Confindustria, Confartigianato: la crisi è profonda

ROMA — Pil in calo dello 0,5%, lontani i traguardi fissaati. Frena ancora l'economia ma Ciampi rassicura: «non è recessione, la ripresa è vicina». Ma il mondo delle imprese è preoccupato e chiede misure antistagnazione. Sindacati e economisti più ottimisti: il peggio è passato.

Dunque, l'Istat conferma le peggiori previsioni. E fotografa un'Italia in forte frenata, con un calo anche nel secondo trimestre dell'anno del prodotto interno lordo. E l'allarme recessione torna a farsi sentire con forza anche se il Governo minimizza. «Che siamo in una fase di rallentamento dell'economia è fuor di dubbio - spiega il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi - ma non si può parlare di recessione. Sta comunque a noi, ai nostri comportamenti che si possa tornare a una ripresa».

Ieri quindi, dopo le voci, sono arrivati i dati ufficiali che parlano di una riduzione del prodotto interno lordo dello 0,5% sui tre mesi precedenti con un piccolo aumento dello 0,5% sul corrispondente periodo del '95.

Ciampi: è una frenata, ma non è ancora recessione

L'obiettivo del Governo di arrivare a fine anno con una crescita dell'1,2% appare quindi sempre più lontano. Alla base di questo risultato c'è soprattutto una riduzione del valore aggiunto nel settore industriale, mentre appare in lieve crescita l'andamento dei servizi.

Nel secondo trimestre, si sono però avute avute due giornate lavorative in meno rispetto ai tre mesi precedenti e lo stesso numero di giornate lavorative del secondo trimestre '95. Nel primo trimestre del '96, il Pil era cresciuto dello 0,5% rispetto agli ultimi tre mesi del '95. In rapporto invece ai primi tre mesi del '95, il prodotto interno lordo aveva registrato un incremento dell'1,5%.

I primi commenti sono naturalmente preoccupati. Da imprese, sindacati, forze politiche, esperti arrivano letture diverse ma tutte poco ottimistiche. Per Cofcommercio, Confartigianato, Confindustria non ci sono molti dubbi sul fatto che la crisi è profonda. Sergio Billè, presidente Confcommercio è drastico «Questa è stagnazione e ormai è irrealistico puntare a una crescita annua del 1,2%. Noi calcoliamo di arrivare al massimo allo 0,8%». Sulla stessa linea il commento di Innocenzo Cipolletta direttore generale di Confindustria.

«Forse nel secondo trimestre ci sono stati elementi accidentali ma il rallentamento è stato comunque vistoso. E in vista dell'autunno non mi pare ci siano particolari segnali di un'inversione di tendenza». Il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani mette quindi in guardia il Governo dal prendere nella prossima Finanziaria iniziative che colpiscano ancora imprese e consumi. E la Confesercenti auspica «interventi che possano rimettere in moto l'economia».

Anche dal Polo arrivano indicazioni in questo senso. Gaetano Rasi di Alleanza nazionale e Antonio Marzano di Forza Italia chiedono di non limitarsi a una Finanziaria tappabuchi ma di «varare misure di ampio respiro contro la recessione». Più ottimisti i sindacati e alcuni economisti. Il segretario della Cisl Sergio D'Antoni è convinto «che è nei nostri mezzi mettere in atto una politica che abbattendo prezi e tariffe consenta un calo dei tassi e l'avvio dello sviluppo». Per Mario Baldassari «si può pensare che il peggio sia alle spalle». mentre Cesare Vaciago è convinto che alla base del calo del pil «c'è anche lo scotto da pagare per il boom di investimenti del 1995».

AUMENTANO LE TARIFFE

Acqua, ferrovie, autostrade: tempi duri per l'utente

ROMA — Dopo le buone notizie provenienti dal fronte dei telefoni i consumatori potrebbero avere sgradite sorprese da altri settori. La fine del blocco delle tariffe potrebbe infatti far scattare aumenti per elettricità, acqua, autostrade, ferrovie. Il Governo getta però acqua sul fuoco, in particolare per le bollette Enel.

Il Governo, contestualmente a una ristrutturazione del sistema tariffario che consente ribassi della bolletta, ha infatti rialzato del 12% il cosiddetto sovraprezzo termico, una voce della bolletta che serve a rimborsare Enel e altri produttori delle spese di trasformazione.

L'aumento scatta da settembre. Ma dal ministero dell'Industria precisano che l'aumento del sovraprezzo è gia compreso nel calcolo della riduzione complessiva.

Quindi malgrado il rincaro le bollette scenderanno come previsto nel provvedimento varato nel luglio scorso, tra le 38 mila e le 50 mila lire all' anno per le utenze domestiche che hanno consumi compresi tra i 2.100 e i 2.700 chilovattora. Restano aperti gli altri fronti.

Ferrovie: a partire dal primo ottobre dovrebbe scattare anche se ancora manca la conferma ufficiale delle Ferrovie il rincaro per supplementi di Espressi e treni Interregionali da calcolare in base alle percorrenze. Gli aumenti dovrebbero essere compresi tra le 1.500 e le 4.000 lire.

Acqua: dal primo settembre città come Torino hanno deciso di applicare un aumento del 2,5% dell' acqua potabile. A Milano la decisione dovrebbe essere presa nelle prosime settimane, mentre Roma, Napoli e Bologna per ora hanno deciso di lasciare invariate le tariffe.

Autostrade: l'autorizzazione di aumentare i pedaggi in media del 2,5% è già stata data dal Cipe il 26 giugno scorso. Per dare il via ai ritocchi la Società autostrade sta attendendo il varo di un decreto interministeriale.

Telefoni: il ribasso del canone telefonico, ha confermato ieri il sottosegretario alle Poste Michele Lauria avrà effetti beneficia anche se minimi sull'inflazione. Il ministero ribadisce che la manovra di riduzione delle tariffe telefoniche inciderà sull'indice generale dei prezzi con una variazione negativa media annua tra il 1995 ed il 1996 pari a -0,01%. Secondo Lauria, aggiungendo che con un «più avveduto uso del telefono» le famiglie italiane potranno risparmiare anche più di 20 mila lire annue. La manovra è in linea sia con le molteplici sollecitazioni tariffarie sia anche cone le indicazioni più volte fornite in questo senso dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Critiche alla manovra arrivano, intanto, dalla Confartigianato. In una nota, Ivano Spalanzani spiega che «per effetto dell'aumento di 5mila lire bimestrali del canone per l'utenza affari, 1.500.000 artigiani dovranno sostenere complessivamente ulteriori costi pari a 45 miliardi annui».

INTERVISTA A PIETRO LARIZZA, SEGRETARIO DELLA UIL

«Temo un'altra manovra»

«Alle casse statali - sostiene il leader sindacale - servono quasi 10 mila miliardi»

Carlo Azeglio Ciampi

Pietro Larizza

ROMA — Maastricht, occupazione, dati sulle retribuzioni. Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, è a Roma. Tra un incontro e l'altro, a Palazzo Chigi, butta fuori i suoi «rospi». Uno tra tutti: l'opera di risanamento sui conti dello Stato. «Perchè sono preoccupato? Perchè temo, anche attenendoci ai soli dati di bilancio conosciuti, che oltre alla Finanziaria '97 da 3.400 miliardi a fine anno sarà necessaria un'altra manovra correttiva. Che dovrà portare alle casse dello Stato tra gli 8 e i 10mila miliardi. E non è poco».

La manovra '97: è d'accordo sul profilo che il Governo ne sta trac-ciando?

«È una finanziaria rigorosa. Bisognerà vedere come sarà fatta».

Previdenza e sanità non dovrebbero essere intaccate.

«Per quanto riguarda la previdenza non esiste nemmeno l'ipotesi di fare un'operazione di una sola lira. Prima di tutto, perchè i cittadini vanno rispettati, non possono essere sottoposti a docce gelate che facciano barcollare il loro futuro pensionistico. Poi, perchè non si può, a soli otto mesi di distanza, rimettere in discussione una riforma appena decollata. L'ipotesi di toccare la previdenza sarebbe materia non da discussione, ma da rivoluzione».

E la sanità?

«La sanità va riformata nel segno dell'efficienza e del minor dispendio. Ma questo non significa assolutamente ridurla».

I dati Istat sulle retribuzioni di luglio mostrano un sorpasso: dopo 4 anni i salari sono aumentati più dell'inflazione. Come li valuta?

«Francamente non so a quali retribuzioni facciano riferimento quelle cifre. Se riguardano le retribuzioni dei lavoratori italiani, allora, qualcuno mi deve spiegare com'è possibile che un aumento contrattuale medio del 3,5% nel '96 si traduca in un incremento dell'8 e passa per cento. Evidentemente esiste un 5% di cui è a conoscenza la Confindustria e l'Istat, ma non il sindacato».

«Maastricht? Ragionevoli le dichiarazioni di Romiti»

Questi dati potranno influire sulla ripresa del tavolo sull'occupazione?

«No, nel modo più assoluto. Noi abbiamo assunto impegni precisi sul modello contrattuale e sui valori salariali. E li stiamo rispettando».

Passiamo al piano Di Pietro per riaprire i cantieri. Avete delle per-plessità?

«È una buona base di partenza, quel dossier. Che va oltre la semplice comunicazione di volontà. Bisogna però completarlo per quanto riguarda gli interventi sul Mezzogiorno e le risorse».

Appunto: come saranno finanziati gli inter-venti?

«Su questo punto aspettiamo lumi dal Governo».

Maastricht: se l'aspettava l'uscita di Romiti?

«Considero intelligente e ragionevole la dichiarazione del presidente della Fiat. Sono le reazioni che mi lasciano perplesso. Si fa presto a dire: se non si entra in Maastricht siamo rovinati, se si entra c'è la rigenerazione del lavoro. Stupidaggini».

La proposta del consigliere economico di Kohl, Herbert Hax: rinviare l'Unione fino a che almeno 5 Paesi non siano pronti.

«Ma lei se l'immagina l'Unione europea che comincia con Irlanda e Belgio e poi aspetta? Se questa è l'Europa allora mi viene da ridere».

E allora cosa propone?

«Io sono il più europeista degli europeisti italiani. Non predico la rinuncia al rigore, ma il rigore collegato alla tollerabilità sociale. Per entrare in Europa non si può passare attraverso il "cerchio della morte" della disoccupazione di massa».

Vinceranno scelte politiche o economiche per l'ingresso in Maastricht?

«Le valutazioni politiche, a cominciare da quelle tedesche, impongono di rispettare tempi e parametri fissati. Però se in via riservata ci fossero dei confronti, per avviare tutti assieme uno slittamento di 6 mesi o un anno non ci sarebbero problemi».

PER DRIBBLARE I POSSIBILI VETI DI RIFONDAZIONE A FINANZIARIA E A STET

Doppia maggioranza? Stop a Prodi

Fini (An): non aiuteremo in alcun modo il governo - Salvi (Pds): questo si chiama trasformismo

ROMA — La «doppia maggioranza» che vuole Prodi piace solo agli ex democristiani del Ppi e del Ccd, ma viene bocciata senza appello dagli altri alleati dell'Ulivo e del Polo. Gli spostamenti di voti da un fronte all'altro sono sono pericolosi per la coalizione di governo, secondo il centro sinistra. Anche Forza Italia e Alleanza nazionale sono contrari: se Prodi è costretto ad «elemosinare» voti dallo schieramento avversario ciò vuol dire solo che il governo è troppo debole e soggetto ai diktat di Bertinotti. E' quanto sottolinea il leader di An Gianfranco Fini, annunciando che il suo partito non darà nessun aiuto a Prodi, e avrà un un atteggiamento di netta opposizione sulla Finanziaria. Per Fini, comunque, il ragionamento del presidente del Consiglio è «un semplice tentativo di precostituirsi una via d'uscita per le difficoltà che avrà in autunno sulla Finanziaria e sulla Stet». Su quest'ultima An attende di conoscere come nel merito Prodi intenda privatizzarla.

All'ex ministro azzurro Antonio Martino le maggioranze variabili sembrano «un malvezzo da basso impero, come quello che ha caratterizzato gli ultimi due decenni della cosiddetta prima Repubblica». «Prodi si è reso conto di guidare un governo di minoranza – osserva Taradash –. Il capogruppo dei deputati di Forza Italia Beppe Pisanu, un pò più possibilista, dice: «voteremo soltanto quando e se si tratterà di posizioni perfettamente coincidenti con le nostre».

Piace solo agli ex dc come Bianco e Casini (in foto)

Nell'Ulivo l'altolà di Fausto Bertinotti è stato il primo e il più forte. Per il segretario di Rifondazione «o c'è una maggioranza o non c'è». Del tutto inaccebili «maggioranze variabili». Gavino Angius, della segreteria del Pds, pensa che con l'idea di Prodi, sebbene formulata «con le migliori intenzioni», c'è il pericolo di creare molta confusione. «Il governo – spiega – rischia moltissimo, anche sulla Finanziaria. L'Ulivo – ricorda – è legato a Rifondazione da un patto che non è soltanto elettorale, ma anche politico, perchè su questo vincolo si regge il governo».

Contrario alle maggioranza variabili il presidente dei senatori della Sinistra democratica Cesare Salvi. «Il paragone con gli Usa non regge – sostiene – i governi lì nascono non dalla fiducia del Parlamento, ma da un voto popolare diretto. In Italia ed in Europa questo si chiama trasformismo». Salvi chiede però a Palazzo Chigi un rapporto più organico del governo con la sua maggioranza parlamentare.

E' invece d'accordo il segretario del Ppi Gerardo Bianco, «Credo – ha dichiarato – che non ci sia da scandalizzarsi se le forze politiche dell'opposizione votano insieme alla maggioranza provvedimenti che appaiono condivisibili e che si ispirano agli interessi del paese». Ricorda di averlo lui stesso auspicato giorni fa ed è quindi lieto della coincidenza della sua posizione con quella di Prodi. Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, sostiene che nella nostra situazione le maggioranze variabili sono «una necessità», e pensa che sulle privatizzazioni e su tempi come l'Europa «si possa creare una maggioranza diversa da quella attuale». Agli alleati del Polo ricorda che «è nostro potere incunearci nelle contraddizioni della maggioranza e che un'opposizione seria non è un cartello di no».

Per Roberto Maroni, invece, quel che accade è la dimostrazione che Roma-Polo e Roma-Ulivo sono la stessa cosa».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043
INTERNET: http://www.ilpiccolo.it/
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 259.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 311.000) Finanziaria L. 404.000 (fest. L. 485.000) - R.P.Q. L. 270.000 (fest. L. 324.000) - Occasionale L. 349.000 (fest. 418.800) - Redazionale L. 269.000 (fest. L. 322.800) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 370.000 (fest. L. 444.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 380.000 (fest. L. 456.000) - Pubblicità elettorale edizione regionale L. 103.600 Necrologie L. 5.250 - 10.500 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.750 - 9.500 - Partecip. L. 6.930 - 13.860 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)
La tiratura del 30 agosto 1996 è stata di 60.850 copie
Certificato n. 2925 del 14.12.1995

BRUNETTA

La doppia moneta penalizza il Nord

ROMA — Un'eventuale secessione padana, con la creazione di una doppia moneta, costerebbe troppo cara agli imprenditori del Nord, che si troverebbero costretti ad esportare con un cambio del marco a 500 lire, contro le 2.000 lire di cambio del Sud: il calcolo è dell' economista Renato Brunetta. Ne risulterebbe una fortissima perdita di competitività delle imprese settentrionali a vantaggio di quelle del Sud, con un gioco che, però, sarebbe per tutti a somma negativa: ci perderebbe il Nord ma i vantaggi per il Sud non sarebbero sufficienti a ripagarne il costo. Con l'avvicinarsi della data 'secessionistà del 15 settembre, Brunetta è sceso in campo appunto spiegando ai «diretti interessati», gli imprenditori del Nord, quali sarebbero le conseguenze di un'ipotesi di isolamento delle regioni più produttive del Paese.

A MODENA

Riforme e Sinistra alla festa del Pds

MODENA — Mancheranno soltanto Fantozzi e Ciampi, che hanno preferito non partecipare ad una manifestazione pubblica mentre è in preparazione la Finanziaria. Per il resto i ministri del Governo Prodi ci saranno tutti alla festa nazionale dell' Unità che ha aperto i battenti ieri nell' area industriale di Modena Nord. 18 ministri, il presidente del Consiglio Prodi (8 settembre), il segretario D' Alema nel fine settimana conclusivo saranno i principali protagonisti di una festa che durerà fino al 23 settembre. Nel complesso gli ospiti saranno 300 per circa 90 iniziative fra politica, cultura e spettacolo. Due i temi di fondo del dibattito che si snoderà per 25 giorni: quello delle riforme, e il confronto complementare sulle prospettive dell' alleanza dell' Ulivo e del processo costituente di un nuovo partito della Sinistra.

MARONI-NAPOLITANO, ANCORA POLEMICHE

Miglio: secedere è bello Lega e Chiesa litigano

ROMA — L'offensiva della Lega in preparazione della manifestazione del 15 settembre si dispiega su più fronti. Roberto Maroni continua a polemizzare con Giorgio Napolitano per il rapporto sul Carroccio che il ministro dell'Interno ha fatto giorni fa a Palazzo Chigi. «Ci sveli il mistero di Fatima - chiede - dica se c'è stata una relazione, un dibattito sulla Lega al Consiglio dei ministri o se ha fatto solo una rassegna stampa».

Napolitano gli aveva promesso un incontro di chiarimento e Maroni dichiara di attendere fiducioso l'invito del Viminale. Ma, sollecita, deve arrivare entro mercoledì, altrimenti non potrà partecipare a un dibattito sul federalismo col ministro Bassanini a Modena per evitare situazioni imbarazzanti.

Intanto monta sempre di più lo scontro tra la Chiesa e la Lega: «siamo stanchi di vedere il clero fare politica», attacca il segretario lombardo Roberto Calderoli. A suo parere è strumentale il gemellaggio tra le diocesi del Triveneto e le parrocchie della Calabria perchè «contestuale alla proclamazione d'indipenza della Padania». «Solidarietà e carità cristiana - accusa - sono usati come mezzo e strumento per una lotta di potere a fianco del marciume politico che ha schiavizzato la gente padana». Ma il direttore del settimanale veneziano diocesano «Gente veneta» don Fausto Bonini replica: «farneticazioni». E spiega che non c'è nessun secondo fine nel gemellaggio tra le diocesi del Triveneto e la Calabria, dov'è appena arrivato un vescovo trentino. E' un'iniziativa partita fin dall«89 per sviluppare la solidarietà Nord-Sud e Chiesa-Mezzogiorno, per superare le fratture.

Gianfranco Miglio

Il senatore Gianfranco Miglio sostiene intanto che è costituzionale il diritto di secedere. Questo, come quello di resistere alle ingiustizie, «sono orami acquisiti, se non nelle costituzioni scritte, nei loro presupposti». «Non ci sono dubbi - sostiene - sul diritto che ha una comunità di cittadini di staccarsi da altre con le quali vuole convivere». Del resto, ricorda, l'unificazione d'Italia è stata sancita da «plebisciti ai quali partecipò una parte infima della popolazione».

Per Miglio, quindi, è giustificata l'offensiva di Bossi, anche se, a suo parere, il leader non punta alla secessione, ma «chiede l'indipendenza, pronto ad accettare una fortissima libertà della Padania nell'ambito di una costituzione federale».

Un penalista romano, Osvaldo Brufani, ha però presentato una denuncia alla Procura contro Bossi per il reato di attentato alla integrità ed unità dello Stato. L'avvocato elenca una quindicina di fatti nei quali, a suo giudizio, si configurano le responsabilità del Senatur».

Parte intanto da Palazzolo Vercellese la rivolta anti-Lega: il sindaco Bruno Poy, esponente provinciale dei Cristiano democratici, ha emesso un' ordinanza con la quale ricorda che è vietata la navigazione sul Po e passeggiare lungo gli argini. Il riferimento è la preannunciata manifestazione organizzata per il 15 settembre dalla Lega Nord che dovrebbe ufficializzare la nascita della «Padania».

«Quando alla riunione di più persone - ha ricordato il sindaco oggi in conferenza stampa - rimane in vigore la norma secondo cui tali manifestazioni devono essere notificate all'autorità di pubblica sicurezza: non so se questo è stato fatto presso le varie questure che saranno interessate alla marcia» e aggiunge che a Palazzolo nulla è stato notificato.

RASSEGNA: AUSTRIA

Tra stelle musicali e stelle nascenti la Carinzia vola alto

Da un'antica stampa, la sede principale del festival carinziano, sempre generoso di proposte.

Servizio di
Elena Comelli

OSSIACH — Anche quest'anno la lunga Estate carinziana volge al termine, e non solo dal punto di vista atmosferico. Due mesi di musica, teatro, spettacoli di altissimo livello hanno riempito le serate di vacanzieri e locali fra il rinnovato Kongresshaus di Villaco e la splendida abbazia di Ossiach, sede centrale del festival. Dall'inizio di luglio la sovrintendente Gerda Fröhlich ha intessuto la sua tela intrecciando diversi Leitmotiv di fondo, dal millennio di storia che l'Austria festeggia quest'anno ai cicli su Schubert e su Bruckner, dalle serate di lettura di classici da parte di grandi attori ai recitals più brillanti. Il tutto volto a comporre un disegno organico pur nella sua versatilità, come si confà a una manifestazione che già da qualche anno è entrata a far parte dell'Associazione europea dei festival, insieme a tutti i principali eventi culturali di questo genere, da Salisburgo a Spoleto, da Bayreuth a Verona o a Bregenz.

Dall'inizio di luglio fino alla fine di agosto è sfilata sul palco una parata di grandi nomi: maghi del pianoforte come Oleg Maisenberg, Alexei Lubimov, Paul Badura-Skoda e Rudolf Buchbinder, geni dell'archetto come Yuri Bashmet, Daniel Hope e Boris Pergamenschikov, star del clarinetto come Giora Feidman, formazioni grandi e famose come la Wiener Kammerorchester, la Wiener Akademie, i Solisti di Mosca, l'Orchestra da camera di Praga, la Filarmonica ceca, quella slovacca e addirittura l'Orchestra sinfonica di Mosca, o piccole ma non meno famose come il Trio Haydn e il Quartetto Auryn, il Lafayette String Quartet e il Quartetto Rosamunde. Ma non sono state trascurate nemmeno le stelle nascenti, cui viene dedicata ogni anno una sezione specifica del festival.

Spettacolare - nel vero senso della parola - è la capacità dei nostri vicini carinziani di creare dal nulla opere nuove, chiamando a raccolta tutti gli autori, i musicisti e i teatranti della regione, e puntando sempre sulla valorizzazione delle migliori forze interne. Una capacità che si è concentrata quest'anno soprattutto su due grandi opere prodotte dal festival per esplorare il passato locale in occasione dei festeggiamenti sul millennio dell'Austria: «Wenn der Teufel tanzt» (Quando danza il diavolo) e «Der Adler mit den zwei Köpfen» (L'aquila a due teste), un balletto con testo recitato abbinato a «Die Reise mit dem Saurier» (Viaggio con il dinosauro), un'opera per bambini del noto compositore inglese Peter Maxwell Davies.

Entrambi i testi sono stati scritti da Ernst A. Ekker, autore carinziano con ascendenze austro-ungariche le più [illegible]ificate (anche triestine) ormai conosciuto in tutto il mondo soprattutto per i suoi racconti per bambini; la prima è stata musicata da Wolfram Wagner, giovane star dell'universo musicale austriaco, l'altra era strutturata su balli - più o meno popolari - arrangiati da Andreas Käch, da quasi 15 anni compositore fisso per il festival. In entrambi i casi si tratta di una riflessione storica, la prima più seria e concentrata sul passato di Villaco, la seconda più allegra poiché interpretata da bambini per la gioia di un pubblico infantile, e pensata per ripercorrere [illegible] l'istruttiva parabola dell'impero Austro-Ungarico dall'ascesa alla caduta fino alla rinascita nella seconda repubblica, all'insegna di «small is beautiful».

Alla messa in scena del secondo lavoro si è dedicato, come [illegible]anno, un folto gruppo di educatori che in dieci giorni ha trasformato ben sessanta bambini con il pal[illegible] del teatro in interpreti magistrali della «loro» opera e in fini conoscitori del loro passato. Un ottimo s[illegible]na per introdurre le nuove generazioni nel magico mondo della musica e del palcoscenico, e per dimostrare che la cultura non abita in una torre d'avorio, ma nella vita di tutti noi.

53ª mostra internazionale d'arte cinematografica

VENEZIA / FESTIVAL

Storie senza storia

Schlöndorff e DiCillo: una morale davvero semplice semplice

Il primo film (tratto dal romanzo di Tournier) sembra vantare più che altro meriti estetici. Nell'altro spicca Turturro (foto)

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Sarà capitato anche a voi, diceva una vecchia canzone-sigla (di qualche «Canzonissima», credo). Sarà capitato anche a voi di uscire dal cinema e di non aver nulla da dire. In altre parole: ci sono film che stimolano, sui quali si è spinti a parlare, discutere, che stuzzicano il cervello o quanto meno il cuore, se non entrambi. Ce ne sono altri che, quanto a stimoli, si avvicinano allo zero, al punto che, se richiesti di un parere, ci si trova in difficoltà: brutto, bello, così così? Nessun termine, nessun aggettivo sembra appropriato. Tranne forse uno: inutile.

Che altro dire del film di Volker Schlöndorff, **«The Ogre»** *(L'orco, tratto dal romanzo di Michel Tournier, edito in Italia con il titolo «Il Re degli Ontani»)? Il regista tedesco, in questa produzione di lusso tedesco-franco-inglese (in concorso), esibisce uno stile lezioso, molto attento all'immagine (talvolta splendida nella sua nitidezza o nei suoi colori di sfumata suggestione), con addirittura scene da film di guerra (cannonate, esplosioni spettacolari), per narrare una storia in realtà tutta interiore, incentrata sulla figura di Abel, un giovanotto un po' ritardato che ama i bambini (senza malizia) e da essi è benvoluto. Insomma, innocenza chiama innocenza, sembra voler dire l'autore del film (e del libro).*

La sua storia attraversa la seconda guerra mondiale e il fanatismo nazista, ritratto con toni abbastanza morbidi, nonostante la sostanziale condanna. Ma alla fine, quando l'ultimo fotogramma si spegne su Abel che, portando sulle spalle un bambino ebreo, sfugge alla carneficina, ecco che affiora la famosa domanda: e allora?

Per dovere di cronaca, la vicenda: Abel (un John Malkovich abbastanza convincente), accusato di molestie sessuali su una bambina (ma non è vero), viene spedito al fronte anziché condannato. Siamo in Francia ed è il 1939. Fatto prigioniero dai tedeschi (conosce anche Göring in persona), finisce per avere un incarico speciale, dato il suo feeling con i giovani: reclutare ragazzi e ragazzini nelle campagne e portarli a un castello dove vengono addestrati come «figli del führer».

E così l'uomo che ama i bambini acquista il nome del mitico divoratore di bambini, l'Orco, che strappa i figli dalle loro famiglie per il bene della razza. Finché il Terzo Reich crolla, arrivano i russi e Abel riesce a fuggire dal castello bombardato portando con sè in salvo, come detto, un bambino ebreo capitato per caso da quelle parti. Fine.

L'altro film in concorso di ieri era **«Box of Moonlight»** *(Scatola di chiaro di luna), diretto dall'americano Tom DiCillo, già autore di due lungometraggi («Johnny Suede» e «Living in Oblivion»). Neanche qui siamo al top, anzi se vogliamo il messaggio del film è talmente banale da far paura. Più o meno può essere sintetizzato così: bisogna cercare di non farsi schiacciare dall'ingranaggio della routine quotidiana e riacquistare un minimo di libertà a contatto con la natura (anche la propria), uscendo dagli «schemi» che ci fanno vivere come robot. Wow.*

Per dire questo DiCillo ci presenta Al Fontaine, un ingegnere che funziona a orologeria (Mr. Clockwork, lo chiama la moglie), un «perfettino» che risulta estremamente odioso a chi lavora con lui e che risulta piuttosto indigesto anche alla sua famiglia (moglie e figlio piccolo), dalla quale in questo periodo sta lontano perché lavora, in una zona distante, a una costruzione che però, improvvisamente, viene interrotta.

Il progetto è sospeso, tutti in libertà. Sicché Al potrebbe tornare a casa in tempo per festeggiare in famiglia il 4 luglio. Invece prende un'auto a noleggio e se ne va a zonzo, alla ricerca dei luoghi della sua infanzia, finché incontra un ragazzo vestito da Davy Crockett che tutti chiamano Kid, e che vive in una specie di roulotte sbarcando il lunario con vari traffici più o meno leciti.

Il caso (?) vuole che tra Al e Kid si stabilisca una imprevedibile amicizia, nonostante siano all'opposto: l'ingegnere «quadrato», Kid ched vive alla giornata, anzi al minuto, senza preoccuparsi di niente. Al reagisce talmente bene a questa sua piccola «fuga» che la prolunga per alcuni giorni, finché - dopo una sorta di presa di coscienza - decide di tornare dai suoi. Ma la vacanza ha cambiato qualcosa dentro di lui. Non sarà più Mr. Clockwork, d'ora in poi.

Il filmetto è abbastanza grazioso e divertente, ma non molto di più. Tra i punti a suo favore l'interpretazione di John Turturro (Al), che è eccellente.

VENEZIA / POLEMICA

Marini: dai, tagliatemi

La soubrette ci ripensa: troppo erotico il film di Bigas Luna

Nubi su «Bambola», il film di Bigas Luna programmato per il 5 settembre: proteste di Valeria Marini (qui, in una scena) e forti ritardi nel montaggio.

ROMA — E' guerra tra Valeria Marini e il regista catalano Bigas Luna, che ha fortemente voluto la showgirl come protagonista del suo «Bambola». La Marini ha chiesto il taglio di alcuni fotogrammi di almeno due scene «calde» del film; il regista, impegnato nel montaggio del film a Roma, non sembra disposto a concederglieli. E ora è diventata a rischio la presenza alla Mostra di Venezia di «Bambola», che dovrebbe essere programmato nelle «Notti veneziane» il 5 settembre.

Si dà già per certo l'annullamento della proiezione per i critici, prevista per il 4, perchè comunque il regista non dovrebbe riuscire a terminare il montaggio per quel giorno. Da Milano, dove sta provando gli abiti per la sua «passerella» veneziana, la Marini fa sapere che «alcune scene hanno un'intensità erotica eccessiva: quando le ho girate - ha detto la soubrette - gli accordi erano diversi. Il risultato è andato al di là delle mie aspettative».

La presenza della Marini a Venezia però, anche nel caso che Bigas Luna non accetti i tagli da lei proposti, non è in dubbio: sarà al Lido il 4. Tra le scene «incriminate» e oggetto di discussione tra regista e attrice ci sono quella, già chiacchieratissima, in cui la Marini viene sottoposta da uno dei suoi amanti a un gioco erotico a base di anguille, e un'altra in cui l'attrice viene appassionatamente baciata e leccata da un amante in tutto il corpo.

Secondo indiscrezioni che circolano al Lido, uno dei motivi che preoccupano la Marini è anche il «rischio censura». Così com'è infatti, il film potrebbe subire il divieto ai minori di 18 anni: un colpo duro sia per le possibilità commerciali di «Bambola» sia per l'immagine della Marini, il cui successo resta comunque legato soprattutto al vasto seguito del pubblico televisivo.

«Mi sono innamorato di te, ti amo Valeria». Dalla sala di montaggio dove è rinchiuso Bigas Luna manda però infine alla Marini un messaggio di pace. «Farò di tutto - dice - per portarti in Laguna con il film». Il messaggio, ironico come è nello stile del regista catalano, conferma però sia la corsa contro il tempo che l'edizione del film sta affrontando sia, implicitamente, il contrasto tra regista e attrice. Ma, secondo Bigas Luna, si tratta di «normale negoziazione».

I produttori, Marco Poccioni e Marco Valsania, confermano i contrasti tra i due e il «rischio-censura» ma giurano che il film sarà a Venezia. «Il rischio censura c'è ma non ci preoccupa - ha detto Valsania -, in ogni caso a Venezia il film arriverà "integrale" perchè la commissione censura lo vedrà solo a metà settembre. L'uscita prevista è per il 20». La colonna sonora, di Lucio Dalla, contiene anche un pezzo scritto espressamente e dedicato alla Marini. Titolo: «Bambola sul fiume».

VENEZIA

Oggi tocca a Maselli; fantascienza dagli Usa

VENEZIA — Ecco i film in programmazione oggi: FUORI CONCORSO: «Cronache del terzo millennio», di Francesco Maselli (Sala grande, 18; Palagalileo, 20,30).

IN CONCORSO: «Michael Collins», di Neil Jordan (Sala grande, 20; Palagalileo alla conclusione di «Cronache del terzo millennio»).

NOTTI VENEZIANE: «Independence day», di Ronald Emmerich (Sala grande, 23).

FINESTRA SULLE IMMAGINI: «Sputo», di Umberto Marino; «Milim», di Amos Gitai (Sala Volpi, 11); «Due Bob Mermaid», di Darlene Johnson; «Mefie-toi de l'eau qui dort», di Jacques Deschamps (Sala grande, 15); «100 Lat W Kinie», di Pavel Lozinski; «Russkaja Ideja» di Sergej Sel'janov (Sala Volpi, 17,30); «The chicken from outer space», di John R. Dilworth (Sala grande, 23).

SETTIMANA DEL CINEMA ITALIANO: «I magi randagi», di Sergio Citti (Sala grande, dopo il cortometraggio «Quel giorno» di Francesco Patierno, 11.30)

CORSIA DI SORPASSO: «De jurk», di Alex Van Warmerdam (Palagalileo, 17,30).

CONVEGNO: alle 16, Scuola grande di San Giovanni Evangelista: «Il cinema del terzo millennio».

VENEZIA / «SETTIMANA»

Italietta sorda alla tragedia

VENEZIA — Un affresco corale in un paesotto della Toscana del '39: una realtà pettegola e piccolo-borghese percorsa da un dramma «inventato» e alla ricerca di un capro espiatorio, per presentarsi pulita all'appuntamento di una annunciata visita del Duce. E' una certa Italia intrisa di paure e pregiudizi, con qualche accenno di spensieratezza, ma pronta a non vedere la vera tragedia, quella presentata da Ugo Chiti in **«Albergo Roma»**, il suo primo film da regista (Settimana del cinema italiano).

Chiti, che ha tratto il film da un suo testo teatrale, «Allegretto... Per bene ma non troppo», ha puntato sul complesso degli attori, tra cui Deborah Caprioglio *(nella foto)*, nella parte di una cameriera veneta amante del «piccolo Duce» del paese, uno smagliante Claudio Bisio.

La vicenda si snoda nell'arco di una settimana: dalla scoperta di un piccolo cadavere in campagna, alla supposizione di essere in presenza di un infanticidio, alla ricerca di un colpevole, al momento finale della liberazione dai pensieri, sulle note di Rossini finalmente suonato senza stonature dalla banda del paese, quando in paese arriverà il responso dell'autopsia.

Presi dalle loro piccole vite, segnate da un riuscito equilibrio tra allegria e tragedia, nessuno si accorge del dramma di un personaggio laterale, di un federale che torna in paese dopo tanti anni, portando con sè una valigia pesantissima. Solo Tonchio (Alessandro Benvenuti), solitario gestore dell'albergo, anch'egli escluso dalla comunità - «nessuno mi vuole perchè ho il fiato che puzza» - scoprirà la verità. «Il mio interesse - ha detto Chiti durante l'incontro con il pubblico, che ha bene accolto il film - era di raccontare in termini di commedia nera un apologo della stupidità al tempo della dittatura, ma che è sempre, purtroppo, presente».

VENEZIA / PERSONAGGI

Ma fu «eroico» il nazismo?

VENEZIA — Harrison Ford? «Espressivo come una scatola di scarpe». L'insolita definizione è di **Tom DiCillo**, 43 anni, originario del North Carolina, elegante e brillante regista indipendente alla sua terza prova con «Box of Moonlight», in concorso a Venezia. Autore del divertente «Si gira a Manhattan», dice di aver realizzato stavolta una commedia per la quale cercava «un attore pieno di humour». «In America - ha detto - abbiamo o Harrison Ford, che è espressivo come una scatola di scarpe, o, all'estremo opposto Jim Carrey: in mezzo non c'è nulla. Per fortuna ho trovato Turturro, che infatti non è molto americano». L'attore ideale DiCillo lo aveva in mente, ma era difficile da contattare: «Marcello Mastroianni, solo lui unisce eleganza e ironia».

Volker Schlöndorff *(nella foto)* invece deve discutere di nazismo, a proposito del suo film, «The ogre».«Quando è crollato il nazismo ero ancora bambino, ma ho avuto l'impressione che fosse finita un'epoca eroica. Anche in mezzo alle macerie, anche quando tutti ormai sapevano dell'Olocausto, c'era questa impressione diffusa. Ho trovato tutto questo molto inquietante e ho cercato di capirne il perchè».

Ma non gli è sembrato un po' azzardato dipingere i giovani nazisti in immagini così belle, esaltanti e celestiali? «Lo spettatore di oggi non è quello del '36, quando Leni Riefenstahl affascinava le masse. Oggi si sa come è andata a finire tutta la storia. E poi ho solo portato sullo schermo la provocazione di Tournier: i nazisti non avevano un programma politico e perciò hanno dovuto inventarsi un'estetica».

Pensa forse che in fondo i tedeschi ricordino ancora la fine del nazismo come il crollo di un sogno? «Credo di sì, almeno molti di loro, anche se non lo ammetteranno mai. Le parole del nostro inno nazionale sono cambiate, ma penso che un buon numero di tedeschi reciti ancora nel proprio subconscio "Deutschland, Deutschland uber alles"».

STO[RI]A: CASO

B[a]tte ancora il cuore di Bruce, l'eroe

LO[NDRA] — Un cofanetto [so]tterrato nei pressi [della] cittadina scozzese [se]mbra contenere il [cuor]e di Robert the Br[uce, i]l re eroe che liberò [la S]cozia nel XIV secolo [d]al giogo inglese. U[n gru]ppo di esperti si è [riunito] ieri nella cittadina [di] Melrose Abbey, [nella] contea scozzese [dei B]orders, per stabilire [se] davvero il cofanetto [so]sotterrato contenga [q]uesto leggendario [cuor]e.

[Gli] esperti intendono esaminarlo, per verificare che corrisponda [a qu]anto era finora noto attraverso le fonti storiche, e non ritengono sarà necessario aprirlo per appurare la verità.

Bruce divenne re di Scozia nel 1306 raccogliendo l'eredità di William Wallace, chiamato Braveheart (protagonista di recente di un kolossal cinematografico, *nella foto*) e nel 1328 guidò gli scozzesi nella lotta finale per la libertà.

Bruce aveva espresso il desiderio che il proprio cuore fosse sepolto a Melrose. Ma poi in realtà, morendo nel 1329, si fece promettere dall'amico James Douglas che lo avrebbe portato con sè alle crociate. Douglas morì in Spagna combattendo i mori. E, sembra, lanciando il cofanetto col cuore di Bruce contro il nemico come ultimo gesto.

Il cofanetto venne poi recuperato e portato a Melrose, dove ora è in corso un grande progetto di scavi archeologici. Se l'esame dovesse stabilire che si tratta proprio del cofanetto in questione, verrà interrato di nuovo, non senza una solenne cerimonia religiosa.

STORIA: RIVELAZIONI

Spie tedesche nella Croce rossa. Che imbarazzo

WASHINGTON — La Croce rossa venne infiltrata e «probabilmente controllata» ai suoi livelli più alti da spie naziste durante la Seconda guerra mondiale. L'accusa è contenuta in alcuni documenti dell'«intelligence» americana dell'epoca, venuti ora alla luce per la prima volta.

Recuperati da ricercatori del Congresso ebraico mondiale (Wjc), i documenti dell'Ufficio per i servizi strategici (Oss, il predecessore della Cia), affermano che alcuni rappresentanti della Croce rossa lavorarono come agenti per far pervenire informazioni militari a Berlino, anche attraverso la posta diplomatica americana. Le borse dell'organizzazione umanitaria vennero anche usate per far arrivare beni tedeschi in Svizzera, mentre la stessa organizzazione venne utilizzata per far passare agenti tedeschi attraverso i confini di vari Stati europei.

Un documento dell'Oss, datato 11 gennaio 1944, afferma: «Una serie di osservazioni iniziate dai francesi e continuate dalla nostra organizzazione indicano che il Cicr è probabilmente controllato dai servizi di informazione tedeschi. E' noto che il delegato tedesco al Cicr di Ginevra è un agente e che il capo del Cicr è controllato dai tedeschi».

«Si sa abbastanza - conclude - perchè ogni delegato del Cicr debba essere considerato un potenziale, se non sicuro, agente tedesco». Un altro documento, datato 4 febbraio 1944, dice: «Informazioni sono giunte da varie fonti che indicano che la Croce rossa internazionale potrebbe avere un certo numero di persone nel suo staff, anche a livelli esecutivi, che sono agenti tedeschi, o sono associati ad agenti tedeschi. Costoro stanno usando la Croce rossa come una copertura per procurarsi e trasmettere informazioni militari».

Un portavoce del Wjc ha detto che oltre 200 pagine di documenti sono stati trasmessi alla commissione bancaria del Senato Usa, presieduta dal senatore repubblicano Alfonse D'Amato, per ulteriori indagini.

Nel 1995 il Cicr ha per la prima volta parlato del proprio «fallimento morale» durante la guerra: un riferimento alla mancata denuncia da parte dell'organizzazione delle atrocità naziste contro ebrei e altre minoranze nei campi di concentramento.

AL BOSS DELLA MALA DEL BRENTA SONO STATI REVOCATI LA SCORTA E I DOCUMENTI DI COPERTURA

Maniero resta «scoperto»

Ha violato troppe volte gli obblighi previsti per i pentiti - L'avvocato: «Gesto di natura politica»

VENEZIA — Felice Maniero vittima del giro di vite sui pentiti. Il capo dell'organizzazione mafiosa nota anche come «mala del Brenta» ha perso la scorta e i documenti di copertura. Ne ha fatte troppe, spiegano al Viminale elencando la lunga serie di violazioni degli obblighi previsti per i collaboratori di giustizia.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la sua performance di sabato scorso. «Faccia d'angelo» si è fatto sorprendere da una giornalista dell'*Unità* in un ristorante di Rimini assieme alla figlia, a un amico e ad altre due ragazze. Noto anche per il suo stile di vita - la villa con piscina e opere d'arte al suo paese, Campolongo Maggiore, le auto potenti, il lussuoso yacht, le donne - Maniero sabato ha annunciato di stare scrivendo un libro di memorie, e si è pure lasciato andare a commenti su Brusca.

Mercoledì la Commissione nazionale del Servizio centrale protezione dei collaboratori di giustizia ha deciso la sua punizione, ricordando che già in precedenza il boss si era fatto notare in un ristorante di Noventa di Piave (Venezia), ma soprattutto che aveva fatto scoprire il suo domicilio in provincia di Treviso, per cui aveva dovuto essere trasferito in una regione dell'Italia centrale. Era inoltre andato da un famoso chirurgo plastico di Milano, e aveva comprato una Porsche cabrio per la figlia.

«Non ne sapevamo nulla. E' un brutto segnale nella forma e nella sostanza - hanno commentato i magistrati della procura distrettuale antimafia di Venezia - perché non ci è stato chiesto alcun parere: e comunque non si possono fare delle regole per poi cambiarle durante il gioco». Il difensore del pentito, Luca Ricci, si è invece mostrato indignato: «Maniero non è un pentito di carta. Lo spessore delle sue rivelazioni esporrà sicuramente lui e i suoi famigliari a gravi pericoli». «Mi pare - ha aggiunto Ricci - che questo sia un provvedimento di natura politica, che arriva in un particolare momento di discussione sui pentiti». «Mi sembra - ha detto ancora il legale - che si sia voluto dare in pasto all'opinione pubblica un soggetto che forse, tutto sommato, non aveva nulla da perdere».

Felice Maniero: «Faccia d'angelo» è noto anche per il suo alto tenore di vita.

Secondo il difensore però questa scelta influirà anche sulla condanna di Maniero. «Quando il giudizio sarà definitivo le misure carcerarie subiranno un appesantimento, proprio perché la legge subordina i benefici all'esistenza del programma di protezione». Maniero ha fatto sapere che resterà comunque a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intanto il presidente della Commissione che ha deciso la revoca, l'onorevole Giannicola Sinisi, ha precisato che nell'ultima seduta della Commissione stessa sono state decise «numerose altre revoche e proroghe» dei programmi, «in conseguenza della linea di maggior rigore nel valutare le violazioni degli obblighi sottoscritti dai collaboratori di giustizia. La collaborazione - ha concluso Sinisi - oltre che con la giustizia deve essere collaborazione alla propria sicurezza. Quando questa non c'è, non possiamo che prenderne atto».

I programmi di protezione, oltre a poter essere revocati in presenza di violazione degli obblighi sottoscritti, vengono annualmente sottoposti a riesame e - se le condizioni che ne hanno determinato l'attivazione sono ritenute modificate - possono essere, appunto, «non prorogati». Finora sono in tutto 23 i pentiti per i quali sono stati revocati i programmi di protezione per comportamenti scorretti: negli ultimi sei mesi del '95 - quando i protetti dallo Stato erano più di 6 mila fra collaboratori e famigliari - le revoche sono state 11. Tra esse quella di un altro «pentito» della mafia veneta, Alceo Bartalacci, che però è riuscito a compiere decine di rapine e a uccidere un agente di polizia.

IN BREVE

Napoli, su una colf il grave sospetto di infanticidio

NAPOLI — Una colf polacca, Monika Hawrylak, 20 anni, è sorvegliata dalla polizia nell'ospedale in cui è ricoverata, con l'accusa di aver ucciso la bimba appena partorita. L'episodio è avvenuto nell'abitazione dell'anziana datrice di lavoro della ragazza. E' stato un parente della signora ad accorgersi che la colf aveva dato alla luce in casa una bimba, e che questa giaceva accanto a lei senza dar segni di vita. Sarebbe stata la madre stessa a confessare agli investigatori di averla uccisa subito dopo la nascita.

Preso dopo vent'anni di latitanza un uxoricida evaso dal carcere

MESSINA — Preso ad Arezzo dopo 20 anni di latitanza Giuseppe Tindaro Merenda, 56 anni, originario della provincia di Messina, che deve ancora scontare 11 anni di galera per duplice omicidio: nel '65 uccise moglie e suocera. Nel '76 non rientrò in carcere - stava scontando 22 anni - da una licenza-premio. Dopo aver girovagato per Francia e Germania, dall'85 viveva in provincia di Arezzo, in un casolare di campagna - con la convivente tedesca all'oscuro di tutto - sotto il falso nome di Ciro Castaldi, 48 anni, di Napoli, muratore.

L'airbag non è utile quanto sembra Lo afferma uno studio made in Usa

ROMA — Gli airbag, i cuscinetti gonfiabili salvavita ormai montati di serie su molte auto, non aiutano a diminuire il tasso di infortunio in caso di incidenti e fanno spendere più soldi agli assicuratori; contribuiscono invece a diminuire il numero di ferite mortali. Secondo un rapporto della National Highway Traffic Safety Administration, un'agenzia federale Usa addetta ai problemi dei trasporti, gli airbag riducono le ferite da «frontale» del 30%, ma causano anche molte ferite non mortali; il bilancio tra vantaggi e svantaggi risulta insomma nullo.

Portano i vestiti in lavanderia e aspettano nudi: denunciati

BOLOGNA — Dotati forse di scarso guardaroba, tre uomini, in una lavanderia a gettone d'una via centrale di Bologna, hanno atteso svestiti che i loro abiti fossero lavati. Da fuori i passanti vedevano un uomo nudo, un altro solo con le scarpe e un terzo con scarpe e boxer. Il titolare ha chiamato il 113: vedendo gli agenti i tre - due algerini e un nordafricano cittadino francese - hanno cercato di coprirsi: sono stati denunciati per atti contrari alla pubblica decenza. Nella lavanderia era già accaduto un episodio simile: il titolare ha affisso cartelli che vietano di spogliarsi.

Macchina della polizia municipale senza disco orario: il vigile la multa

NAPOLI — Multa per divieto di sosta a una vettura senza disco orario: tutto ok. Il fatto è che è stata elevata da un vigile urbano a un'auto della polizia municipale. E' accaduto a Massalubrense, centro turistico della penisola sorrentina. La macchina era regolarmente parcheggiata ma priva del «disco» obbligatorio in quell'area. Il vigile - in servizio stagionale - ha staccato il foglietto da 54 mila lire.

VIGNA CONFERMA LE DICHIARAZIONI DEL BOSS, NON ANCORA DEFINITO «COLLABORATORE DI GIUSTIZIA»

«Brusca: su Andreotti una doppia verità»

«Vuole dimostrare i rapporti con Cosa nostra attraverso i rami di Salvo e Lima» - Giovedì il prossimo interrogatorio

LA REPLICA DI GIULIO

Ma il senatore: «Conosco i Salvo soltanto di nome»

PERUGIA — Sta per entrare nell'aula del carcere di Perugia dove si tiene il processo per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, dove è imputato come mandante assieme all'ex senatore Claudio Vitalone. E Giulio Andreotti concede un sorriso e una battuta ai cronisti che gi chiedono un commento alle dichiarazioni di quel Giovanni Brusca, che pare non credere alla storia del bacio con Totò Riina. «Non fa alcuna fatica, Brusca. Non ci credo neppure io», dice Andreotti.

Brusca però dice che il senatore a vita sarebbe stato comunque avvicinato da Cosa Nostra attraverso i cugini Ignazio e Nino Salvo. In pratica, conferma quello che sostengono i magistrati di Palermo al processo in cui Andreotti è imputato di associazione mafiosa. «I Salvo, ribatte Andreotti, io li conosco come ho conosciuto Cristoforo Colombo: ma non quello che era il trainer di Maradona...»

Dunque Brusca è inattendibile... «Davanti ad alcune ville romane c'è una scritta in latino che dice "guardati dalle conseguenze". Io, se Brusca sia attendibile o meno, non lo so. Però se dirà la verità, non potrà che dire cose a me utili».

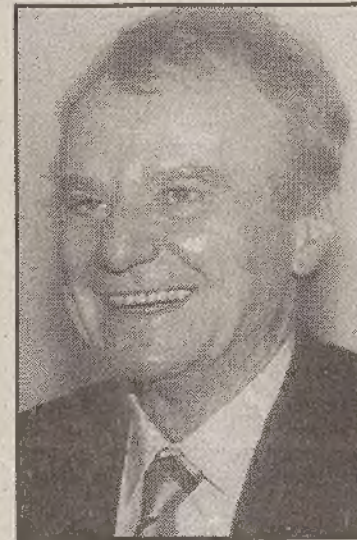
Nessuna opposizione, quindi, a che Brusca sia sentito il più presto possibile, come vogliono chiedere le parti civili? «Questo lo dovranno decidere i miei legali. Io però mi avvicino all'anno 2000. E mi interessa che il processo non duri tempi biblici. Se Brusca sarà una fonte da portare in tribunale, lo faremo».

Il processo Pecorelli intanto va avanti. Ieri è stata interrogata Franca Mangiavacca, compagna e collaboratrice del giornalista ucciso. Ha parlato dei tanti contatti del direttore di *Op* con politici, magistrati e uomini dei servizi segreti. Negli ultimi tempi, ha detto la donna, Pecorelli si occupava degli aspetti ancora oscuri del rapimento Moro. Era convinto di un collegamento tra le Brigate Rosse e la mafia, seguiva una pista che a suo dire portava alla 'ndrangheta calabrese. E aspettava un documento sul caso Moro che riteneva molto importante. «La sera prima di venire ucciso - secondo la Mangiavacca - era molto preoccupato, proprio perché era in attesa di materiale pericoloso».

Ma erano tanti i «filoni d'inchiesta» di Pecorelli: da Licio Gelli e la P2 alla vicenda Sindona; dal traffico di armi e dalle speculazioni petrolifere allo scandalo dell'Italcasse. Pecorelli aveva ricevuto molte minacce e intimidazioni. E non sembra che adesso sia finita. Franca Mangiavacca ha rivelato di aver ricevuto non più di quattro mesi fa telefonate minatorie che «mi hanno davvero scosso».

ROMA — Se a un bugiardo bastasse rivelare una delle sue menzogne per essere creduto, Giovanni Brusca potrebbe stare tranquillo. Ma il procuratore di Palermo, Giancarlo Caselli, ostenta prudenza: non lo definisce ancora collaboratore di giustizia, ma «dichiarante». E il collega fiorentino, Pier Luigi Vigna, sottolinea come il boss abbia «fatto una sorta di doppio discorso sulla posizione di Giulio Andreotti. Dice di non credere per via logica al bacio tra Riina e Andreotti. Intende dimostrare i rapporti con Cosa nostra attraverso i rami di Salvo e Lima».

Nessun facile entusiasmo, dunque. «Brusca - spiega Vigna - è ancora soggetto al regime previsto per i mafiosi: non si può parlare di collaborazione. Occorre che il percorso dichiarativo venga completato e che tutte le dichiarazioni siano acquisite, valutate globalmente. Questo dipenderà da altri interrogatori in programma».

Il primo di essi è previsto per il 5 settembre. L'assassino di Giovanni Falcone si troverà di fronte ancora i tre procuratori di Palermo, Firenze e Caltanissetta. Sarà la prova del nove per verificare la sua intenzione di diventare collaboratore di giustizia. O, come dice la legge, uno di «coloro che portano contributi veritieri e di elevato spessore in relazione al corso delle indagini». Si parlerà di «flussi finanziari di Cosa nostra e di sistemi di riciclaggio», fanno sapere i magistrati che vogliono far stemperare il clima di attesa sulle presunte rivelazioni di Brusca riguardo ad Andreotti.

Pier Luigi Vigna

Certo è che rivelazioni a sostegno della tesi d'accusa nei confronti del senatore sarebbero molto utili alla procura di Palermo. E Brusca lo sa. Ma anche i magistrati conoscono il rischio di finire in una trappola del boss, ormai accreditato dalla rivelazione del falso complotto. Sembra un'abile partita di scacchi, nella quale Brusca tenta di recuperare lo svantaggio del carcere duro dovuto all'articolo 41 bis. Qualche mossa scorretta potrebbe far parte del gioco.

Lunedì prossimo si riapre a Palermo il processo «Agrigento più 57» che vede imputato il boss. Nell'ultima udienza, il 6 agosto scorso, Brusca ha comunicato al suo ex difensore Vito Ganci la storia falsa del complotto contro Andreotti. Da lì la decisione dell'avvocato di rendere pubblico quel «segreto», all'indomani della notizia del pentimento del suo cliente, per non rimanerne unico (e magari scomodo) depositario.

A Palermo su questa vicenda si indaga ancora. Ieri è stato sentito di nuovo Vito Romano, il dentista cugino di Ganci. Il procuratore Caselli si è detto preoccupato per lo stillicidio di notizie (l'ex ministro della Giustizia Alfredo Biondi ha preannunciato un'interrogazione) che trapelano su un'attività preliminare in corso. Processi aperti per personaggi coinvolti a vario titolo.

v.p.

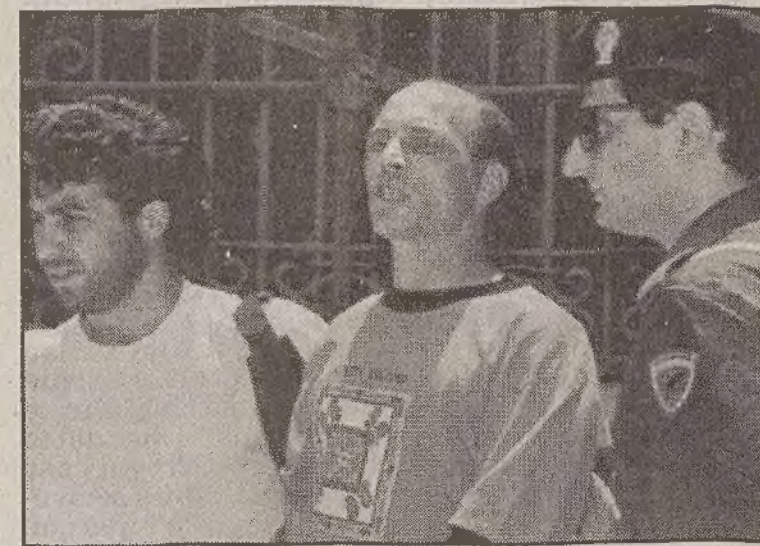
DUE CONIUGI ACCUSANO GIUSEPPE FERONE: «E' LUI IL KILLER DELLA MOGLIE DI SANTAPAOLA»

«L'ha uccisa sotto i nostri occhi»

Il pentito sarebbe anche il mandante del doppio omicidio al cimitero di Catania: fermato il presunto sicario

CATANIA — Nel pentimento di Giuseppe Ferone c'era una sola «tentazione» che ne impediva il distacco definitivo dal passato: vendicare gli assassinii del padre e del figlio. Per farlo si servì dei favori dei suoi vicini di casa, due coniugi con quattro figli che dissero sì a ogni sua richiesta tanto da accompagnarlo - senza sapere, dicono - a uccidere Carmela Miniti, la moglie del boss Nitto Santapaola. Questa la ricostruzione fornita dagli inquirenti: i due coniugi avrebbero deciso di dire per una volta no, rivelando quanto sapevano sul pentito. L'omicidio di Santa Puglisi, 22 anni, e del cugino di 14, li avrebbe convinti a raccontare tutto agli inquirenti.

Marito e moglie - definiti dai magistrati «altamente credibili» - sono stati catalogati come «pentiti» e sottoposti al programma di protezione. I loro nomi non sono noti. Dicono di non aver commesso reati, di essere stati solo più «ingenui» del dovuto. Grazie alle loro rivelazioni Ferone e i complici sono sospettati di aver ucciso prima la moglie di Santapaola, quindi la figlia del boss «'a Savasta». Il clan Savasta sarebbe stato colpevole dell'omicidio di padre e figlio di Ferone, Santapaola di non esservisi opposto.

Nel racconto della coppia ci sono le sequenze dell'omicidio di Carmela Minniti, moglie di Santapaola, commesso nel settembre '95: Ferone li avrebbe costretti ad accompagnarlo in macchina, e i due avrebbero assistito all'omicidio.

Giuseppe Ferone: a inchiodarlo sono due coniugi.

Gli inquirenti ricostruiscono. Ferone aveva affittato di sua iniziativa un appartamento ad Anzio (diverso da quello assegnatogli dal servizio protezione) per potersi muovere con più libertà. La casa sulla costa laziale di Ferone venne controllata il 2 settembre, appena 11 ore dopo il delitto: il pentito era al suo posto, ma forse era appena rincasato dopo una corsa in macchina. Ma il controllo lo insospettì. Per completare il piano e uccidere la figlia di «'a Savasta» convinse Giuseppe Ravalli, 18 anni, fermato ieri: il ragazzo avrebbe sparato, lui sarebbe rimasto in Lazio. I coniugi sarebbero venuti a sapere tutto e avrebbero deciso di collaborare.

Dopo i quattro fermi e i tre arresti di giovedì, ieri è stato fermato a Cremona Salvatore Guerino, 23 anni, accusato di concorso nell'omicidio della moglie di Santapaola. Resi noti i nomi dei tre custodi degli arsenali del clan Ferone, arrestati tutti insieme giovedì: sono Salvatore Blanco, 21 anni, Carmelo Pillera, 30, Raffaele D'Amico, 25. I tre formerebbero il gruppo di persone scelte da Ferone per compiere la sua vendetta. I magistrati catanesi ieri hanno sottolineato come Ferone, dal giorno del pentimento, non abbia più compiuto rapine ed estorsioni, ma abbia riorganizzato un gruppo di «amici» per attuare il suo piano.

Intanto Giuseppe Ravalli ha nominato difensore l'avvocato Enzo Guarnera, uno dei legali che difendono i più noti pentiti della mafia catanesi. Guarnera ha precisato che è «improprio parlare di un pentimento di Ravalli: prima dovrò parlare con lui per capire quali siano le sue reali intenzioni».

PALERMO

Ammazzato un parente del mafioso Di Carlo

PALERMO — Ucciso ieri sera in un agguato, mentre era in auto sulla provinciale Poggio San Francesco-Altofonte, il presunto mafioso Giovanni Giuseppe Caffrì. Era imparentato con Francesco Di Carlo, considerato il capo della «famiglia» di Altofonte e accusato da Buscetta e Mannoia di aver ucciso - inscenandone il suicidio - Roberto Calvi. «E' probabile che per spiegare l'omicidio di Caffrì dovremo analizzare bene la posizione giudiziaria del boss Di Carlo», ha detto un investigatore. Di Carlo infatti, detenuto per oltre 10 anni in Inghilterra, è rientrato in Italia quest'anno. Si era parlato di una sua possibile volontà di collaborare con la giustizia, ma il boss non è mai entrato ufficialmente nel piano di protezione dei pentiti.

FERITO DAL RAPINATORE CUI NON VOLEVA DARE LA MOTO

Napoli: Luigi non ce l'ha fatta

NAPOLI — È finita come nell'analogo, tragico episodio accaduto qualche tempo fa: è morto ieri mattina nell'ospedale Cardarelli Luigi Pizzo, il giovane di 24 anni ferito l'altra sera con un colpo di pistola alla testa da un rapinatore al quale si era rifiutato di consegnare la motocicletta. Pizzo si era fermato insieme a un amico, Ciro Mangiapia, di 25 anni, in via Vicinale Piscinola, una strada alla periferia nord di Napoli, per iniettarsi una dose di eroina.

Gli uomini della squadra mobile intanto, sulla base dell'identikit fornito da Mangiapia, hanno identificato e fermato il presunto assassino di Pizzo. Si tratta del ventiquattrenne Francesco Russo, con precedenti per spaccio di stupefacenti. Gli agenti avrebbero anche identificato il suo complice, ora ricercato.

Russo è stato bloccato nel tardo pomeriggio mentre passeggiava per le vie del suo quartiere, il Rione San Gaetano, un agglomerato di case popolari tra Piscinola e Secondigliano. Al momento dell'arresto si è limitato a dire: «Non picchiatemi, sono malato di fegato». Al giovane gli investigatori sono arrivati dopo indagini nel mondo dei rapinatori che hanno consentito, tra l'altro, di accertare la presenza di una banda che prendeva di mira solo i tossicodipendenti che non abitavano nella zona.

Il giovane fermato è figlio di un netturbino del Comune di Napoli. Dei suoi tre fratelli uno è in carcere per spaccio di stupefacenti, un altro ha precedenti per rapina e truffa, il terzo lavora in un'impresa di pulizie.

MIMMA FERRANTE AVEVA CON SE' SEI MILIONI: ERANO LE PAGHE DEGLI OPERAI

Palermo: freddano l'architetto e scappano coi soldi

PALERMO — L'architetto Mimma Ferrante è stata uccisa ieri pomeriggio (intorno alle 16) a colpi di pistola a Palermo, in un cantiere edile nell'antico rione arabo della Zisa.

La vittima aveva 48 anni ed era sposata con l'ordinario di Psicologia nella facoltà di Magistero, Carlo Romano. Sarebbe stata uccisa per rapina da due banditi che le hanno sparato un colpo di pistola e le hanno portato via un marsupio contenente circa sei milioni di lire: si trattava dei soldi destinati alle paghe degli operai, che proprio ieri la Ferrante avrebbe dovuto distribuire.

Secondo una prima ricostruzione degli investigatori dellla squadra mobile, l'architetto si trovava nel cantiere di via Villa Nicolosi, dove dirigeva i lavori per la ristrutturazione di alcune palazzine da adibire a centro sociale. I malviventi sono entrati nel giardino che circonda il cantiere: in quel momento c'erano una ventina di operai, a uno dei quali i banditi hanno chiesto di poter parlare con la direttrice dei lavori. L'architetto Ferrante li ha ricevuti, uscendo dal suo ufficio. I due le avrebbero detto di essere in cerca di lavoro: l'architetto, che aveva assunto personalmente gli operai già in servizio, ha risposto che il cantiere era ormai al completo.

A quel punto i malviventi hanno intimato alla Ferrante di dargli il marsupio. La donna si è opposta alla richiesta e ha cercato di reagire. Uno dei banditi ha sparato il colpo di pistola, ferendola a morte. Lo stesso proiettile - l'unico sparato - ha perforato l'addome dell'architetto, è uscito, ha sbattuto su un muro e ha ferito di striscio un operaio, giudicato guaribile in sette giorni. I banditi sono poi scappati con i soldi contenuti nel marsupio.

«Abbiamo visto l'architetto a terra - ha riferito un operaio - come fosse seduta. L'abbiamo soccorsa e l'abbiamo adagiata a terra, ma non c'è stato più nulla da fare». Gli investigatori stanno valutando attentamente alcuni dati tecnici che riguardano il cantiere edile diretto dall'architetto Ferrante. «E' importante capire - dice un investigatore - chi fosse il proprietario del terreno e delle palazzine, e se l'architetto lavorava per sé o per un ente pubblico. E' importante conoscere la destinazione d'uso degli immobili. La dinamica dell'omicidio è quella di una rapina finita male, ma stiamo valutando anche l'ipotesi di una rapina simulata».

Mimma Ferrante aveva avuto un incarico professionale in Messico e da un anno era tornata a Palermo.

RAI: MENTRE CONTINUA LO STRASCICO DELLE POLEMICHE SULL'ADDIO DI SANTORO

Restano Vespa e Galeazzi

«Bisteccone» nel cast di Domenica In con la Venier - Tutte da decidere le date di «Porta a porta»

ROMA — La Santoro-story non placa gli animi di quanti non hanno gradito il passaggio dell'ex conduttore di «Tempo reale» a Mediaset. Mentre a viale Mazzini, la Rai di Siciliano muove i primi passi per riorganizzare il nuovo corso della tv pubblica: confermati Bruno Vespa su Raiuno e Giampero Galeazzi per «Novantesimo minuto» all'interno di Domenica In. Rimangono ancora incerte, invece, le voci su un ritorno di Gad Lerner in viale Mazzini. L'ex conduttore di «Milano, Italia», oggi alla vicedirezione de «La Stampa», non sembra infatti intenzionato a lasciare il quotidiano torinese per uno spazio su Raidue, come annunciava qualche giornale ieri.

Lo potrebbe fare, ma solo se - sembra sia la sua condizione - i vertici Rai gli offriranno un programma da condurre sulla rete ammiraglia, Raiuno.

Anche ieri, comunque, dal palazzo della politica c'è chi continua a non mandar giù l'addio di Santoro alla Rai. Luigi Manconi, senatore dei Verdi, parla di «raro esempio di innovazione e di autonomia» nel giudicare la tv fatta finora da Santoro. «Di faziosità anche - continua il senatore verde - ma nel suo significato non banale di capacità di prender parte, di mobilitare passioni, di sollecitare curiosità e intelligenza». Ed ecco la critica di Manconi: «Era fatale che tutto questo - dice - irritasse la destra intollerante e reazionaria, ma anche la sinistra perbenista e bacchettona. Non era necessario, certo, condividere ogni gesto e ogni frase di Santoro per apprezzarne il fiuto e la sensibilità di grande facitore di tv. Ora - conclude - quella stessa sinistra perbenista e bacchettona, moderata nel senso più mediocre, anche nelle sue più intime fibre, ne ha assecondato, se non incentivato, l'uscita dal servizio pubblico. E' l'ennesimo e rovinoso autogol. Con malinconia va detto quindi a buon pro ci faccia».

Forse torna Gad Lerner ma farà solo un programma

In Rai, intanto, i vertici riorganizzano la programmazione con cui controbattere l'agguerrita concorrenza. Bisteccone rimane, dunque, al suo posto, accanto a Mara Venier. Ma in modo meno spettacolare: la sua presenza sarà più incisiva nella seconda parte di «Domenica In» con l'inizio del nuovo gioco di quest'anno.

Si chiude così, quindi, la polemica che aveva accompagnato, nei giorni scorsi, il rinnovo del suo impegno all'interno del contenitore domenicale di Raiuno.

Dove rimane anche Bruno vespa con il suo «Porta a porta», smentendo così le voci che lo vedevano già in partenza per le reti Mediaset. Il neo direttore di Raiuno, Giovanni Tantillo, ha infatti confermato il nuovo ciclo del programma di Vespa, che riprenderà in autunno com'era stato deciso dall'ex direttore di rete, Brando Giordani. Non si conosce ancora la data esatta della ripresa di «Porta a porta»: nei prossimi giorni - fanno sapere dalla Rai - verrà ultimato l'esame dei palinsesti della nuova stagione. Solo allora si sapranno date e collocazioni dei vari programmi, che sigleranno la ripresa dell'autunno televisivo della Rai.

Carlo Adorato

DIMISSIONI

D'Avossa a Scalfaro: «Me ne vado offeso»

ROMA — Il gen. Gianalfonso D' Avossa ha rassegnato le dimissioni dall' Esercito con una lettera inviata al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e, a decorrere dal primo settembre, lascerà il servizio attivo. La decisione è maturata - come spiega l' alto ufficiale nella missiva, da lui stesso resa nota, al Capo dello Stato - a seguito di un provvedimento che «ha inflitto un 'vulnus' intollerabile alla mia reputazione professionale». Il provvedimento risale al dicembre scorso, allorchè l'allora ministro della Difesa, Domenico Corcione, ha revocato a D'Avossa la nomina a vice capo della missione di monitoraggio dell' Unione Europea nell' ex Jugoslavia, per la presenza di pendenze giudiziarie riguardanti l'alto ufficiale. Tali pendenze erano realtive all' accusa di peculato per uso improprio di due autovetture militari, per la quale il tribunale militare di Padova ha assolto il generale lo scorso febbraio, e tentata truffa ai danni dell' amministrazione per aver ristrutturato una palazzina e minacce, reati per i quali è stato scagionato dalla Corte di Appello militare di Roma .

SCUOLA: TRA EDITORI E LIBRAI INTERVIENE IL MINISTRO

Stop ai libri rincarati

Berlinguer invita le famiglie a non acquistarli e smentisce tagli all'istruzione

ROMA — Ieri il ministro dell'istruzione Luigi Berlinguer ha chiarito la sua posizione nei confronti della diatriba editori-librai sulla questione dei libri di testo e degli aumenti ingiustificati e ha smentito le voci secondo le quali sarebbero previsti tagli nelle spese amministrative delle scuole del 25 per cento circa.

Per quanto riguarda il problema libri, già in una circolare del 9 gennaio scorso Berlinguer aveva indicato ai docenti la possibilità di «revoca e sostituzione dei testi adottati» nel caso si verificassero aumenti di copertina e invitato gli studenti a non acquistarli.

Berlinguer, oltre a ribadire questi consigli proprio nel periodo in cui i testi maggiormente vengono acquistati, ha definito la questione «importante e delicata», perchè «da una parte i libri costituiscono un supporto didattico centrale in tutto l'ordinamento scolastico, e dall'altro una rilevante voce di spesa per le famiglie». Ha inoltre affermato che il ministero vede con favore chi si impegni a finanziare gli studi, come la Banca dell'Emilia Romagna, che ha per i correntisti un finanziamento a tasso zero fino a 500mila lire per studente.

Berlinguer ha fatto appello alla responsabilità di ciascuno in riferimento alla diatriba Aie-Ali: causa aumento della carta, l'Aie (associazione italiana editori) aveva diminuito lo sconto ai librai dal 25 al 23 per cento. I librai dell'Ali hanno intenzione di maggiorare i prezzi per mantenere lo stesso margine di guadagno.

In merito al problema dei libri di testo è stata lanciata l'idea per una possibile soluzione da Saverio Galeota, capogruppo dei comunisti unitari al comune di Roma: in una lettera aperta all'assessore alle politiche economiche, Claudio Minelli, e ai mercati rionali ha proposto l'apertura in ogni mercatino di punti di scambio di libri usati. Una proposta questa che gli editori, già colpiti dal fatto che trenta ragazzi su cento non comprano libri nuovi, non apprezzeranno.

Quanto ai presunti tagli Berlinguer ha parlato di ridistribuzione delle spese, secondo equazioni come «meno cancelleria, più informatica», di maggiori stanziamenti, anche in rapporto alla crescita dell'inflazione, e di una maggiore libertà di gestione dei fondi da parte dei Capi d'istituto. L'Anp(Associazione nazionale presidi) sostiene invece che i tagli ci sono già stati, ma del 7 per cento, e sarebbero dovuti ai numerosi accorpamenti di classi ed istituti. I presidi, per bocca del presidente dell'associazione Giorgio Rembado, ricordano al ministro che è«importante ridurre gli sprechi, ma per migliorare il funzionamento della scuola»

Brunella Collini

GROSSETO

Scivola per 15 metri in un pozzo: salvato

GROSSETO — Brutta avventura - per fortuna senza gravi conseguenze - per un bambino, Federico, di 8 anni, il grossetano. Per cause ancora da accertare il piccolo è precipitato, ieri pomeriggio, in un «pozzo di sopravvivenza» cunicolo profondo una quindicina di metri, in una vecchia miniera abbandonata di Sant'Antonio di Casale di Paganico, comune di Civitella Paganico. Scattato l'allarme, sul posto sono giunti, assieme ai vigili del fuoco di diverse località, due speleologi e un medico. Poco dopo il bambino è stato raggiunto e fortunatamente ci si è resi conto che le condizioni non erano gravi. Dopo i primi soccorsi, il piccolo è stato imbracato e sollevato.

ALLARMANTE INDAGINE DELL'ISTAT

A sei mesi i bimbi italiani sono già teledipendenti

ROMA — Una poppata e un cartoon. Eccoli i figli degli italiani: attaccati alla televisione dalla mattina alla sera. «Tesoro, ti fa male il dentino? Guarda, mamma ti fa vedere la tivù». Fatto. Il pianto termina in un baleno e spunta il sorriso. A sei mesi già sono video dipendenti.

Secondo l'Istat il 12,6 per cento, tra i 3 e i 10 anni, è sempre da solo davanti alla tv e circa il 22 per cento la guarda per più di 4 ore al giorno. Nessun adulto accanto per commentare le immagini. Per 580 mila bambini il piccolo schermo diventa baby-sitter.

Non perdono un giorno. La prima dose viene somministrata con la colazione (23 per cento). Nel pomeriggio è overdose (tra il 51 e il 64 p.c.). In parecchi anche dopo cena (tra il 19,3 per cento e il 57), ma quasi sempre con mamma e papà.

Rarissimi i casi di chi preferisce giocare con le bambole o con i soldatini: il 4,1 per cento nella fascia d'età tra i 3 e i 5 anni e l'1 per cento tra i 6 e i 10 anni.

Tivù a getto continuo. In media i piccoli telespettatori guardano la televisione 2 ore e 41 minuti al giorno. Più al sud che al nord: i bambini che la seguono per 4 o più ore sono il 25,9 p.c. nel meridione e il 24,4 nelle isole contro l'11,3 del nord-est e il 13,6% del nord-ovest.

L'Istat, inoltre, sottolinea: dove c'è ignoranza la situazione peggiora. Il tempo consumato davanti al piccolo schermo passa dalle 2 ore e 14 minuti per i figli di genitori laureati, alle 3 ore e 12 minuti per i bambini che hanno entrambi i genitori con la licenza elementare.

Fortuna vuole che i programmi divorati sono soprattutto quelli dedicati a loro (90 per cento). Anche se un dato buffo c'è. L'1,5 p.c. dei bimbi, dai tre ai cinque anni, seguirebbe anche i Tg.

Dai sei anni in su piace di tutto. Il 42,2 per cento guarda film, il 33 preferisce i telefilm, quasi un quarto segue giochi e quiz, mentre il 14 mostra interesse per le manifestazioni sportive.

Gli esperti da sempre denunciano gli «abusi» televisivi: «i bambini italiani vedono tanta televisione e spesso da soli ma il fatto più sconcertante è che cominciano a vederla già dai 6-8 mesi». Per Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Roma, «è un'aberrazione perchè è proprio quella l'età in cui comincia ad individuare i suoi punti di riferimento». Il rischio, insomma, «è che scambi la televisione per un oggetto d'amore».

Non bisogna, però, demonizzare la tivù. «E' importante però che i genitori imparino a gestirla». Nei bambini, infatti, «il senso critico è ancora ridotto e dunque può essere dannoso che assistano a spettacoli non adeguati».

Chiara Raiola

Srpresa, a metà delle donne piace calvo

ROMA — Sarà perchè fa tenerezza, sarà perchè sotto il cranio lucido gli occhi risaltano più profondi e intriganti, decisamente gli uomini calvi e stempiati piacciono alle donne. Il verdetto è sull'ultimo numero del mensile «Gulliver», secondo il quale «calvo è bello» è l'ultimo dettato del look. La prova è nella distesa pelata che un divo del cinema come Robert De Niro ha ostentato alla Mostra di Venezia. E che dire di Sean Connery, che gettato il parrucchino degli anni d'oro si mostra senza complessi così com'è (e continua a conquistare)?

«Era ora» ha commentato Aldo Coppola, noto parrucchiere dei vip. «Finalmente spariranno quei tentativi patetici di nascondere la calvizie con righe nette e ciocche lunghe per coprire la parte calva». Emanuele Giugno, titolare dell'Antica barberia di Genova, suggerisce anche agli uomini con chiome fluenti di adottare il look «estremo»: «E' facilissimo, - spiega: - si insapona la testa con una normale schiuma da barba e si procede con il rasoio, perchè con la macchinetta rimangono lunghi almeno un millimetro. Lo può fare chunque, anche da solo».

Ma piacciono davvero i calvi? «Gulliver» è andato a chiederlo a un campione di 500 donne tra i 18 e i 45 anni: il 49 per cento ha detto senza mezzi termini sì, contro il 25 per cento di no e il 26 di indecise.

Ma cosa attrae nei calvi? Il 19 per cento delle interpellate ha risposto «la personalità», il 17 per cento «l'anticonformismo» e il 15 per cento «la virilità». Per il 10 per cento la pelata è segno di «autorità», per l'8 per cento di intelligenza: il 6 per cento delle contrarie ha detto invece di associare la testa calva alla violenza degli skinhead.

Tra i calvi più affascinanti della storia, l'11 per cento delle intervistate ha indicato, a sorpresa, Vladimir Lenin, e solo il 9 per cento Benito Mussolini. Il duce supera però nella classifica dei calvi più affascinanti del novecento figure come Luigi Pirandello (6 per cento) e Pablo Picasso (4 per cento). Al primo posto, in assoluto, resta però il calvo più fascinoso dello schermo, Yul Brinner, che ha avuto il 21 per cento dei consensi, contro il 15 per cento di Telly Savalas, il mitico Kojak.

Tra i contemporanei, il calvo più amato è Bruce Willis, segnalato dal 21 per cento degli intervistati. Segue Sandro Curzi, la pelata più rassicurante del piccolo schermo, che piace più di Gianluca Vialli (13 per cento) ed Eros Ramazzotti (12 per cento), che è però un calvo «convertito» (ha deciso di rasarsi la testa). Ma «Gulliver», non contento, ha provocatoriamente chiesto alle donne quali personaggi famosi vorrebbero vedere rapati. A sorpresa, in testa alla classifica è risultato Fiorello (17 per cento), seguito da Valerio Merola (15 per cento: ma probabilmente il suo nome è stato fatto per i noti motivi). Al terzo posto il foltochiomato Jovanotti (14 per cento), seguito da Ligabue (12 per cento), Angelo Branduardi (10 per cento) e Gianfranco Fini (8 per cento).

E se rasarsi la testa diventasse di moda anche per le donne?

Compatte, tre intervistate su quattro hanno risposto: «Non se ne parla nemmeno».

✝

Il giorno 29 agosto è venuto a mancare

Bruno Bradaschia

splendido esempio di marito, padre e nonno.

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio FULVIO con la moglie SERENA e gli adorati nipoti MATTEO e LUCA, la cognata ERVINA, j parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e al personale della Divisione pneumologica dell'ospedale Santorio e alla dottoressa JELENC.

Un grazie di cuore agli amici medici TREVISAN e DEGOBBIS.

I funerali seguiranno oggi, 31 agosto, alle ore 12, dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene pro Agmen

Trieste, 31 agosto 1996

Addolorata per la perdita del caro

Bruno

partecipa al lutto la consuocera EMILIA.

Trieste, 31 agosto 1996

Abbiamo perduto il carissimo cugino e zio

Bruno

Lo ricordiamo con tanto affetto: BRUNO, LILIANA con PATRIZIA, WILLY; MARIO con ROSSELLA, FABIO; MARIUCCIA, SILVANO con FABIO, LUISA; SILVA, RICCARDO con MASSIMO; MARIAGRAZIA, BRUNO con PAOLO; VALENTINA; ADRIANA, GUIDO; CRISTINA.

Trieste, 31 agosto 1996

Ricordano con affetto

nonno Bruno

ENRICO e PIERO.

Trieste, 31 agosto 1996

Partecipano con tutto l'affetto al grande dolore di FRANCESCA, FULVIO e SERENA gli amici GIORGIO e CRISTINA; GIORGIO e VIOLETTA; CLAUDIO e RITA; GIACOMO e FABIOLA; GIULIO e MARIA con le famiglie.

Trieste, 31 agosto 1996

Vi siamo vicini ROBY e MARINA: EDGARDO e LAURA, FURIO e SUSY.

Trieste, 31 agosto 1996

L'Istituto per l'infanzia partecipa con cordoglio alla scomparsa di

Bruno Bradaschia

apprezzato dirigente per lunghi anni.

Trieste, 31 agosto 1996

Partecipano al grande dolore della famiglia: AURORA DEAN e GRAZIA SIMONCINI.

Trieste, 31 agosto 1996

Piangono il caro

Bruno

ERVINA e ANGELA.

Trieste, 31 agosto 1996

Ciao

Bruno

Caro e fraterno amico ci rivedremo in luoghi più sereni.
- ENRICO, ELDA

Trieste, 31 agosto 1996

LIDIA, VALERIO e LUCIANO PASTOR, con le rispettive famiglie, partecipano addolorati al lutto per la morte del carissimo

Bruno Bradaschia

Trieste, 31 agosto 1996

Caro

Bruno

Ti ricorderemo sempre.
- LIVIO, CLAUDIA, ALDO, SILVANA e figli

Trieste, 31 agosto 1996

Partecipano al lutto famiglie TURINI e BOTTAN.

Trieste, 31 agosto 1996

Partecipano al lutto AMELIA ARGENTIERI, LAURA CRAIGHERO.

Trieste, 31 agosto 1996

Profondamente addolorati per la perdita del caro amico

Bruno Bradaschia

si associano al lutto dei familiari: VASCO NEMEC, RENATO SEGATTI, FULVIO LAZZARI, GLAUCO GERMANI, MARIO FABBRETTI, SALVATORE CANNONE, EGEA BARAGO, RITA BARAGO, LAURA MIONI, RENATO PITTINO, NADIA, ADELINA e GILDA.

Trieste, 31 agosto 1996

Nel ricordo del caro

Bruno

sono vicini a FRANCESCA, FULVIO e famiglia: BIANCA TUSSET, FRANCO e LUISELLA con LUCA e MARTINA.

Trieste, 31 agosto 1996

Sono affettuosamente vicini a FULVIO e famiglia: FABIO, LAURA, LIVIO, FEDERICA, LIVIO, PINO, MARINA.

Trieste, 31 agosto 1996

Si associano al dolore le famiglie: BULLO, CANIGLIA, CERNE, DOLCETTI, PALIAGA.

Trieste, 31 agosto 1996

Affettuosamente vicini NIDIA e CARLO CALLIN.

Trieste, 31 agosto 1996

Si uniscono al dolore della famiglia: ALES e GIULIANA; FULVIO e ANITA; PIERO e ANNAMARIA; PUCCI e MARINA.

Trieste, 31 agosto 1996

Partecipano al dolore di FRANCESCA e famiglia: LIVIO, MIRANDA e famiglia CEPAK.

Trieste, 31 agosto 1996

Colleghi e personale della Farmacia del Burlo partecipano commossi al dolore della famiglia BRADASCHIA.

Trieste, 31 agosto 1996

L'Università degli Studi di Trieste partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Giuliano Cervenca

apprezzato docente dell'Ateneo.

Trieste, 31 agosto 1996

Il Preside e i Colleghi della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste dolorosamente colpiti dalla prematura scomparsa del

PROFESSOR

Giuliano Cervenca

Ordinario di Istituzioni di Diritto romano

lo ricordano con profonda commozione.

Trieste, 31 agosto 1996

I colleghi e amici dell'Istituto di Diritto romano e Storia del diritto partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa del compianto e stimato

PROFESSOR

Giuliano Cervenca

Trieste, 31 agosto 1996

✝

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Malaguti

pensionato comunale

Lo piangono la moglie, il nipote, la sorella, il cognato, le famiglie ALFANO, CANALIS, DE GIORGI, VIVANTE e parenti tutti.
Si ringraziano le persone che vorranno dare l'ultimo saluto al caro estinto.
I funerali avranno luogo lunedì 2 settembre alle ore 11 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 agosto 1996

Ciao

nonno

Non ti dimenticherò mai.
- STEFANO

Trieste, 31 agosto 1996

Addolorati partecipano al lutto il cugino SILVIO BENELLI e famiglia.

Trieste, 31 agosto 1996

Vicini a STEFANO: ANDREA e LAURA.

Trieste, 31 agosto 1996

Il Presidente e i notai tutti del Collegio Notarile di Trieste prendono viva parte al lutto dei familiari per la prematura scomparsa del collega e amico

NOTAIO

Albano Delfabro

Trieste, 31 agosto 1996

PEPPINO e ORNELLA SARDELLI con i figli GIANLUCA, PIERPAOLO e PIERLUIGI, partecipano commossi al grande dolore di ANDREINA, ROSARIA e PAOLO DELFABRO per la immatura e repentina perdita del caro amico, loro marito e padre

NOTAIO DOTTOR

Albano Delfabro

Gorizia, 31 agosto 1996

Albano Delfabro

Con rimpianto vicino ai suoi cari.
- BRUNETTA e TINO de' GAVARDO

Monfalcone, 31 agosto 1996

GIULIANA e DANILO MAZZARINI sono affettuosamente vicini ad ANDREINA, ROSARIA e PAOLO per la perdita del caro amico

Albano Delfabro

Monfalcone, 31 agosto 1996

Il Presidente, i consiglieri e i sindaci della Fondazione FINNEY porgono agli esponenti della Curia di Trieste le più sentite condoglianze per la scomparsa del

VESCOVO S.E. MONSIGNOR

Lorenzo Bellomi

Roma, 31 agosto 1996

VI ANNIVERSARIO

Luigi Canciani (Nino)

Sempre ricordandoti con immutato affetto.

Tua moglie LUCIANA

Trieste, 31 agosto 1996

A sei anni dalla scomparsa i figli e la moglie ricordano con affetto l'

AVVOCATO

Aldo Terpin

a quanti lo hanno stimato e gli hanno voluto bene.

Trieste, 31 agosto 1996

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246600; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello avvisi economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare saranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA seleziona giovani per moda pubblicità cinema Tv. Formazioni per inesperti a pagamento. Tel. 1678/47087.

AZIENDA impianti elettrici cerca perito elettrotecnico conoscenza ambiente windows per cad autosketch works e direzione lavori autodotato militesente preferibile esperienza scrivere a cassetta n. 3/F Publied 34100 Trieste. (A9960)

CAMERIERA capace, dinamica, bella presenza ed elegante max 28 anni, cercasi per lavoro serale. Telefonare al 771834 dal tardo pomeriggio in poi. Richiedesi massima serietà. No perditempo.

CERCO cuoco per subito posto fisso cucina triestina preferibilmente pensionato telefonare 228147. (A10000)

DIPLOMATI ricerca subito primaria azienda settore arredamento per apertura nuova filiale Trieste e Gorizia. 040/762347. (G00)

DITTA commerciale cerca impiegata/o con esperienza settore import/export e buona conoscenza lingue inglese tedesco astenersi se privi dei requisiti richiesti. Scrivere a cassetta n. 30/E Publied 34100 Trieste. (A9925)

IMPORTANTE azienda di maricoltura operante nel golfo di Trieste, ricerca personale con requisiti per imbarco su barche da pesca e sommozzatori. Telefonare ore ufficio 0481/410035. (C629)

JEAN Louis David cerca apprendisti pratici mezze lavoranti, parrucchieri tel. 309530. (A9833)

PRIMA catena europea informatica cerca tecnico padronanza lingue slave eventuale esperienza commerciale per apertura punto vendita scrivere a cassetta n. 4/F Publied 34100 Trieste. (A9988)

SCUOLA polizia privata prepara ambosessi alle professioni: detective, polizia privata femminile, addetto alla sicurezza. Scrivere a cassetta 29/E Publied 34100 Trieste. (G.PD)

SOCIETA' elaborazioni contabili ricerca giovane diplomato/a ottima conoscenza ragioneria gradita ma non indispensabile esperienza lavorativa scrivere a cassetta n. 8/F Publied 34100 Trieste. (A10010)

TAGLI gratuiti Jean Louis David cerca ragazzi ragazze per tagli gratuiti tel. 309530.

5 Rappresentanti

GRUPPO chimico nazionale operante settore catering industrie ricerca agenti monomandatari 23/35 enni da inserire nella propria forza vendita zone Ts-Go. Offresi: garantito mensile, provvigioni, premi, training aziendale, possibilità carriera. Telefonare direzione vendite 0541-620725. (G1018)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

TINTORIA CATTARUZZA via Giulia 13 635930 pulisce tinge stivali borsette in rettile camoscio salotti anche a domicilio garanzia. (A9967)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

MONFALCONE a coppia anziani autosufficienti non autosufficienti soggiorno camera cucina bagno giardino 0481/411864. (C633)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000. Nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600 0431/93388. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

17 Stanze e pensioni
offerte

MONFALCONE centro affitto camera due letti tel. 0481/411864. (C0622)

22 Case-ville-terreni
vendite

BOX vendesi via Capodistria 577083 ore serali. (A9991)

B.G. 040/272500 Borgo S. Sergio bella casetta a schiera nel verde composta da tre camere, soggiorno cucina due bagni terrazzini cantina e giardino privato. Occasione 280.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 Draga S. Elia-Bottazzo vi proponiamo in esclusiva nel caratteristico nucleo antico una casa con tetto rifatto di due camere cucina tinello granaio essiccatoio due grandi stalle in pietra una con cortile interno chiuso da mura, ogni stalla dispone della sua cantina e relativo fienile. I portali e le arcate di questi manufatti sono in ottimo stato di manutenzione. Ancora il vecchio mulino parzialmente demolito con sfogo sul fiume e ancora una casa in parte demolita. Il nucleo vi viene proposto con ampie metrature di terreno che circondano questa meravigliosa proprietà. Il tutto a lire 500.000.000. Il piano di recupero è approvato e disponibile c/o i nostri uffici.

B.G. 040/272500 Muggia prestigioso appartamento in villa bifamiliare a entrate indipendenti: tre camere salone cucina abitabile due bagni terrazzone cantina garage giardino con portico. Ottime rifiniture di lusso prezzo interessante.

B.G. 040/272500 Muggia via Strudthoff panoramicissime ville nuova costruzione singola o bifamiliare vendesi anche frazionatamente. Ampie metrature interne complete di taverna lavanderia garage e giardino con barbecue. Rifiniture extralusso. A garanzia del cliente viene applicata una fideiussione bancaria sugli acconti versati. (A00)

B.G. 040/272500 Muggia immediate vicinanze il centro nuovi villini a schiera avanzata fase di costruzione luminoso tre stanze grande salone con vetrate cucina due bagni garage quattro posti macchina giardino privato lire 340.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 Muggia-Chiampore casa vista Golfo con tre stanze cucina abitabile soggiorno doppi servizi terrazzino. Altri 110 mq circa al piano sottostante con cantina e garage possibilità bifamiliare e ampliamento della casa giardino 1000 mq circa. Occasione 450.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 paraggi viale XX Settembre splendida mansarda elegantemente ristrutturata (altezza minima 2.50) completamente finestrata con leggera vista camera e soggiorno dotati di pavimentazione in legno pregiato grande cucina bagno e cantina riscaldamento autonomo porta blindata ascensore. (A00)

B.G. 040/272500 via Segantini ottimo alloggio terzo piano: camera cameretta cucina abitabile soggiorno servizi separati poggiolo cantina ascensore riscaldamento autonomo vista aperta lire 190.000.000.

B.G. 030/272500 zona Pindemonte appartamento ottime condizioni piano alto con due camere soggiorno cucina bagno poggiolo. Riscaldamento autonomo vendesi anche ammobiliato adatto quindi ad un uso investimento quale affittanza a studenti (possibili quattro posti letto). (A00)

B.G. 040/272500 centralissimo in prestigioso palazzo d'epoca otto stanze grande cucina servizi ripostigli riscaldamento autonomo 300 mq molto luminoso. Pavimenti pregiati. Prezzo da concordare. (A00)

B.G. 040/272500 Commerciale alta recente due matrimoniali soggiorno cucina abitabile bagno taverna con caminetto secondo bagno grande terrazza giardino proprio garage. Vista mare. L. 340.000.000.

B.G. 040/272500 Draga Sant'Elia casa carsica da ristrutturare in pietra arenaria con portale originale. Quasi 300 mq interni più 750 mq circa di giardino pianeggiante edificabile (5 mc per mq). Il nucleo antico si compone di due corpi di fabbrica e quindi facilmente adattabile a casa bifamiliare. Adatta amatori. Lire 260.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 largo Barriera in palazzo di prestigio luminosissimo appartamento sesto piano con ascensore 140 mq circa con grande ingresso salone cucina abitabile tre stanze doppi servizi due ripostigli soffitta. Adatto eventuale uso ufficio/ambulatorio. (A00)

B.G. 040/272500 S. Giuseppe alta 7000 mq circa terreno parte boschivo parte pascolo con possibilità di sfogo nel verde circostante. Adatto a grande maneggio/orto. Esposizione Sud con splendida vista anche mare. Lire 80.000.000.

B.G. 040/272500 Muggia bella casa bifamiliare di campagna composta da otto stanze due cucine tre bagni terrazza grande mansarda praticabile. Inoltre piccola dependance con garage cantina serra e 1000 mq circa giardino/orto. Occasione. Lire 600.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 Muggia loc. Plavie (Rabuiese) terreno agricolo 2700 mq circa con possibilità di erigere una casetta per gli attrezzi. L. 52.000.000. (A00)

B.G. 040/272500 Muggia-lungomare recente appartamento vista golfo composto da ingresso soggiorno cucina abitabile due camere doppi servizi guardaroba terrazza. Prezzo trattabile. Possibilità box auto. (A00)

B.G. 040/272500 riva Nazario Sauro Trieste appartamento con riscaldamento autonomo 130 mq circa tre camere soggiorno cucina abitabile con dispensa servizi separati poggiolo e terrazzino. Serramenti nuovi anti bora. L. 230.000.000. (A00)

CARSO rustico da ristrutturare con progetto approvato 700 mq di giardino. Privato telefonare feriali 0337/543656 ore 11-20. (A10011)

ELLECI 040/635222 adiacenze Baiamonti libero nel verde ingresso camera cucina abitabile bagno balcone giardino proprio cantina 85.000.000. (A9735)

ELLECI 040/635222 Commerciale silenzioso ottime condizioni soggiorno matrimoniale cucinino bagno cantina termoautonomo. 80.000.000 occasione. (A9735)

ELLECI 040/635222 Roiano libero ampia metratura ottime condizioni soggiorno camera cameretta cucina abitabile due bagni due balconi ripostiglio 210.000.000. (A9735)

ELLECI 040/635222 S. Giacomo libero tranquillo ingresso camera cucina abitabile bagno cantina 51.000.000. (A9735)

ELLECI 040/635222, S. Giacomo libero vista mare perfetto ingresso camera cucina abitabile bagno 50.000.000.

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" Faro adiacenze proponiamo appartamento con parziale vista mare composto da sala da pranzo con cucinino, soggiorno, due matrimoniali, bagno, ripostiglio, terrazzo, cantina di 16 mq in muratura e posto macchina in affitto. Prezzo base d'asta L. 175.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" piazza Foraggi appartamento in ottime condizioni, piano alto in palazzina recente con ascensore e giardino condominiale, composto da soggiorno, camera matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzo. Prezzo base d'asta L. 125.000.000. Possibilità di mutuo fino al 100% del valore dell'immobile. Tel.

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" piazza Garibaldi appartamento in palazzina con ascensore, salone, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, balconi, riscaldamento autonomo metano, ottimamente rifinito. Prezzo base d'asta L. 210.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" Prosecco splendido appartamento primingresso in casa bifamiliare, su due livelli, composto da soggiorno, tre camere, cucina all'americana, doppi servizi, terrazzone di 30 mq, e mansarda di 70 mq con travi e pietre a vista. Prezzo base d'asta L. 345.000.000. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" Aurisina terreno edificabile con progetto approvato per la costruzione di una villa singola. Oneri già pagati. Prezzo base d'asta L. 160.000.000. Possibilità di mutuo fino al 100% del valore dell'immobile. Tel. 040/7600250. (A00)

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" terreno edificabile Sistiana di circa 900 mq, già urbanizzato con possibilità di edificare una villa bifamiliare. Prezzo base d'asta L. 160.000.000. Possibilità di mutuo fino al 100% del valore dell'immobile. Tel. 040/7600246. (A00)

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" Baiamonti adiacenze proponiamo appartamentino in palazzina recente piano alto con ascensore composto da camera cucina servizi separati balcone. Prezzo base d'asta L. 70.000.000. Possibilità di mutuo fino al 100 per cento del valore dell'immobile. Tel. 040/7600250.

GALLERY "Casa d'aste immobiliari" Contovello casetta completamente da ristrutturare attualmente composta da quattro vani e terrazzino. Prezzo base d'asta L. 60.000.000. Possibilità di mutuo fino al 100 per cento del valore dell'immobile. Tel. 040/7600250.

MITTELCASA 535.000.000 villetta recente disposta su due livelli con ampio giardino. 040/774457. (A9729)

MITTELCASA recente vista mare ascensore soggiorno cucinotto matrimoniale bagno balcone 105.000.000. 040/774457. (A9729)

MITTELCASA Roiano recente ascensore due matrimoniali soggiorno cucinotto bagno balcone perfetto. 040/774457. (A9729)

MITTELCASA splendido bipiano ascensore saloncino cucina sala pranzo due camere due bagni quattro terrazze posti auto. 040/774457. (A9729)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 centralissimo biletto 30 mq terrazza autometano. Possibilità mansarda L. 140.000.000. (C00)

MONFALCONE GABBIANO 0481/45947 centralissimo triletto-biservizi terrazze L. 170.000.000. (C00)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Rupinpiccolo unica proprietà vendiamo due casette adatte ad unico nucleo familiare, 1000 metri quadrati di giardino. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 via Mazzini quarto e ultimo piano soleggiato ottime condizioni: salone, tre stanze, cucina, tripli servizi, riscaldamento autonomo. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 zona centrale edificio indipendente disposto su due livelli totali 600 metri quadrati, adatto a diverse attività. (A9111)

IN palazzina nel verde con vista mare vendesi appartamento 100 mq con posto macchina. La nuova immobiliare, tel. 040/661955. (A9734)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze Università ultimo piano posizione tranquilla: saloncino, due stanze, cucina, bagno, poggioli.

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze piazza Sant'Antonio signorile: salone, cinque stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo. (A9111)

Continua in 28.a pagina

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 – FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 – FAX 0433-886686.

La «Magia del legno»

ANTICHE TRADIZIONI DA RISPETTARE

PROGRAMMA

Omaggio al legno con le varie lavorazioni ambientate nei borghi caratteristici del paese:

- scultura, intarsio, intaglio
- xilografia
- restauro, antiquariato
- utensileria
- liuteria
- tornio
- oggettistica
- aeromodellismo

Da vedere:

- STAND ARTIGIANI DI SUTRIO
- MOSTRA CORSO INTAGLIO
- PRESEPIO DI «TENO»
- BOTTEGA ARTIGIANALE TIPICA DI «CONTE»
- ESPOSIZIONE lavori di ricamo e cucito artigianali

Sabato 31 agosto '96 a Sutrio

ore 15 *Apertura manifestazione.* *Sfilata e concerto del Corpo Bandistico di Sutrio.*

ore 15-20 *Visita luoghi di lavoro. Gastronomia tipica nei locali e nel borgo di Sutrio.*

ore 20.30 *Sudri - Cort di Spelât: «11ª FIESTE DA CULTURE CJARGNELE». Incuintri di poez e di scritôrs in lenghe mâri ch'a presentaran al public las lôrs operas plui frescjas. Tant da fieste, il cjanteautôr Gjgj Maieron al proponarà las sôs storias in musiche e il Duo Ada e Ines di Gjviano nus fasaran sintî las vecjas vilotas.*

Domenica 1 settembre '96 a Nojaris, Priola e Sutrio

ore 9-19 *Riapertura manifestazione con visita luoghi di lavoro. Ristorazione nei borghi con piatti tipici locali. Musica nei borghi.*

ore 14 *Visita - Passaggio dei «cramârs di Trep» per i borghi.*

Novità e curiosità

Sabato presso la «Cort di spelàt» in programma l'11.a festa della cultura carnica. Incontro di poeti e scrittori in lingua madre che presentano al pubblico i loro ultimi lavori. Presente il cantautore Gigi Maieron e il duo Ada e Ines.

Gli artigiani di Sutrio ricostruiranno il ciclo di lavorazione per la costruzione di un mobile seguendo rigorosamente metodi tradizionali.

Domenica alle ore 14 sfilata del «Cramars di Trep». Una rievocazione storica di un fenomeno migratorio rivolto al commercio soprattutto nei paesi oltrealpini che interessò tutti i paesi della Carnia sin dal Medioevo e per tutta l'età moderna.

Si tratta dei famosi merciai ambulanti i «cramars» che, con la cassetta sulle spalle, offrivano un tempo le loro merci nelle case dei più sperduti villaggi.

La tradizione del legno, a Sutrio, ha radici profonde che si perdono nei secoli passati. Era infatti necessario per la nostra tenace popolazione carnica che viveva su una terra avara, cercare di sfruttare le poche risorse per la propria sopravvivenza.

Durante i periodi invernali di forzata inattività in agricoltura, gli uomini si dedicavano alla costruzione di attrezzi agricoli in legno, di mobili destinati ad arredare le case e a essere venduti, nonché alla realizzazione, da parte dei migliori artigiani, di sculture e bassorilievi lignei che ornano palazzi e chiese in Italia e all'estero.

La Magia del Legno, qui da noi, scaturisce dunque dalle dita esperte dei nostri maestri artigiani, eredità di un patrimonio culturale e di tradizione creativa che sì, conserviamo, ma anche sviluppiamo costantemente con la formazione professionale delle nuove leve e il continuo aggiornamento delle attuali.

Adesso, a Sutrio, si utilizzano macchinari più sofisticati, ma restiamo convinti che, nelle mani giuste e con tanto amore per il lavoro, anche una fredda macchina possa prendere vita, così com'era ed è tutt'oggi per il bulino e il succhiello di una volta.

L'Amministrazione comunale

SPECIALE / MARTINO SICILIANO, GIA' DI "ORDINE NUOVO", STA SVELANDO I RETROSCENA DELLA STRATEGIA DEL COLPO DI STATO

Da Trieste alla strage di Milano

Servizio di
Claudio Ermè

MILANO — Si chiama Martino Siciliano, è nato a Padova il 31 agosto 1948. Da due anni si è "pentito" e collabora con i magistrati milanesi che indagano sulla strage di piazza Fontana del12 dicembre 1969. E' il primo "collaboratore di giustizia" uscito delle file di "Ordine Nuovo", l'organizzazione di estrema destra fondata da Pino Rauti e Clemente Graziani.

Con le sue deposizioni Martino Siciliano sta facendo luce anche su altri oscuri episodi di eversione politica. In particolare sugli attentati dell'ottobre 969 alla scuola slovena di via Caravaggio a Trieste e a un cippo di confine posto nei pressi di Gorizia.

Questi attentati, secondo le deposizioni suffragate da altri riscontri investigativi, hanno rappresentato la "prova generale" per la strage della Banca dell'Agricoltura di Milano in cui una bomba dilaniò 16 persone e ne ferì più di cento. Un filo nero dunque collega questi episodi. Da Trieste a Gorizia a Milano. Indagando seriamente sui primi due, forse oggi non sarebbe necessario scrivere questo articolo. Gli assassini, chi ha armato loro la mano o chi sapendo ha taciuto, sarebbero già stati individuati e puniti. Al nostro Paese e a tante famiglie sarebbero stati risparmiati sangue e lutti.

Ma non basta. Martino Siciliano in queste settimane sta mettendo puntigliosamente a fuoco col giudice istruttore di Milano Guido Salvini, molti punti nodali della "Tela di ragno" tessuta da "Ordine Nuovo" in collaborazione con apparati dello Stato e con agenti di un servizio segreto straniero. Il ruolo della Cia è stato chiarito proprio dal giudice Salvini. Un loro agente, cittadino italiano, era presente quando le bombe venivano costruite.

Molte di queste trame si sono sviluppate nel Friuli - Venezia Giulia e nel vicino Veneto. Ecco come il "pentito" ha raccontato degli attentati a Trieste e Gorizia. Il principale regista di queste operazioni è Delfo Zorzi, ordinovista, oggi cittadino giapponese, commerciante miliardario. Qualche anno addietro prestò 30 miliardi a Maurizio Gucci che voleva salvare le sue aziende di moda. Gucci fu ucciso il 27 marzo 1995 da un killer sul marciapiede antistante la sua abitazione milanese.

Alcuni estremisti di destra triestini aiutarono gli attentatori giunti da Mestre a individuare la scuola slovena di via Caravaggio

Negli interrogatori Martino Siciliano fa anche il nome del medico Carlo Maria Maggi, principale "referente" di Ordine Nuovo a Mestre e in Veneto negli Anni 60-70. Inoltre compaiono alcuni ordinovisti triestini che, sempre secondo il "pentito", lo accompagnarono in un appartamento in cui fu innescata la bomba destinata alla scuola di via Caravaggio. Si leggono infatti i nomi di Manlio Portolan, oggi segretario provinciale della Cisnal a Trieste, di Francesco Neami, Claudio Bressan. Tutti all'epoca al vertice locale di Ordine Nuovo. In un successivo interrogatorio Siciliano fa un quarto nome, quello di Claudio Ferraro.

«Il 2 ottobre 1969 Delfo Zorzi mi parlò delle necessità di effettuare un atto dimostrativo al confine orientale in funzione di contestazione alla preannunciata visita dal presidente della Repubblica Giuseppe Saragat al maresciallo Tito. La visita poi non si verificò comunque, ma per motivi che non attenevano al nostro fallito attentato. Fui incaricato da Zorzi di realizzare col pantografo dei volantini manoscritti anti-Tito da lasciare in loco. Ci mettemmo d'accordo per partire il giorno dopo. L'appuntamento era a piazzale Roma, dove presso il garage San Marco vi era la macchina del dottor Maggi. Nel baule della stessa vi erano due contenitori metallici del tipo per nastri di mitragliatrice, di colore grigio verde- riempiti di candelotti di gelignite, con un timer già approntato al quale mancava solo di essere attaccata la batteria. Chiesi a Zorzi perchè vi erano due ordigni al posto di uno. Lui mi rispose che uno dovevamo deporlo a Trieste e l'altro a Gorizia. Preciso che i soldi per la benzina, l'autostrada e il mangiare furono forniti da Maggi. Zorzi, perchè glielo chiesi, mi disse che gli ordigni erano stati preparati dallo Zio Otto, per l'anagrafe Carlo Digilio. Io non sapevo come effettuare il collegamento dei timers degli ordigni, ma Zorzi mi spiegò come i due poli dovessero essere collegati alle batterie. Non sono in grado di spiegare perchè fossi stato prescelto. Saliti in macchina andammo a Trieste , dove avevamo appuntamento con Franco Neami e Manlio Portolan. Quest'ultimo ci portò a casa della nonna o della zia, deceduta da poco, per cui l'abitazione era libera. Lì fu effettuato il collegamento del primo ordigno. Dagli stessi siamo stati chiamati alla scuola slovena ove l'ordigno è stato collocato, se non erro su una finestra. Non ricordo chi lo collocò. Io ho lasciato nelle adiacenze i volantini».

Delfo Zorzi 25 anni fa.

«Sono in grado di riconoscere in queste fotografie la cassetta portamunizioni, i candeloti e il congegno di accensione, quest'ultimo che ebbi occasione di osservare da vicino prima di effettuare personalmente il collegamento dei fili. L'orologio era stato munito di un perno per costituire il contatto. Eravamo convinti, allontanandoci dalla scuola di sentire un boato che avrebbe dovuto verificarsi quando noi , uscendo da Trieste saremmo stati ormai sulla strada per Gorizia. Il tempo programmato non era molto, meno di un'ora, forse 40 o 45 minuti: Comunque non sentimmo nulla. Prendo atto che il congegno non esplose in quanto la batteria era quasi del tutto scarica e che ciò è stato accertato dlal perizia. In merito non so cosa dire. Io ero convinto che il congegno esplodesse tanto è vero che ho avuto paura di saltare in aria innescando la bomba. Evidentemente qualcuno aveva programmato l'azione in modo diverso perchè mi sembra difficile commettere un errore simile».

«Com'è noto io e Delfo Zorzi, sulla base delle dichiarazioni dell'avvocato triestino Gabriele Forziati, fummo indiziati in istruttoria per tale attentato diversi anni più tardi. Fummo prosciolti ma in realtà Forizati aveva detto il vero. Egli non aveva avuto alcun ruolo nella vicenda ma evidentemente l'ambiente di Trieste è piccolo e lui aveva avuto qualche confidenza. Subì una bastonatura per ritorsione, una bastonatura che proveniva dall'ambiente di Ordine Nuovo di Trieste».

Franco Neami, Manlio Portolan in Corte d'assise a Trieste. Nella gabbia degli imputati Franco Freda. In alcune udienze si erano riversati in aula militanti di "Ordine Nuovo" provenienti da tutto il Triveneto.

LA BOMBA FU INNESCATA IN UN APPARTAMENTO VUOTO

Un «pentito» fa i nomi di Portolan e Neami

MILANO – Tre interrogatori e tre deposizioni sugli stessi fatti. Ognuna che puntualizza il tiro della precedente. Del resto Martino Siciliano a 25 anni di distanza dai fatti non poteva essere molto preciso sugli attentati alla scuola slovena di via Caravaggio a Trieste e al cippo di confine di Gorizia. Nella prima deposizione, che risale all'autunno '94, parla di una casa di Trieste che apparteneva a una parente di Mario Portolan, uno dei leader locali di "Ordine Nuovo". In questa casa sarebbe stato innescato almeno uno dei due ordigni. Poi il gruppo si sarebbe recato alla scuola slovena di via Caravaggio, infine al cippo di Gorizia.

Nel secondo interrogatorio reso il 25 gennaio 1995 Siciliano corregge la rotta e sostiene, sempre davanti al giudice Guido Salvini, che "l'episodio di Gorizia avvenne prima di quello di Trieste e infatti dalla casa di Trieste dove avevamo approntato l'ordigno ci recammo a Gorizia, attendendo la notte. Deponemmo la bomba e rientrammo poi a Trieste per deporre il secondo ordigno alla scuola slovena. Mi sono anche ricordato che attendendo il buio a Gorizia andammo al cinema e vedemmo un film di cui non ricordo il nome ma che comunque era di carattere grottesco in quanto era costituito da una serie di episodi curiosi fra cui quello di un automobilista che aveva continuato a guidare la sua vettura su un'autostrada nonostante la testa gli fosse stata tranciata da una lamiera che sporgeva da un camion. Era un film di produzione italiana e mi sembra che l'automobilista stesse percorrendo la vecchia autostrada Milano-Genova»

«Delfo Zorzi mi chiese di occuparmi personalmente di collegare il timer alla bomba. Ero spaventato ma ubbidii»

Gli investigatori hanno trovato precisi riscontri a queste parole. Il film citato da Siciliano aveva per titolo "Realtà romanzesca" ed era effettivamente in programmazione in qualla lontana serata del 1969 in un cinema del goriziano"

«Mi sono ricordato che le cassette metalliche usate per le due bombe erano avvolte da un filo anch'esso metallico. Lo scopo era quello di rafforzare l'effetto dirompente. Per quanto riguarda l'attentato alla scuola slovena di Trieste posso aggiungere che l'obbiettivo ci era stato mostrato dai triestini prima di raggiungere la casa dove era stato preparato l'ordigno. Ci fu quindi mostrata la scuola accompagnandoci direttamente sul posto. Ho anche ripensato a chi era presente in quella occasione e posso dire che vi erano tutti e tre i componenti del gruppo dirigente triestino della cellula di Ordine Nuovo: Francesco Neami, Claudio Bressan e Manlio Portolan. Avevo ricordato nei precedenti interrogatori la presenza solo di Neami e Portolan, ma sono pressochè certo che vi fosse anche Bressan. Insieme all'ordigno deponemmo anche una tanica di benzina, oltre ai volantini contro la visita di Tito di cui ho già parlato»

Nel terzo interrogatorio risalente al16 marzo 1996 Siciliano mette ulteriormente a fuoco altri particolari dell'attentato alla scuola slovena.«Mi sono ricordato che nell'appartamento in cui fu messo a punto l'ordigno i triestini erano quattro e non tre. Oltre a Neami, Portolan e Bressan, ricordo nitidamente una quarta persona che avevo già visto, poche volte, ma sempre in loro compagnia. Si tratta di una persona di qualche anno più giovane di me e anche degli altri componenti della cellula di Trieste. Non molto alto, dal volto magro, certamente meno importante all'interno del gruppo. Ricordo che aveva un parente legato in qualche modo sul piano lavorativo alla Questura di Trieste. Comunque solo due dei triestini, Neami e Portolan, ci accompagnarono a visionare l'obbiettivo che non era molto distante. Posso aggiungere che Claudio Bressan era decisamente meno violento e fanatico rispetto a Neami e Portolan e che quest'ultimo era l'elemento di maggior spicco sul piano ideologico, mentre Neami era l'elemento operativo del gruppo».

Siciliano ha precisi ricordi anche dei detonatori usati per le due bombe. «Prendo atto che dal rapporto dei Carabinieri di Trieste del 2 febbraio 1970 relativo all'attentato alla scuola slovena risulta che il congegno di accensione dell'ordigno era costituito da una pila elettrica, da un orologio da polso cui era stata tolta la lancetta dei minuti e con la lancetta delle ore in contatto con una vite e da due detonatori elettrici. Effettivamente posso dire che i detonatori che vedo collegati ai fili sono identici a quelli che vidi in mano a Delfo Zorzi».

«Faccio presente che in occasione dei due attentati di Trieste e Gorizia e precisamente a Trieste nella casa della parente di Portolan e a Gorizia in macchina, Delfo Zorzi chiese a me di occuparmi personalmente di attivare il congegno di accensione, collegando i fili della batteria che era stata tenuta fino a quel momento a parte. Io ero spaventato. Naturalmente lo feci perchè questo era l'ordine».

SECONDO LE DEPOSIZIONI DI MARTINO SICILIANO, IL GIUDICE SERGIO SERBO LO AVREBBE INTERROGATO CON TROPPA BENEVOLENZA

Anche un magistrato coinvolto nelle «rivelazioni»

Siciliano e Delfo Zorzi erano inquisiti già nel 1974 per la bomba alla scuola slovena - Il ruolo dell'Ufficio affari riservati del ministero degli Interni

MILANO — Parole pesanti, ombre inquietanti. Martino Siciliano getta anche su un ex magistrato triestino che indagato sull'attentato alla scuola slovena di via Caravaggio. Il "pentito" ha fatto a chiare lett[ere] nell'interrogatorio d[el] 5 agosto scorso davanti [al] giudice Guido Salvini. [L']ex magistrato chiam[ato] in causa è l'ex giudic[e i]struttore, ora avvocat[o Se]rgio Serbo. E' noto a[l gr]ande pubblico per ess[ere] riuscito a completare [l']istruttoria sui crimini [del]la Risiera, poi sfociat[a ne]l processo in Corte d['As]sise a due SS..

«Mi son[o r]icordato di una circos[tan]za che riveste un ce[rto] interesse in relazione [all']attentato di Trieste, [circ]ostanza che si ricolle[ga a]lle protezioni e ai c[onta]tti che Delfo Zorzi av[eva] allacciato a Roma. [Nel] 1974 in base alle dich[iara]zione dell'avvocato [Gab]riele Forziati, io fui i[ndizi]ato dall'autorità giu[dizi]aria di Trieste per l'at[tent]ato alla scuola sloven[a. C']era stata una forte c[am]pagna di stampa co[ntro] l'ambiente di Ordin[e N]uovo. Si reclamava [un a]pprofondimento delle [inda]gini su di noi». Così [recit]a la deposizione di M[arti]no Siciliano.

«Q[uan]do mi arrivò la com[unic]azione giudiziaria [par]lai con Delfo Zorz[i, al]l'epoca in servizio [pre]sso la caserma Mat[...] e lui mi spiegò che [come] difensore dovevan[o s]ceg[liere] l'avvocato [...] Barbagallo, che a[...] vicino e che ave[va st]udio a Trieste. Fu[mm]o convocati entra[mbi] d[al] giudice istruttore [S]ergio Serbo e parti[mmo] a Venezia alla volta di Trieste. Certamente io e Zorzi ci siamo incontrati prima della partenza per concordare le versioni che per quanto mi riguardavano si basavano sul finto alibi collegato alla mia frequentazione di Ivana Dech, una ragazza che gestiva un bar - latteria in via Giulia a Trieste. Io avrei comunque dovuto sostenere dinnazi al giudice che i miei viaggi a Trieste erano solo collegati al rapporto con questa donna. Dovevo buttare sul piano amichevole, studentesco, i miei rapporti con Zorzi e non parlare mai di Ordine Nuovo. Dovevo anche negare di conoscere l'avvocato Forziati o al massimo dire che lo conoscevo solo di vista. Vero era il contrario. Nonostante ciò ero abbastanza preoccupato. Tuttavia Delfo Zorzi, durante il viaggio in treno mi rassicurò, dicendomi che l'interrogatorio sarebbe stato puramente formale, che tutto sarebbe stato sistemato e che potevamo stare tranquilli e contare su una rapida chiusura dell'istruttoria senza dibattimento. Io gli chiesi perchè era tanto sicuro ed egli rispose tranquillamente che aveva avuto la conferma a Roma nell'ambiente dell'Ufficio Affari Riservati del Ministero degli Interni con cui era in contatto e presso cui aveva ottime entrature»

La strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969.

«Giunti alla stazione di Trieste, poichè non sapevanmo esattamente dove fosse il Tribunale, ci vennero a prendere alcuni militanti di Ordine Nuovo. Quasi certamente Neami e Portolan. In tribunale incontrammo l'avvocato Barbagallo ed effettivamente fummo interrogati uno dopo l'altro in modo molto sommario e sbrigativo. Io non ebbi difficoltà a fornire la versione concordata senza alcuna contestazione da parte del giudice. Ricordo che io fui sentito per primo e subito dopo Delfo Zorzi».

In effetti l'inchiesta sulla bomba alla scuola slovena fu archiviata. Da quell'interrogatorio condotto dal giudice Sergio Serbo è rimasto traccia su un foglio ingiallito. Poco più di mezza pagina per raccogliere le dichiarazioni di Martino Siciliano, sei o sette righe per quelle di Delfo Zorzi.

La verità che avrebbe potuto dare una svolta anche alle indagini sulla strage di piazza Fontana, era a portata di mano. Il giudice Serbo, di cui molti triestini ricordano l'intransigenza, la severità e la determinazione, si lasciò sfuggire la soluzione del caso. Così almeno dicono Siciliano e quel foglietto di un antico interrogatorio. Viene da chiedersi quale fu il ruolo dell'Ufficio Affari Riservati.

Il testimone diretto di quegli interrogatori, l'avvocato Antonio Barbagallo, non potrà riferire nulla. Prima è stato rinchiuso in carcere con l'accusa di aver favorito alcuni trafficati di droga turchi. Lo accusavano tre pentiti che poi ritrattarono. Poi il penalista è stato "suicidato" nella sua casa di Catania con due colpi di pistola alla tempia. Era il 3 settembre 1985.

Domani la 2.a parte

LA "SPEDIZIONE PUNITIVA" DEL NOVEMBRE 1969 - MAZZE E TIRAPUGNI

Aggressioni in viale XX settembre: il ruolo dei "camerati" veneziani

TRIESTE – Da Mestre a Trieste. Alcuni militanti veneti di "Ordine Nuovo" nel novembre del 1969, a pochi giorni di distanza dal fallito attentato alla scuola slovena di via Caravaggio, ritornarono a Trieste. Per menar le mani contro giovani di sinistra. All'epoca questi scontri erano tutt'altro che infrequenti sempre contrassegnati da grande ferocia.

Lo racconta Martino Siciliano che partecipò a quella "spedizione". Il viaggio fu compiuto a bordo della "Fiat 1100" di proprietà del dottor Carlo Maria Maggi, leader veneto di "Ordine Nuovo". Lo confermano anche altri testimoni. Al volante vi era lo stesso Siciliano. Accanto a lui altre due estremisti di destra.

«Maggi era perfettamente a conoscenza del significato della spedizione, in quanto i camerati di Trieste avevano chiesto proprio a lui di mandare rinforzi per il pomeriggio di quel giorno. Lo scontro avvenne in Viale XX settembre, in una zona della città controllata dai "neri", in cui si erano avventurati elementi di estrema sinistra che ebbero poi la peggio quando noi li sorprendemmo»

Via Battisti, primi anni Settanta. Un gruppetto di militanti di Avanguardia nazionale osserva un corteo che sfila: si riconoscono Claudio Scarpa, suo fratello Gianpaolo e Gianfranco Sussich.

Il viale XX settembre era all'epoca una zona "off limits" per gli studenti e i militanti di sinistra. Non molto tempo fa in una zona limitrofa sono stati aggrediti e picchiati due giovani. Uno era "colpevole" di essere sloveno. Ma ritorniamo al 1969 e al racconti di Martino Siciliano.

«Eravamo armati con alcune mazze che ci erano state date da alcuni elementi locali. Posso precisare che alcuni camerati di Trieste indossavano durante lo scontro una specie di armatura da calcio americano. Alcuni avevano caschi di plexiglass e parecchi erano armati di mazze da baseball. Io riuscii a portarmene una a casa. Ricordo un particolare curioso e cioè che, alla vista della nostra preponderanza numerica e della nostra organizzazione, gli elementi di sinistra si spaventarono, disperdendosi. Uno di essi fece finta di passare lì per caso, mettendosi con apparente indifferenza a leggere un manifesto del Comune affisso sul posto. Venne riconosciuto e fu uno di quelli che le prese di più».

«Rientrai qualche ora più tardi a Mestre assieme al convivente di Ivonne Dech, che era diretto al casinò di Venezia. Di professione quest'ultimo faceva il cameriere in un night di Trieste. Gli altri erano ritornati a casa con la 1100»

L'aggressione di cui parla Martino Siciliano potrebbe essere quella del 4 novembre 1969. Secondo il volume di Claudio Tonel, "Dossier sul neofascismo a Trieste", fu "selvaggiamente picchiato all'uscita del cinema Eden lo studente Sergio Ranchi. Dieci gli aggressori, armati di spranghe, manganelli, catene e tirapugni. Indossavano una sorta di uniforme paramilitare con caschi da motociclista».

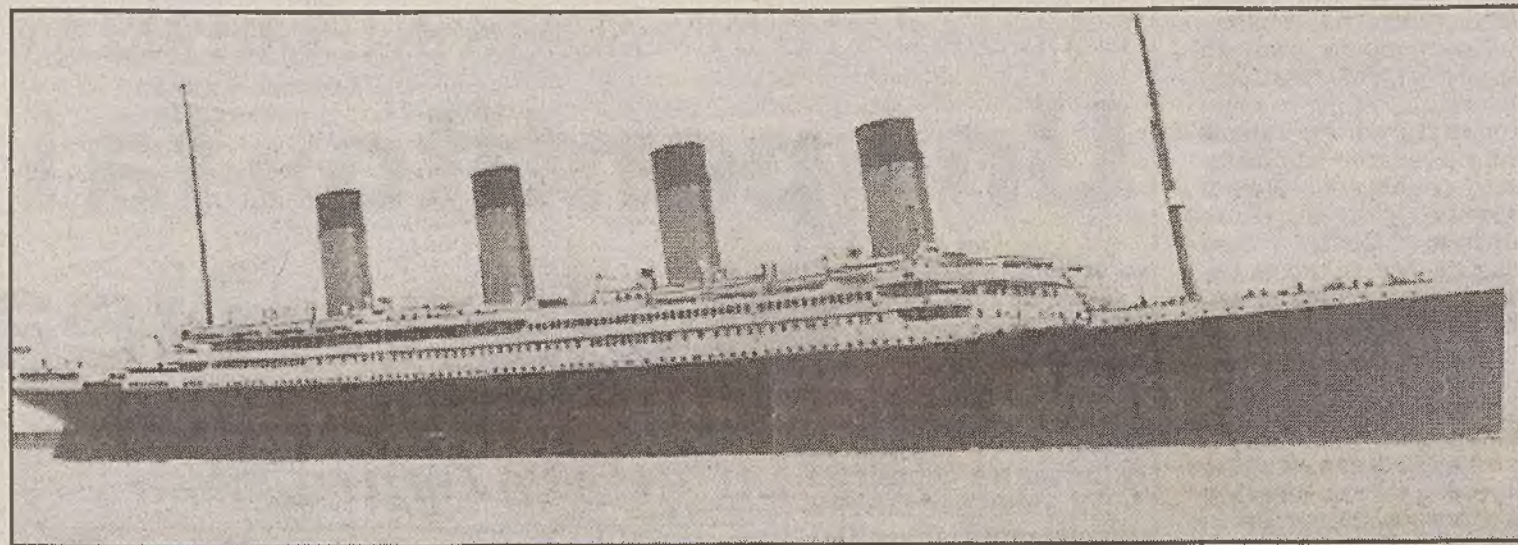
FALLITO IL TENTATIVO DI RIPORTARE A GALLA UN TRONCONE DELLO SCAFO

Il Titanic torna nell'abisso

L'operazione era quasi riuscita quando a 65 metri dalla superficie si sono spezzati i cavi

TERRANOVA — Il Titanic non vuole tornare a galla: il pezzo di scafo da 21 tonnellate che giovedì sera la squadra impegnata nel recupero era riuscita a strappare all'abisso oceanico è ricaduta sul fondo quando uno dopo l'altro si sono spezzati i cavi di acciaio che la tenevano agganciata a 5 palloni galleggianti pieni di gasolio.

La sezione del relitto, costituita dalla parte prodiera separata dal resto dello scafo, non è mai emersa dalle acque: era appesa ai cavi a 65 metri di profondità. Gli addetti all'impresa stavano cercando di rimorchiare il pezzo del relitto verso lo zoccolo continentale, dove l'oceano è meno profondo, tra molte difficoltà anche per il mare agitato.

«Abbiamo avvertito lo strappo di un cavo, e poi uno dopo gli altri anche gli altri sono partiti e il nostro relitto si è sganciato ed è tornato sul fondo», ha raccontato George Tulloch, presidente della Rms Titanic Inc. , che sponsorizza l'opera di recupero.

Il Titanic all'ancora a Queenstown, l'11 aprile 1912: forse è l'ultima fotografia del transatlantico.

I responsabili dell'iniziativa hanno deciso di rinviare ogni ulteriore tentativo di recupero al '97. Tutto è rimandato, quindi, di un anno: così assicurano gli organizzatori che hanno precisato che i sommozzatori sono riusciti comunque a fissare al pezzo di relitto un trasponditore, uno speciale ricetrasmettitore che renderà più facile il ritrovamento.

Le due navi da crociera con 1. 700 passeggeri, inclusi tre sopravissuti del Titanic, avevano assistito l'altro ieri al riemergere dei cilindri ai quali era agganciata la sezione del transatlantico sul punto dove era affondato 84 anni fa 420 miglia al largo di Terranova.

La due navi, la Royal Majesty e la Island Breeze, tuttavia, si erano già allontanate dalla zona giovedì sera per cui non hanno assistito al fallimento dell'impresa. Per partecipare alla crociera un po' deludente dal punto di vista spettacolare avevano sborsato fino a 6. 000 dollari (nove milioni di lire) a testa.

L'operazione di recupero, per ora mancata, è costata circa 5 milioni di dollari (7, 5 miliardi di lire) alla Rms Titanic Inc. , che ha acquisito tutti i diritti dell'operazione respingendo le critiche di quanti sostengono che il relitto va lasciato in pace perchè va ripettato come tomba delle 1512 vittime perite nel naufragio del 1912.

La Rms Titanic Inc. si difende sostenendo che con il suo tentativo cerca di conservare un brano di storia della navigazione e riportando un pezzo del relitto a New York significa la simbolica conclusione del viaggio che il Titanic non ha mai potuto coronare. Ma la storia non si lascia riscrivere e si affievolisce il sogno, un po' tecnologico e un po' mercenario, di far completare al Titanic un itinerario per lui stregato.

TITANIC: IL RITORNO NEGLI ABISSI

Il pezzo di scafo del Titanic da 21 tonnellate che la squadra impegnata nel recupero era riuscito a strappare all'abisso oceanico è ricaduto sul fondo.

La rotta del Titanic

Southampton
Queenstown
CANADA
Cherbourg
New York

Le ultime ore del Titanic

1 23:40 - 2:17 L'acqua entra violentemente e trascina la nave sott'acqua. L'acqua distrugge il ponte e fa cadere i fumaioli verso gli abissi.

2 La nave si spezza e i ponti superiori si staccano dal resto della nave sprofondando insieme alla parte di poppa.

3 I contenuti della stiva si perdono nel mare.

4 2:20 La poppa galleggia solo per pochi minuti.

5 La poppa si capovolge e si appoggia sul fondo.

Il recupero

Le due sezioni della nave si trovano a 600 metri di distanza l'una dall'altra e a 4.000 metri di profondità

Nave di appoggio.

Uno dopo l'altro si sono spezzati i cavi di acciaio.

Palloni pieni di gasolio (più leggero dell'acqua).

La sezione del relitto era appesa ai cavi a 65 metri di profondità.

Sommergibile che ha agganciato il relitto ai cilindri

Sezione del relitto. 20 mq d'acciaio del peso di 12 tonnellate.

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph

UNA ROTTA TROPPO A NORD, LE VEDETTE SENZA BINOCOLI, UN COMANDANTE TROPPO SICURO, UN MARCONISTA A LETTO

Tanti enigmi per una preda del destino

Quella notte, la domenica del 14 aprile 1912, tutto congiurò contro il transatlantico delle meraviglie che aveva scialuppe per un terzo degli imbarcati

Servizio di **Roberto Altieri**

ROMA — Che cosa sono dieci minuti? Poco o nulla sul confine tra la vita e la morte. Eppure la storia è piena di grandi tragedie sottese da piccole, mostruose casualità. Quella sua ultima notte, il Titanic aveva a poco più di 20 miglia da sè il Californian, un piroscafo di 6 mila tonnellate appartenente alla società Leyland e comandato dal capitano Stanley Lord.

Alle 23.30 di quella fredda domenica 14 aprile di 84 anni fa il telegrafista del Californian, Cyril F. Evans, con le orecchie e il cervello intasati dal ronzio di una giornata intera di messaggi mandati e ricevuti, disse basta. Chiusa la minuscola cabina piena di valvole e fili in cui trascorreva anche diciotto ore al giorno, si infilò a letto con le coperte tirate fin sulle orecchie. Dieci minuti dopo,alle 23.40 lo spuntone sommerso di un iceberg, affilato come un rasoio, squarciava per oltre cento metri la chiglia del Titanic. Le vedette, come risultò poi, non erano sul ponte e non avevano nemmeno i binocoli a portata di mano, il comandate del bastimento «inaffondabile», Edward Smith era già nella sua cabina,

E ai detective dei nostri tempi la tesi dell'iceberg non basta più

Cyril Evans si svegliò poco dopo le 5. Aveva dormito male anche se il mare era rimasto piatto come una tavola. Alle 5.42 sentì la radio gracchiare qualcosa: il Titanic era affondato, i dispersi erano oltre 1500. Un brivido, freddo come l'Atlantico di quella acerba primavera, percorse la schiena del marconista Evans e gli arrivò fin dentro il cervello. E come in un lampo gli esplose nelle orecchie il ricordo di quel breve concitato dialogo che aveva avuto il giorno prima.

Era domenica, appunto. Decine di hobbysti del nuovo miracolo tecnologico, la telegrafia senza fili, intasavano l'etere per lo più con messaggi inutili. John George Phillips, primo marconista del Titanic (l'altro si chiamava Harold Bride) già assaporava la cena dopo una giornata dura. Il collegamento con Capo Race era finalmente riuscito, nonostante tutti i disturbi. E lui, saranno state le 19.30, se l'era presa con un collega, il marconista del Californian che proprio durante il dialogo con Capo Race si era intromesso con il suo segnale dando notizie sulla situazione degli iceberg in zona. Philipps dopo un turno consecutivo di undici ore non ci aveva quasi più visto. «Perdinci, sto già parlando con Capo Race, sono occupato, chiudete, chiudete...», aveva detto bruscamente. Il Californian non lo avrebbe purtroppo mai più risentito nè visto.

Il capitano Smith fotografato sul ponte prima della partenza è sparito tra i flutti assieme al Titanic; l'orologio di un passeggero svedese Mauritz Adahl, morto: le lancette sono ferme quattordici minuti dopo l'affondamento del Titanic.

Raramente la storia e le tragedie si prestano ad essere rilette con i se e i ma, eppure se il marconista del Californian quella notte fosse andato a dormire un po' piu' tardi il bilancio delle vittime del Titanic sarebbe stato senz'ombra di dubbio meno spaventoso. Ma il caso, o il destino, si accanirono fino all'ultimo su questo mancato contatto. Come spiegare infatti che il Californian pur vedendo i razzi di soccorso sparati dal Titanic a partire dalla mezzanotte e quarantacinque (ne seguirono ben sette) non si mosse in quella direzione?

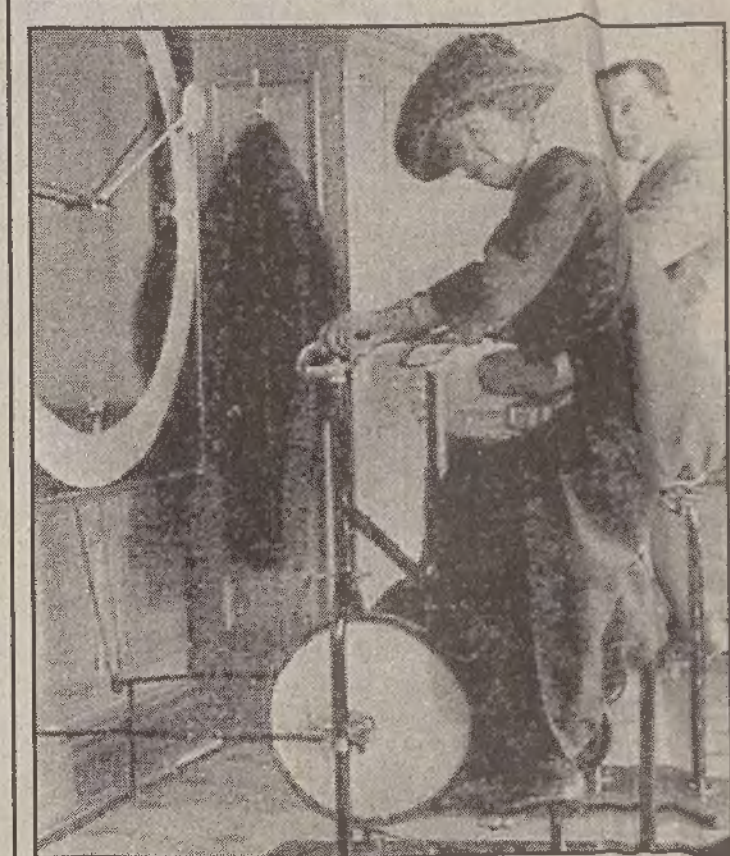
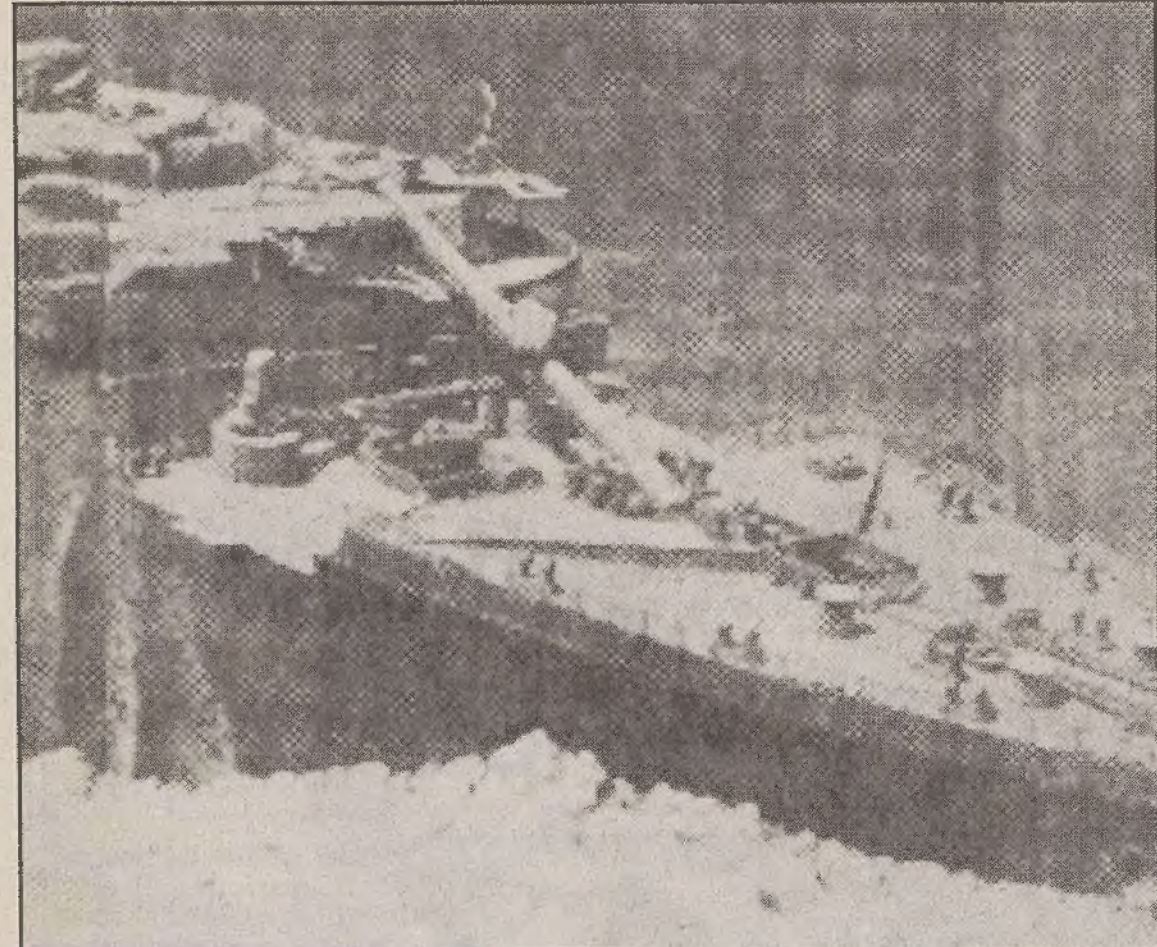
E' uno dei tanti misteri sulla fine del Titanic che non troveranno mai risposta. Su questo aspetto, l'inchiesta non fu tenera ma non approdò a nulla. Il comandante del Californian, Stanley Lord, fu accusato di omesso soccorso. La sua fu una difesa debole («dormivo, non fui avvertito ...») ma bastò a scagionarlo. I suoi ufficiali non fecero una figura migliore. Le annotazioni sul libro di bordo alle varie ore della notte, proprio quando si consumava la tragedia del Titanic, risultarono posticce e inattendibili. La sparizione poi del «brogliaccio», una specie di brutta copia del libro di bordo, contribuì a sollevare pesanti ombre sull'anomalo comportamento del Californian che circondato nella notte dai ghiacci forse fece finta di non vedere per non incorrere, a sua volta, in un rischio mortale. Era stato proprio il Californian ad avvertire il Titanic della pericolosa presenza in zona di svariati iceberg. Ma allora perchè il comandante della nave da crociera più grande fino allora costruita e responsabile della vita di decine di esponenti del belmondo internazionale ignorò queste segnalazioni? Possibile che nonostante i 38 anni di mare e di comando il capitano Smith avesse sbagliato i calcoli nautici finendo troppo a nord, a ridosso dell'insidiosa linea dei ghiacci? Il Titanic non faceva mistero di voler essere la nave dei record. Aveva forse ingaggiato una gara non detta con se stesso per la traversata più veloce?

Sono alcuni degli enigmi scivolati per sempre in fondo all'oceano 84 anni fa. Da allora la spiegazione dell'iceberg è stata messa più di una volta in discussione. Due anni fa una televisione inglese sostenne di avere le prove che il Titanic era affondato a causa di un'esplosione in uno dei depositi di carbone della nave. Un anno fa un libro uscito in America («Ridle of Titanic) sostenne addirittura che non era mai affondato. Al suo posto sarebbe finita una carretta dei mari per dar modo ad un avventuriero di quei tempi, l'armatore americano John Pierpoint Morgan, di truffare un'assicurazione per rifarsi di un altro disastro navale. Nel '93 un gruppo di ingegneri navali americani produsse uno studio secondo il quale l'acciaio della carena del Titanic non resse all'urto perchè la lega non era adatta alle gelide acque dell'oceano.

Adesso il dramma del Titanic rivive un'inusitata coda sulla quale si addensano polemiche e anatemi. Perchè profanare, nel nome del dio dello spettacolo e dei soldi, uno dei sarcofagi più struggenti della storia moderna della marineria mercantile?

Nel 1898 era comparso nelle librerie inglesi un romanzo sulla storia di una favoloso transatlantico che colava a picco proprio dopo una collisione con un iceberg. Si chiamava, incredibilmente, Titan. Sebbene avvicente la storia non ebbe molto successo. Gli mancava, come dire, qualcosa. Il suo pur fantasioso scrittore, Morgan Robertson, non poteva immaginare che il capitolo piu' avvicente e agghiacciante sarebbe stato scritto un secolo dopo con la cronaca del riaffioramento di un troncone del transatlantico della morte fra gli applausi di crocieristi in cerca di emozioni forti. Il romanzo di Robertson, 98 anni fa, si intitolava «Vanità».

IL SALONE DEL BARBIERE – Il Titanic era la nave da crociera più lussuosa che fosse stata mai costruita. Per i gentiluomini abituati a una rasatura giornaliera era stata riprodotta una barberia degna di una grande capitale europea.

LA CHAISE LONGE – Era su sedie raffinate come questa che le signore e i damerini della prima classe prendevano il sole sull'enorme ponte del Titanic, stendendo mollemente le gambe. Ritrovata intatta è oggi esposta al museo marittimo di Halifax.

Il relitto del Titanic fotografato in fondo al mare al largo di Terranova.

Poche inchieste, tanto «colore» e un po' di razzismo
Un giornale titolò: Tutti salvi, la nave è inaffondabile

TRIESTE — L'agonia del Titanic è cominciata da nemmeno un'ora, quando le prime confuse e contradditorie notizie già rimbalzano negli Stati Uniti grazie al telegrafo di Marconi. Nelle settimane che seguiranno durante la complessa inchiesta sulle cause della sciagura la stampa anglosassone darà l'impressione di continuare a muoversi in modo confuso e contradditorio, senza porsi troppe domande scomode e preferendo lavorare soprattutto di «colore».

A New York sono da poco passate le 1.30 del mattino di lunedi 15 aprile 1912 quando nella redazione del New York Herald Tribune il dilemma è che titolo fare. Prevale la cautela e l'edizione del mattino esce con un titolo attendista: «Il nuovo Titanic urta un iceberg e chiede soccorso - Alcune navi corrono in suo aiuto».

A Londra il Times osa subito molto di più: il Titanic sta affondando, scrive, e parla della gente che corre alle scialuppe anche se il cronista ignora che nella migliore delle ipotesi su di esse c'è posto per 1178 persone mentre sul transatlantico ce ne sono 2 mila 207, 1395 passeggeri e 812 uomini di equipaggio. L'Evening Sun si attiene alle fiduciose congetture dei portavoce della società armatrice e così esce con uno dei titoli più infelici della storia del giornalismo britannico: «Tutti salvi dopo la collisione del Titanic».

Il New York American, due giorni dopo la sciagura, quando è ormai accertato il pauroso numero delle vittime e affiorano le prime perplessità sull'affidabilità del Titanic, sceglie di riassumere la vicenda narrando, nell'articolo di fondo, la brutta avventura di lord John Jacob Astor, magnate dell'industria alberghiera americana in viaggio di nozze. Il ricordo dei 1502 affogati che nel gelido mare al largo di Terranova hanno seguito il transatlantico nel suo buio destino è liquidato in poche righe, alla fine del feuilliton il cui destino è nel migliore dei casi una trepidante lettura ad alta voce nei salotti che seguono vita, morte e miracoli del bel mondo.

L'affondamento del Titanic campeggera' su tutti i giornali ben oltre i 36 giorni in cui fu condotta l'inchiesta ma quasi nessun articolista sceglierà la strada del commento duro o smaschererà i difetti più evidenti di una nave diventata un mito prima ancora che uscisse dai cantieri Harland e Wolff di Belfast il 31 maggio 1911. Nella pur ampia storia dei disastri navali di ogni tempo, pochi altri avvenimenti paiono lasciarsi alle spalle tante inquietanti domande quanto l'ultima notte del Titanic.

Negli Stati Uniti e in Gran Bretagna la stampa, riletta oggi, pare scegliere una puerile linea di difesa dei «passeggeri uomini» scampati al disastro. Quelli che si erano ficcati nelle scialuppe, togliendo il posto a donne e bambini, erano preferibilmente «giapponesi» o «cinesi». «Francesi» o «italiani» quelli che, in preda al panico, negli ultimi minuti di agonia della nave, si erano lanciati dai ponti nelle lance già calate mettendone a repentaglio la stabilità. La campagna di diffamazione raggiungerà ad un certo punto toni così intollerabili che il governo italiano incaricherà il nostro ambasciatore di ottenere le pubbliche scuse dal quinto ufficiale di bordo, Harold Lowe, il quale in più occasioni aveva bollato gli italiani come codardi.

Nelle cronache d'allora americani e inglesi verranno invece molto spesso glorificati d'ufficio: se per caso avevavo occupato una scialuppa era per poter dirigere le operazioni di soccorso, se erano periti lo avevano fatto dopo aver salvato innumerevoli vite.

Nessuno tenterà di capire come fu possibile che molte scialuppe si allontanassero semivuote dalla nave ancora a galla. Bruce Ismay, « passeggero maschio», presidente della societa' armatrice, la White Star Line, fu uno di quelli che ebbe l'avventura di trovare un posto su una scialuppa di salvataggio. Il redattore del New York Sun, a tragedia scampata, gli gettò pochi giorni dopo un altro salvagente difronte all'opinione pubblica. Dopo aver sottolineato che si era comportato in maniera eccezionalmente coraggiosa ammetteva, tra le righe, che nessuno «sapeva perchè il signor Ismay si fosse trovato a bordo di una lancia: si ritiene - fu l'arguta conclusione - che egli fosse stato mosso dal desiderio di affrettarsi per sottoporre l'accaduto alla sua societa'».

Quando era stato chiaro che la sorte del Titanic era segnata e che la scialuppe non sarebbero bastate a salvare tutti, il comandante Edward J. Smith e i suoi ufficiali diedero il più classico e il più agghiacciante degli ordini in caso di sciagura: «Prima le donne e i bambini». Ma tra i tanti misteri sui quali la stampa di allora sorvolò più o meno consapevolmente, uno fu proprio il numero dei salvati in rapporto alla categoria delle cabine occupate. Delle 143 signore che viaggiavano in prima classe se ne salvarono 129; tra le 93 della seconda classe riuscirono a salire su una scialuppa 78. Le donne che avevano comperato un biglietto di terza classe sul viaggio inaugurale del Titanic erano state 179. Se ne salvarono 98. Tutti i bambini della prima e della seconda classe scamparono al disastro, dei 76 della terza classe, al seguito di genitori che emigravano, tornarono vivi sulla terraferma 23.

Nessuna commissione d'inchiesta o nessun giornalista si prese la briga di analizzare l'apparente difformità di queste percentuali. Anche perchè allora, la distinzione delle classi sociali (ed evidentemente anche il diverso valore dei loro appartenenti) appariva un fatto del tutto naturale. I transatlantici solcavano allora leggeri l'oceano divisi per classi. Fino all'ultima destinazione.

Ro. Al.

FITNESS SUL MARE – Su queste deliziose ciclette inizio secolo il belmondo si teneva in forma nella palestra del Titanic. Un grande orologio segnava il tempo del divertimento e del relax correndo incontro a quella fatale notte del 14 aprile 1912, una domenica.

GERUSALEMME, MIGLIAIA DI PALESTINESI TENUTI LONTANI DALLA MOSCHEA

La preghiera negata

Sbarramenti duri della polizia di Netanyahu - Ma i negoziati continuano

GERUSALEMME — Solo 15 mila palestinesi hanno potuto pregare ieri nella moschea di Al Aqsa. Migliaia di altri non hanno potuto raggiungere il tempio, fermati ai posti di posti di blocco dell'esercito israeliano. Eccezionali misure di sicurezza erano state predisposte nel timore di disordini, dopo che Yasser Arafat aveva esortato il suo popolo a recarsi in massa nei luoghi santi di Gerusalemme per protestare contro l'estensione degli insediamenti ebraici e la demolizione della sede di un centro giovanile palestinese a Gerusalemme.

Avrebbe dovuto essere un nuovo duro segnale al governo di Netanyahu dopo lo sciopero generale di ieri nei territori. Ma anche se la folla palestinese non ha potuto radunarsi sulla spianata delle moschee, Arafat ha ottenuto ugualmente il suo scopo: dimostrare che i palestinesi non sono liberi nemmeno di pregare. Lo aveva spiegato Ikrema Sabri, massima autorità religiosa musulmana di Gerusalemme, suggerendo ai palestinesi di Cisgiordania e Gaza bloccati dall'esercito di pregare ai posti di confine.

La città santa rimane il nodo cruciale della pace

«Lo scopo di questa preghiera è far capire al mondo che Israele impedisce ai musulmani di andare alla moschea», aveva detto Sabri. E nel pomeriggio il ministero dell'Informazione dell'Autorità nazionale palestinese in una nota ha dichiarato che lo sbarramento creato attorno a Gerusalemme Est «prova come il governo estremista di Netanyahu sia determinato a distruggere il processo di pace. Avvertiamo che continuare questa politica spingere l'area verso la violenza e saboterà le stesse fondamente della pace».

Il venerdì, normalmente, sono 30 mila i musulmani che partecipano alla preghiera di mezzogiorno nella moschea di Al Aqsa, al terzo posto nella gerarchia dei luoghi santi dell'Islam dopo La Mecca e Medina. Ma l'intrasigente sbarramento israeliano ha tenuto lontani dal tempi anche quanti d'abitudine vi si recano. Erano stati schierati duemila agenti, il doppio del solito.

La polizia ha chiuso al traffico automobilistico tutte le strade della parte vecchia e nel quartiere di Ras el-Amud sono stati rimandati indietro anche i palestinesi residenti a Gerusalemme, che in genere si muovono liberamente. Alle proteste dei palestinesi, le fonti israeliani hanno replicato che tutti gli arabi in possesso di regolari permessi hanno potuto entrare a Gerusalemme Est. In effetti, decine di uomini e donne con i bambini in braccio sono stati visti scavalcare muri e transenne lontano dai check-point dopo essere stati respinti.

In molti si sono fermati a pregare sulle frontiere

Netanyahu ha usato i toni duri che gli sono propri, e ha ribadito che considera Gerusalemme capitale indivisibile di Israele. «Il governo non ignorerà nessuna violazione su Gerusalemme», ha detto il primo ministro. Il futuro assetto della città santa si conferma così il nodo cruciale del processo di pace, che Israele sia pur con riluttanza sembra intenzionato a riavviare.

Netanyahu ha approvato la istituzione di una commissione incaricata di proseguire il negoziato con i palestinesi, e guidata dall'ex generale Dan Shomron. Primo compito sarà discutere del ritiro dell'esercito da Hebron e degli altri punti degli accordi sull'autonomia non ancora applicati.

La mossa ha suscitato polemiche all'interno del governo e due degli esponenti più radicali, che hanno votato contro la istituzione della commissione negoziale. La quale, secondo la radio di stato israeliana, dovrebbe cominciare la settimana prossima la trattativa coi palestinesi.

Pietre contro gli esuli, e l'Ifor sta a guardare

Un poliziotto serbo-bosniaco, ovviamente per nulla intimorito dalla presenza di un blindato dell'Ifor (contingente internazionale incaricato di sorvegliare l'applicazione degli accordi di pace) scaglia una pietra contro una ventina di musulmani che, appunto sulla base delle promesse di pace fatte da Clinton, cercano di ritornare alle loro case a Mahala, in area controllata dai serbi. Fermati dall'Ifor, i poliziotti sono stati poi – ovviamente – rilasciati, comprese le armi. Le autorità serbe hanno promesso che episodi del genere non si ripeteranno, ma la tensione, a soli quindici giorni dalle elezioni in territorio bosniaco, resta alta, e non solo nell'area controllata dai serbi.

CLINTON, LA POPOLARITÀ RESTA ALTA

Ma lo scandalo rosa non tocca il presidente

WASHINGTON — Negli ultimi 60 anni, cioè da quando esistono i sondaggi, nessun candidato che nel Labor Day avesse un vantaggio superiore ai dieci punti ha mai perduto la corsa per la Casa Bianca. Solo Jimmy Carter ebbe un crollo di popolarità nel 1976, per aver ammesso in una intervista a 'Playboy' che spesso tradiva la moglie con il pensiero. Ma si riprese e riuscì a battere Gerald Ford per due punti.

L'America è cambiata, e nessuno sa meglio di Bill Clinton che oggi uno scandalo sessuale non significa sempre la rovina per un politico. Nel discorso alla convention il presidente ha invitato a farla finita con i colpi bassi. «Non rivolgerò - ha detto - attacchi personali agli altri candidati. Questa deve essere una campagna di idee e non di insulti. Il popolo americano lo merita».

Chi sta vincendo può permettersi di cercare un gioco elegante. E il parere unanime dei commentatori è che Clinton abbia in mano tre carte vincenti. La prima è un'economia florida, che ieri ha fatto registrare un aumento record del prodotto interno lordo. La seconda è Newt Gingrich, il 'rivoluzionario di destra che con le sue idee ha indotto gli elettori a voltare le spalle al partito repubblicano. La terza è il miliardario Ross Perot.

Indifferente allo scandalo rosa del suo consigliere Dick Morris, costretto alle dimissioni da una storia con una squillo, Bill ha chiuso la convention democratica con la promessa di «costruire un ponte verso il ventunesimo secolo». Con un discorso populista nel tono e moderato nella sostanza ha ottenuto gli applausi delle 20 mila persone in platea ed è riuscito a superare la crisi provocata da Morris, lo stratega che gli suggeriva di puntare sui «valori della famiglia» e intanto confidava all'amichetta i segreti della Casa Bianca.

«Avremmo preferito che questa cosa non fosse successa, ma domani sarà già dimenticata», ha detto con un sospiro di sollievo James Carville, l'altro esperto che cura l'immagine di Clinton, rimasto solo a guidare la campagna elettorale dopo le dimissioni di Morris. La polemica è finita prima di cominciare. Al corrispondente di una rete televisiva che gli domandava quale impatto il caso Morris avrà sugli elettori il presidente repubblicano Haley Barbour ha risposto: «Non lo so».

Clinton è arrivato così, con un forte vantaggio rispetto al suo avversario Bob Dole, alla data fatidica del Labor Day, la festa americana del 2 settembre in cui si apre l'ultima fase della campagna elettorale. I cinque maggiori istituti di ricerca indicano un distacco tra 13 e 17 punti.

Quattro anni fa, quando correva contro George Bush, Clinton aveva impostato il suo discorso alla convention democratica sul «coraggio di cambiare». Ora ha lanciato uno slogan contrario: «Siamo sul binario giusto, la speranza è viva in America». Ha chiesto rispetto per un governo che, scandali a parte, ha assicurato «pace all'estero, 10 milioni di nuovi posti di lavoro e una sostanziosa riduzione del debito pubblico».

Non ha annunciato riforme o programmi ambiziosi, ma tante leggine accattivanti: agevolazioni per gli studenti, iniziative per i disoccupati, corsi per gli analfabeti, sgravi fiscali per chi cambia casa, restrizione sulla vendita delle pallottole esplosive. Era anche questo un modo di distinguersi da Bob Dole e dalla sua promessa di tagliare le tasse a metà, che secondo la maggioranza degli economisti sarebbe molto difficile da mantenere.

CONVENTION

Si vedono tutte le bugie di Bill

CHICAGO — Politologi e analisti fanno le pulci al discorso di Clinton e svelano le «bugie» del presidente. Esportazioni record, centomila nuovi poliziotti nelle strade, nessun missile russo puntato contro i bambini americani, ha rivendicato egli tra i principali meriti. Le cose non stanno proprio così.

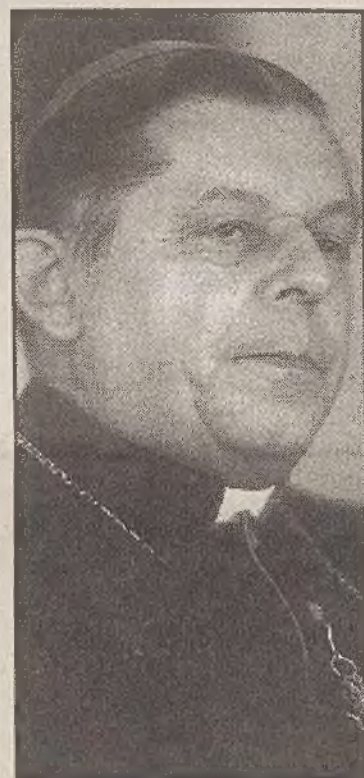
Le esportazioni sono sì aumentate, ma il deficit della bilancia commerciale si è aggravato gradualmente ogni anno e nel '95 ha toccato il 105 miliardi di dollari con tendenza al peggioramento. Quando Bush aveva lasciato la Casa Bianca, il disavanzo era di 40 miliardi.

Quanto alla sicurezza nazionale, è vero che nel '94 Usa e Russia hanno firmato un accordo in base al quale i missili nucleari non sono più programmati per colpire obiettivi nei due Paesi. Ma l'intesa è stata definita solo «simbolica». Per i militari il puntamento dei missili può essere facilmente e rapidamente modificato.

Va molto a rilento, poi, il potenziamento delle forze dell'ordine con 100 mila uomini in più. Clinton aveva detto che metà del cammino è stato fatto. Ma sono solo 20 mila i nuovi poliziotti entrati in servizio.

LA CAMERA BASSA HA ABOLITO LE RESTRIZIONI APPROVATE NEGLI ANNI DI WALESA

Aborto libero nella terra di Wojtyla

«Tragica decisione» secondo i vescovi - Per la maggioranza, la legge non ostacola i principi dei fedeli

Il card. Jozef Glemp

VARSAVIA — La Camera bassa del parlamento polacco dominato dallo schieramento di sinistra ha approvato ieri una proposta di legge per liberalizzare l'aborto e consentire l'interruzione della gravidanza entro la dodicesima settimana anche per ragioni sociali o economiche.

A favore della proposta, presentata agli inizi dell'anno da un gruppo di parlamentari di sinistra e che ora dovrebbe superare senza difficoltà il voto del Senato e la firma del capo dello Stato, si sono espressi 208 deputati; 61 hanno votato contro e 15 si sono astenuti. Oltre 100 parlamentari di centro e di centrodestra in segno di protesta hanno lasciato l'aula prima della votazione.

L'opposizione alla legge, guidata dalla Chiesa Cattolica nella persona del cardinale Jozef Glemp, ha denunciato con forza quello che considera un ritorno all'era comunista quando era consentito l'aborto libero. L'interruzione volontaria della gravidanza fu poi vietata dal parlamento polacco nel gennaio del 1993.

La legislazione in vigore consente l'aborto soltanto nei casi in cui il feto presenti lesioni o malformazioni irreversibili, quando vi siano rischi per la salute o la vita della madre o se la gravidanza è il risultato di una violenza carnale o di un incesto. In tutti gli altri casi i medici che praticassero l'aborto rischierebbero fino a due anni di carcere; nessuna pena è invece prevista per la donna. Secondo i dati ufficiali, nel 1995 nella cattolicissima Polonia sono stati praticati solo 559 aborti; 82 mila invece nel 1989, prima cioè dell'introduzione delle drastiche limitazioni.

La maggior parte dei polacchi è tuttavia consapevole che una legislazione restrittiva non potrà impedire gli aborti clandestini e non crede nell'attendibilità delle statistiche fornite dal governo perchè non tengono conto degli interventi clandestini o all'estero: una larga parte dei 45 mila aborti spontanei denunciati nel 1995 sarebbero stati in realtà aborti illegali.

L'orientamento del parlamento ha mobilitato il movimento per la vita; al presidente della Sejim, la Camera bassa, sono arrivate centinaia di migliaia di lettere di protesta. In vista del voto, 1500 persone sono sfilate per le strade di Varsavia per manifestare il loro dissenso nei confronti degli emendamenti all'attuale legge. Sul versante opposto il giornale Zycie Warszawy ha criticato la gerarchia eclessiastica per le «pressioni politiche esercitate sui deputati» ritenendole un'inammissibile ingerenza.

Un primo commento è arrivato dal vescovo Tadeusz Pieronek che ha definito il voto della camera «una tragica decisione» e ha ammonito che sui deputati che dato la loro approvazione ricadrà la «responsabilità morale» di migliaia di vite. «Oggi è stata sancita l'uccisione di bambini in spregio al fatto che un bambino concepito è un essere umano», ha detto Jerzy Gwizdz, leader della destra, che ha seguito la votazione insieme con decine di altri deputati dalle tribune per il pubblico.

Danuta Waniek, parlamentare di sinistra e segretario alla presidenza della Camera, ha detto invece che la liberalizzazione dell'aborto va incontro alle aspettative di vasti settori della società e allo stesso tempo «non impedisce ai credenti di attenersi ai principi religiosi».

L'AUSTRIA ACCUSA: I CONFINI SONO UN COLABRODO

«Italien, più controlli, bitte»

Se Roma non si adegua, rischia di restar fuori dall'intesa di Schengen

VIENNA — L'Austria ha chiesto all'Italia maggiori controlli alle frontiere per evitare l'ingresso nel paese alpino di immigrati illegali e criminali, minacciando in caso contrario di porre il veto all'entrata in vigore anche per l'Italia degli accordi di Schengen.

«L'entrata in vigore in un paese degli accordi di Schengen dipende anche dagli altri paesi partner, e l'Austria è uno di tali paesi. Se avremo l'impressione che gli standard di sicurezza italiani non dovessero essere sufficienti, noi non potremo approvare l'adesione dell'Italia a Schengen», ha detto il ministro dell'Interno austriaco Caspar Einem.

Parlando a Innsbruck – dove ha presieduto un vertice dei servizi di sicurezza – Einem ha detto di temere che l'Austria diventi un «bacino di ricaduta» per illegali e criminali che dall'Italia tentano di raggiungere la Germania. A suo avviso, a causa della severità dei servizi di frontiera tedeschi, gli illegali resterebbero in Austria.

DAL MONDO

Riesplode la rivolta nel Sud del Messico L'esercito all'erta

CITTA' DEL MESSICO — Almeno 15 uomini dell'esercito e della polizia messicani rimasti uccisi in una serie di attacchi sferrati nel Sud del Paese tra mercoledì e giovedì scorsi da bande armate appartenenti all'Esercito popolare rivoluzionario (Epr).

Il presidente Zedillo ha predisposto un rinforzo dell'apparato militare nelle zone a rischio. I guerriglieri hanno colpito in 18 villaggi negli stati di Oaxaca, Puebla, Mexico, Guerrero e Chiapas. In quest'ultimo, che due anni fa teatro di una rivolta con centinaia di morti tra i contadini indi, il movimento zapatista ha preso le distanze dall'Epr, dichiarando di non avere nessun legame con l'azione.

Algeria, una bomba artigianale nel ristorante: due morti e sei feriti

RABAT — Due persone sono morte e sei sono rimaste ferite nell'esplosione di una bomba artigianale in un ristorante del comune di Staoueli, presso Tipaza, vicino ad Algeri. L'esplosione è avvenuta verso le 19 locali. Nei pressi di Tipaza un'altra bomba rudimentale era esplosa il 23 agosto in un mercato, uccidendo cinque persone (tre donne e due bambini) e ferendone cinque. Gli artificieri hanno poi scoperto e disinnescato altri quattro ordigni. Da metà luglio, in coincidenza con i nuovi colloqui tra il presidente Liamine Zeroual e i partiti politici in vista di elezioni legislative, gli integralisti islamici hanno adottato una nuova «strategia del terrore», prendendo di mira soprattutto locali pubblici - bar, sale da tè, ristoranti - da loro considerati luoghi di perdizione.

Sarà esumato Peron, il test Dna chiesto da una presunta figlia

BUENOS AIRES — Il cadavere di Juan Domingo Peron, per tre volte presidente dell'Argentina, sarà riesumato per essere sottoposto alla prova del Dna. Una donna, Marta Holgado, gli ha infatti intentato causa legale dicendo di essere sua figlia.

La causa è cominciata nel 1993 quando Marta Holgado, 58 anni, chiese di essere riconosciuta erede universale dell'ex presidente argentino deceduto nel 1974 mentre era ancora al potere. La tomba di Peron, seppellito nel cimitero de «La Chacarita», fu profanata nel 1986 da ignoti che amputarono una mano al cadavere e rubarono il berretto e la sciabola dell'uniforme del generale.

Peron fu presidente dell'Argentina per la prima volta nel 1946 e poi fu rieletto sei anni più tardi. Morì il primo giugno del 1974 senza lasciare eredi.

IN UN NUMERO SEMPRE MAGGIORE DI PAESI GLI ABUSI DIVENTANO PERSEGUIBILI ANCHE SE COMMESSI ALL'ESTERO

Turismo del sesso, la pedofilia diventa reato internazionale

VIENNA — Altre due persone sono state arrestate con l'accusa di sfruttamento sessuale di bambini, alcuni dei quali di soli quattro anni. Si tratta di due uomini rispettivamente di 37 e 59 anni di Linz, accusati di aver abusato per mesi di bambini stranieri alloggiati – particolare odioso – in un asilo per profughi nella città.

Entrambi gli arrestati – dei quali non è stata rivelata l'identità – abitavano all'interno del pensionato. Con pretesti di vario genere, i due attiravano nelle loro camere bambini e bambine – di età fra i quattro e i 15 anni – ai quali offrivano dolciumi e piccole somme in denaro. Nei giorni scorsi erano state arrestate altre tre persone accusate di avere organizzato incontri fra clienti austriaci e ragazzine della vicina Slovacchia.

A Stoccolma si è intanto dibattuto lungamente ieri il tema del turismo sessuale, con particolare riguardo al reato di pedofilia. Reato che, quand'è commesso in trasferta, sono in pochi a sentire come tale. «Che male c'è – dicono – se in cambio di un piccolo regalo mi porto a letto una ragazzina o un ragazzino di 10-12 anni?».

Due sociologhe britanniche – Julia O'Connel e Jaqueline Sanchez Taylor, entrambe dell'università di Leicester – hanno svolto indagini su sette tra le mete preferite dai turisti sessuali (Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Goa, Venezuela, Sudafrica e Thailandia). Dallo studio emerge che i clienti sono di tutte le età: dai ventenni agli ultrasettantenni. Ci sono scapoli, vedovi, ma anche molti sposati.

Prevalentemente sono persone che godono di un certo benessere economico (professionisti, insegnanti, uomini d'affari) ma non mancano operai che risparmiano tutto l'anno per consentirsi due settimane «da re». Ci sono perfino sacerdoti: ne compaiono tre nell'elenco dei 240 stranieri arrestati in Asia (Filippine, Thailandia e Sri Lanka) negli ultimi sette anni, con l'accusa di avere abusato di minori.

Le sole due cose che tutti questi uomini hanno in comune – hanno rilevato le due sociologhe nel corso di una conferenza stampa – sono da una parte il fatto che ognuno di loro trae vantaggio dalla povertà delle vittime, dall'altra i pregiudizi razziali sul terzo mondo che fanno da background al loro comportamento.

«A 12 anni sono incinte. Vanno a letto con i fratelli, i padri, gli zii, chiunque. A 12 anni sono donne e a 28 sono finite. Funziona così nei paesi caldi», ha detto alle due sociologhe britanniche un tedesco di 62 anni, cliente abituale di prostitute bambine in Sudafrica.

Che fare per combattere la piaga? Se ne è discusso in varie commissioni, dalle quali è emerso che uno dei mezzi di repressione più efficace è la possibilità per i paesi interessati di perseguire, in patria, i propri cittadini per abusi sessuali su minori, anche se commessi all'estero.

Dodici paesi hanno già introdotto leggi di questo genere: Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Nuova Zelanda, Svezia, Svizzera e Stati Uniti. Italia, Islanda, Giappone, Spagna e Gran Bretagna ne stanno discutendo. In Italia il progetto di legge è in discussione presso la commissione affari costituzionali.

Un segnale positivo di impegno nella guerra contro il turismo sessuale è venuto anche dall'organizzazione mondiale del turismo, che ha annunciato a Stoccolma la formazione di una task-force con il compito di incoraggiare l'autoregolamentazione dell'industria turistica in questo settore.

Istria, Litorale e Quarnero
Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

STOKOVIC SARA' MESSO FUORI DALLA DIETA

Ex sindaco di Pola: espulsione in arrivo

Confermata la riunione del consiglio di martedì

POLA — In arrivo l'espulsione di Igor Stokovic dalla Dieta democratica istriana. Se non vi saranno colpi di scena dell'ultima ora, la presidenza della sezione polese convocata per ieri sera dovrebbe sancire l'uscita forzata dell'ex sindaco dal partito regionalista. È quanto comunicato ieri dal presidente della sezione Walter Drandic, in occasione della presentazione alla stampa di due nuovi iscritti: Giancarlo Zupic e Boris Suran, rispettivamente neo sindaco e neo presidente del consiglio comunale.

Il procedimento disciplinare nei confronti di Stokovic era stato avviato ancora lo scorso mese, al momento della pubblicazione dell'ormai famosa lettera dei «diciannove» dissidenti. Ma a una prima convocazione, l'interessato non si era fatto vedere. «Abbiamo atteso la seconda convocazione – ha precisato Drandic – e ora siamo intenzionati ad espellerlo dalla Dieta, in ogni caso». Il presidente della sezione polese ha anche confermato la seduta del 3 settembre, convocata alle 18 in palazzo municipale. Se ciò non sarà possibile, se cioè si ripeterà la scena dei consiglieri che trovano sprangate le porte del municipio, allora la seduta si terrà ugualmente all'ormai consueto appuntamento nella sala congressi dell'albergo «Histria», questa volta però alle 18.30. L'unica cosa certa, almeno per il momento, è che il gruppo consigliare dietino potrà riunirsi la sera prima in municipio, almeno così assicura l'ex sindaco Stokovic.

Non si ha ancora notizia dell'attesissimo responso zagabrese sulla crisi al Comune di Pola. Il ministro dell'amministrazione pubblica dovrebbe infatti pronunciarsi in merito alla permanenza di Stokovic alla guida dell'amministrazione, nonostante sia stato sfiduciato dal consiglio comunale.

Il parere era stato preannunciato per questa settimana, e non è escluso che arrivi nelle prossime ore. Ma c'è ormai all'orizzonte un altro importante appuntamento, quello del 6 settembre, giorno nel quale è stata fissata la prima udienza in tribunale. Sul banco degli imputati siederà ancora una volta Stokovic, denunciato dalla Dieta per «occupazione abusiva di proprietà».

SVILUPPI INTERNAZIONALI DOPO IL MAXI SEQUESTRO DI UNDICI CHILI DI «ERO» A COSINA

Vienna, crocevia della droga

Dall'agenda dei due corrieri bosniaci saltano fuori i nomi dei loro complici nella capitale austriaca

Catturata una coppia di albanesi e un cittadino serbo: avrebbero introdotto in Austria oltre duecento chili di stupefacenti dalla Macedonia

CAPODISTRIA — Assume i contorni di un «affare» internazionale la complessa vicenda del maxi-sequestro di droga, avvenuto alla fine di maggio a Cosina, a poche centinaia di metri dal confine italo-sloveno. Allora, nella «Opel Senator» dei coniugi bosniaci Ficret e Vera Kapetanovic vennero trovati undici chilogrammi di eroina di ottima qualità, del valore commerciale di oltre dodici miliardi di lire. Dopo l'interruzione nei giorni scorsi del processo celebrato al tribunale circondariale di Capodistria nei confronti dei due «corrieri» bosniaci, la polizia austriaca ha arrestato a Vienna una coppia di coniugi albanesi, Milaim e Katarina Ibrahim, provenienti dal Kosovo e un loro complice di nazionalità serba.

La cattura dei due è avvenuta dopo un rocambolesco tentativo di fuga che ha impegnato un centinaio di poliziotti e diversi tiratori scelti, che avevano circondato la loro abitazione. Gli Ibrahim alloggiavano in un modesto appartamento di una casa popolare al numero 322 di Donaustradt, un rione periferico della capitale austriaca All'arrivo degli agenti, hanno cercato di sottrarsi alla cattura fuggendo in macchina, ma Milaim Ibrahim, 48 anni, gestore di una pasticceria, è stato preso quasi subito, mentre più tardi è stata la volta di Katarina, una cuoca di 49 anni. Durante la perquisizione dell'alloggio sono stati trovati circa venti chilogrammi di eroina del valore commerciale di oltre 23 miliardi di lire. I periti del reparto antidroga del ministero degli Interni austriaco hanno appurato che si tratta della stessa qualità dell'eroina sequestrata ai coniugi Kapetanovic.

Ma la perquisizione e l'interrogatorio dei due albanesi ha portato ad una terza persona, Radojko Papic, operaio edile senza occupazione di 55 anni, originario di Sabac in Serbia, preso, qualche ora più tardi, in un bar della centralissima piazza Santo Stefano, a Vienna. Secondo quanto trapelato a Vienna, dovrebbe trattarsi di uno dei più abili corrieri della nuova «rotta balcanica della droga» che da Skopje, seguendo un lungo itinerario, giunge nella capitale austriaca, da dove i grossi contingenti di eroina vengono dirottati verso la Slovenia per raggiungere quindi Milano.

La connessione tra i due casi è stata spiegata dagli inquirenti capodistriani: «Un numero telefonico apparso frequentemente in alcune agende sequestrate ai coniugi Kapetanovic si riferiva alla coppia albanese e al corriere serbo», hanno fatto sapere gli investigatori che hanno aggiunto di aver informato i colleghi austriaci. Sembra che soltanto negli ultimi sei mesi gli Ibrahim e Papic abbiamo trasferito dalla Macedonia a Vienna qualcosa come duecento chili di eroina.

POSTUMIA, AVEVA 96 ANNI

Vegliardo annega tentando di salvare un vitellino

POSTUMIA — Ha destato grande commozione la tragica fine di Peter Stefan di 96 anni, uno dei più popolari abitanti di Cerknica, una piccola località a una quindicina di chilometri da Postumia. L'anziano agricoltore è annegato in un corso d'acqua nel tentativo di riportare a riva un vitello. Secondo le testimonianze raccolte, si tratta di una disgrazia davvero insolita: come ogni mattina, Stefan, che, nonostante l'età, era in ottima forma, aveva portato al pascolo alcuni capi di bestiame di un suo vicino. Al rientro, l'arzillo contadino aveva portato gli animali ad abbeverarsi in torrente. A un tratto un vitello è scivolato in acqua e l'agricoltore, temendo che potesse annegare, è entrato in acqua per soccorrerlo, ma è stato travolto dalla corrente. Il suo corpo senza vita è stato ritrovato qualche ora più tardi da un gruppo di turisti a circa cinque chilometri di distanza. Nel frattempo, il vitello, senza alcuna difficoltà, aveva raggiunto la riva rientrando a Cerknica assieme al resto della mandria.

MINORANZA, INCONTRO TRA COMUNITA' AUTOGESTITA E IL MINISTRO KRACUN

Reciprocità? «No grazie»

Negativo il parere dei connazionali su questo principio da applicare ai rapporti con l'Italia

Gli italiani in Slovenia sono una comunità «atipica», inoltre la loro situazione non è paragonabile a quella degli sloveni in Italia

LUBIANA — Reciprocità? No grazie. Un principio inapplicabile in quanto le due minoranze (italiana e slovena) si trovano in contesti del tutto differenti: gli italiani di Slovenia sono infatti una comunità atipica. È quanto hanno ribadito ieri esponenti della minoranza al ministro degli esteri Davor Kracun. L'incontro, svoltosi a Lubiana, precede il vertice di martedì prossimo a Roma, dove il nuovo capo-diplomazia sloveno incontrerà il nostro ministro degli Esteri Lamberto Dini. È stato il primo incontro con il rappresentante di Lubiana, eletto nel luglio scorso, e che dovrebbe rimanere in carica fino alle elezioni politiche di novembre. Un mandato alquanto breve, ma che non impedisce di proseguire nelle trattative, almeno sul fronte minoritario, ieri rappresentato dalla presidenza della Comunità autogestita costiera e dai presidenti delle tre Can comunali, che Kracun considera «i rappresentanti della minoranza in Slovenia».

All'inizio della riunione, i membri della Can hanno presentato tutta una serie di problemi (bilinguismo, Corte costituzionale e doppio voto), e hanno segnalato tutti quei provvedimenti che punterebbero alla riduzione dei diritti minoritari. La Can ha inoltre ricordato la necessità di regolare la questione delle istituzioni comuni che hanno sede in Croazia, sottolineando l'urgenza di giungere quanto prima a un accordo bilaterale tra Lubiana e Zagabria. Non è mancato un accenno alla concretizzazione dell'accordo siglato di recente con l'Italia per il restauro di palazzo Manzioli a Isola.

Il ministro Kracun, da parte sua, ha voluto conoscere il parere della Can in merito al futuro accordo italo-sloveno sulle minoranze, ribadendo che «tutti i problemi della comunità italiana in Slovenia verranno risolti attraverso le Can».

«Sull'accordo italo-sloveno il ministro ci ha posto una domanda molto precisa – ha riferito il presidente della Can costiera Silvano Sau – alla quale noi abbiamo risposto con una serie di domande e precisazioni. Innanzitutto, siamo d'accordo sulla formula bilaterale, sia con l'Italia che con la Croazia. Si tratta di questioni che vanno comunque risolte. Abbiamo però detto che se crediamo agli uomini, crediamo meno alla diplomazia. Ci siamo chiesti su quali basi e su quali presupposti verrebbero poi siglati questi trattati. È stato infatti accennata la possibilità di introdurre il principio della reciprocità, per noi estremamente negativo tenendo conto che la nostra minoranza è una comunità atipica, che difficilmente può essere paragonata con la minoranza slovena in Italia. Vi sono problematiche molto diverse sul tappeto».

Il commento conclusivo di Kracun è stato diplomatico. «L'ordinamento interno e la stessa Costituzione garantiscono un alto livello di tutela per le minoranze. Spesso però esistono problemi nell'attuazione di tali principi, che tuttavia possono venir superati con il dialogo. Il grado di democraticità di uno stato si misura nel rapporto di quest'ultimo con le minoranze».

La sede della Comunità degli italiani di Isola d'Istria.

I PROFUGHI IN ISTRIA E QUARNERO VOTANO OGGI E DOMANI

Bosniaci, seggi aperti

Oltre ottomila gli aventi diritto: eleggeranno il parlamento di Sarajevo

FIUME — Da anni profughi, per due giorni elettori. Gli effetti degli accordi di Dayton che hanno lo scopo di «normalizzare» la situazione nel martoriato Paese balcanico si fanno sentire anche nelle regioni croate dell'alto Adriatico. I cittadini bosniaci dell'area istriana e quarnerina si recheranno alle urne, oggi e domani, per le elezioni politiche di Bosnia-Erzegovina, un Paese ancora fortemente scioccato dalla guerra a tre tra musulmani, croati e serbi. Un Paese che come ogni Stato che si rispetti ha comunque bisogno di un parlamento, per la cui composizione voteranno appunto pure i bosniaci sparsi anche nell'ex Jugoslavia, in mezza Europa e nel mondo. I bosniaci che invece vivono nel loro Paese, come noto, voteranno il 14 settembre.

Nella regione che dal Monte Maggiore si diparte in direzione di Crikvenica, toccando i Lussini e più su il boscoso Gorski kotar, potranno votare 6214 persone. In effetti, ad avere diritto di voto sono 6328 cittadini bosniaci, ma 114 hanno però deciso di esercitare tale diritto nel Paese dal quale sono stati costretti a fuggire (il conflitto in Bosnia è scoppiato nell'aprile '92) in circostanze drammatiche.

Fatta eccezione per Arbe, Cherso e Lussino, dove gli elettori bosniaco-erzegovesi potranno votare soltanto oggi, negli altri cinque centri regionali – Fiume, Abbazia, Veglia, Crikvenica e Delnice – le urne saranno aperte oggi e domani, dalle 7 alle 19. Gli aventi diritto che risiedono nelle municipalità di Pinguente, Cabar e Vrbovsko potranno usufruire del trasporto bus gratuito per andare a votare rispettivamente ad Abbazia e Delnice.

Saranno rigorosi i controlli nelle varie sedi di voto, e infatti ad accedere alle urne potranno essere soltanto quei cittadini della Bosnia-Erzegovina in possesso del regolare certificato elettorale. Utile ricordare che nella regione del Quarnero e del Gorski kotar sono sistemati ancora 8100 profughi bosniaco-erzegovesi.

Analoghe operazioni di voto si svolgeranno pure in Istria, e, precisamente, nelle località di Pola, Albona, Parenzo, Umago e Rovigno. A votare nella penisola istriana per il parlamento di Sarajevo dovrebbero essere circa duemila profughi.

In totale in Croazia il voto riguarderà circa 132 mila cittadini bosniaci, per i quali oggi e domani sono pronti complessivamente 86 seggi in varie città. Al termine delle operazioni di voto le urne sigillate verranno inviate a Sarajevo, dove sarà effettuato lo spoglio.

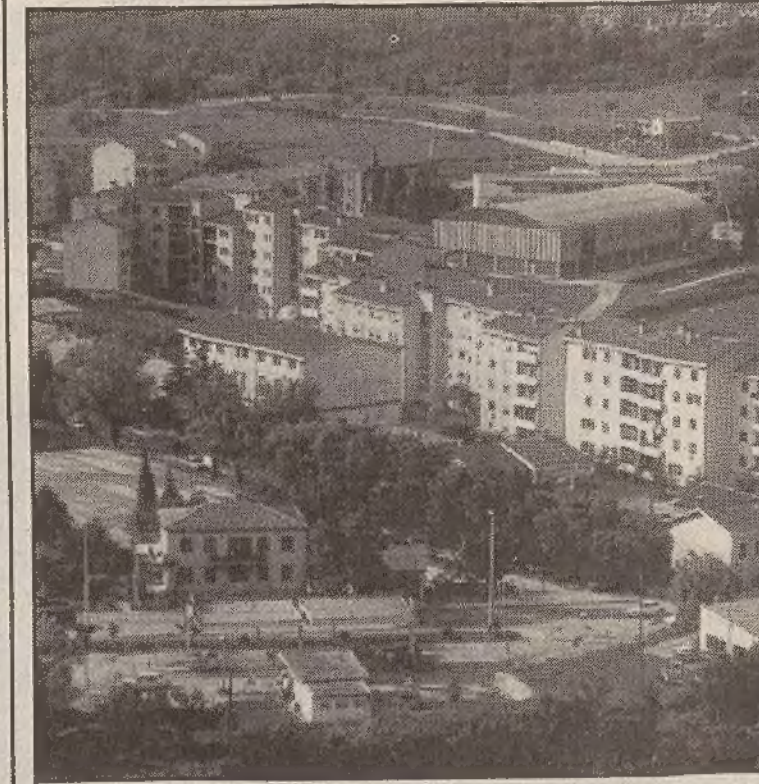
EX TEMPORE

Artisti croati e stranieri «in gara» a Volosca

ABBAZIA — Fine settimana all'insegna della pittura internazionale a Volosca. Oggi, infatti, prenderà il via il tradizionale Concorso di pittura «Mandracchio 96», organizzato dalla municipalità abbaziana e dalla Comunità degli italiani in Abbazia, in collaborazione con il comitato locale di Volosca. Il concorso è aperto agli artisti nazionale e stranieri, mentre la scelta della tecnica è libera. Le richieste di partecipazione vanno inoltrate a partire dalle 9 alle 18 di oggi, e dalle 9 a mezzogiorno di domani primo settembre. Le opere dell'Ex tempore verranno giudicate da un'apposita giuria internazionale. Alla manifestazione artistica potranno partecipare pure giovani artisti dai 7 ai 15 anni.

SI PROFILA UNA SOLUZIONE AL CONTENZIOSO TRA LA UNION E LA REGIONE ISTRIANA

Pinguente, accordo sul birrificio

Riconosciuto agli ex partner sloveni il diritto di proprietà di una parte degli impianti, si è avviata la trattativa

Una panoramica di Pinguente.

PINGUENTE — La produzione di birra in Istria con le forze congiunte degli operatori del settore croati e sloveni, potrebbe non essere soltanto un lontano ricordo del passato. La nota fabbrica lubianese Union ha reso noto, infatti, di aver ricevuto comunicazione ufficiale da parte della Regione istriana sulla situazione del birrificio di Pinguente.

L'impianto era stato rilevato nel 1990 dalla Union, che lo aveva così salvato dal fallimento. Per circa un'anno la birra istriana aveva continuato a scorrere con successo, sebbene con un'altro marchio e con nuovi proprietari. Poi nel giugno del 1991 Croazia e Slovenia avevano proclamato la propria indipendenza e l'uscita dalla federazione jugoslava. Si era aperto così il contenzioso sulla proprietà del birrificio.

Da quasi tre anni l'argomento era rimasto lettera morta, dopo la chiusura dell'ultimo round di trattative, risultate infruttuose. Ora il colpo di scena.

La Regione istriana ha riconosciuto alla Union il diritto di proprietà su parte del birrificio pinguentino. La presa di posizione sembra direttamente legata alla revisione della gestione dell'industria, effettuata di recente. Aveva messo in luce alcune irregolarità da parte della dirigenza, che aveva modificato senza le necessarie autorizzazioni del Consiglio regionale l'ammontare del capitale sociale. La mossa era stata criticata e invalidata dalle massime autorità istriane, che adesso sono fermamente convinte della necessità di riallacciare il discorso interrotto con gli imprenditori sloveni.

A testimoniare la serietà delle loro intenzioni vi sono le missive inviate ai ministeri degli Esteri e della Privatizzazione di Zagabria, nonché all'ambasciata slovena in Croazia, nelle quali si fa presente l'attuale situazione nel birrificio di Pinguente.

Ovvia la soddisfazione della Union, che temeva ormai di aver perso tutti gli investimenti fatti oltre confine. I suoi dirigenti si sono detti pronti a riprendere le consultazioni per un rilancio della produzione. Naturalmente prima di tutto bisognerà definire la quota di capitale spettante alle parti in causa. Gli sloveni sembrano intenzionati a riprendere il discorso esattamente da dove lo avevano interrotto: reclamando per se il 65 percento delle azioni.

Difficile pronosticare l'esito del negoziato, che sarà legato probabilmente all'accordo sulle questioni giuridico-patrimoniali tra Slovenia e Croazia.

FIUME, NUOVA AMMIRAGLIA

La «Jadrolinija» parte alla grande con la Dubrovnik

FIUME — Parte alla grande la «campagna» di potenziamento della società armatrice fiumana Jadrolinija: l'8 ottobre prossimo alla flotta di questa compagnia si aggregherà la nave traghetto «Dubrovnik», la prima unità acquistata dalla Jadrolinija (costo 13 milioni di dollari) in base a un preciso programma di ristrutturazione formulato dal governo e dal ministero della Marineria. Secondo quanto reso noto ieri in un incontro stampa dal direttore generale dell'armatrice, Milivoj Ruzic, alla presenza del ministro della Marineria, Zeljko Luzavec, la «Dubrovnik» sarà una delle più grandi navi traghetto in dotazione alla compagnia di Palazzo Adria, con caratteristiche pressoché identiche all'ammiraglia della Jadrolinija, la «Marko Polo». Dal marzo '97, ossia agli albori della stagione di villeggiatura, la motonave verrà impiegata sulla tratta Fiume-Spalato-Ragusa, con tappe sino alla Grecia. Ma non solo, fuori stagione la «Dubrovnik» farà la spola transadriatica, collegando i maggiori scali italiani e croati. E adesso alcuni dati relativi a questa unità: costruita in un cantiere navale di Cork (Eire) nel 1979, la «Dubrovnik» è lunga 122 metri, larga 18, con un pescaggio di 5 metri che la rende facilmente manovrabile anche nei porti con acque poco profonde (è il caso di Fiume). Dispone di 156 cabine con complessivamaente 470 posti letto e ai circa 1300 passeggeri che può trasportare sono a disposizione 388 poltrone di tipo ribaltabile. Inoltre può trasportare 285 automobili oppure 39 automezzi pesanti. L'offerta comprende pure un ristorante, buffet, caffè-bar, sale Tv e cinematografica, duty free shop e un ambiente per l'intrattenimento dei più piccini.

Il direttore Ruzic, facendo presente che la stagione '96 è stata quella del rilancio per l'azienda, ha confermato che entro il Duemila la Jadrolinjia acquisterà una ventina di unità, sia nuove sia facendo ricorso al mercato dell'usato.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 11,85 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 298 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 82,80 = 1033 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,30 = 1281 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 76,20 = 950 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1192 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PRESI DI MIRA ALBERGHI, CAMPEGGI E CASE DI ANCARANO

Record di furti di tre bravi ragazzi

PORTOROSE — Avevano disegnato una dettagliata mappa dei principali insediamenti turistici del Capodistriano dopo aver confrontato numerose carte geografiche e guide turistiche e aver effettuato numerosi sopralluoghi per poter operare con la massima sicurezza e velocità. Si tratta di tre giovani malviventi di buona famiglia della zona, i quali nelle ultime settimane hanno messo a segno oltre un centinaio di furti con scasso. I tre, con grandissima abilità e agendo con la massima coordinazione sono penetrati in stanze di albergo, tende e roulotte, ma hanno «ripulito» anche numerose abitazioni private.

Ieri i dirigenti della Questura di Capodistria hanno comunicato che dopo numerosi appostamenti sono stati assicurati alla giustizia i tre giovani, che nell'arco di due mesi, dagli inizi di luglio al 27 agosto, hanno collezionato un record di «solpi». Sono Edvard D., 20 anni, studente di legge, figlio di un facoltoso imprenditore privato, Alfred F., 27 anni, titolare di un negozio di alimentari, entrambi di Capodistria, e di David E., vent'anni operaio, tossicodipendente, di Crevatini.

Il terzetto aveva preso di mira soprattutto gli alberghi e il campeggio «Adria» di Ancarano, e, in qualsiasi ora del giorno e della notte, penetravano nelle stanze e nelle tende per razziare. Stando alla polizia, hanno rubato danaro in varie valute (talleri, lire, dollari, scellini e marchi) per una cifra complessiva di una ventina di milioni di lire. Buona parte della somma l'hanno spesa per l'acquisto di stupefacenti. Nei loro appartamenti sono state anche rinvenute cineprese, apparecchi fotografici, gioielli, orologi, calzature e persino alcuni vasi cinesi.

UN CONSIGLIERE NAZIONALE DELL'INPS CHIEDE CHE L'INTERA MATERIA VENGA RITRATTATA: «VERIFICHIAMO I CONTRIBUTI»

Foibe, esplode il caso-pensioni

E intanto a Trieste i giovani del Fuan inscenano una protesta: «Almeno 6500 tra quelle erogate sono state già giudicate irregolari»

L'INTERVENTO

«Ma sui vitalizi d'oro fu Tina Anselmi a sbagliare nel 1976»

Zigante (foto): «Errata l'interpretazione degli accordi»

L'apertura dell'inchiesta sulle «pensioni d'oro» era la notizia del giorno che si aggiungeva alla ormai, e meno male, vasta letteratura sull'argomento delle Foibe e della revisione storica dei fatti che caratterizzarono il Nord Est italiano e la penisola istriana. La prima pagina de «Il Piccolo» del 29 agosto ci stava tutta come l'ampio resoconto delle pagine interne. Quello che, invece, non ci stava era l'articolo di Guido Vitale, adiacente al primo nell'evidenza della prima pagina e dal titolo «Cerchiamo di ragionare» con in occhiello «Troppi luoghi comuni». Scrivendo un commento il giornalista così si esprimeva: «Pensioni di Stato italiane ai criminali di guerra (nel senso di decise dallo Stato, probabilmente, perché si sa che le pensioni di guerra vengono erogate dal ministero del Tesoro e non dall'Inps). L'ondata di emotività suscitata nella pubblica opinione dai titoli dei giornali, dalle denunce e dalle interrogazioni si regge su sette puntelli, o forse piuttosto su alcuni luoghi comuni che è necessario analizzare a freddo». Seguivano poi i sette punti con le considerazioni di risposta precedute, in maniera che mi pare poco consona al confronto che credo il giornalista volesse proporre, da aggettivazioni secche quali irrealistico, falso, discutibile, difficilmente praticabile.

Privare gli infoibatori e gli altri criminali di guerra delle pensioni Inps che percepiscono non è irrealistico, così come non è falso che queste pensioni sono un sistema architettato per favorire i cittadini della ex Jugoslavia e non è discutibile dire che la Convenzione bilaterale fra Italia e Jugoslavia fu sottoscritta per compiacere la vicina Repubblica.

1) Se la pensione è dovuta non la si può togliere ma se non è dovuta sì. Ecco la bontà dell'inchiesta del dottor Pititto. Nessun diritto pensionistico spetta agli ex abitanti dei territori ceduti che alla data del 16 settembre 1947 hanno acquisito la cittadinanza jugoslava ai sensi della legge n. 2298 emanata a Belgrado il 2/12/'47 e del Regolamento n. 813 emanato a Belgrado il 15/12/'47. Infatti, in base alle suddette norme, le «persone residenti nel territorio aggiunto alla Rpfj in seguito all'Accordo di pace con l'Italia» (del 10/2/'47) avevano tempo entro il 14/6/'48 per esercitare l'opzione per la cittadinanza italiana. In mancanza della domanda di opzione gli stessi hanno acquisito automaticamente la cittadinanza jugoslava e rimangono soggetti allo Scambio di note del 5 febbraio 1959 aggiuntivo all'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 (vedi art. 8, comma 2, Dpr 11 marzo 1955, n. 210 in Cu 9 aprile 1955, n. 82). La stessa convenzione italo-jugoslava sulle assicurazioni sociali del 14 novembre 1957, ratificate in legge l'11 giugno 1960 al punto 4 del Protocollo generale prevede che tutti i casi contemplati nello Scambio di note sfuggano alle norme bilaterali in materia di pensioni e hanno una regolamentazione a parte.

2) Per le suesposte ragioni non si possono equiparare gli ex abitanti dei territori ceduti agli emigranti, in quanto i primi, come abbiamo visto, hanno uno «status giuridico» particolare, anzi speciale, che discrimina i diritti pensionistici in base alla cittadinanza acquisita alla data del 16/9/'47: i cittadini italiani sono a carico dell'Inps e i cittadini jugoslavi sono a carico degli istituti assicuratori croato e sloveno. L'aver voluto equiparare le due fattispecie è evidentemente una forzatura giuridica dettata da grande ansia di favorire i vicini compagni.

3) L'interpretazione errata della Convenzione italo-jugoslava e dello Scambio di Note è da addebitare al ministro Tina Anselmi, ministro del Lavoro nel governo Andreotti, un monocolore Dc, che in data 18 novembre 1976 (in pieno clima Osimo) inviò alla Direzione generale Inps-Centro nazionale prestazioni in regime di convenzioni internazionali, via della Frezza 17, Roma, la risoluzione interpretativa della Div. Inps, prot. E1/37/81188, con la quale si estendevano le norme del Reg. Cee n. 1408/1971 a tutte le convenzioni bilaterali, senza tenere conto per ciò di cui parliamo dello Scambio di Note. Sarebbe interessante sapere che cosa abbia spinto la Anselmi ad allargare la possibilità di accreditamento figurativo del servizio militare agli argentini, australiani, canadesi, jugoslavi, ecc. Un pensiero va, ovviamente, a questi ultimi la cui attività nelle nostre zone durante l'ultimo conflitto mondiale è ben conosciuta. Tutto questo detto, i «luoghi comuni», 4), 5) e 6) si risolvono presto.

4) Scrive lo stesso Vitale che i pensionati dell'ex Jugoslavia non hanno lavorato ma che la legge italiana ha equiparato al lavoro il servizio militare e, dirò di più, molte pensioni, quasi tutte, sono basate sul periodo di leva e di partigiano sia in Italia che in Jugoslavia con un evidente doppio conteggio.

5) Sul danno che ha subito l'Inps a causa dei ritardi vi sono ampie prove, anche se per il pagamento degli interessi legali non si tiene conto del ritardo.

6) È falso che l'Inps cambia in dollari tutte le pensioni pagate all'estero. In Francia si paga in franchi, in Germania in marchi.

7) Infine non è vero che è difficilmente praticabile la modifica parlamentare della materia e la relativa eliminazione delle pensioni di cui discutiamo, non quelle di guerra in generale che sono altra cosa. In Parlamento è già stata presentata una seria proposta di legge interpretativa da parte dell'on. Roberto Menia di Alleanza nazionale che, se approvata, avrà l'effetto di sospendere «ex nunc» tutte le pensioni concesse indebitamente ai cittadini jugoslavi, compresi gli infoibatori.

Denis Zigante
Presidente dell'Unione degli istriani

«Meno pensioni, più galera per gli infoibatori». E ancora: «Foibe: Trieste non dimentica». Due striscioni, un mini-presidio: il dibattito, dal piano politico, ritorna in strada. Ci hanno pensato, ieri mattina, una decina di iscritti al Fronte della Gioventù e al Fuan di Trieste, che hanno manifestato davanti alla sede Inps di via Sant'Anastasio per protestare «contro le pensioni erogate dallo Stato italiano a cittadini dell' ex Jugoslavia macchiatisi di gravi crimini contro le genti giuliane, fiumane, istriane, dalmate e friulane». «In totale sono almeno 6.500 le pensioni illegittime sulle 32.000 erogate - ha raccontato Alessia Rosolen, dirigente nazionale Fdg - e almeno dieci gli indagati per gli eccidi delle foibe che ricevono una retribuzione dal nostro paese».

Di qui il volantinaggio, seguito con apparente simpatia dai molti pensionati in transito, e altre due richieste. La prima, corredata da 2000 firme di cittadini che verranno consegnate al prefetto, mira a far rimuovere dal bivio di Zolla, come ha ricordato l'attuale reggente del Fronte Pietro Comelli, una lapide inneggiante ai partigiani comunisti del IX Corpus, «uccisori di italiani». La seconda riguarda l'amministrazione comunale di Trieste, alla quale è stato chiesto di dedicare due vie ai «martiri delle Foibe e a quelli dell' istria, di Fiume e della Dalmazia».

Raccolte 2000 firme per rimuovere la lapide dedicata al IX Corpus posizionata nei pressi di Zolla

Echi della protesta in seno al cda

Intanto il consigliere provinciale goriziano del Movimento sociale-Fiamma tricolore Sergio Cosma - che, in rappresentanza della Cisnal, è anche componente del comitato provinciale Inps di Gorizia - ha chiesto al Governo di includere nei nuovi accordi bilaterali pensionistici con Slovenia e Croazia (che sostituiscono quelli con la ex Jugoslavia) clausole che «blocchino il pagamento degli interessi di mora del 10% sulle pensioni elargite in base a contributi figurativi agli ex jugoslavi»; questi - secondo Cosma - «stanno chiedendo in massa tali interessi in base ad una circolare Inps del 93, perchè le pensioni vennero loro liquidate dopo 120 giorni dall' insorgere del diritto».

Il dibattito, comunque, si sta estendendo a macchia d'olio, se è vero che il consigliere d'amministrazione dell'Inps, Nevio Mastragostino, auspica in una nota che il cda dell'Inps «affronti urgentemente» la questione dei 32.000 cittadini della ex Jugoslavia che beneficiano della pensione dell'ente, «sulla base di contributi, anche figurativi dichiarati dalle autorità jugoslave». Mastragostino afferma che tali prestazioni sono costate all'Inps complessivamente fino ad oggi 3.500 miliardi.

In particolare, Mastragostino, che ha parlato a titolo personale, sottolineà l'esigenza di «compiere un'accurata verifica diretta ad accertare, in punto di illegittimità, l'intera documentazione probatoria connessa alle posizioni assicurative vantate dagli interessati in rapporto alla presunta veridicità delle «certificazioni di fonte iugoslava».

Secondo il consigliere «si pone l'indifferibile necessità di verificare la sussistenza dei requisiti pensionistici alla luce delle disposizioni sia legislative sia amministrative vigenti, compresa l'applicazione di norme comunitarie oggetto di intervento interpretativo, nel 1976, da parte del ministero del Lavoro, al quale - ha concluso - non potranno non essere rassegnate tutte le valutazioni traibili dagli atti di accertamento che saranno compiuti, in ragione di quella sensibilità etico-giuridica che deve poter constantemente ispirare l'istituto».

Da segnalare infine la segnalazione del consigliere del Civ dell'Inps, Corrado Mannucci della Cisnal, che ha reso noto come già nell'ottobre del 1994 l'Inps avesse consegnato alla Commissione lavoro del Senato una relazione sulle pensioni erogate a cittadini della ex Jugoslavia e ciò in occasione di una audizione sull'argomento da parte dell'allora commissario straordinario dell'ente, Mario Colombo.

Audizione decisa in relazione alla proposta di inchiesta parlamentare presentata sulla questione da alcuni senatori (primo firmatario, il friulano Rinaldo Bosco, della Lega Nord).

SI AVVELENA IL CLIMA INTORNO AL DIBATTITO

Minacciato Claudio Tonel (Pds) da una telefonata anonima

TRIESTE — Si arroventa il clima intorno al dibattito sulle foibe. Ieri l'ex segretario del Pci triestino e attuale esponente del Pds, Claudio Tonel (nella foto), ha denunciato di aver ricevuto minacce telefoniche «come inevitabile conseguenza - ha detto - delle intimidazioni, delle volgarità e della demonizzazione nei miei confronti sostenute nell'articolo di fondo de "Il Giornale" del 28 agosto, che mi imputava incredibilmente di aver giustificato le foibe». «Stanotte - ha raccontato ieri Tonel - ho ricevuto una telefonata anonima in cui, dopo una serie di insulti mi si minacciava con le parole "stavolta la pagherai"». «Non credevo alle mie orecchie - ha continuato Tonel - perché questo clima violento mi sembrava lontano di anni».

L'esponente del Pds - che ha denunciato il fatto alla Questura - ha poi giudicato «molto grave» il clima che si sta creando intorno al dibattito sulle foibe, «specie - ha detto - a causa delle falsificazioni inaccettabili operate da certa stampa». «Riconfermo - ha spiegato ancora Tonel - la mia posizione che rimane la stessa dal 1980: non ho mai giustificato i delitti delle foibe, che continuo a denunciare come inaccettabile atto di giustizia sommaria di cui furono vittime sia persone innocenti sia coloro i quali si opponevano al regime». «Auspico - ha concluso Tonel - che le Commissioni miste portino a termine al più presto il loro lavoro, e mi appello ai giornalisti perché contribuiscano a svelenire questo clima».

Intanto sono state definite «ingiustificate» dal presidente della delegazione triestina del Libero Comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich, le preoccupazioni espresse dal ministero degli esteri croato in merito all' inchiesta e al dibattito in corso in Italia sulla vicenda delle foibe. «La Federazione delle Associazioni degli Esuli - afferma de' Vidovich in una nota - ha da tempo rivolto al Presidente Tudjman un caloroso invito a collaborare all' individuazione e alla denuncia di quanti si sono macchiati di crimini di guerra a danno degli italiani, perchè l' intero popolo croato non può e non deve essere criminalizzato per l' azione di singole persone». Dal canto suo Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo politico di An, si rivolge con una lettera aperta al ministro della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, chiedendo che, «all'inizio dell'anno scolastico inviti i docenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado a dedicare un'ora al racconto di cosa furono le foibe».

Pi. Spi.

IL COMITATO PER LE ONORANZE AI CADUTI

«Dopo le belle parole, i fatti»

In questi giorni scorrono fiumi di parole sulle foibe. Dopo mezzo secolo e più, si assiste all'improvvisa, miracolosa scoperta in campo nazionale delle stragi commesse nella Venezia Giulia dai partigiani di Tito a guerra finita. Uomini di governo, esponenti di partito, giornali, radio e televisione fanno a gara nel divulgare «rivelazioni», rilasciare dichiarazioni, esprimere giudizi, fare autocritiche, formulare propositi impegnativi, sollecitare commissioni d'inchiesta, promuovere dibattiti. Si assiste a uno stupefacente fenomeno nazionale sulle foibe, mentre fino a qualche settimana fa sull'immane tragedia gravavano la più vasta ignoranza e il silenzio pressoché totale.

Eppure il 3 novembre 1991 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga era salito a Basovizza e si era inginocchiato su quella tomba per chiedere perdono, a nome degli italiani, alle vittime per l'abbandono in cui erano state relegate dalla classe politica, contro la quale aveva puntato il dito accusatorio.. Allora il gesto di Cossiga andava considerato al pari dell'apposizione di un sigillo dello Stato alla realtà delle foibe. Sigillo ricalcato l'11 febbraio 1993 dal Presidente Scalfaro, lui pure salito a Basovizza a rendere omaggio reverente a quelle vittime. Ma le due visite ufficiali dei massimi esponenti della Repubblica, che avevano il significato di condanna e di monito, non hanno scalfito minimamente la classe politica. Sinistra, centrosinistra e altri non se ne sono accorti.

Ma basta ricordare ciò che è accaduto recentissimamente, la scarsissima rilevanza avuta dall'inchiesta condotta dal pm romano Giuseppe Pititto, che indaga sui crimini delle foibe in base a una montagna di documenti, e che ha già individuato ben 82 presunti responsabili. La sua azione giudiziaria è stata subissata dal clamore che ha accompagnato il processo Priebke. Dopo questo e le polemiche sulla sentenza, si è cominciato a parlare di foibe ed ecco improvvisa l'uscita in campo del segretario provinciale del Pds triestino Stelio Spadaro, con le note dichiarazioni prontamente approvate dalla centrale del suo partito. Le dichiarazioni di Spadaro hanno avuto l'effetto di capovolgere il colpo, come un tocco di bacchetta magica, la più perversa politica adottata dal Pci in fatto di foibe dal 1945 in poi, con la negazione delle stragi, la rimozione e la demonizzazione delle vittime. Nulla potrà cancellare le gravissime responsabilità dei comunisti italiani per tale atteggiamento, dettato dall'ideologia e dalle connivenze con la Jugoslavia di Tito.

Ma come mai è avvenuto l'improvviso capovolgimento di idee e di politica sulle foibe da parte degli eredi del Pci? Un disegno certamente concordato all'interno del Pds dalle finalità ancora imprecisate, e per il quale Stelio Spadaro ha fatto da battistrada. Ma la conoscenza del retroscena interessa relativamente. Sta di fatto che gli esponenti del Pds, anche se ideologicamente atei, hanno recitato una specie di «confiteror» con tanto di «mea culpa»; hanno ammesso i crimini magari adducendo le scusanti dello stalinismo, del totalitarismo, della necessità di averli negati per non contristare Tito sganciatosi da Mosca e recuperato all'Occidente, e altri pretesti ancora. Hanno proclamato la necessità di aprire tutti gli archivi, tutti gli armadi contenenti scheletri segreti e scomodi, in modo che finalmente si conosca tutta la verità; di indagare e di frugare su tutte le stragi, su tutti i massacri.

«Che Fassino chieda a Lubiana il recupero delle salme»

Ottimi, lodevolissimi propositi di cui bisogna prendere buona nota e di cui, fino a prova contraria, non è lecito dubitare. Ma quanto tempo richiederà questa generale revisione storica? E la doverosa azione riparatrice? C'è poco da illudersi: tempi lunghi o lunghissimi. Ma ci sono cose fattibili a breve, se i propositi sono tali e se esiste la volontà di attuarli. Pertanto il Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe che opera da anni per mantenere viva la memoria delle vittime e rendere loro giustizia, ha una serie di ragionevoli richieste che presenta subito agli uomini di governo, ai responsabili di vario grado della cosa pubblica, ai dirigenti dei partiti bene intenzionati. Così:

«Si intitoli finalmente una via a quei martiri»

— Al Sottosegretario agli Esteri on. Antonio Fassino si chiede d'intervenire presso il Governo di Lubiana affinché sia dato modo di recuperare e riportate quanto prima in Patria le salme di numerosi italiani trucidati giacenti ancora nelle voragini al di là del confine goriziano. Ci si riferisce in particolare agli 85 bersaglieri del battaglione «Benito Mussolini», schierati fino all'ultimo a difesa del confine orientale, poi catturati e uccisi presso Tolmino.

«Il Comune di San Dorligo cessi l'ostilità verso il Sacrario»

— Allo stesso Sottosegretario si chiede di ottenere dal Governo di Lubiana la conoscenza dei motivi per cui sono state uccise le persone delle quali è ben nota la fine che hanno fatto, e l'indicazione del luogo dove sono stati buttati i loro resti. Ci si riferisce in particolare ai circa 160 italiani trucidati di cui a suo tempo ha parlato il professore universitario sloveno Tone Ferenc. Più volte dal Sacrario di Basovizza, nel corso dell'annuale commemorazione degli infoibati, sono stati posti questi due drammatici interrogativi: perché? e dove? Nessuna risposta è venuta finora. A Lubiana si chieda anche di indicare l'ubicazione di tutte le foibe divenute tragiche sconosciute tombe di italiani, civili e militari, affinché tutti abbiano umana e cristiana sepoltura.

— Al Ministro delle P.T. Maccanico e al Presidente dell'Ente pubblico economico Poste Italiane, Enzo Cardi, si chiede di emettere quel francobollo commemorativo dei Caduti delle foibe ripetutamente sollecitato nel cinquantenario delle stragi, e altrettante volte negato con futili motivazioni, nonostante l'interessamento del Presidente della Repubblica Scalfaro. Non si tratta di una banalità, se francobolli commemorativi sono stati puntualmente emessi per le vittime delle Fosse Ardeatine, per quelle della strage di Marzabotto, per gli ebrei deportati da Roma, per l'eccidio dei sette fratelli Cervi uccisi dai fascisti, ma ovviamente ignorati i sette fratelli Govoni uccisi per rappresaglia dai comunisti.

— Al gruppo consiliare del Pds al Comune di Trieste si chiede di farsi promotore di una iniziativa diretta a dedicare una via cittadina ai Martiri delle foibe, come giustamente a suo tempo è stato fatto per i Martiri della Risiera e per i Martiri della libertà. Giova sottolineare che i loro colleghi romani si sono proposti di dedicare un'area di nuova sistemazione alle vittime istriane delle foibe, ignorando evidentemente che ci sono, e in numero ben maggiore, anche infoibati triestini, fiumani, dalmati e di varie regioni d'Italia. Si pensi ai numerosi militari rimasti bloccati al Nord dopo l'8 settembre, dei quali molti sono finiti in foiba.

— Al Comune di San Dorligo della Valle si chiede di deporre l'inveterata ostilità nei confronti del Sacrario di Basovizza, per cui vengono posti assurdi ostacoli a ogni pur modesta opera di miglioramento, valendosi del diritto di proprietà del terreno nel quale sprofonda il tragico «pozzo della miniera». il Sacrario è monumento nazionale per il quale si esigono considerazione e rispetto.

— All'amministrazione comunale di Trieste, retta anche dal Pds e che è proprietaria delle due tombe di Basovizza e di Opicina, si chiede di aprire una trattativa con il Comune di San Dorligo per l'acquisto dell'area circostante la prima. Solo così cesseranno ostacoli e diatribe.

— Infine ai gruppi e gruppuscoli di sinistra si rivolge l'appello a uniformarsi al nuovo clima che si vuol creare in merito alle foibe, e persuadere i loro più accesi attivisti a smettere gli atti vandalici di cui continuamente, specie quello di Basovizza, sono fatti oggetto i Sacrari. E si smetta altresì l'odiosa propaganda demonizzante le foibe e gli infoibati, come è avvenuto nello scorso aprile alla Risiera.

Queste le richieste avanzate dal Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe, che rappresenta con le sue componenti alcune migliaia di cittadini. La loro accoglienza sarà la prova migliore degli intenti proclamati dalla sinistra.

Marcello Lorenzini
Vicepresidente Comitato per le onoranze ai Caduti delle Foibe

IL CCD-CDU METTE IN GUARDIA DALLE DIVISIONI E ATTACCA IL SEPARATISMO DI BOSSI

«Dobbiamo guardare alla saggezza di Bartoli e Santin»

Alcide De Gasperi dichiarò il 22 maggio 1946 in un'intervista alla «United Press» che «Trieste è per gli italiani più che una città e un porto: essa è un sentimento nazionale».

È comprensibile pertanto la grande emozione con la quale l'opinione pubblica sta seguendo il dibattito sulle foibe e sui tragici avvenimenti del dopoguerra in Venezia-Giulia, Istria e Dalmazia.

È necessario però puntualizzare alcune cose perché questo dibattito serva a costruire un futuro migliore e non ci faccia ricadere in drammatici errori.

1) È certamente utile ricostruire in modo più scientifico e completo il martirio di quelle popolazioni ma partendo dal dato già documentalmente provato di una sistematica e scientifica eliminazione di tutti coloro che si opponevano al comunismo di Tito.

2) Analoga sorte subivano in quegli anni gli slavi anticomunisti: basta ricordare che dal 24 al 31 maggio '45 furono massacrati almeno 10 mila jugoslavi (domobrani e cetnici), senza processo, nella foresta di Kocevje dopo che gli inglesi li avevano consegnati ai partigiani di Tito.

3) Il demone scatenante queste follie fu il grave errore del fascismo prima con la sua politica di persecuzione degli slavi e la ben più pianificata soluzione finale verso gli italiani non comunisti immaginata dai partigiani di Tito (spesso coperti e aiutati dai comunisti italiani).

4) È possibile allora irrobustire nell'ambito della comune casa europea una pacifica convivenza fra nazionalità diverse a cominciare dall'Istria, dove italiani, croati e sloveni devono avere la consapevolezza di vivere in una piccola patria comune.

Certamente queste cose diventano difficili da spiegare agli amici croati e sloveni mentre Umberto Bossi si appresta a proclamare il 15 settembre l'indipendenza della Padania dal resto d'Italia sulla base di considerazioni di vero e proprio razzismo etnico.

Credo allora che Trieste, italianissima città di frontiera, debba guardare alla saggezza e al coraggio con il quale nel dopoguerra il sindaco Bartoli, il vescovo Santin, i partiti democratici e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali a essi collegati, salvarono la città, senza lasciarsi incantare dalle sirene di chi fu allora complice con gli assassini e di chi oggi vuole dividere l'Italia trascinando anche Trieste e la Venezia Giulia in una situazione geopolitica insostenibile.

on. Carlo Giovanardi
Capo Gruppo Ccd-Cdu
Camera dei Deputati

COMMENTI FAVOREVOLI DAL MONDO PRODUTTIVO ALL'APERTURA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

«Caro Cecotti, vogliamo fatti»

Ma i rappresentanti dei vari settori chiedono più pragmatismo e meno burocrazia nei rapporti con le istituzioni

TRIESTE — Soddisfazione, ma anche tanta cautela e soprattutto attesa. Sono queste le reazioni da parte del mondo produttivo regionale, dopo le dichiarazioni rilasciate ieri in una intervista al «Piccolo» da parte del presidente della giunta Cecotti sulla necessità come governo regionale di impostare in modo nuovo i rapporti, soprattutto a livello di concertazione, con il mondo economico locale.

Da parte del presidente degli industriali della provincia di Udine, ingegner **Carlo Melzi** è stato infatti sottolineato come l'intero mondo industriale si attende ora che la concertazione venga attuata senza formalismi, attraverso una efficace sburocratizzazione dei rapporti. «L'inadeguatezza della legge finanziaria 1996 – afferma l'ingegner Melzi – era stata criticata dal mondo dell'impresa in quanto si era limitata ad assicurare il minimo di continuità ai singoli strumenti di politica industriale quando gli stessi andavano invece rafforzati. Ma ora a partire dal decisivo banco di prova del bilancio 1997, ci sono innumerevoli occasioni dove è opportuno che questa pratica venga rilanciata». Lo stesso Carlo Melzi in più occasioni nel recente passato ha parlato dell'esigenza di un più stretto rapporto tra amministratori e parti sociali nella predisposizione della politica industriale regionale. E ciò soprattutto in un momento in cui l'economia sta attraversando una fase delicatissima. «Per la prima volta – ricorda Melzi – il dato del Pil in regione è sceso per la prima volta allo 0,5 per cento negativo nel secondo trimestre. E le previsioni per il terzo trimestre non sono certo migliori. A questo punto nel Friuli-Venezia Giulia, dove gli strumenti necessari esistono, è arrivato il momento di dare il via a un dialogo più pragmatico che formale tra le varie parti. Altrimenti la situazione potrebbe degenerare e diventerebbe impossibile frenare l'onda recessiva. È chiaro – conclude Melzi – che ogni parte a questo punto deve svolgere il suo ruolo, assumendosi soprattutto le dovute responsabilità».

Melzi: «I dati negativi del Pil anche in Friuli-Venezia Giulia sono il chiaro segnale che non si può più attendere»

Adalberto Donaggio, presidente della Camera di Commercio di Trieste, auspica invece che l'esempio della Regione venga ora seguito anche seguito da altre realtà amministrative (come il Comune,ndr). «Non solo è importante che il dialogo si svolga con tutte le realtà produttive e non solo gli industriali – sottolinea Donaggio –, ma è anche necessario che questo tipo di consultazioni e di confronti non siano isolati, ma rientrino in una progettazione più globale».

Secondo **Emilio Sgarlata**, presidente dell'Unione degli industriali della provincia di Gorizia, le dichiarazioni di Cecotti potrebbero aprire un vero e proprio «nuovo corso». «Siamo lieti per questa apertura del presidente Cecotti e auspichiamo che l'interesse per i problemi e le prospettive della nostra categoria sia seguito da atti concreti. Per quanto riguarda Gorizia e l'Isontino, in particolare, ribadiamo la necessità di interventi che ne valorizzino il ruolo internazionale sia in previsione di quello che sarà il nuovo scenario con i confini che si muovono sia anche in vista di una ritrovata centralità».

Anche il sindacato ha voluto commentare queste nuove aperture di Cecotti in materia di politica economica. A giudizio del segretario regionale della Cgil **Paolo Pupulin** non si tratta solo di definire le regole e la sede di concertazione, ma anche di delineare una strategia volta al rinnovamento del ruolo della Regione, rivalutandone specialità e autonomia. In questo caso secondo Pupulin vanno stabilite le priorità e gli strumenti di intervento dell'amministrazione regionale. «Basti pensare alla recente legge sulle variazioni di bilancio. Nonostante il giudizio positivo degli imprenditori, le risorse destinate alla ricerca, se utilizzate sulla base delle normative e dei vecchi metodi, non saranno assolutamente in grado di intervenire in termini di innovazione e qualificazione della struttura produttiva del Friuli-Venezia Giulia.

fe.ba.

POI POTRÀ ESSERE DEL TUTTO OPERATIVA

Credito per i commercianti La nuova normativa al vaglio della commissione europea

TRIESTE — È stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia la nuova legge regionale sui finanziamenti per agevolare l'accesso al credito di parte di imprese commerciali e del terziario; il provvedimento, però, sarà effettivamente operativo solo dopo l'assenso della commissione delle comunità europee e dopo la stipula delle convenzioni con gli istituti di credito.

Sono previsti incentivi per i grossi investimenti (dai 100 milioni in su), attraverso la concessione di mutui a tassi agevolati erogati dal sistema bancario regionale, di cui il mediocredito rappresenterà il primo interlocutore, e ciò principalmente per garantire velocità e snellezza degli interventi. Le procedure semplificate, l'utilizzazione diretta degli sportelli bancari, l'ampliamento della fascia d'utenza potenziale rappresentano – è detto in una nota della Regione – tutti elementi idoeni a far funzionare il nuovo provvedimento.

Sono previsti anche ulteriori incentivi rappresentati da prestiti agevolati, a breve e a medio termine, e diretti principalmente a mettere a disposizione delle imprese sufficienti risorse per piccoli investimenti o per alleviare situazioni di sofferenza finanziaria. Questo secondo incentivo coprirà gli investimenti tra i 20 e i 100 milioni di lire e verrà effettuato sempre tramite il sistema bancario. Nel provvedimento legislativo figurano inoltre provvidenze forfettarie a fronte delle domande presentate in base alla legge regionale n. 36/'88 e non accolte per mancanza di fondi. Analoga operazione – rileva la nota – non è stata possibile per le imprese che avevano presentato domanda in relazione a un'altra legge (la n.63/'76) sul leasing agevolato, ma a queste è stata riservata una corsia preferenziale per la concessione dei prestiti a breve e a medio termine con specifico riferimento agli investimenti effettuati con locazioni finanziarie. Con la soppressione delle leggi regionali n.36/'88 e 63/'76 (per la sola parte commerciale) si è anche provveduto alla modificazione della legge n.25/'82, trasformando gli interventi in finanziamenti in conto capitale «una tantum» con efficacia nei confronti delle domande prodotte dal primo gennaio 1996, mentre quelle presentate fino alla fine dello scorso anno continueranno a seguire il precedente metodo di contribuzione.

L'INTERVENTO

«Riforma sanitaria: superati gli ostacoli si pensi ad attuarla»

Superato definitivamente lo scoglio del referendum sul riordino della rete ospedaliera nel Friuli-Venezia Giulia, è bene riflettere per un istante sul messaggio che i cittadini hanno inviato ai propri rappresentanti politici.

Anzitutto, non è più pensabile utilizzare lo strumento del referendum per decidere questioni complesse. Non è corretto, infatti, scaricare sul cittadino inesperto la soluzione di problematiche che richiedono conoscenze, competenze ed equilibrio nel giudizio. Va altresì rilevato come l'esito del voto evidenzi l'incertezza, la paura e, talvolta, l'irritazione per l'assenza di risposte ai bisogni di alcuni settori della popolazione.

Di fatto, finalmente i gestori della sanità pubblica regionale (assessorato, agenzia e aziende) hanno di fronte un quadro di certezze politiche, istituzionali e normative assolutamente unico. Questa situazione particolarmente felice rimuove ogni alibi rispetto alla reale applicazione della riforma. Nei prossimi mesi dovrà essere concretamente attuato il trasferimento di risorse e di personale dagli ospedali al territorio.

Il principale problema da affrontare a fronte della massiccia riduzione di posti-letto risiede nella risposta alternativa al ricovero ospedaliero delle persone anziane e non (malati terminali, temporaneamente inabili). In questo senso è necessario accelerare la realizzazione delle residenze sanitarie assistenziali (a fine anno sono previsti complessivamente 615 posti-letto), nonché il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata garantita tutto l'anno (12 ore al giorno) e diffusa capillarmente su tutto il territorio anche attraverso l'immissione di infermieri professionali e di terapisti della riabilitazione.

Le risorse necessarie per attivare le Rsa e l'Adi sono assicurate dai fondi della l.r. 9/'96 e in parte vanno reperite trasferendo personale dagli ospedali ai servizi territoriali. Ecco perché è necessario che i direttori generali delle aziende sanitarie intervengano con maggior coraggio e determinazione sia negli ospedali soggetti a ristrutturazione (Cividale, Gemona, Maniago e Sacile) sia in quelli in via di riorganizzazione (Trieste).

I servizi distrettuali, inoltre, devono essere completati con il rafforzamento dei consultori familiari; mentre i centri di salute mentale vanno aperti in tutta la regione sette giorni su sette nell'arco delle 24 ore. Allo stesso modo vanno potenziati e integrati nel distretto i servizi per le tossicodipendenze e ampliati i dipartimenti di prevenzione. Infine la recente legge di riordino dei servizi per l'handicap attribuisce alle aziende sanitarie nuove e importanti responsabilità.

Il probabile esubero di medici che dovrebbe risultare alla fine del processo di razionalizzazione, consentirà la riduzione delle liste di attesa, riconducendo la visita a pagamento al corretto esercizio della libera professione e della libera scelta del paziente e non più, come troppo spesso accade, a necessità senza alternative.

Nei prossimi mesi dovranno inoltre essere sciolti alcuni nodi irrisolti: lo scorporo degli ospedali di Trieste; il rapporto fra ospedale di Udine e Policlinico universitario; la decisione finale sul futuro dell'ospedale di Gorizia e in particolare sul Fatebenefratelli, che, dopo la scelta definitiva di orientare il Gervasutta di Udine alla riabilitazione, difficilmente potrà proseguire la propria attività. Non va dimenticata neppure l'esigenza non più rinviabile di aprire un dibattito pubblico sull'impiego di risorse regionali a favore della ricerca al Burlo e al Cro.

A completamento e sostegno di questi obiettivi serve una legge regionale per la tutela e la valorizzazione delle persone anziane, nonché una normativa che descriva e regolamenti le attività territoriali sanitarie, socio-assistenziali e a valenza mista. In attesa della legge quadro nazionale è necessario rivedere la legislazione e la programmazione regionale in materia di assistenza, adeguandola a nuove realtà e bisogni. Su tutte queste problematiche la Cgil manterrà una costante azione di controllo e pressione sia a livello regionale sia a livello locale. La complessità delle questioni qui citate richiede, infatti, un confronto costante fra sindacato e istituzioni.

Silvano Petris
segretario regionale Funzione pubblica Cgil

DI INIZIATIVA POPOLARE

Pensioni ai consiglieri Parte la «crociata» contro gli accumuli

TRIESTE — L'associazione Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con l'associazione umanitaria Gioia Turoldo Malnis, ha avanzato da tempo la richiesta di parziale revisione della legge regionale sul trattamento dei consiglieri regionali (la numero 38/'95 approvata alla fine di luglio dell'anno scorso e pubblicata sul Bur del 18/9/'95) attraverso un apposito nuovo disegno di legge di revisione dei «vitalizi» degli ex consiglieri regionali. A tal proposito l'associazione ritiene che si debba porre un tetto (magari 80 milioni) oltre il quale e per la parte eccedente tale cifra sia cassata la reversibilità del vitalizio e il vitalizio stesso come pure l'eventuale eccedenza derivante dal comulo di più vitalizi conseguenti ad altri mandati elettivi (Regione, Parlamento italiano ed europeo). Secondo le due associazioni è quantomai opportuno infatti apporre questa correzione per un senso di rispetto verso i cittadini per i quali sono previsti tetti di reddito ormai per ogni cosa, dalla pensione al servizio sanitario, all'alloggio popolare e così via. Non va scordato, poi, affermano i firmatari, che detti vitalizi reversibili derivano da fondi pubblici, ovvero dalle tasse pagate dai cittadini che vivono in questa regione. Un disegno di legge che apponga questi necessari correttivi a un provvedimento giunto sotto il solleone di fine luglio '95, alla vigilia delle ferie e da molti poi contestato è da considerarsi quasi un atto dovuto, secondo le due associazioni, verso la gente, ovvero gli amministrati.

ECCO IL CONTO CHE L'AMMINISTRAZIONE DI VAJONT SI È VISTA RECAPITARE

Comune debitore di 88 lire

La richiesta è stata avanzata dalla Regione che però deve all'ente ben 650 milioni

PORDENONE — Il Comune di Vajont, in provincia di Pordenone, tristemente famoso per il disastro del 1963, quando un'alluvione travolse l'intero abitato, ora ricostruito poco distante, attende ancora dalla Regione l'erogazione di alcuni dei contributi statali allora stanziati. Il 22 agosto si è visto invece arrivare una lettera della Direzione regionale delle autonomie locali, che sollecitava al Comune un pagamento di 87,8 lire «arrontondate ad 88». Il sindaco di Vajont, Virgilio Barzan, ha pensato dapprima che si trattasse di uno scherzo, poi ha scritto ai ministeri degli Interni e delle Finanze, «per chiedere loro – ha spiegato – se è possibile che il denaro dei contribuenti venga gettato in questo modo, dato che tra il lavoro dei funzionari regionali e comunali, e delle spese postali, il recupero di 88 lire finisce per costare migliaia di volte di più». La somma è stata chiesta dagli uffici udinesi della Regione quale integrazione dei premi Inail dovuti dal Comune di Vajont a favore di un funzionario che, nel 94, era stato nominato commissario ad acta per l'esecuzione di un provvedimento del Tar. «Noi abbiamo già pagato, probabilmente la Regione poi si è accorta che aveva sbagliato i conti», ha precisato il sindaco. Eletto in una lista civica «che di partiti non vuol neanche sentir parlare», Barzan ha chiesto le dimissioni dell'assessore regionale competente, Oscarre Lepre.

Barzan ha poi spiegato di avere un «conto aperto» con la Regione, contro la quale nel settembre scorso ha presentato un esposto per la ritardata erogazione di 650 milioni di contributi dovuti per opere pubbliche, destinati alla costruzione di un acquedotto. L'auspicio del sindaco è che «la stessa solerzia mostrata nel caso delle 87,8 lire sia applicata a cose più importanti». Con l'occasione, il sindaco ha criticato altri aspetti del rapporto tra «cosa pubblica» ed enti locali, proponendo il varo di una legge in materia.

È arrivato invece a domicilio a Barzan e ad altri 28 sindaci, il rinvio a giudizio per un presunto abuso su una discarica, deciso in base – ha affermato – «a una semplice lettera anonima».

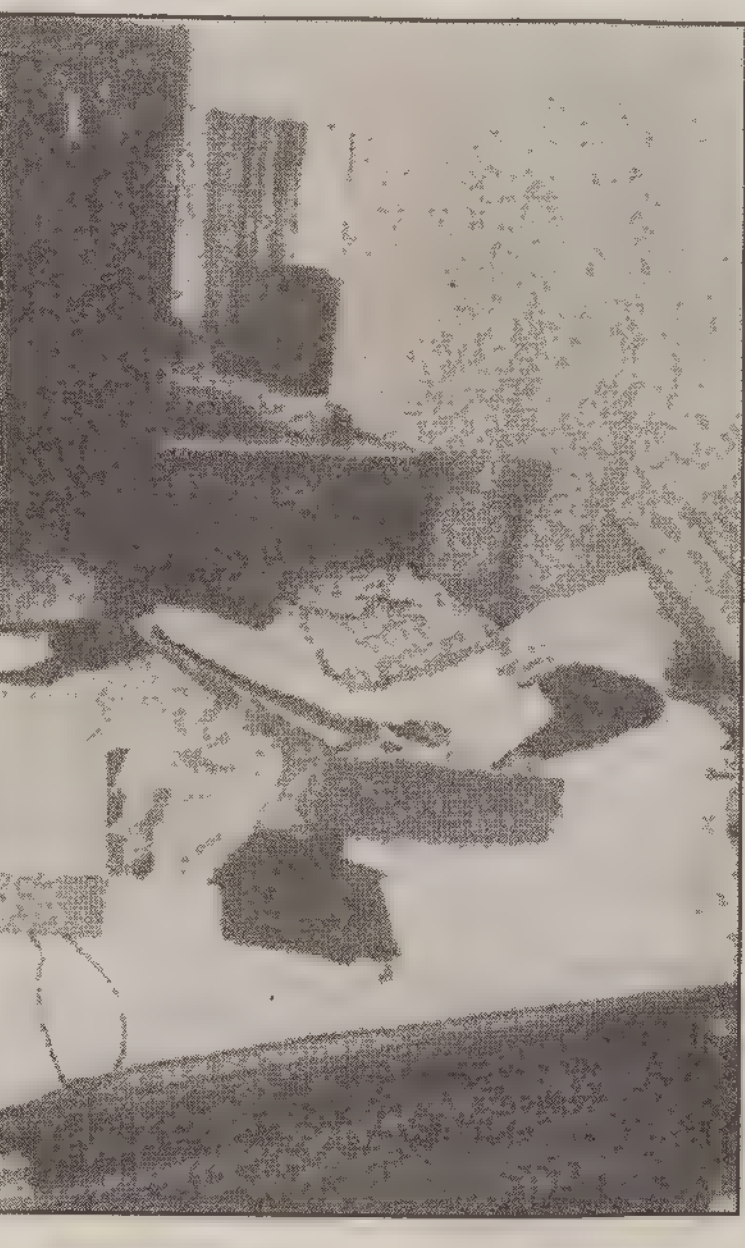
I chilometri, la Slovenia e la Regione «empirica»

PORDENONE — Chi l'avrebbe mai detto!!! Ignorate le planimetrie depositate negli uffici regionali e snobbati pure i dati ufficiali in possesso dei singoli amministratori locali, la Regione, per calcolare la distanza tra ciascun Comune e il confine sloveno (per la legge sulla benzina agevolata) ha preferito un metodo empirico. A svelarlo ancora una volta è il sindaco del Vajont che si è concesso nei giorni scorsi (come si legge nel servizio qui a parte) un lungo sfogo contro la Regione. L'ultimo lamento, Barzan lo riserva all'assessore Lepre. È lui che ha inviato a tutti i Comuni della regione una circolare in cui chiedeva di verificare la distanza dal confine di Stato, al fine di determinare le agevolazioni per il carburante. Il metodo consigliato consisteva nell'invio di due dipendenti in auto al confine e ritorno e di far poi la media.

IL GIOVANE FERMATO DAI CARABINIERI DI PORDENONE FAREBBE PARTE DI UN «COMMANDO»

Prete in fin di vita, primo arresto

Don Luigi Cappella, preso a fucilate e percosse, è ancora in stato di coma da quel tragico due luglio

PORDENONE — Clamorosa svolta nelle indagini sull'agguato avvenuto a Basaldella di Vivaro la notte tra l'1 e il 2 luglio scorsi, quando don Luigi Cappella venne ridotto in stato di coma permanente per una fucilata e violentissime percosse. I carabinieri hanno lavorato sodo, in silenzio, raggiungendo in meno di due mesi un primo prestigioso risultato, arrestando uno dei tre componenti del commando. I pochi dettagli trapelati sono davvero inquietanti: nomade, italiano, giovane e forse anche nativo della zona. Il resto è ancora avvolto dal segreto istruttorio, anche se l'Arma confida di poter sciorinare i dettagli entro pochi giorni, forse già lunedì. Sulla testa del malvivente grava sopra a tutte l'accusa di tentato omicidio, alla quale si potrebbero aggiungere quelle di rapina, furto aggravato o ricettazione (per via della vettura utilizzata quella notte, di provenienza furtiva) e porto abusivo d'armi. A don Luigi i tre spararono dentro la canonica di Basaldella di Vivaro per pochi spiccioli, che poi, spavaldamente, lasciarono cadere appena fuori della casa. Era da poco passata la mezzanotte: armati di fucili da caccia e probabilmente storditi da alcol e droga, avevano sfondato il portone d'ingresso salendo sicuri al piano di sopra, dove dormivano il parroco sessantatreenne e la sorella Ida, 71 anni. Il religioso era chiuso nel bagno da dove poi, attraverso la finestra, si era messo a urlare per chiedere aiuto. La sorella aveva invece chiuso a chiave la porta della sua camera dopo essersi trovata di fronte a uno dei banditi munito di torcia elettrica. Dopo aver buttato giù la porta del bagno i tre avevano portato don Luigi in camera da letto, esplodendogli contro una fucilata al polpaccio sinistro – praticamente portato via dai pallini – e una all'altra gamba. Era stato sparato anche un altro colpo verso il comodino. Don Luigi non si è mai ripreso: «Non solo – dice il sindaco Ezio Cesaratto – non ha mai più ripreso conoscenza ma il suo stato clinico, ancora oggi, resta gravissimo per le lesioni cerebrali riportate per le percosse ricevute».

Massimo Boni

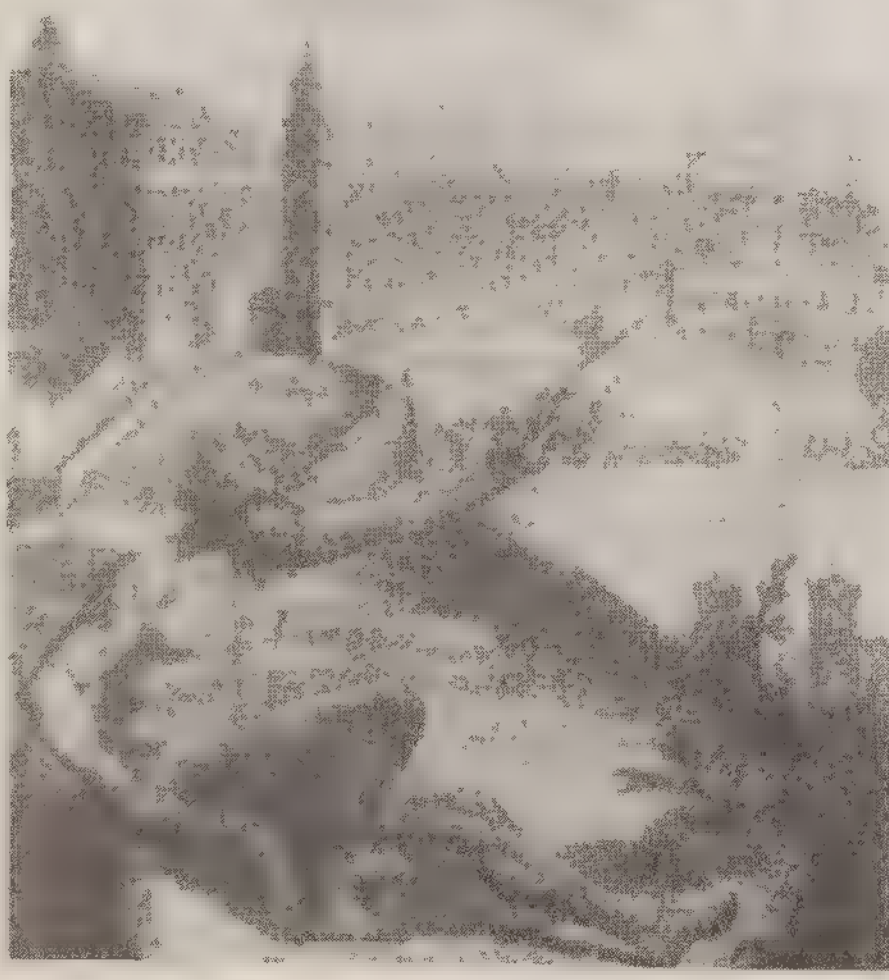
Il luogo dell'aggressione a Basaldella di Vivaro.

LE FIAMME A REMANZACCO

Continua a bruciare il cascamificio alle porte di Udine

UDINE — I vigili del fuoco di Udine sono ancora impegnati al «Cascamificio friulano» di Remanzacco, dove dall'altro ieri si è sviluppato un violento incendio che ha distrutto circa 10.000 balle di cascami di cotone e mille metri quadrati di superficie coperta. I danni sono ingenti, ma l'ammontare non è noto perchè la società – sessanta dipendenti per un fatturato, nel 1995, di 55 miliardi di lire – non è in grado di quantificarli con precisione.

«In questi casi – ha detto Luigi Tomadini, uno dei titolari del Cascamificio di Remanzacco – è sempre meglio andare molto cauti».

Quattro mesi fa le fiamme avevano distrutto un altro capannone e causato danni per circa 1,5-2 miliardi di lire. «Non abbiamo ancora completato le stime di quell'incendio – ha proseguito Tomadini – figuriamoci se già oggi possiamo dare cifre sull'incendio di ieri». Tomadini ha anche escluso che i sistemi antincendio dell'azienda non siano efficaci. «Se io lavorassi il cemento – ha detto – non avrei incendi; siccome opero in un settore ad altissimo rischio è chiaro che "l'evento incendio" può non essere raro». I vigili del fuoco saranno impegnati a Remanzacco, nello smassamento del materiale combusto e nello spegnimento degli ultimi focolai, per non meno di una settimana.

SI APRE STASERA IN PIAZZA LIBERTÀ LA KERMESSE DELLA LEGA NORD, CON UNA NOVITÀ

Ecco le «camicie verdi»

Debutto per il servizio d'ordine «lumbard» - Una curiosità tra gli stand: la Trieste celtica

Annunciati i futuri arrivi di Maroni e Pagliarini

Debutto triestino per le camicie verdi della Lega Nord. Avverrà stasera, all'apertura della Festa dell'Indipendenza, che si protrarrà fino all'8 settembre prossimo, nell'inedita area di piazza Libertà, restituita per la prima volta ai cittadini dopo lo sgombero del mercatino. Ignoto il numero degli aderenti al «servizio d'ordine». Paolo Polidori, il segretario provinciale del movimento si trincera dietro al «no comment» , per evitare polemiche e strumentalizzazioni. Per la Lega, del resto, l'intera kermesse è un salto nel vuoto senza rete, visto l'impegno organizzativo richiesto e la sua dichiarata inesperienza nel settore ludico-gastronomico.

Seguendo un comportamento che ormai sta facendo scuola, anche la manifestazione dei «lumbard», che sarà aperta giornalmente dalle 17 alle 23, prevede spazi stringatissimi dedicati al dibattito politico: appena due interventi dell'ex ministro dell'Interno Bobo Maroni (il 3 settembre) e del presidente in pectore del consiglio della Padania, Giancarlo Pagliarini, il 4. Da definire, invece, una puntata nella giornata di chiusura, l'8, dell'europarlamentare Enrico Speroni.

Ad aprire i lavori sarà chiamato stasera Guido Lombardi, presidente della Lega Nord di New York e imprenditore che ultimamente ha messo gli occhi, per conto terzi, sulla nostra città, per verificare eventuali possibilità di investimenti. Un'ottantina i tavoli predisposti all'interno del giardino, al servizio dei vari stand mangerecci, mentre sul piano culturale Polidori anticipa una novità assoluta: una sorta di percorso storico che rivisita il passato di Trieste in chiave celtica. «Ci sembra di buon auspicio - racconta il segretario - che la stessa forma di piazza Libertà, anche se pochi lo sanno, ricordi la croce celtica. In ogni caso, per quanti cullano una visione tradizionalista della storia locale, potranno venir fuori delle belle sorprese».

Annunciata anche una possibile «provocazione» concernente Sissi: visto che la statua dell'imperatrice d'Austria continua a languire nei magazzini comunali e non ritorna al suo posto nella piazza, sembra che i leghisti locali vogliano provvedere personalmente, installando un qualche facsimile. «Siamo molto attaccati - chiosa Polidori - a tutto quanto riguarda gli Asburgo...».

E la Padania? Anche se viene menzionata di sfuggita, sarà la protagonista reale della manifestazione, non a caso intitolata all'indipendenza. Anche se la confusione, in materia, è tanta, Polidori precisa che Trieste e l'intera regione fanno parte a pieno titolo dell'ultima creatura geografico-populista del vulcanico Bossi. In tal senso non mancheranno neanche i gadget e le memorabilia dedicate all'«evento»15 settembre, prossimo.

Se la Lega festeggia, non manca chi sta lavorando per farle andare di traverso gli annunciati brindisi sul Po. La federazione di Trieste di Alleanza nazionale ha preannunciato ieri la sua partecipazione, con alcuni pullman di iscritti e simpatizzanti, alla manifestazione del 15 settembre a Milano, che punta a ribadire l'inscindibilità della Patria. La delegazione, guidata dall'onorevole Menia, porterà nella metropoli lombarda le bandiere di Trieste e dei comuni della provincia, oltre a quelle di Istria e Dalmazia. Prenotazioni nella sede di An, in via Palestrina, nei giorni feriali dalle 17 alle 20.

f.b.

Eco le «camicie verdi», il corpo paramilitare di Umberto Bossi: oggi dovrebbero fare la loro comparsa anche alla festa della Lega triestina

IL NUOVO «CORPO» DI BOSSI

Un decalogo regola il comportamento delle guardie padane

Cosa fare per diventare una camicia verde? Pochi sanno che dietro a questo interrogativo, per molti versi inquietante, esiste un preciso decalogo. L'aspirante al servizio d'ordine della Lega Nord, meglio noto come Guardie nazionali padane, deve dunque avere tra i 18 e i 35 anni e «difendere con il sorriso» le istituzioni della Padania (Parlamento di Mantova, Governo di Venezia). La divisione gerarchica parla di un referente federale, uno regionale, e uno provinciale.

Alquanto impegnativa la prova di selezione per meritarsi la camicia verde: sono previsti corsi di aggiornamento di cultura politica, preparazione fisica, difesa personale, organizzati dal corpo. Operativa anche una specie di omertà istituzionale, in base alla quale le Guardie non possono rilasciare dichiarazioni sull'organizzazione nella quale militano. Le camicie verdi, fortunatamente, devono essere disarmate ed evitare eccessi di ogni tipo.

Rigidissimo, infine, quanto previsto in materia di osssservanze delle regole. La camicia verde che non osservasse o violasse anche uno dei punti previsti nel decalogo, rischierebbe infatti di essere allontanato da ogni incarico. Per chi sgarra, non c'è che l'espulsione, sancita dal Comitato di liberazione della Padania.

LE NUOVE NOMINE DEL QUESTORE CERNETIG

Polizia, largo ai giovani Scatta la rivoluzione

Cambia l'aria in polizia e il motto potrebbe essere: questura, largo ai giovani. Il questore Lorenzo Cernetig aveva annunciato la sua mini rivoluzione proprio qualche mese fa. Ma non ha agito d'impulso e d'istinto. La sua è stata in sostanza una rivoluzione lenta e meditata che non sarebbe ancora conclusa. Ieri ufficialmente Cernetig ha parlato di «normali avvicendamenti» ma non si può dimenticare che il questore era stato chiamato a Trieste dopo il terremoto dei veleni. L'obiettivo dichiarato è sempre stato quello dell'efficienza e della professionalità. E, a giudicare dalle prime mosse, c'è riuscito dando entusiasmo e vitalità a una macchina investigativa che aveva subito in passato gravissimi danni.

Vediamo allora quali sono le novità. La prima è senza dubbio targata Digos. Il nuovo viceresponsabile del delicato ufficio politico della questura è Luca Carocci, già capo delle volanti. Formalmente ha sostituito Francesca Montereali che è andata al suo vecchio posto 'on the road'. Ma il questore avrebbe deciso di nominare Carocci alla Digos in previsione della partenza del titolare Sergio D'Agostino. Quest'ultimo, infatti, tra pochi giorni andrà a Roma a frequentare il corso di primo dirigente. Nella Capitale D'Agostino ci starà molti mesi anche se, per tutto questo periodo, il capo della Digos triestina sarà comunque lui. Ma il braccio operativo a Trieste sarà affidato proprio a Carocci. C'è da dire poi che dopo la nomina appunto a primo dirigente, l'incarico della Digos dovrebbe essere incompatibile con la qualifica. E tutto lascia pensare che Carocci possa slittare alla vetta.

Un' altra nomina è quella di Giuseppe Ruggiero. L'ex responsabile del commissariato di San Sabba da pochi giorni è vice capo di gabinetto della questura. È subentrato a Clementina Ercole, vice alla squadra Mobile ai tempi di Lorito, e trasferita una settimana fa alla Dia (Direzione investigativa antimafia) a Roma per fare parte del pool di superinvestigatori reso famoso da Giuseppe Di Gennaro. Ruggiero si troverà in una situazione analoga a quella di Carocci. Infatti l'attuale capo di gabinetto della questura, Luciano D'Agata, è anche lui prossimo alla partenza per Roma, per frequentare il corso di primo dirigente. Ruggiero dovrà quindi gestire il delicato ufficio durante l'assenza del titolare.

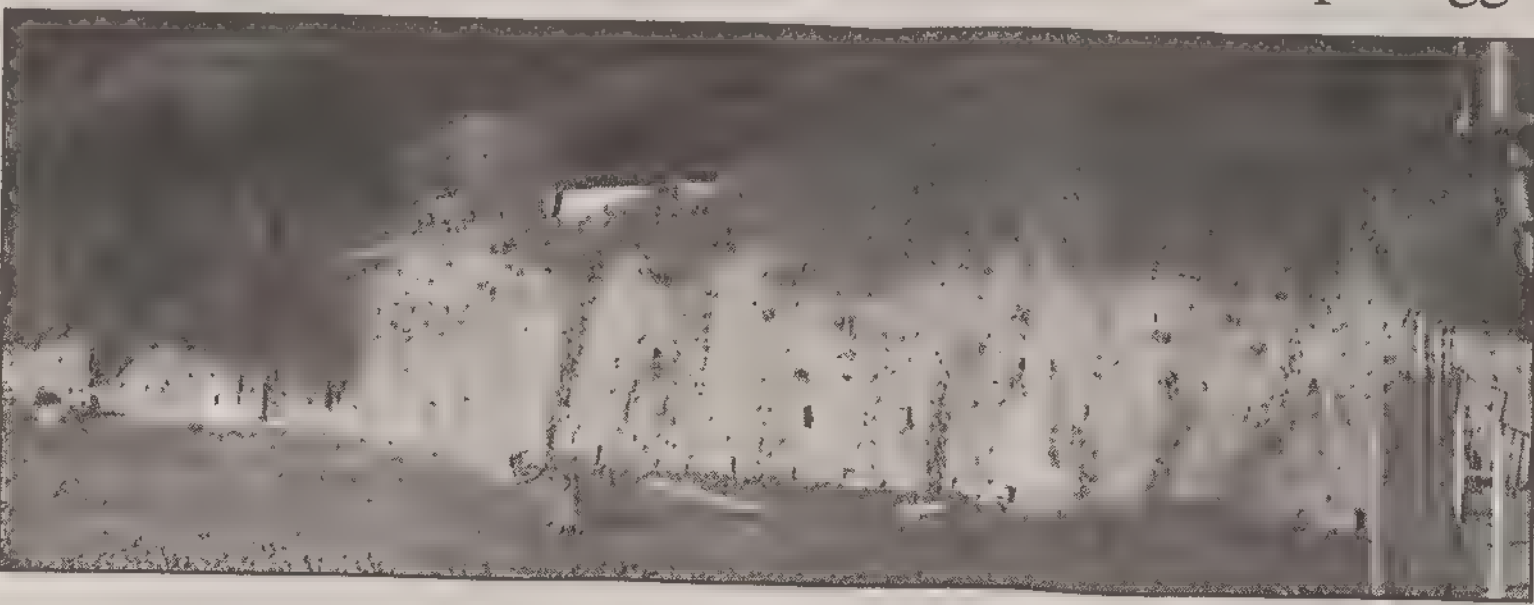
Al posto di Ruggiero, a dirigere il commissariato di San Sabba, uno tra i più difficili della città, è stato chiamato Cristano Bartolotti che fino a pochi mesi fa era il numero tre delle volanti. All'altra responsabile della squadra volante Sabrina Manzone era stato anche affidato l'incarico, qualche mese fa, di capo dell'ufficio minori, una nuova struttura destinata a gestire con maggior attenzione i casi riguardanti i più indifesi. Il commissariato di Muggia, durante l'assenza di D'Agata, che ha anche quella responsabilità, dovrebbe essere gestito provvisoriamente a turno dai vari commissari in organico in questura.

Ma non è tutto qui. Tra pochi mesi dovrebbe aprire i battenti l'ufficio triestino della Criminalpol. Dipenderà operativamente dalla struttrura di Padova. E due sono i possibili candidati: Paolo Gropuzzo, al vertice dell'ufficio narcotici della questura di Milano e l'attuale capo della Mobile di Udine, Emanuele Bonato. Ma, in questo caso, la parola spetta al ministero.

c.b.

DENUNCIA DELLA CIRCOSCRIZIONE DI ROIANO, GRETTA E BARCOLA SULLE CARENZE TURISTICHE

Villa Stavropulos: «degrado scandaloso»

Proposto il recupero del lascito, parco compreso e una passeggiata (anche in bicicletta) da Barcola fino a Sistiana

Un'immagine eclatante del degrado della Villa Stavropulos che si evidenzia fin dal muro esterno.

In Comune alcuni assessori non si «degnano» di sentire le circoscrizioni e i loro presidenti che fanno da collegamento tra il cittadino e l'amministrazione? Benissimo, allora la circoscrizione, per parlare al Comune, sfodera continue conferenze stampa su singoli problemi.

La terza circoscrizione di Roiano, Gretta e Barcola ha deciso di mettere a nudo tutti i problemi dello sviluppo turistico. Prima il mare e gli scarichi, ora tocca al degrado annoso di Villa Stavropulos e la passeggiata (da fare magari anche in bicicletta) da Grignano fino a Sistiana. Sotto accusa l'assessore comunale ai lavori pubblici, Viviana de Grisogono. Il presidente della circoscrizione, Edoardo Fabiani, e il consigliere Sergio Zerial, dopo aver chiesto inutilmente risposte all'assessore «che si rifiuta di vederci e continua a deludere i cittadini della circoscrizione» hanno addirittura chiesto con una mozione la sua rimozione.

«L'assessore de Grisogono si rifiuta di riceverci»

«Si rifiuta di vederci - ribatte Fabiani - e non ha quella disponibilità che invece hanno dimostrato altri componenti della giunta a cominciare dal sindaco Illy, dall'assessore Barduzzi, Degrassi e da Drossi Fortuna. Loro hanno cercato in tutti modi di darci una mano, si sono visti finalmente passi concreti e miglioramenti per la città. La de Grisogono invece non si degna di sentirci. E noi rispondiamo con le conferenze stampa».

Ieri è stata convocata alle porte di Grignano uno. Dove iniziano i guai per chi volesse inoltrarsi per passeggiare attraverso via «Massimiliano e Carlotta». «La nostra idea è quella di ridare ai cittadini Villa Stavropulos e il suo parco - spiegano Fabiani e Zerial - che assieme alla passeggiata che da Barcola passa per Miramare, dietro ai due bagni di Grignano fino a Sistiana, potrebbe dare un impulso notevole allo sviluppo turistico». La circoscrizione ha deciso di mettercela tutta e ha promosso pure una petizione popolare per mettere fine a questo degrado «scandaloso». Chi volesse firmare può recarsi in salita di Gretta 38.

«La villa era stata donata al Comune negli anni '60 - spiegano - è in stato di degrado completo. I due custodi vivono al freddo ai limiti del sopportabile e il tetto è crollato. Finora il Comune non ha dato alcuna risposta». E si tratta soltanto di uno dei tanti problemi annosi che il Comune ha ereditato. «È stato fatto anche uno studio commissionato dal Comune all'architetto Pellicciari - spiega Fabiani - che poi è finito in un cassetto. Non chiediamo nulla di eccezionale, solo di dar corso a quel progetto che è stato pagato». La famiglia Stavropulos, spiegano, nel lascito, sapendo che il Comune non aveva molti soldi, aveva anche donato quasi duecento milioni per la ristrutturazione della villa. «Quei soldi sono ancora lì in un cassetto - accusa Fabiani - e quando finalmente abbiamo ottenuto dalla Commissione trasparenza un sopralluogo siamo rimasti tutti a bocca aperta nel vedere lo stato di degrado in cui si trova la villa e le condizioni disumane in cui vivono i due custodi».

Zerial insiste: «La visita alla villa e la passeggiata sono un richiamo eccezionale per i turisti, bisogna eliminare gli ostacoli e i cancelli che non permettono di passeggiare lungo il mare (dietro ai bagni) e magari fare anche un entrata dal parco della villa che porti fino al mare». Fabiani, Zerial e gli altri componenti della circoscrizione sono decisi e andranno avanti. «Anche a colpi di conferenze stampa. È giusto che il Comune ci risponda, anche soltanto per dire che non si fa niente. Ma deve rispondere».

g. g.

QUALCHE GIORNO FA IL PROFESSOR BELGRANO È INTERVENUTO SUL RENE IN LAPAROSCOPIA

Urologia, intervento da primato senza bisturi

Nell'aria per la sanità si respirano odori di tagli, di reparti e posti letto, e di continui episodi di malagestione. Ma stavolta, è notizia di qualche giorno fa, ecco una notizia controcorrente. Ci sono ancora settori dove vincono innovazione e ricerca.

Giovedì scorso, a Urologia (proprio uno dei reparti in odore di tagli), nella Clinica universitaria, a Cattinara, è stato portato a termine un intervento da primato. Un'operazione fatta con la tecnica della laparatomia (con sonde speciali, senza un intervento chirurgico vero e proprio) per correggere una malformazione congenita. È la prima in Italia e nel mondo per la minima durata: quattro ore e mezza.

«Contro le oltre dieci impiegate da un collega giapponese due anni fa» spiega soddisfatto il professor Emanuele Belgrano. Ha cinquant'anni ed è considerato uno dei maggiori specialisti nel settore delle laparoscopie, è a Cattinara da due anni e proviene da Sassari dove ha lavorato come direttore dell'Istituto urologico. «Abbiamo operato con questa tecnica un uomo di 40 anni affetto da una malformazione congenita - conferma - si trattava di uretere «retrocavale» (posto dietro la vena cava) che provocava forti dolori addominali. È un caso raro, mi è capitato di vederne 4 o 5 finora. In genere si usava fare un intervento massiccio con incisioni di 15 20 centimetri, complicate suture e lente guarigioni. Abbiamo scelto la la tecnica laparoscopica extraperitoneale e microsuture interne con la ricostruzione dell'uretere. Ora il paziente sta benissimo, e potrà uscire dall'ospedale tra 10 giorni». Un contributo anche al risparmio. «Certo - conclude Belgrano - ma soprattutto un ulteriore risultato per la struttura di urologia di Trieste che con la Clinica e la Divisione diretta dal dottor Bianchi (anche lì usano quella tecnica) diventa un punto di riferimento nazionale».

COMUNE: RIUNIONE TRA I PRESIDENTI DI COMMISSIONE E IL SINDACO

Parcheggi, altre aree

Sarà il grande tema che approderà in aula nel mese di settembre

Lunedì nove settembre consiglio comunale, dopodomani capigruppo e un avvio, per l'assemblea cittadina, all'insegna di un grande tema, quello dei parcheggi. Sono queste le prime novità della ripresa amministrativa che sono emerse dalla riunione svoltasi ieri fra il presidente del Consiglio, Ettore Rosato, i presidenti delle commissioni e il sindaco Riccardo Illy. Vi hanno partecipato Ariella Pittoni (prima commissione), Igor Dolenc (seconda), Enrico Bran (terza), Jacopo Venier (quarta); Stefania Iapoce (quinta) Peter Mocnik (sesta) e Bruno Sulli (trasparenza).

La trasformazione dell'Acega dovrà attendere fine mese, il Prg i primi di ottobre, quando approderà in commissione. E se la giunta regionale non cambierà indirizzo (non partecipa ad accordi di programma con privati) per il Tergesteo a mare i tempi saranno destinati ad allungarsi.

Le priorità riguardano invece tre argomenti: la definizione degli ulteriori parcheggi finanziabili con la legge Tognoli; il conto consuntivo '95 dell'Acega e la convenzione Act-Comune sulla gestione dei parcheggi in superficie. In settembre si dovrebbe parlare anche dei trenta miliardi recuperati dagli avanzi di amministrazione.

All'orizzonte c'è però l'autunno elettorale che potrebbe incattivire gli animi in aula, alla vigilia di scelte amministrative importanti. E proprio in vista di questa possibilità il presidente Rosato, nei giorni scorsi, aveva ipotizzato un patto per la città che coinvolgesse tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale.

Marini (sin) a Rosato sul patto d'autunno: «Lo formalizzi»

«Se quello di Rosato è un puro auspicio ne prendiamo atto, ma la politica non si fa con gli auspici - ha detto Bruno Marini, consigliere comunale del Centro cristiano democratico - se invece quella di Rosato è una proposta politica va formalizzata nelle apposite maniere». Qualora questo avvenisse, il Ccd è disposto ad appoggiare un tavolo comunale di dialogo fra maggioranza e opposizione e, in subordinata, Polo-Ulivo, come un momento del più ampio confronto fra i due schieramenti, idea cara al senatore Camber, segretario della Lista per Trieste e da lui lanciata in passato.

Secondo Marini un accordo di questo tipo permetterebbe un patto per il '96 e, qualora avesse successo, potrebbe essere esteso a un'intesa di fine legislatura per far sì che il consiglio comunale approvi, nell'interesse della città, alcuni punti concordati di grande importanza per Trieste.

Il percorso amministrativo si muove insomma in parallelo a quello politico. Anche perchè molti cominciano a prendere coscienza del fatto che l'aula municipale non può nei prossimi mesi fare da eco alla campagna elettorale che coinvolgerà il Comune di Muggia e la Provincia.

Fabio Cescutti

IL SINDACATO DI SETTORE REPLICA ALL'ATTACCO DI DONAGGIO

Commercio: attenti ai centri killer

Merola (Filcams): «Il problema vero è che il mercato è fermo e i consumi sono bloccati»

«Intanto la Metro, colosso svizzero (cacciato da Trieste) sbarca nell'Udinese come i megacentri (mortali per la concorrenza) specializzati in uno o due articoli. Ecco la ricetta: prezzi bassi, competitività e orari più larghi»

Il presidente della Camera di commercio Adalberto Donaggio si erge a proteggere i commercianti locali e attacca il Comune per l'allargamento degli orari denunciando una situazione di crisi del settore. E dal sindacato c'è chi replica e contrattacca. Trieste si lagna e vuole essere protetta e intanto i triestini, sempre più, vanno fuori città a fare acquisti come i cittadini di oltre confine. Non solo: il colosso svizzero della Metro, cacciato da Trieste, è interessato a sbarcare nell'udinese e tra poco in Friuli si insedieranno altre mega realtà commerciali. I «category killer», centri mettono al primo posto la concorrenza spietata.

«Siamo d'accordo quando il presidente della Camera di commercio afferma che Trieste "comune turistico" non può essere un'etichetta tra virgolette alla città per la quale nulla si è fatto se non ampliare gli orari degli esercizi commerciali - sbotta la responsabile della Filcams Cgil, Adriana Merola - anche la Cgil ribadisce all'Amministrazione che Trieste «comune turistico» significa mettere in atto tutta una serie di promozioni, manifestazioni, infrastrutture idonee attraverso le quali il turista sia invogliato a visitare Trieste e a fermarsi almeno per qualche giorno».

E qui la responsabile sindacale dà la stoccata a Donaggio: «Nessuno però può catalogare come turista l'acquirente di oltre confine che se viene a Trieste, e sottolineo «se», arriva, acquista e parte. Il problema vero è che il mercato è fermo i consumi sono bloccati. Quando il settore alimentare registra incrementi dello 0,05% come sta accadendo in questi mesi a livello nazionale significa che non c'è crescita».

La Merola ribatte: «Non sono parole mie queste, ma di un collega di Donaggio, Buttignol, che è anche presidente della Faid, l'associazione di settore, che aderisce alla Confcommercio e che raccoglie aziende d'affari con fatturati superiori ai 45 mila miliardi. Buttignol dice che non esiste la bacchetta magica:. l'unica ricetta possibile è quella di abbassare i prezzi. O fare in modo che aumenti la competizione, incrementando il controllo sui prezzi. Questo dà una spinta ai consumi».

In molti a questo punto però si chiedono: se i consumi sono fermi, a che serve aprire di più o nuovi punti vendita? «Nel '29 quando ci fu la grande crisi negli Stati Uniti - avverte la sindacalista - una delle scelte vincenti fu quella di modernizzare la distribuzione. Questo produce più competizione sui prezzi e influisce sulle industrie, spingendole a essere più efficienti, più competitive».

Non siamo però in una situazione così catastrofica come quella del '29: «Non va dimenticato però - insiste la Merola - che ormai si stanno affacciando dall'estero altri attori molto più competitivi. Non è più un mistero per nessuno che a esempio il colosso svizzero Metro, guardi con grande attenzione all'hinterland e udinese. E che dire delle ipotesi che grandi negozi caratterizzati dalla «limitazione merceologica» stanno per sbarcare alle porte di Udine?».

Eccolo il prossimo spauracchio dei commercianti triestini. «Si chiamano «category killer» - spiega la responsabile della Cgil - e già la definizione è un programma. Realtà commerciali di grandi superfici che offrono uno o due tipi di prodotto (mai alimentare) del quale sono in grado di mettere in vendita tutto quanto il mercato può offrire, esprimendo al meglio il binomio qualità prezzo». Il nome, inquietante, deriva appunto dalla capacità di essere dei killer spietati nei confronti della concorrenza.

«Immaginiamo un supermercato di 3 mila mq che mette in vendita solo giocattoli o apparecchiature hi-fi - attacca Adriana Merola - tenere il passo a un'eventuale category killer sarà un'impresa ardua. Ancor più se pensiamo che ormai è al varo la nuova legge che disciplina gli orari commerciali della regione, che sicuramente porterà almeno a 54 ore l'orario di apertura degli esercizi commerciali. E noi Trieste comune turistico, rallentiamo il passo? Non andiamo oltre le 50 ore o torniamo indietro alle 44 e lasciamo che il cliente triestino continui a uscire dai confini della città per i suoi acquisti visto che avrà la possibilità di trovare i negozi aperti più a Udine e dintorni? E poi è proprio vero che la maggior apertura compresa il lunedì in regime di monopolio a Trieste non ha dato risposta al commercio?».

Domande alle quali la responsabile Filams ha già dato risposta. «Non sono d'accordo - afferma - gli acquisti del lunedì sono in crescita, commercianti triestini seri e onesti ai quali sta a cuore il destino della loro città che hanno saputo investire, gestire con oculatezza i loro affari (per tutti solo due nomi: Godina e Rigutti) hanno avuto risposte e colto i loro obiettivi garantendo perdipiù anche l'occupazione».

«Non abbiamo bisogno di imprenditori che «passano» sul nostro mercato - conclude - per arraffare l'arraffabile, poi partire e sparire. Magari dopo eclatanti inaugurazioni, assumendo in periodi di prova 15 giovani commesse che alla fine vengono mandate a casa e nel negozio ne restano solo 5».

TRIESTATE

Chioschi fuorilegge? Serpi (An) interroga

Il gestore dei chioschi installati a San Giusto (nell'ambito della manifestazione Triestate '96) è stato denunciato dai carabinieri, dopo una verifica, perchè operava «sprovvisto delle licenze commerciali e sanitarie» e il consigliere Francesco Serpi di Alleanza nazionale, appresa la notizia, ha interrogato giunta comunale e sindaco.

Innanzitutto Serpi chiede se, visto l'accaduto, si ritiene nel futuro di escludere il gestore (di cui non si fa nome ma che - sostiene - pare sia incappato in altre disavventure simili) dalla partecipazione a ulteriori concessioni comunali.

Poi se siano stati fatti accertamenti da parte della Polizia municipale, quali esiti eventualmente abbiano avuto e, in caso di nessun controllo, per quali motivi non sia stato fatto. Infine se nel passato erano stati compiuti, sempre dalla Polizia municipale, i dovuti controlli prima di dare l'ok alla manifestazione e come mai tali irregolarità non erano mai state rilevate.

Senza entrare nel merito della vicenda, compito che spetta alla magistratura nella quale riponiamo piena fiducia, non possiamo non rilevare però l' accanimento col quale ogni iniziativa nuova, specialmente se rivolta ai giovani, venga puntualmente ostacolata nella nostra città che già ai giovani offre ben poco.

L'INTERVENTO

L'Ezit si rilancia mutandone la legge e dotandolo di fondi

Rimuovere i vincoli normativi derivanti da una legge istituzionale vecchia di 50 anni e aumentare le capacità di intervento con dotazioni finanziarie adeguate per la gestione e per gli investimenti: queste sono le ricette che l'Associazione degli artigiani di Trieste propone per l'Ezit, anche alla luce dei dati emersi da una recente indagine condotta in merito.

Da essa si evince che l'inadeguatezza nel dare risposte positive a una potenziale richiesta della piccola impresa e dell'artigianato di spazi e di locali deriva, soprattutto, da questi due problemi. L'esiguità dei fondi pubblici, di cui l'Ente è dotato, non riesce, se non in maniera molto marginale, a risolvere il problema del recupero produttivo di vaste aree inutilizzate da molti anni.

La vicenda dell'ex Vm è emblematica: in considerazione del fatto che nessun imprenditore affronta l'onere di acquisto e di ristrutturazione di immobili in condizioni di fortissimo degrado, solo l'intervento pubblico, infatti, e quindi dell'Ezit, può recuperare quegli spazi che altrimenti sono destinati a rimanere inutilizzati per decenni.

Lo stesso discorso può valere per il forno dell'ex stabilimento Vetrobel, collocato in una zona molto appetibile sia per le caratteristiche dei terreni che della vicinanza al canale industriale.

Nonostante già oggi la piccola impresa e l'artigianato rappresentino la stragrande maggioranza, per non dire la totalità delle imprese esistenti nel caso in cui si adottino i parametri previsti dall'Unione Europea, oggi, per un artigiano o per un piccolo imprenditore ottenere un'area o un capannone per la sua attività è un'ardua impresa. Il paradosso è evidente: da un lato tutto il comprensorio è disseminato dalle cattedrali in rovina della grande industria dismessa, dall'altro mancano aree per la piccola impresa, alla quale viene offerta l'unica opzione oggi possibile: cioè quella di localizzarsi in zona Noghere con gli insuperabili problemi di viabilità oggi esistenti nel tratto di Aquilinia.

Al fine di dare una rappresentanza diretta alle esigenze e alle proposte degli artigiani e dei piccoli imprenditori, la Confartigianato locale ha da tempo denunciato l'assenza nell'organo di gestione (comitato esecutivo) dell'unico rappresentante espresso dagli artigiani. Il fatto che oggi la vicepresidenza dell'Ente sia affidata a un alto funzionario della Cna, oltre a creare un problema di disequilibrio nelle responsabilità rispetto alle reali rappresentatività delle associazioni, non solo non risolve il problema ma lo aggrava, in quanto, trattandosi di «nomina politica», egli rappresenta chi ha provveduto alla sua designazione e ad esso deve «politicamente» rispondere; conseguentemente si creano inevitabili sovrapposizioni e confusioni di ruoli.

Ciò è ulteriormente aggravato dal fatto che mentre a questa richiesta è stato risposto negativamente, si consente che di detto consesso faccia parte il rappresentante di una associazione non più esistente a Trieste, l'Api.

L'Associazione degli artigiani ritiene che, se si intende realmente rilanciare l'Ezit per fargli svolgere il ruolo per cui istituzionalmente è stato costituito, cioè quello di favorire gli insediamenti produttivi e creare le condizioni di appetibilità economica, le infrastrutture e i servizi necessari all'insediamento delle imprese, è necessario che la Regione provveda in tempi rapidi alla modifica della sua legge istitutiva nonché alla necessaria dotazione finanziaria.

Fulvio Bronzi
(Presidente Associazione Artigiani)

MANIFESTAZIONE IN PIAZZA UNITA' SULLA VERTENZA NIDI E SCUOLE MATERNE

Asili, anche la Cgil alza il tiro

«Il Comune non ci ha neanche preso in considerazione», ha dichiarato il sindacalista Marino Sossi

Un momento della manifestazione della Cgil che si è svolta ieri mattina in piazza Unità. (Foto Lasorte)

Per le famiglie con bambini si profila un settembre all'insegna dell'incertezza e del disagio

Dopo Cisl, Cisal e Uil, sulla vertenza nidi e scuole materne comunali, scende in campo anche la Cgil che con la manifestazione di ieri in piazza Unità ha aperto la mobilitazione: già nei primi giorni della prossima settimana verranno indette assemblee per il personale e non è escluso che, come già stabilito dalle altre sigle sindacali, anche la Cgil proclami lo sciopero.

Per le famiglie con bambini in nidi e materne comunali si profila dunque un settembre all'insegna dell'incertezza e del disagio, mentre, non più tardi di due settimane fa, l'assessore Maria Teresa Bassa Poropat e il vicesindaco Roberto Damiani avevano assicurato che il settore godeva di ottima salute.

Di parere diametralmente opposto le organizzazioni sindacali: «Sono mesi che chiediamo un incontro con l'Amministrazione – ha detto ieri Marino Sossi della Cgil – ma finora non siamo mai stati presi in considerazione». Numerose le questioni aperte: «Da una parte la progressiva statalizzazione di sezioni di scuole materne che ridurrà il personale – spiega il segretario della Funzione pubblica della Cgil –. Com'è pensabile che il Comune assuma nuovo personale se sta dismettendo intere sezioni? Con l'avvio di nuovi servizi? Ma se c'è una delibera di giunta che ne stabilisce l'appalto a cooperative private!». Non va meglio per i nidi: «La situazione è tragica – tuona Sossi –. Il nuovo anno scolastico inizia senza che tutte le educatrici siano assunte, visto che sono ancora in corso le prove d'esame; e intanto, via con gli incarichi».

Acque agitate anche per il personale ausiliario, «da anni pesantemente sotto organico – si legge nel volantino distribuito ieri nel corso della manifestazione – e contrario al mantenimento di un servizio misto che prevede l'intervento nella scuola di più soggetti privati». Rimane poi urgente il problema delle «non idonee», le maestre che per anni hanno lavorato come precarie ma che ora non hanno superato l'esame per l'immissione in ruolo: «Hanno acquisito il diritto al posto di lavoro – ha aggiunto Sossi –. Bisogna trovare un escamotage tecnico che consenta loro di entrare, magari tra gli amministrativi». E non è tutto: «Manca un progetto organico – conclude Marino Sossi –. Il malessere che serpeggia da tempo non è che il risultato di una scelta politica senza idee e tesa a risparmi in un settore, quello dei minori, dove invece l'investimento dovrebbe essere occasione di sviluppo e di miglioramento del servizio all'utente». Sempre nel corso della manifestazione di ieri, è stata distribuita una lettera aperta al sindaco nella quale la Cgil illustra la gravissima situazione della pianta organica del Comune nei vari settori, «mentre – si legge nella nota – la giunta aumenta gli incarichi a collaboratori esterni senza alcun criterio selettivo di merito e con remunerazioni ingiustificate rispetto alle prestazioni richieste».

Giovanni Longhi

EDITORIA

Continua la crisi al Primorski Dnevnik

«Il quotidiano di lingua slovena Primorski Dnevnik continua a essere presente in edicola e recapitato agli abbonati solamente perchè i lavoratori poligrafici della Prae, società editrice del quotidiano, continuano a lavorare malgrado il ritardo di due mesi nella corresponsione dei salari, dimostrando con ciò un grande spirito di sacrificio e grande rispetto per il diritto all'informazione della minoranza slovena». Lo si legge in una nota del Sindacato lavoratori autonomi della Cgil. «Non è possibile però che tutto il peso di questo diritto - continua la nota - ricada solo sui lavoratori: i fondi che dovrebbero arrivare dal governo e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia sono in perenne ritardo; il sostegno economico che dovrebbe essere dato dalla Repubblica slovena è tuttora incerto, per quanto riguarda i tempi di erogazione e ciò significa per la Prae ricorrere all'autofinanziamento, indebitandosi con le banche in una spirale senza fine». «E' necessario che sul problema dell'informazione in lingua slovena - conclude il comunicato - e quindi della tutela dell'identità culturale slovena tutte le forze politiche, culturali e sociali della città, sia slovene che italiane, si mobilitino altrimenti non è difficile prevedere che il Primorski Dnevnik sarà costretto a sospendere le pubblicazioni entro una ventina di giorni».

ERA STATO ACCUSATO DA UN COLLEGA GORIZIANO

Consorzio «Tergeste» prosciolto l'architetto Berni

Si sgonfia il caso del consorzio Tergeste. L'architetto Giorgio Berni, presidente dell'ente che si prefigge di riutilizzare il porto vecchio in chiave economico-turistica, è stato prosciolto dal giudice per le indagini preliminari della pretura dall'accusa di furto e appropriazione indebita.

Berni era stato chiamato in causa dall'architetto Stefano Russi che lo aveva accusato di avergli sottratto la paternità del progetto. Il presidente del consorzio era stato querelato dal collega goriziano nell'ottobre dello scorso anno. E' stato lo stesso sostituto procuratore Luigi Dainotti a chiedere al gip il completo proscioglimento del professionista. La richiesta dell'accusa è stata pienamente accolta dal giudice. «Si può ipotizzare — dichiara l'amministratore delegato del Tergeste, Cristiano Carbogno — che Russi abbia subito delle pressioni esterne che lo hanno indotto ad agire in questo modo. Ero certo che la magistratura avrebbe fatto luce sui fatti».

Due donne investite in via Locchi

Doppio investimento ieri verso le 9.30 in via Locchi, all'altezza del civico 23. Sono rimaste ferite, fortunatamente in maniera non grave, Nilva Sponza, 62 anni e Livia Lange, 65 anni. Hanno riportato lesioni che i medici dell'ospedale di Cattinara hanno giudicato guaribili in una ventina di giorni.

Le due donne sono state investite dalla Ford Fiesta targata Ts 320573 per cause in corso di accertamento. Il conducente della Fiesta, del quale i vigili urbani non hanno diffuso le generalità, ha perso poi il controllo del mezzo finendo contro un autocarro in sosta lungo via Locchi. Sul posto un'ambulanza del 118 che ha trasportato le due ferite all'ospedale. I rilievi di legge sono stati condotti da una pattuglia dei vigili urbani.

IL GIARDINO MINACCIATO

Per l'area verde della scuola Suvich appello al prefetto

Una richiesta accorata e determinata al prefetto di «volersi adoperare con i suoi poteri sostitutivi vista la mancata risposta del sindaco e dell'amministrazione su ipotetiche violazioni di leggi e regolamenti sul caso del giardino a tempo della scuola Suvic» è stata inviata dal rappresentante dei genitori della Suvic, Claudio Dominese.

Nella nota inviata anche alla stampa si fa riferimento alla contrapposizione del progetto della Cividin Spa «Antiche velerie del Lloyd» a quello del giardino della scuola a tempo pieno Suvich, richiesto da più di quattromila cittadini. Nella nota Dominese chiede al prefetto di volersi attivare per la revoca «dell'affitto dell'area di proprietà comunale particelle 1254/I, 1256, 1257/2 sulle quali si sono verificati gravi abusi con taglio di numerosi alberi di alto fusto. Dell'eventualità del verificarsi di abusi — sono sempre parole di Dominese — l'amministrazione comunale era stata allertata da molti cittadini, fra l'altro nei giorni di esposizione della delibera della giunta».

Ma c'è di più. Sempre secondo quanto dichiarato da Dominese «nel consiglio comunale del 18 luglio l'assessore Ondina Barduzzi ammetteva il danno patito dall'amministrazione comunale, ma non prendeva nessun provvedimento di revoca delle leggi vigenti relative all'area in questione». Da qui appunto la richiesta al prefetto «di voler prendere i provvedimenti che ritenga opportuno in considerazione del grave disagio della popolazione e dell'allarme sociale». Nella foto, l'area interessata.

SAN GIACOMO / PREZZI FOLLI NEL PARKING PREVISTO NEL POPOLARE RIONE

Posto auto, 50 milioni

Altre due strutture dovrebbero sorgere sotto l'ippodromo e in Barriera Vecchia

OGGI

S'inaugura a Duino una mostra di ceramiche

Questo pomeriggio, alle 18, si inaugura a Duino 32 (sulla strada della chiesa) una mostra mercato di ceramiche realizzate interamente a mano nel corso di quest'anno. La rassegna è stata allestita dal Circolo arti e mestieri.

Oggi la mostra resterà aperta fino alle 21 e sarà visitabile anche domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

La quinta circoscrizione ha espresso forti perplessità su tutti e tre gli studi commissionati dal Comune

Non piace la proposta del Comune di Trieste in merito ai megaparcheggi sotterranei di Barriera Vecchia, San Giacomo e viale Ippodromo. L'altra sera il Consiglio della V circoscrizione ha espresso parecchie perplessità sullo studio del consulente esterno, chiedendo la sospensione dei termini e l'organizzazione di un incontro con l'assessore competente.

Torna quindi nuovamente alla ribalta il problema dei parcheggi come soluzione per un traffico urbano sempre più caotico. Lo studio commissionato dal Comune all'architetto Fiorella Honsell ha individuato nella carenza di parcheggi i maggiori problemi legati al traffico cittadino. Da qui la proposta di quattro grandi strutture per la sosta degli autoveicoli, tre dei quali situati nel territorio di competenza della V circoscrizione.

Il primo parcheggio proposto dovrebbe sorgere sotto l'impianto dell'Ippodromo di Montebello. 2250 posti macchina, di cui 672 fissi e 1568 a rotazione, per una spesa di circa 62 miliardi. Il prezzo di vendita del singolo posto macchina si aggirerebbe attorno ai 27 milioni di lire. Per i consiglieri rionali i posti macchina sono troppi e una struttura di simili dimensioni non avrebbe senso una volta affiancato al secondo parcheggio, che si vorrebbe realizzare in Barriera Vecchia. In questo caso i posti macchina sarebbero 396, di cui 89 fissi, per un costo complessivo di circa 12 miliardi, e un prezzo di vendita di circa 50 milioni a posto macchina.

Il terzo parcheggio sotterraneo dovrebbe trovare posto sotto la piazza di San Giacomo e contenere 272 automobili. La realizzazione dovrebbe costare circa 8 miliardi e un posto macchina circa 50 milioni. Nonostante le logiche perplessità per un costo dei posti macchina troppo elevato, questa proposta è stata quella che ha ricevuto meno critiche. Alcuni consiglieri circoscrizionali hanno insistito affinché venga presa in considerazione la possibilità di siti alternativi, magari complementari a quello studiato dal Comune.

In merito è stata votata una mozione per sollecitare la realizzazione di un parcheggio lungo l'ex sedime ferroviario di via Orlandini, sul lato destro della strada che esce dal rione di San Giacomo. Al di là delle decisioni che verranno prese dal Comune, il malumore espresso dalle circoscrizioni in merito alla realizzazione di costosi parcheggi sotterranei, conferma il sospetto che non ci si stia muovendo per la strada giusta.

Decine di miliardi pagati dai cittadini, perché anche se le opere vengono affidate ai privati ci dev'essere un tornaconto, non sembrano essere una soluzione molto ragionata, mentre è probabile che vada dato maggior spazio a soluzioni alternative.

Riccardo Coretti

VILLAGGIO DEL PESCATORE

La Finanza blocca undici tonnellate di mitili «vietati»

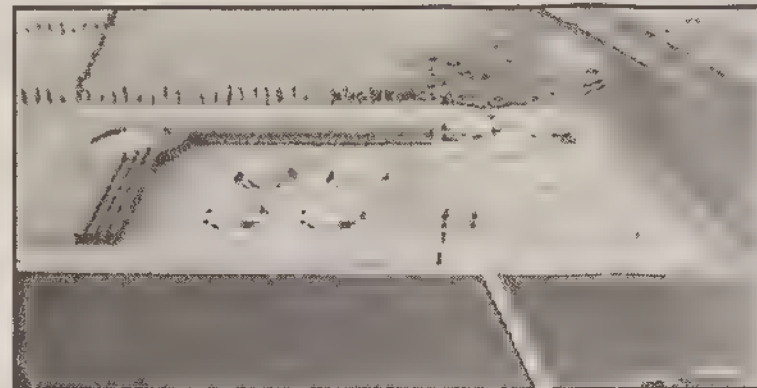
Undici tonnellate e 600 chili di mitili sono stati sequestrati dalla Finanza di Aurisina a due maricoltori che, al Villaggio del Pescatore, li stavano caricando su mezzi di trasporto, nonostante il divieto di raccolta. A causa della presenza di una tossina algale in un allevamento della zona, nei giorni scorsi la Regione aveva, a scopo cautelare, sospeso la raccolta dei mitili provenienti dal tratto di mare compreso tra il confine delle province di Gorizia e Trieste e l'imboccatura del porto di Sistiana. I due maricoltori - muniti di regolare concessione per allevamenti nella Baia di Panzano - sono stati denunciati e - precisa la Finanza - «sono passibili di severe sanzioni pecuniarie».

TERMINAL SNAM / PROTESTE E MINACCE DOPO LA BOCCIATURA DEL REFERENDUM

An a Duino: «Via il sindaco o noi ce ne andiamo»

La Destra chiede le dimissioni del sindaco Depangher che non avrebbe sostenuto con forza la consultazione

AURISINA — Il gruppo consiliare di An al Comune di Duino Aurisina, con una mozione ha chiesto le immediate dimissioni del sindaco Depangher e della giunta. In ogni caso Scapin, Buttazzoni e Zanolla non limiteranno a questo gesto la loro protesta: nel caso tale mozione non andasse a buon fine sono già pronte ulteriori prese di posizione nei confronti dell'attuale amministrazione.

A far scattare questa reazione è stata la recente dichiarata inammissibilità del quesito referendario sul problema Snam. «L'amministrazione comunale è colpevole – si legge in una nota – di aver promesso e quindi disatteso lo svolgimento del referendum sullo scempio che si andrà a consumare con il progetto Snam a fronte di promesse di assunzioni lavorative non credibili».

Vinicio Scapin, capogruppo al Comune di An, è molto esplicito nel sottolineare le motivazioni di questa presa di posizione drastica: «Avevamo espresso da tempo la nostra perplessità sull'effettivo impegno di Depangher per lo svolgimento del referendum: lui appartiene allo stesso partito del sindaco di Monfalcone e dunque avrebbe seguito la stessa linea politica. Sei mesi orsono, in consiglio, abbiamo chiesto che venisse messa a bilancio una quota per lo svolgimento del referendum e sollecitato il sindaco a impegnarsi perché i cittadini di Duino Aurisina potessero esprimere la loro opinione sul terminal».

«Secondo noi era sbagliata la formula del quesito; nel quale invece di menzionare Monfalcone si poteva parlare del tratto di mare di fronte a Duino! Certo che se il sindaco si fosse mosso prima avremmo potuto evitare che le cose precipitassero in questo modo. Avremmo avuto tutto il tempo di riformulare la domanda da porre ai cittadini.

«Comunque, se la giunta e il sindaco non si dimetteranno – continua Scapin – saremo noi a non presentarci in consiglio, perché non vogliamo essere quelli che un giorno verranno additati dalla gente quali responsabili dello scempio che verrà realizzato dalla Snam».

g.st.

TERMINAL SNAM / PER SENTIRE I CITTADINI

Appello alla Regione

Dopo la bocciatura da parte dei garanti del Comune di Duino Aurisina, sia la Regione a indire nei comuni costieri un referendum sul terminal Snam. Lo chiedono Rifondazione comunista e la Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso. L'invito era già stato avanzato nei giorni scorsi dal sindaco Depangher che si era detto amareggiato per la decisione presa dai garanti che è comunque inappellabile.

In merito, Rifondazione comunista ha presentato un'interrogazione al presidente della Giunta regionale per sapere se non intenda prendere la decisione di indire il referendum. Fabio Vidali, presidente della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso chiede che il referendum coinvolga tutti i comuni rivieraschi da Muggia a Grado.

Anche il «Gruppo Insieme-Skupaj» del Comune di Duino Aurisina rileva come «la portata del progetto e le sue caratteristiche dovrebbero indurre l'Amministrazione regionale a un diverso approccio dal punto di vista pianificatorio e ambientale» e ammonisce però che «si sono già avute alcune occasioni nelle quali l'amministrazione regionale non ha voluto né trovato il modo per includere i Comuni nelle delegazioni che solitamente rappresentano le popolazioni interessate.»

PROPOSTE DEL COMITATO MONTE D'ORO

Terza corsia di Aquilinia: «Servono anche espropri»

Dopo i primi commenti a caldo, arrivano le prime proposte complementari all'istituzione della terza corsia ad Aquilinia. A farle è il Comitato Monte d'Oro, che fissa alcuni punti guida necessari, a suo dire, per un corretto intervento sulla viabilità della frazione muggesana, sempre sotto pressione a causa dell'intensità del traffico veicolare.

Tra le note contenute in un comunicato, l'associazione dei residenti a Monte d'Oro ribadisce la necessità di un parcheggio al di fuori della via Flavia, per evitare che camion e autovetture sostino a cavallo del marciapiede, occupando così parte della sede stradale.

Considerata l'indisponibilità della Monteshell a mettere subito a disposizione l'area retrostante il distributore di benzina, il Comitato propone di procedere «... all'esproprio della aree destinate a posteggio (anche l'area ora destinata a sfasciacarrozze). Si possono attingere fondi dalla benzina agevolata della Camera di commercio o dagli accordi di programma Provincia-Regione».

Altro punto fondamentale, sempre secondo i rappresentanti del Comitato, rimane quello di facilitare la svolta dei residenti verso le vie laterali e la via Flavia, mediante allargamenti della sede stradale e segnalazioni nei punti di svolta. Sarebbe necessario inoltre, mediante un semaforo o con la sistemazione di limitatori di velocità, garantire la sicurezza dei pedoni che oltrepassano la statale per raggiungere l'ufficio postale, il giornalaio o la fermata dell'autobus. Ultima proposta quella di chiudere al traffico privato le vie di Noghere e di Zaule, concedendo una proroga ai soli residenti.

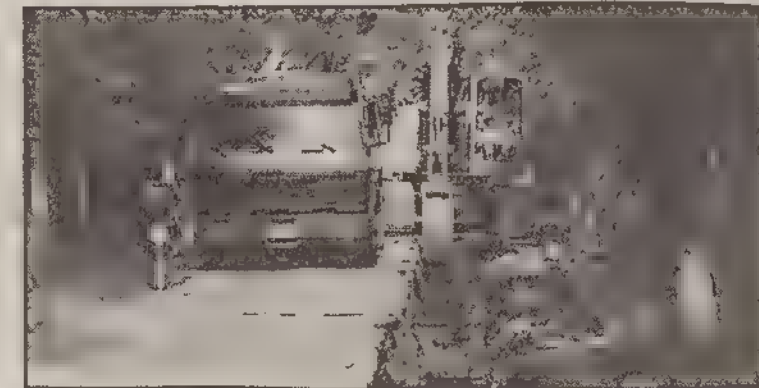
Sono questi i punti fermi che il comitato considera prioritari e da inserire subito nel progetto di realizzazione della terza corsia, portato avanti dal commissario prefettizio Pasquale Vergone. In questo modo verrebbe infatti garantita la sicurezza dei pedoni, assicurando nel contempo spazi di sosta per chiunque desiderasse usufruire di negozi e servizi pubblici nel centro di Aquilinia.

r.c.

DUINO/ COMINCIATI GLI SCAVI, NON MANCANO I DISAGI

Nelle case del comune di Aurisina sta finalmente per entrare il metano

DUINO — Lavori in corso nel borgo di Duino. Grandi ruspe e scavatori troneggiano nella piazzetta antistante l'ingresso al Castello dei principi della Torre e Tasso. Dopo tanta attesa da parte degli abitanti della zona, vengono effettuati gli scavi per la posa dei tubi per il gas metano. Finita dunque l'era delle bombole a ricarica o altri espedienti analoghi. O forse è azzardato affermare in questo momento che sia finita, visti i necessari tempi di esecuzione di tutti i lavori necessari e i successivi allacciamenti individuali.

Come spiega l'architetto Massimiliano Crapis, responsabile tecnico dell'ufficio lavori pubblici del Comune di Duino Aurisina, tramite convenzione stipulata anni addietro con l'Acega per la metanizzazione dell'area del Comune, i necessari lavori sarebbero stati in parte effettuati dalla municipalizzata e in parte dalla stessa amministrazione di Duino Aurisina. Dopo la gara d'appalto, i lavori sono stati affidati alla ditta Ici di Monfalcone, che ha iniziato a scavare lunedì scorso. Il contratto prevede 300 ore di lavoro per la realizzazione dell'opera completa, che in ogni caso dovrà essere ultimata entro e non oltre il maggio 1997.

È necessario tenere presente l'ordinanza del Sindaco, che prevede l'interruzione di qualsiasi lavoro edile dalle 13 alle 16 nei mesi estivi, visto che Duino è una località turistica, e di conseguenza il numero di ore-lavoro al giorno sarà limitato.

Gli scavi interesseranno tutte le vie principali di Duino ma anche per alcuni tratti la strada statale, per cui è stata inoltrata richiesta all'Anas.

Ma la gente come sta reagendo? Le voci raccolte sono discordanti, anche se è comune la soddisfazione per l'inizio dei lavori. Principalmente è preoccupante il disagio al traffico derivante dagli scavi: manca un'organizzazione chiara per la sosta e il transito veicolare e ciò può causare ingorghi quando passano i bus Act, Saita e Apt, ma anche in occasione alla sosta di furgoni per carico e scarico merci ai negozi.

Giulia Stibiel

ORE DELLA CITTA'

Estate a S. Giusto

Prosegue la consueta programmazione di Triestate 96: come ogni sabato al Castello di San Giusto i dj Paolo Zippo di Radio Company e Robertino conducono «Pura Vida», ossia un appuntamento frizzante ed esplosivo pensato per il pubblico più giovane e dedicato a chiunque vuole divertirsi. Inizio ore 22.

Festa per lo sport

L'associazione sportiva Union organizza una festa per lo sport a Sottolongera, fino a lunedì. Nel giardino di via Masaccio 24, (capolinea linea 35) dalle 18. Nel corso delle serate sono previste diverse iniziative all'insegna dell'allegria.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi «Videoclub d'Agosto». Si conclude la rassegna dedicata a Sandro Massimini, con la proiezione di «La principessa della czarda». Inizio 16.30, via Ginnastica 47.

Sagra paesana

La Coop. Ban organizza a Banne, oggi e domani la già tradizionale sagra paesana con allestimento di chioschi enogastronomici e trattenimenti musicali.

Smettere di fumare

Sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti per smettere di fumare organizzati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori con sede in via Pietà, 17/19. Per ulteriori informazioni telefonare al 771173 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.

Pedalare per aiutare, passeggiata benefica in bici

Sono aperte le iscrizioni a «Pedalare per aiutare», passeggiata in bicicletta sulle strade del Carso triestino, in programma domenica 15 settembre, organizzata dal Ciclo club Trieste con il patrocinio del Comune, a favore dell'Associazione fibrosi cistica del Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione si snoderà lungo un percorso di circa 25 chilometri, con partenza alle 10 sulla via di Prosecco, toccando Rupingrande, le Girandole, Rupinpiccolo, Sgonico (sosta), Sales, Samatorza, Balta e Gabrovizza. Le iscrizioni si raccolgono al Bar x di via Coroneo 11, da Uomo Coiffeur e Zanchi Autoforniture, ai numeri 1 e 4 di via Coroneo e ancora al bar Vittoria di via Locchi 38. Lo scorso anno hanno partecipato alla iniziativa benefica a quasi 1600 persone.

Associazione Famiglia e scuola

Sono stati organizzati corsi di sostegno e di recupero, nelle materie letterarie, scientifiche e in lingue straniere. Rivolgersi alla segreteria in via C. Battisti, 13 il lunedì e il giovedì dalle 17.30 alle 18.30 (tel. 371102).

RISTORANTI E RITROVI

Paradiso Club

Stasera, ore 21 inizia la nostra stagione dei balli, con la musica più bella del mondo: anni '60-'70. Revival.

Oca Giuliva

ha riaperto 303984.

Associazione La Trama

Seminario sulla marmorizzazione della carta all'associazione «La Trama», il 7 settembre nel pomeriggio e per tutta la giornata dell'8. Per informazioni, telefonare, preferibilmente dalle 13 alle 16 al numero 369024.

Sagra patronale

Oggi e domani sul campo sportivo dell'oratorio di S. Luca a Rozzol-Melara, si terrà la X edizione della sagra patronale. Chioschi enogastronomici, musica, balli, giochi e tanta, tanta allegria per allietare il week-end.

Festa a Borgo S. Sergio

Oggi e domani alla Casa del Popolo di Borgo S. Sergio in via di Peco 7, dalle 20 alle 23.30, ballo con Barbanera, chiosco con griglia e vini speciali.

Luci e suoni a Miramare

Stasera al Castello di Miramare, per la rassegna «Luci e suoni», il primo spettacolo vedrà la Sfinge del Castello di Miramare narrare la storia dell'Operetta viennese in: «Una favola viennese a Miramare» (italiano) e il secondo farà rivivere la storia di Massimiliano d'Austria e di Carlotta del Belgio in: «Il sogno imperiale di Miramare» (italiano). Il primo spettacolo inizierà alle 21, il secondo alle 22.15, servizio di bus n. 36 da piazza Oberdan.

Orfani di guerra

L'Associazione orfani di guerra organizza per domenica, 15 settembre, una gita a Pierabech (Forni Avoltri) in occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione della locale colonia estiva che nel corso di quindici anni avrebbe ospitato a turni alternati centinaia di orfane e orfani di guerra. L'invito è rivolto a quanti frequentarono i soggiorni della disciolta Opera per gli orfani di guerra, ai loro familiari e a tutti gli amici dell'associazione. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sede sociale di via Silvio Pellico 2 (tel. 636098).

STATO CIVILE

NATI: Tommasini Giovanni, Capoleva Alberto, Finetti Marco, Racman Patrik, Savron Eleonora.
MORTI: Donato Natina, di anni 72; Zorn Alma, 95; Marincic Raimondo, 67; Linardi Anna, 87; Steffilongo Ferruccio, 76; Stanissa Antonia, 73; Iug Antonia, 59; Visnicher Dinora, 95; Bradaschia Bruno, 73; Malagutti Bruno, 85.

PICCOLO ALBO

Smarrito nella giornata di giovedì 29 portachiavi pelle color cuoio e stoffa verde, con una chiave macchina, piccolo telecomando e piccolissima chiave. Telefonare, orario negozio, al 368184. Ricompensa.

Cerco notizie di Kitty, gattina di circa 4 mesi bianca e tigrata con collarino rosa scomparsa dal giardino del «Vaticano». Se qualcuno l'avesse vista o presa è pregato di darmi notizie. Tel. 768532. Mancia.

I MIGLIORI ESPERTI DI MAGIC DOMANI ALL'OSTELLO

Una partita da giocare in cinquanta

In cinquanta attorno allo stesso tavolo per giocare contemporaneamente una partita di carte. Questo il record che domani mattina potrebbe essere stabilito a Trieste.

I migliori giocatori di Magic della regione, il gioco delle carte fenomeno di questi ultimi anni, si sono infatti dati appuntamento all'Ostello della gioventù di Miramare per tentare di stabilire questo singolare primato e per confermare inoltre la supremazia della «scuola» giuliana in campo nazionale.

Magic è un gioco di carte collezionabile basato sullo scontro tra maghi a colpi di magie e di evocazioni di ogni genere. In pratica esiste un mazzo base e una serie di «espansioni» che portano complessivamente a circa 1500 le carte esistenti. Una partita «normale» è abbastanza veloce, al massimo dura un'ora, e la spettacolarità viene assicurata dalle combinazioni che i maghi sono capaci di «mettere in tavola» utilizzando le carte a loro disposizione componendo appunto il proprio «grimorio» scegliendo nella lunga lista a disposizione.

I giocatori di tutta la regione hanno già dato la loro adesione alla manifestazione e domani, alle 10, si ritroveranno per iniziare la colossale sfida.

L'organizzazione è curata da Fantasylandia, centro di incontro per gli specialisti del gioco di carte e del gioco di ruolo in genere, che prevede addirittura di poter superare la soglia di cinquanta partecipanti alla medesima sfida. Non si tratta infatti di un torneo, ma di un'unica partita, nel corso della quale un mago si trova a duellare contro tutti gli altri nello stesso momento.

Per la regolarità della prova e per evitare momenti di confusione, è prevista la presenza di un arbitro ogni dieci giocatori. Per Fantasylandia non si tratta dell'unica iniziativa del genere. Durante l'estate infatti sono stati organizzati degli stage – in collaborazione con il Caffè Tommaseo – di avvicinamento e di perfezionamento a Magic e ad alcuni altri giochi di carte dello stesso genere.

SPETTACOLO PER LA FINE DELLE ATTIVITA'

Storie e magie alla festa dei bimbi dei centri estivi

«Protagonista della nostra storia è un vecchio foglio di giornale che ha il dono di saper fare le magie e quello di saper raccontare delle storie che non sono mai state scritte...»: così, tra un gorgoglio di risate e le esclamazioni di meraviglia di circa 250 bambini, ha esordito Claudio Madia, un personaggio conosciutissimo dai piccolissimi per la trasmissione televisiva di Raiuno «L'albero azzurro». I bambini, partiti dai diversi centri gestiti per il Comune dalla cooperativa «L'albero azzurro» (non è un caso che il nome sia lo stesso della trasmissione televisiva), riuniti al Castello di San Giusto per festeggiare la conclusione delle attività, seduti a terra con le gambe incrociate, attorniati da parenti e conoscenti, hanno seguito le smorfie clownesche di Madia, che da un palcoscenico ha intrattenuto i piccoli ospiti. Ed è stato davvero un bel finale di festa e spettacolo, dopo i quindici giorni trascorsi nei centri di via Laghi, di San Vito, di via dell'Istria, di via degli Archi a San Luigi e del ricreatorio Brunner.

Spiega la presidente della cooperativa «L'albero azzurro», Susanna Perazzi: «La cooperativa si è formata nel '92 per l'intervento di un gruppo di operatori del settore socio-assistenziale. Ci dedichiamo da allora sia ai servizi ricreativi che all'assistenza all'handicap. Oltre ai centri vacanze che gestiamo per il Comune a Trieste, da quest'anno operiamo anche a Udine». Tutta la vita ricreativa di quest'estate '96 ha avuto come filo conduttore la fiaba di Andersen «La sirenetta». Così, nell'attività didattico-giocosa si è puntato molto nel favorire la fantasia creativa dei bambini che si sono sbizzarriti in disegni e costruzioni dove sirene e mare hanno fatto da padroni. L'attività escursionistica ha invece trovato punti di attrazione al Castello di Miramare e agli intramontabili «Topolini» di Barcola.

da.cam.

ELARGIZIONI

— In memoria di Carla Adam nel II anniv. (31/8) dalla figlia Uccia e dalle nipoti Marisa e Mirella 30.000 pro Fondazione Ital.per la ricerca sul cancro - Milano.
— In memoria di Agostino Zogolini per l'onomastico e per il compleanno (28/8) dalla moglie 100.000 pro Chiesa Nostra Signora della Provvidenza e di Sion, 100.000 pro Chiesa S.Marco Evangelista.
— In memoria di Cesare Baldin per il compleanno (30/8) da E.R. 30.000 pro Parrocchia Arcivescovile di Palmanova.
— In memoria di Luigia Krecic nel I anniv. (30/8) dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Milanese nel XIII anniv. (30/8) dalla figlia 30.000 pro Enpa.
— In memoria della mamma Gina Bandini nel XX anniv. da Franca e Marisa 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni e Giovanna Biecher dalla figlia Ondina 300.000 pro Chiesa S.Giovanni Bosco, 300.000 pro Itis, 300.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppe Cattarossi nel VII anniv. (31/8) dalla fam. Umberto Cattarossi 50.000 pro Ass.Amici del cuore (pof. Camerini).
— In memoria di Anna Fonda ved. Siri nel IX anniv. (31/8) dai figli Maria, Enrico, nuora e nipoti 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Caterina Milanese da n.n. 50.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Guido Penati dai nipoti Daniela, Alberto, Viola e figli 20.000, dai nipoti Liliana e Claudio Peruzzi 50.000, dal fratello Giorgio e famiglia 100.000, da Enrichetta e familiari 100.000 pro Ass.sportiva Edera - sez. nuoto.
— In memoria di Stellio Ravalico da Lidia e Corrado 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei defunti Sason (31/8) da Mariagrazia 30.000 pro Comunità di Verteneglio.
— In memoria di Mario Scapin (31/8) da Sabina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del col. Mario Spetti nel V anniv. (31/8) dai figli Luciana e Bruno 200.000 pro Ass.naz.genieri e trasmettitori d'Italia.
— In memoria di Bruno Vestidello (31/8) da Vittoria e Livio Rismondo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Agatini ved. Fry dal fratello Giordano, Mariuccia, Paolo, Franca ed Adriana 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di S.E. Monsignor Lorenzo Bellomi da Angelo e Natalia Del Ben 20.000 pro Caritas; da Primo Rovis 100.000 pro Ass.donatori di sangue, 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Avo, 100.000 pro Pro Senectute (sostentamento club Primo Rovis), 100.000 pro Seminario.
— In memoria di Haydee Bevilacqua dai condomini di via Bonomo, 15/1 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Adalgisa Bin ved. Znebel da Onorina Znebel 50.000 pro Telefono azzurro.
— In memoria di Bruno Bonazza dalla fam. Fornasaro Fortunato 50.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Maria Bures da Donatella Moscolin e Fabio De Giusti 100.000 pro Astad.
— In memoria di Dora Carli dal cognato Vittorio Ledieri 20.000 pro Aism.
— In memoria di Anna Celli ved. Randelli da Maria Frausin 30.000 pro Airc.
— In memoria della mamma Francesca Cernecca Rosso da Gioia 10.000 pro Enpa, 50.000 pro Santuario S.Maria delle Grazie- S.Giovanni Rotondo.
— In memoria di Luigi Colombetta dalla famiglia Enne 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Dragogna ved. Smerini dalla famiglia Marzani 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Micaela Fabi da Pino e Liliana Giorgi 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai dipendenti della ditta Orvist 90.000 pro Astad.
— In memoria di Ada Galuf ved. Naffi dalla figlia Gianna Marinuzzi 250.000 pro Astad, 250.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli, 250.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dire la verità è come scrivere bene, si impara con l'esercizio.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 19,6; temperatura massima: 25,3; umidità 48 per cento; pressione millibar 1017,2, in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da N-O con velocità di 5,4 km/h e raffiche di 6,1 km/h; mare calmo con temperatura di 24,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 11.52 con cm 51 e alle 23.57 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.30 con cm 51 e alle 18.04 con cm 39 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.21 con cm 46 e prima bassa alle 5.59 con cm 43.

(Dati forniti dall' E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale).

OGGI

A S. Croce dibattito sul tema solidarietà

Nell'ambito della festa dell'Unità e del «Nuovo Delo» che si svolge alla Casa del popolo di Santa Croce, oggi, alle 19, è in programma un incontro su «Solidarietà, cooperazione internazionale e banca etica». Interverranno Massimo Filippini della Casa della pace di Rimini; Daniele Gouthier, promotore della Casa della Pace di Trieste; Elena Benvenuto e Giafranco Schiavone, del Consorzio italiano di solidarietà. Introdurrà Marino Vocci, del Circolo di cultura «Istria». Saranno inoltre presenti alla festa l'associazione «Senza confini» con i prodotti del commercio equo e solidale e l'associazione «Salam ragazzi dell'ulivo», con materiale informativo sui progetti in Palestina.

Farmacie di turno

dal 26 agosto al 31 agosto

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13.00 e 16.00-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13.00 alle 16.00: via Roma 15, tel. 639042; via Tiziano Vecellio, 24, tel. 633050; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Aurisina, tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 19.30 alle 20.30: via Roma 15, via Tiziano Vecellio 24, via S. Giusto 1, lungomare Venezia 3 Muggia. Aurisina, tel. 200466 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via S. Giusto 1, tel. 308982.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

SECESSIONE / ALTERNATIVE ALLE IPOTESI DI BOSSI

Un federalismo veramente efficiente

Per il 15 settembre è annunciata la secessione della Padania dall'Italia. L'artefice di tale iniziativa, on. Bossi, non le ha ancora conferito una precisa delimitazione territoriale: è stato solo enunciato che questo sorgente Stato del Nord ha il cuore a Mantova e la testa a Venezia.

E a Trieste quale sorte è assegnata? Rimanere emarginata anche nella Padania o - se lasciata nell'attuale condizione - tagliata fuori dall'Italia con ben due nuovi assurdi confini?

Sono prospettive queste che, se si vuol prendere sul serio l'operato leghista, possono suscitare notevoli preoccupazioni per la posizione che, nel concretizzarsi di tale ipotesi, ci verremmo a trovare. E poi, una secessione unilateralmente proclamata ben difficilmente troverebbe inerti i poteri centrali i quali, si può affermare con certezza, ripristinerebbero con la forza l'autorità dello Stato italiano su quel territorio sottrattogli. Ciò scatenerebbe con tutta probabilità una situazione di tipo jugoslavo. E proprio per renderci conto di persona d'un tanto prima di porre atto alla secessione, invito Bossi a fare una gita ai laghi di Plitvice, nel cuore dell'ex Krajina e da poco riaperti al turismo, come ho fatto a Ferragosto.

Potrà così vedere coi suoi occhi, superata la catena del Velebit, alle spalle di Segna, un continuo susseguirsi di villaggi distrutti, case bruciate e crivellate di pallottole mentre quelle che rimangono in piedi sono disabitate, prive di porte ed infissi e con gli interni svuotati da chi le ha abbandonate o saccheggiate. Le immagini televisive su questa guerra, ora cessata, che giungono nelle nostre case costituiscono appena una parte della realtà: solo col viverla sul posto - sia pur fugacemente - si può avere un quadro completo della calamità che ha colpito quei luoghi. E in quell'oasi turistica circondata da tanta desolazione la maggioranza di presenze per l'occasione era costituita da italiani del Nord i quali, dopo quanto hanno visto per decine di chilometri, avranno senz'altro fatto qualche pensierino sulle conseguenze d'una secessione.

Si vuole forse portare una simile calamità pure nelle nostre contrade? Anche senza chiamare in causa le vicende dell'ex Jugoslavia, un'idea di essa possono farsela tutti coloro (e sono la quasi totalità) che hanno visto quel capolavoro denominato «Via col vento» imperniato sulla guerra civile americana del Nord contro Sud.

D'altronde, l'annunciata secessione del 15 settembre non è per noi triestini una data qualunque: proprio in tale giorno nel 1947, con la ratifica del Trattato di pace con l'Italia da parte di 22 nazioni, è stato costituito il Territorio libero di Trieste, divenuto pure legge dello Stato italiano con la pubblicazione sul supplemento al n. 295 della Gazzetta ufficiale del 24.12.1947, mai abrogata, come non sono mai state abrogate le clausole di detto Trattato pur se il T.l.t. non è divenuto operante.

La lunga ibernazione può però venir rimossa seguendo l'esempio della Germania federale, la quale ha già da lungo tempo conferito degli status particolari di «città libere» ad Amburgo e Brema e reso funzionale lo Stato libero della Baviera, con proprie istituzioni e propria bandiera. Per l'Italia (ancora unitaria) dar vita al T.l.t. nelle parti del Trattato di pace che è possibile applicare senza farne venir meno l'appartenenza (soprattutto l'allegato X riguardante il regime portuale) seguendo l'esempio germanico, significa applicare una legge tuttora esistente. Ma, ciò che è veramente rilevante, costituirebbe forse il più importante atto di federalismo che le rinnovate strutture potrebbero compiere. Ma occorre far presto, bruciare i tempi di Bossi svuotando i suoi propositi di secessione con la presenza d'un federalismo veramente efficiente.

«Roma non è in grado né di fare riforme, né di mandare i carabinieri» ebbe Bossi ad affermare di recente. Se dovesse perpetuarsi simile incapacità, ciò sarebbe veramente una tragedia atta a far precipitare la situazione. Da non dimenticare che dietro a Bossi ci sono due milioni e mezzo di elettori leghisti i quali, anche se non tutti vogliono la secessione, chiedono che le cose cambino e presto, questo sì!

Che il centralismo e la stessa sovranità degli Stati abbiano a venir meno nell'Unione europea delle regioni confederate è un processo ormai irreversibile. Ma sarà appunto quando cesseremo di essere italiani, tedeschi, francesi, ecc. per assumere quell'unica cittadinanza della grande patria europea senza più confini nazionali che quanto oggi è definito secessione potrà divenire una libera confederazione. Bossi e i suoi seguaci stanno ora operando una forzatura in tempi prematuri che sono comunque destinati ad evolversi in tal senso; è sperabile che si tratti soltanto d'un «ballon d'essai» teso a valutare le reazioni e le aperture che ne possono scaturire. L'interessante è non tirar troppo la corda e far sì che l'evoluzione abbia uno sbocco pacifico di tipo cecoslovacco.

In un contesto del genere, per Trieste questo è un momento decisivo per cercar di far volgere a suo favore la dinamica della tenzone in atto e riprendere quel ruolo di emporio mitteleuropeo per troppo lungo tempo soffocato dalla burocrazia romana. Il divenire Territorio libero, dapprima in seno al federalismo italiano e poi direttamente confederato nell'Unione europea significherebbe anche toglierle la cappa di piombo che la lega al Friuli ed estraniarla da un'eventuale appartenenza alla fantomatica Padania che a noi non dice proprio niente. Anche i più ferventi patrioti italiani della nostra città finirebbero col farsene fautori pur di non trovarsi ad esser cittadini della repubblica di Bossi.

Da notare infine che l'Onu, avendo istituito il Territorio libero, ha posto tra le sue clausole anche la difesa nel caso fosse minacciato. Trieste avrebbe sempre il diritto di richiederne l'intervento se la situazione riguardante la minacciata secessione degenerasse.

Tenci Stelio

LEGA NORD / COMMENTI

La fiducia per cancellare il Po

Sono una cittadina italiana, di radici triestine con un'antica abitudine a veder le cose da più lati (Guglielmo Oberdan per me era un patriota, per mia madre un terrorista: mi è rimasto il bisogno di cercare e rispettare sempre nel bene e nel male, la buona fede dell'uomo).

Fin dall'infanzia vivo a Varese. È una terra di brava gente, ma la voglia di vivere per un'ideale o di morirne non si respira nell'aria. Si respira un'ordinata laboriosità, un'attenta cura dei propri interessi, qualche insofferenza («Io non sono razzista ma...»), un umorismo, quando c'è, un po' greve.

Quando, anni fa, sentii per la prima volta qualche accenno a un «verbo» lombardo, pensai che fosse l'ultima goliardata dei nostri amici buontemponi. Rimasi allibita quando mi dissero che quella «cosa» stava crescendo davvero. Crebbe in fretta. Militanti entusiasti si armarono di adesivi e vernice, e su ogni cartello stradale i nomi dei paesi perdendo le finali parlarono dialetto, e guadagnarono in cambio la precisazione «Repubblica del Nord».

Alle amministrative, un'alluvione di voti per la Lega. Per noi un incredulo sgomento. Scelta del sindaco e della giunta. Pareva ineluttabile l'elezione di un cofondatore della Lega, votatissimo dopo una campagna elettorale da candidato Borgomastro, un essere pittoresco di fronte al quale Bossi è un signore. Ed ecco invece che dal cilindro dell'Umberto esce a sorpresa uno sconosciuto giovane plurilaureato, che da allora può aver governato più o meno bene, non so giudicare, ma che certamente non ha mai avuto cedimenti «barbarici». Il Borgomastro sparì come un fantasma, il suo interprete si ritirò con insospettabile dignità, riuscendo persino a sembrare d'accordo.

Un'obiezione ci fu, veramente, da parte di qualche cittadino: «Come potrà uno straniero capire i nostri problemi?». Il sindaco è infatti di Gallarate, a 15 km da Varese. Non si è sentito ridere nessuno, né dell'obiezione nè della risposta, documentata e rassicurante: i suoi professori universitari ritengono unanimemente che la sua intelligenza rasenti il genio. Ce la farà.

Comunque, la Lega aprì le porte della Giunta ad alcuni uomini di buona volontà, seri e capaci, e i consiglieri lombardi (19 su 40) ebbero quasi sempre un risicato, variabile ma sufficiente appoggio. Nel frattempo però tante altre amministrazioni leghiste mostravano la corda, per improvvisazione, arroganza, eccitazione da potere. Il sogno locale è impallidito, il popolo leghista magari vota ancora, ma non si esibisce più: non si sente più nei discorsi della gente quel «noi» orgoglioso che suonava inquietante sull'onda del primo successo.

Queste cose Bossi le sa. Non credo che il suo fiuto paesano perderà mai il contatto con la gente. Ed eccolo infatti allargare le ali del sogno, cambiargli l'habitat e le parole chiave, poi virare dalla guasconata del «cinquanta per cento» all'orgoglio della solitudine. E vincere ancora, raccogliendo ben più di quanto fosse razionalmente lecito attendersi. Perché Bossi non è soltanto furbo, non ha soltanto quella sua ironia irriverente da paesano impunito. Credo sia pure intelligente, anche se lo nasconde bene, e più riflessivo di quanto sembri: non si esalta più di tanto per le vittorie, sa fare tesoro delle sconfitte (benedetti i fischi di Verona: li snobberà, ma serviranno), sa valutare il livello dei suoi collaboratori e, quando serve, sa tagliare e cucire. (Il Borgomastro tagliato, il Maroni ricucito dopo averlo lasciato mortificare dalla base: a Varese è stato bocciato alle «primarie» della Lega. Della Pivetti ha detto di non volersi occupare: così non sarà incoerente quando la riprenderà).

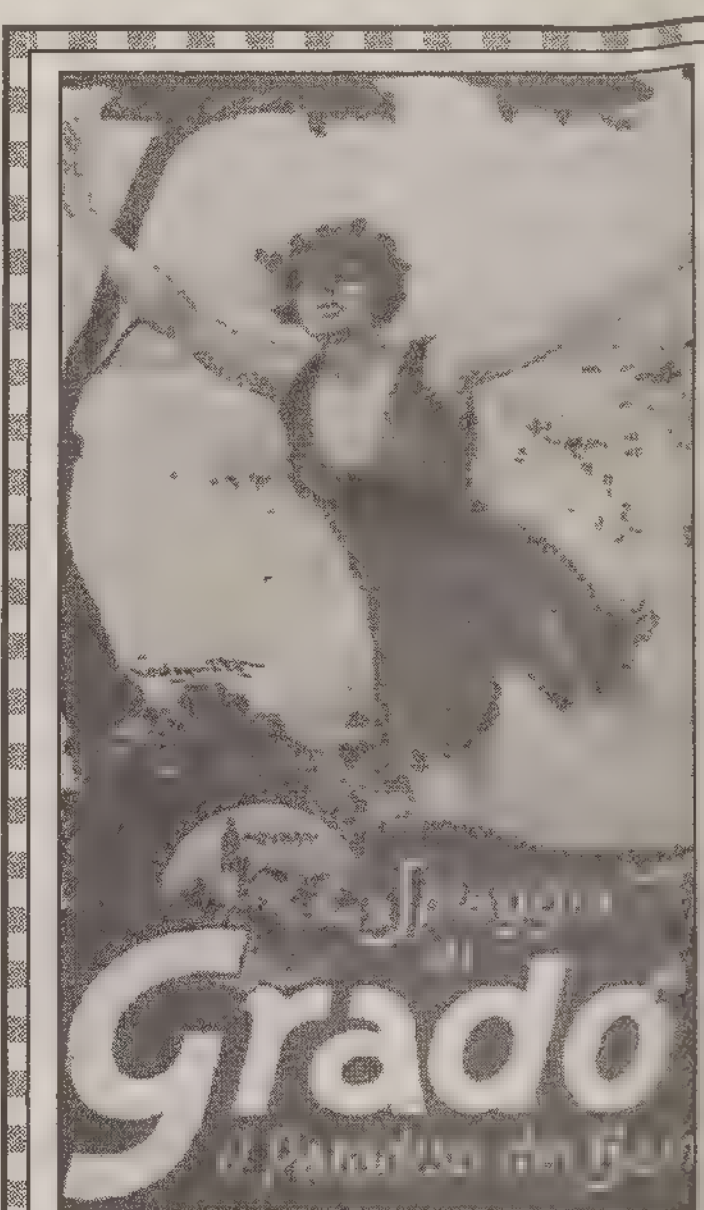
Le sue sparate sono il cibo per i peggiori a cui lascia spesso le briglie — magari verdi — sul collo: ma non credo che si lascerebbe portare nel burrone. Penso che a settembre ammonirà i suoi prodi a non cadere nelle provocazioni romane, e produrrà qualche trovata alternativa per dirigere altrove le energie che ha messo in moto.

Ma certo, ci sono i due rischi, dentro e fuori la Lega. Che qualche aspirante capo-verde voglia continuare a giocare da solo; e che qualche mestatore travestito in un modo qualunque si dia da fare per provocare davvero.

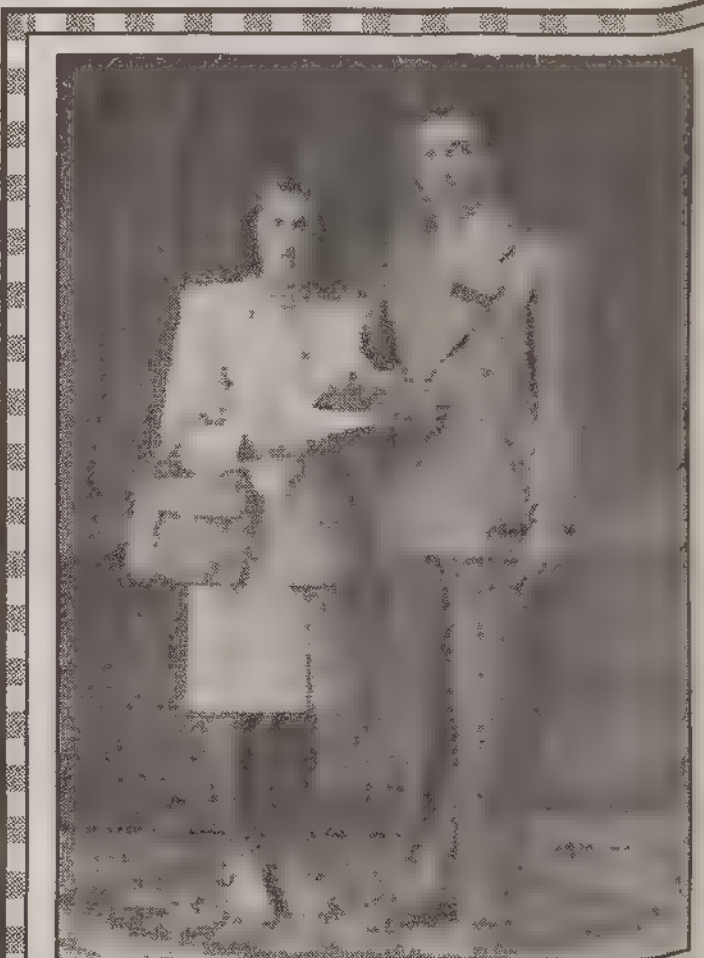
Dentro la Lega, credo che i suoi lo seguiranno ancora, perché non lo sentono come un padrone, ma come un difensore dei loro destini. Fuori dalla Lega ci siamo noi. Siamo in tanti, non lasciamolo solo. Abbiamo pur contratto qualche debito nei suoi confronti, quando senza curarsi delle sue poltrone ha scardinato il polo dell'arroganza.

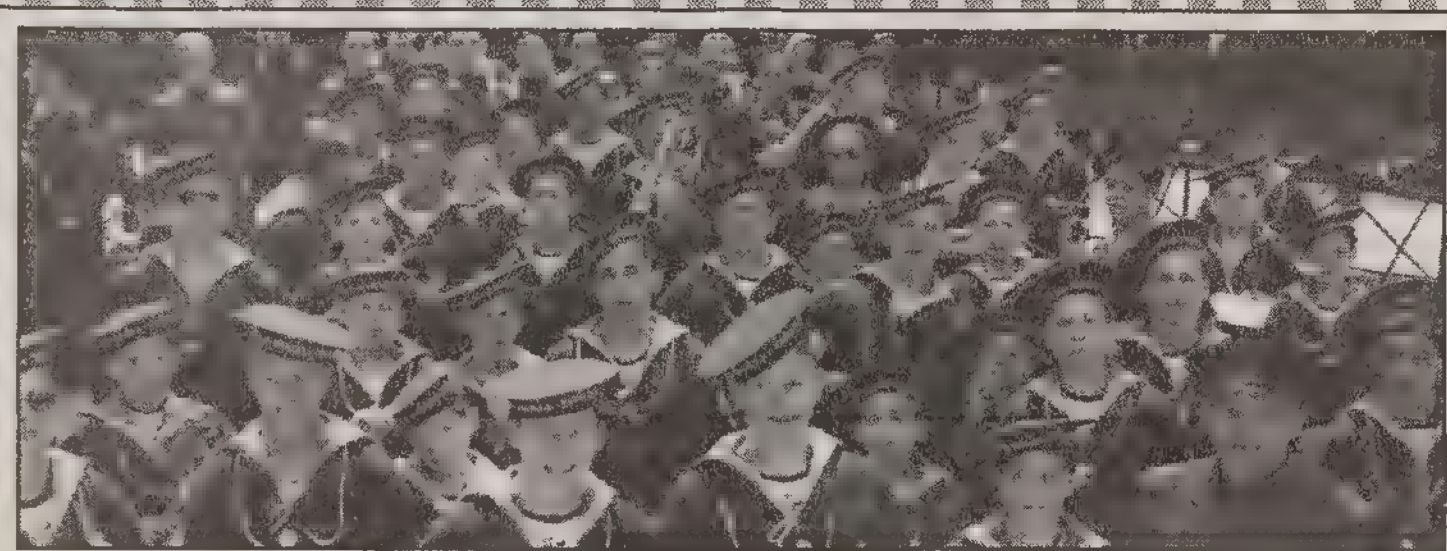
Io credo che sbagliamo prospettiva, quando ci chiediamo se Bossi vada preso sul serio. Perché guardiamo solo la sua parte più roboante e primitiva, l'Umberto di Giussano dell'ipertrofia verbale, delle minacce, della caduta di stile. Non la persona intera. Credo che sia importante prendere sul serio, subito, la sua parte migliore, quella che non viene esibita: quella frazione, almeno, di buona fede che certamente è in lui. Credo sia urgente trovare qualcuno che sappia parlare con lui con fiducia e rispetto: non per neutralizzarlo, non per avere i suoi voti, ma perché i suoi talenti non vadano sprecati, per consentirgli di essere utile al Paese. Senza paura di esagerare: credere una persona migliore di quanto sia, lo stimola a migliorarsi, certo più di quanto faccia il disprezzo.

Forse oggi Bossi si sente inutile a questo Paese e per questo parla di costruirne un altro. Forse la nostra fiducia può cancellare il Po.

Lida De Polzer Cenacchi

Pubblicità per Grado

Dall'artista Plinio Codognato, la grafica pubblicitaria del 1922, anno del gemellaggio turistico fra Grado e Aquileia.

Sergio Bencich

Giovane coppia del '45

Silvano Debernardi e Nerina Auber hanno festeggiato i 51 anni di di matrimonio. Alla la coppia , qui ritratta nel '45, gli auguri e una dedica dalle nipoti Ingrid e Veronica.

La banda dei marinaretti in un momento di relax

La banda dei marinaretti del ricreatorio «Toti» (diretta dal maestro Vincenzo Tatulli) ripresa in un momento di relax, durante una manifestazione in piazza Unità il 16 maggio del '37. Tra i ragazzi delle ultime file c'è anche il giornalista Bruno Natti, recentemente scomparso .

Bruno Vettori

LA «GRANA»

Grignano, il capolinea dell'autobus 36 andrebbe spostato

Care Segnalazioni,
sono un turista milanese e ho frequentato con molta soddisfazione la vostra bella spiaggia di Grignano, usando largamente i mezzi pubblici, in particolare la linea 36.
Nel momento di lasciare la vostra città, vorrei segnalare, a tale proposito, la pericolosità del capolinea situato troppo vicino all'orlo della banchina.
Sentite anche altre voci di interessati al problema, mi permetto di suggerire lo spostamento della fermata di una decina di metri più a monte, dove inizia il parcheggio delle autovetture; si eviterebbero così eventuali disgrazie (rottura dei freni in vetture alquanto vetuste).
Ringrazio e saluto cordialmente i cortesissimi triestini.

Giuliano De Filippis

Soldato del '15-'18

Mio nonno Giovanni Battista Seffin. Purtroppo non l'ho mai conosciuto perchè è morto durante la guerra del '15-'18.
La nipote Renata

Bimba sbarazzina

Alza vezzosamente un piedino questa bella bimbetta agghindata per il fotografo nel '22. La sbarazzina bimba è oggi la mia sbarazzina mamma Anna.

AMBIENTE / RIFLESSIONI

L'ecologia non è una moda

Questo nostro paese ha visto passare moltissime mode: tutte, quando nascono, sembrano intramontabili, ma poi inesorabilmente perdono di tono, fino ad estinguersi, lasciando nuovo spazio a quelle che verranno. Una delle ultime mode, ancora in piena espansione, è quella che vuole tutto «ecologico» e tutti «ambientalisti».

Ma è veramente una moda? O forse, piuttosto, non si sta sfruttando questa nuova sensibilità della gente solo come un mero fenomeno di mercato? (forse tentando pure discreditare e di minimizzare il vero significato della scienza e degli ideali che stanno alla base di questi sentimenti?)

Ecologia: questa parola ormai così inflazionata, resta pur sempre il nome di una scienza, quella che studia l'ambiente ed i suoi delicati equilibri, e se cominciassimo veramente a considerarla più una scienza che una moda e ad applicarla come tale, potremmo finalmente giungere ad una gestione ambientale sempre più ecocompatibile. Ma, ahimé, l'ecologia resta per comodità dei più solo una questione di mercato, riducendo tutta la questione ad un solo fatto di consumi. Usare il prodotto definito biologico, ecologico, verde o rispettoso dell'ambiente sgrava il consumatore dai sensi di colpa verso l'ambiente, e fa guadagnare di più a chi vende: mi ricorda tanto la vendita delle indulgenze.

E della gestione ambientale rispettosa dei criteri ecologici che ce ne facciamo? Beh, bisogna capire, «ci sono altri problemi più urgenti da affrontare». Capita un po' l'antifona: l'ambiente sano, insomma, è un lusso! Allora quelli che la pensano veramente così provino ad andare a dire alle popolazioni alluvionate che hanno perso tutto, che la corretta gestione ambientale del nostro territorio è solo una questione di moda e di lusso. Non parlo a vanvera quando dico ciò, infatti alluvioni e frane stanno ormai diventando una triste caratteristica del nostro territorio quanto le valanghe, ma inverosimilmente tutto accade alla conclusione di tutta una serie di interventi ambientali operati nei decenni passati, quando le acque superficiali venivano considerate come un rifiuto e lo erano davvero, viste tutte le schifezze che vi si buttava), forti della certezza, per niente ecologica, che l'ambiente potesse sopportare tutto. L'imperativo era: canalizzare e disperdere in mare! Il grande risultato ottenuto per l'assommarsi di tutti gli errori di quella gestione ambientale è che al giorno d'oggi l'acqua caduta sulle Alpi in poco più di 24 ore arriva in pianura, contro la settimana (o quasi) riportata dai dati di letteratura riferiti all'altro secolo.

E per il nostro amato Carso ci sono speranze? Per nostra fortuna il Carso proprio grazie al carsismo, la straordinaria serie di fenomeni geologici che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, non è a particolare rischio idrogeologico. Questo non significa che non ci siano altri problemi, anzi ve ne sono di enormi che mettono a rischio la sua sopravvivenza nel prossimo futuro. L'unicità dell'ambiente carsico è il risultato dell'interazione tra il clima, la geologia, l'ecologia e l'attività dell'uomo, da sempre presente in questo territorio. Parlare oggi di tutela del Carso significa creare le condizioni perché l'uomo vi possa continuare a svolgere anche quelle attività che sono nocciolo della cultura secolare degli abitanti del Carso, senza che essi vengono penalizzati nell'economia. Chi parla di Parco del Carso a ciò si riferisce, perché parco vuol dire tutelare anche l'attività umana, quando questa è parte integrante di quell'unicità da tutelare, grazie ai finanziamenti sia regionali che comunitari previsti dalla legge sui parchi, che possono tradursi sia in marchi di qualità che in reali finanziamenti alle attività rivolte all'ambiente. Questo però non fa comodo, pare, a quanti alla conservazione e valorizzazione del Carso, preferirebbero una bella sconfinata cementificazione.

Massimiliano Saule

Osservazioni non lusinghiere

Ho letto la recensione del mio lavoro «Vita e cultura ebraica nella Gorizia del Settecento» apparsa sul Piccolo. Le osservazioni di Roberto Spazzali non risultano certo lusinghiere nei miei confronti. Nessuno può negare la libertà di critica, soprattutto quando questa presenti caratteristiche di serietà e risulti costruttiva; meno lecito appare invece compiere un'operazione dubbia nei suoi fini, se dal contesto emerge con chiarezza che il libro da recensire non è stato analizzato con cura, o quantomeno, letto.

Desidero chiarire con ciò che mi ha mosso a proporre all'avvocato Marino De Grassi, direttore editoriale delle «Edizioni della Laguna» la pubblicazione del lavoro è stato esclusivamente il desiderio di mettere a disposizione del pubblico molti dati interessanti emersi da una mia ricerca, desiderio che fortunatamente ha trovato riscontro nel sostegno dello stesso editore e di alcuni enti pubblici locali, il che ha permesso di condurre a buon fine il progetto.

Chiara Luizza Budin

Tra i molti e onerosi compiti del recensore è di stimolare la lettura e la discussione sull'opera presentata; anche quando si riferiscono ad argomenti limitati nel tempo e nei luoghi. Il recensore, inoltre, cerca di cogliere dalla lettura mai parziale dell'opera quegli elementi che possono interessare un pubblico più vasto, facendo anche i conti con lo spazio che le pagine del quotidiano offre alla segnalazione di studi locali. Le osservazioni, legittime dal canto suo, che l'autrice ha ritenuto di fare, dimostrano che ella stessa aveva bisogno di chiarirsi le idee intorno a un lavoro certamente interessante ma non esaustivo e soprattutto troppo vicino nella scrittura alla tesina universitaria che all'opera di divulgazione scientifica. Gli imputati errori di interpretazione di lettura devono essere attribuiti anche a un'esposizione poco chiara che non facilita la fortuna di un'opera. Quindi corresponsabilità.

Roberto Spazzali

VALMAURA / PROTESTA

Box «sequestrati», multe à gogo

Siamo un gruppo di abitanti del rione di Valmaura. Fino al gennaio del 1995, molti di noi usufruivano (naturalmente pagando l'affitto) di un posto nei box dell'Iacp situati tra le case. A seguito di un perentorio invito, fummo «invitati» a liberare i box ed a consegnare al più presto le chiavi, perché si dovevano adeguare i locali alle norme antincendio.

Mentre non tutti ottemperarono all'invito (come sempre i più solerti sono anche i più fessi) a tutt'oggi nessuno ha iniziato i lavori: intanto i motorini lasciati in strada hanno più volte subito danni dai soliti vandali (specchietti rotti, sellini tagliati, stecchini introdotti nelle serrature).

Il colmo è successo il giorno 10 agosto e di nuovo il 24 agosto quando i vigili hanno multato tutti i mezzi trovati parcheggiati all'interno delle vie e se questo riguardasse solo le automobili, si può anche capire, ma i motorini, messi dove non sono d'intralcio alla circolazione (in special modo dove cresce rigogliosa l'erba abbandonata a se stessa) dovrebbero essere tollerati.

Vivamente protestiamo perché puniti nonostante chiediamo d'essere in regola: che intenzioni ha l'Iacp che ci ha privato dei posti nei box? A quando la disponibilità degli stessi? Perché non si muniscono dei contrassegni per gli inquilini che vi abitano? Aspettiamo una chiara risposta ed una giusta soluzione.

Adriana Alessio e altre sei firme

Caccia vietata sulle proprietà

Caccia vietata sulle proprietà, domande entro il 2 settembre. Cacciatori «cacciati» dai terreni privati del Carso; così ho letto sul giornale. Su questa notizia, vorrei fare alcune osservazioni. Non so perché queste norme valgono soltanto per i cacciatori e non per tutte le altre figure, ad esempio: escursionisti, scolaresche, fotografi, raccoglitori di funghi, ecc.

Il termine per per presentare la domanda, scade il 2 settembre. Considerando il periodo delle ferie e che certi uffici pubblici sono semivuoti, ce la faranno a munirsi di tutta la documentazione richiesta tutti coloro che avessero intenzione a difendere un loro legittimo diritto di proprietà? Vi sembra giusto che io faccia domanda agli organi di polizia (e anche con carta bollata) affinché a delle persone estranee sia vietato visitare il mio appartamento?

Io sono proprietario di un piccolo fazzoletto del Carso e non mi immergerò nei meandri della burocrazia per essere tutelato di un mio legittimo diritto. Anche se malvolentieri, concederò ai cacciatori di attraversare il mio terreno, ma chiedo: perché, le norme valgono per un periodo di 5 anni? Forse la giunta regionale ha voluto lasciarsi un varco per il prossimo futuro?

Antonio Coslovich

GINNASTICA / REPLICA

Anche i muscoli hanno un'anima

Con grande dispiacere (da frequentatore di palestre e da persona credente) ho letto la critica sulle «Segnalazioni» in merito all'articolo «Muscoli e San Francesco». Tengo a ribadire che sono da 20 anni, e lo sarò sempre, un convinto assertore dell'importanza della ginnastica con i pesi (se fatta con criterio e in modo «naturale») come fattore terapeutico. Farebbe un gran bene a praticarla anche la catodica Barbara Alberti, riuscirebbe. Quindi invito i soliti ital-criticoni (non trovando altro da fare che denigrare tutto ciò che non è alla loro portata) a frequentare la palestra.

Potranno rendersi conto di persona che sì, ci sono i soliti «fenomeni da Barnum» (ma oggidì in Italia in quale ambiente non li trovi?) ma anche persone con grandissime qualità. Laureati e non, persone squisite che occupano posti di rilievo nel mondo del lavoro. Amiche che, con la loro professione, aiutano i portatori di handicap. Parlano due o più lingue, hanno girato e girano il mondo fraternizzando con popoli di razza e lingue diverse, coltivano la terra e amano la natura; parlano con conoscenza e studiano pittura, musica, esoterismo, vanno a teatro, praticano il cicloturismo e mangiano biodinamico. Tutto questo vuol dire credere!

Insomma... Non è necessario avere il fisico anoressico, il colorito grigio metallizzato, la parlantina «sgarbiana», gli occhialini alla Silvio Pellico e il testo di Schopenhauer appoggiato in bella evidenza sul tavolino del «cafè à la mode», magari con il telefonino sempre pronto a trillare (con malcelato disappunto del proprietario) per essere una persona di fede e interiormente evoluta.

A chi si firma «Gruppo di cittadini turbati» consiglio vivamente la lettura del libro «Gli invidiosi» del (citato) professore F. Alberoni, edizioni Garzanti.

Francesco Maria Aronet

Un danno per tutti

Ringraziamo la contessa Marisa Zaccaria della Zonca che con la sua lettera al «Piccolo» ha voluto ricordarci che per audaci acquisizioni, una componente di sfortuna ed euforica finanza, oltre a essere rovinato il barone de Banfield Tripcovich hanno subìto un notevole danno i piccoli azionisti e risparmiatori.

Vorrei aggiungere che la nostra città si è perduta una delle maggiori aziende, che era esempio di serietà e tradizione; questo è un dispiacere e un grande danno per tutti noi triestini.

Alberto Alberti

FESTE E SAGRE IN ALTO ADIGE
La montagna celebra il ritorno dall'alpeggio

BOLZANO — Il mondo contadino ha ancora un proprio orologio biologico, che segna i movimenti più adatti per dare il via ad alcune operazioni quotidiane. Si osserva la luna, il suo crescere o il suo calare, per la messura di questi o quei prodotti, per tagliare o meno gli alberi per ricavarne il legno da lavoro. L'agricoltura osserva rigorosamente quei tempi, tanto da ufficializzarli in feste a carattere religioso. In primavera, con l'innalzarsi delle temperature a fondovalle, il bestiame viene portato in alto, sulle vie delle malghe. In Alto Adige l'«Eisheiligen», ossia la monticazione, non può avvenire prima del 15 maggio. Un tempo, contrari alla transumanza prima di questa data erano gli omini di ghiaccio, ma anche con l'avvento del cristianesimo i santi non permettevano la monticazione anticipata. I «giorni della merla» incombono: sono i periodi in cui si possono ancora osservare gelate mattutine che bruciano l'esile erbetta che sbuca nei pascoli di montagna.

Date comandate per l'andata, date comandate per il ritorno dall'alpeggio. Generalmente quest'ultimo coincide con una festa di fondovalle: il bestiame viene addobbato con colorati campanacci e ghirlande, mentre i pastori si danno alle feste con birra, vino e specialità gastronomiche, molte volte a base dei prodotti caseari prodotti in malga durante l'alpeggio. Musica tradizionale di contorno e mercato del bestiame concludono la festa. Un rito che di regola avviene il 29 settembre, ma anche qui si notano diverse eccezioni, determinate dall'altitudine dei pascoli e dell'esposizione al sole delle malghe. A Renon si inizia già in agosto, così pure a San Genesio, dove il ritorno del bestiame dall'alpeggio si festeggia oggi. Gli altri appuntamenti si avranno il 7 settembre a Plan, in Val Passiria, con la Grande festa per il ritorno del bestiame; il 9 in Val Senales con la Transumanza delle pecore attraverso il ghiacciaio; il 15 a Sella Gardena con il Ritorno del bestiame dall'alpeggio; il 21 a Dobbiaco con il Ritorno del bestiame; il 28 a Masseria in Val Ridanna con la Grande festa del ritorno del bestiame. Altri appuntamenti si succederanno quindi in altre vallate dell'Alto Adige sino al 19 ottobre, quando, in Valle Aurina, si celebrerà l'ultima festa silvopastorale.

Gino Grillo

TUTTO BEETHOWEN A UDINE
Percorsi di musica classica con l'Orchestra di Zagabria

UDINE — L'Orchestra filarmonica di Zagabria, la più antica orchestra sinfonica della Croazia, concluderà stasera nell'elegante Salone del parlamento del Castello, alle 21.15, i «Percorsi di musica classica» di Udine d'estate. La formazione musicale sarà diretta per l'occasione da un udinese, il maestro Marco Feruglio, che per il concerto ha scelto un programma interamente dedicato a Ludwig van Beethowen. Nella prima parte l'orchestra proporrà il Concerto per pianoforte, violino e violoncello in do maggiore op.56 «Triplo concerto» (solisti Flavia Brunetto, Marco Fornaciari, primo violino dei Solisti veneti e Marco Dalsass); nella seconda verrà eseguita la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92.

DOMANI A STRASSOLDO IL PUBBLICO POTRÀ IMMERGERSI IN UN AMBIENTE MEDIEVALE COMPLETAMENTE RICREATO
Palio di cavalieri e catapulte

CERVIGNANO — Trascorrere una domenica diversa nella campagna della Bassa friulana, immersi in un borgo medioevale e nell'atmosfera cavalleresca: è questa la proposta della Pro loco di Strassoldo, la frazione di Cervignano del Friuli che ogni anno, fra agosto e settembre, organizza un programma estivo volto a valorizzare il borgo con i castelli di Sopra e di Sotto, la cui origine risale al 1200 circa.

L'attrazione principale per domani è costituita dalla prima edizione del Palio della catapulta, gara di abilità e precisione che avrà luogo nel centro storico a partire dalle 17. La disfida si articolerà in una serie di lanci di precisione fra le due squadre di quattro cavalieri ciascuna, in rappresentanza del castello di Sopra e del castello di Sotto.

Le due catapulte, costruite secondo il progetto medioevale originale dalla Pro loco di Strassoldo, sono del tipo a «torsione», e metteranno alla prova l'abilità dei giocatori, che dovranno a turno caricare il marchingegno, mirare e quindi buttare giù un muro a secco nel minor tempo possibile. Per la classifica finale, tuttavia, saranno validi sia il tempo impiegato per radere al suolo il muro che il numero di lanci della catapulta impiegati per la stessa operazione: minore il numero di lanci, maggiore sarà quindi il punteggio ottenuto dalla squadra. Il comitato organizzatore osserva comunque che saranno possibili alcune variazioni nel regolamento della gara, data l'assoluta novità dell'iniziativa.

Da settimane gli aspiranti lanciatori si stanno allenando duramente per migliorare destrezza e precisione: si tratta di un compito non semplice, data la mancanza di altre competizioni simili alle quali fare riferimento.

Ma non è tutto. Il pubblico avrà inoltre modo di trascorrere l'intera giornata in un ambiente medioevale ricreato per l'occasione. A partire dalle 10 sarà visitabile una mostra sulla falconeria a cura dell'Associazione falconieri Friuli-Venezia Giulia. Oltre al materiale completo che illustra ad appassionati e neofiti l'«abc» della falconeria, sarà possibile acquistare libri e riviste specializzate sull'argomento.

E ancora: duelli medioevali con armi varie e l'esibizione dell'Accademia di scherma tradizionale con la presenza del noto maestro Malipiero di Venezia. Gli incontri saranno ripetuti ogni ora e consentiranno ai visitatori stessi di provare il brivido di cimentarsi in un duello medioevale con armi e spade fedeli ai modelli originali.

L'accompagnamento musicale sarà garantito grazie alla presenza dell'Accademia di studi medioevali «Jauffrè Raudel» di Gradisca d'Isonzo, un gruppo di studiosi e appassionati che da anni ricerca e propone al pubblico opere letterarie, musicali e iniziative varie volte a divulgare l'età medioevale; in questa occasione l'Accademia presenterà in anteprima due cd di imminente uscita contenenti motivi e musiche dell'epoca.

Non mancheranno ricchi chioschi enogastronomici curati dal Comitato delle opere parrocchiali di Strassoldo, nei quali di potrà gustare la tipica cucina friulana e l'immancabile frico.

Carla Tosoratti

Nella foto uno scorcio del castello di Strassoldo

BILANCIO DELL'INIZIATIVA
I «Musei di sera» Una felice intuizione per fare tendenza

TRIESTE — All'insegna di un successone e di uno «stile» destinato a fare tendenza sul come proporre e fare cultura, si è conclusa al Museo Sartorio, di largo Papa Giovanni (nella foto un interno), la terza edizione di «Musei di sera». Da un rapido conteggio stilato a caldo risulta che l'iniziativa agostana, promossa dai Civici Musei di storia ed arte di Trieste, ha richiamato con il suo felice mix «al chiaro di luna» a base di arte, un pizzico di mondanità e i concerti della Cappella civica, diretti da Marco Sofianopulo, quasi tremila visitatori. Un vero record che nelle otto serate dei martedì e mercoledì ha fatto vivere ai triestini un museo «diverso». Soddisfattissimo, ovviamente, il direttore dei Civici Musei di storia ed arte, Adriano Dugulin, che ne ha ben ragione. Infatti, strepitoso anche il risultato della mostra dei disegni della collezione Sartorio sul Tiepolo: nei mesi di luglio e agosto è stata visitata da circa 20 mila persone che, dopo aver fatto una puntatina nella vetrina di piazza Unità, si sono poi recate per completare la visita alla villa di largo Papa Giovanni.

Spiega Dugulin: «Contrariamente alle due edizioni precedenti, che erano state itineranti, quest'anno per "Musei di sera" abbiamo voluto puntare su villa Sartorio, ora completamente aperta al pubblico giacché anche la biblioteca, da poco inaugurata, è visibile. Era off-limits dal '47, da quando cioè il Comune la ricevette in lascito dalla famiglia Sartorio. Inoltre, c'è la ghiotta occasione di ammirare i dipinti restaurati (grazie a finanziamenti privati, ndr) del Tiepolo, proprio nell'anno in cui si celebra il 300.o anniversario di nascita del grande maestro».

Come in ogni serata in calendario, anche in quella conclusiva una gran folla è giunta al Sartorio, dove, in una zona del parco riparata dalle intemperie del tempo, si è svolto l'ultimo atto della rappresentazione sonora di «La strada che porta a Levante, ovvero ascesa e splendori della casata patrizia dei Sartorio», autore lo studioso Alfredo Lacosegliaz. Nella villa, intanto, si effettuavano le visite guidate: negli ambienti, freschi di restauro, della biblioteca Claudia Morgan ha svelato ai visitatori quali erano gli interessi culturali della famiglia e alcune curiosità che emergono dall'analisi dei volumi. E ancora, Lorenza Resciniti ha curato la visita all'esposizione «Ottocento a Trieste - Tesori di una società» e quella alle preziose ceramiche antiche; mentre una vera folla di visitatori ha seguito la visita ai disegni del Tiepolo curata da Marzia Vidulli Torlo.

La mostra sul Tiepolo resterà visitabile fino al 13 ottobre sia al Sartorio (orario 9-13/16-19, lunedì chiuso), che nella saletta comunale di piazza Unità (feriale e festivo 9-13/16.30-19-30).

Daria Camillucci

TRENO STORICO DELLA VAL PUSTERIA
Viaggio nella storia dell'antica ferrovia

Un treno storico per festeggiare i 125 anni della linea ferroviaria viaggerà in Val Pusteria oggi e domani e ancora dal 6 all'8 settembre con due corse giornaliere (con partenza da Fortezza alle 9.30 e arrivo a San Candido alle 13.30 e con partenza da San Candido alle 15 e arrivo a Fortezza alle 18.30). Durante il viaggio sono previste cinque soste durante le quali ogni stazione sarà trasformata in un vero e proprio palcoscenico vivente, con attori che faranno rivivere l'atmosfera dei tempi pasati: il mercato del bestiame, la fucina del fabbro, l'angolo del canestraio, la filanda, la bottega del ciabattino, dell'intagliatore del legno, del ricamatore e tutti gli altri. Anche il personale di bordo assisterà i viaggiatori indossando, di volta in volta, le divise del periodo storico «attraversato» dal treno, in un percorso lungo i 125 anni che hanno scandito la storia della linea ferroviaria.

UNA DIVERTENTE PROPOSTA PER IL WEEK-END
I giochi di una volta rivivono nelle giornate di Ravascletto

UDINE — Due giornate dedicate ai giochi di un tempo: questa la proposta che viene da Ravascletto (il centro principale della Valcalda, una delle più belle vallate della Carnia) per trascorrere questo week-end all'insegna della fantasia e della riscoperta di un aspetto insolito della tradizione carnica, quello appunto del gioco, tramandato pressoché intatto da generazione e generazione.

Organizzata dall'Apt della Carnia, e intitolata «Come giocavamo - Le giornate della fantasia per i ragazzi», la manifestazione è un'occasione di sicuro divertimento per i bambini, ma anche un tuffo nel passato per gli adulti: oggi dopo una merenda con il «Pan del Gjani» (uno degli Sbilf — cioè folletti — che abitano nei boschi della Carnia), si inizierà con il «Giuc dal Grop», una sorta di caccia al tesoro nell'antico borgo di Monai, per venire al capo del quale bisogna risolvere un misterioso frasario. Poi, nel corso della giornata, piccoli (e grandi), si divertiranno con i semplici giochi di una volta (campo, capuc', pèindul-pandul, delibero...), insegnati da alcuni animatori.

La riscoperta di un aspetto della tradizione carnica

Domani, appuntamento in Valcalda per imparare a costruire gli aquiloni: al termine del laboratorio, ciascuno collauderà il proprio aquilone e ci sarà una grande e variopinta parata.

Nel corso di un week-end tutto dedicato ai ragazzi, a Ravascletto (località rinomata per la sua ottima gastronomia) non poteva mancare qualche piatto speciale per loro: perciò nei ristoranti e nelle trattorie del paese saranno preparati dei «Menu giovani» a... prezzi junior. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al numero verde dell'Apt della Carnia: 167249905.

STASERA
«Misteri» a Lignano

UDINE — Curiosa presenza questa sera a Lignano, al parco villaggio «Oasi». Dalle 20.30 sarà riproposta la trasmissione Rai «Misteri», con lo psicologo e psicoterapeuta di fama internazionale, Marco Margnielli, che effettuerà, tra l'altro, la misurazione della bioenergia per verificare l'eventuale presenza di facoltà extrasensoriali. Presenterà la serata Laura Bravo.

La piccola Francesca, un anno proprio oggi, fotografata a Grado con il suo amato biberon.

DISCHI

Bomboloni di Gianna «Pearl» da Seattle

GIANNA NANNINI: «Bomboloni» (Polygram). Per i toscani i bomboloni sono una costante dolciaria, generazione dopo generazione. Simili ai nostri krapfen, nelle varianti alla crema o al cioccolato, al mattino sostituiscono il cornetto vicino al cappuccino. E Gianna Nannini, toscanaccia di Siena, erede della nota dinastia di pasticceri, non fa eccezione alla regola. Ecco allora questa nuova canzone (definita «uno scoppio alla crema di rock»), che ha anticipato il mese scorso l'uscita dell'album e ha fatto parte della colonna sonora estiva. Ora arriva la raccolta, che oltre al brano citato comprende altri due inediti (l'energica «Contaminata» e la melodica «M'anima») e ben 14 grandi successi, da «America» ('80) a «Latin lover» ('82), da «Fotoromanza» ('84) a «Bello e impossibile» ('86), da «I maschi» ('87) a «Radio Baccano» ('93). In copertina c'è la Nannini bambina, sulla spiaggia di Marina di Grosseto, intenta per l'appunto a vendere... bomboloni. L'album è un bel ripasso, con la ciliegina rappresentata dai tre pezzi nuovi, in attesa della nuova produzione della Nannini.

PEARL JAM: «No Code» (Sony). La band di Seattle arriva alla quarta prova discografica, anticipata poche settimane fa dal singolo «Who are you», sulla scia del grande successo di vendite toccato al precedente «Vitalogy». E' un altro gradino sulla strada, da tempo intrapresa, per sostituire i concittadini Nirvana nel cuore dei giovanissimi di mezzo mondo. Il disagio giovanil metropolitano veste suoni a tratti cupi, a tratti solari, all'interno di un rock attualissimo e senza frontiere. I Pearl Jam stanno per arrivare in Italia: suoneranno il 12 novembre a Roma e il 13 a Milano.

WHIPPING BOY: «Heartworm» (Sony). Ennesimo gruppo di Dublino che dà la scalata al successo. Ma questi non c'entrano nulla con le tradizioni irlandesi. Propongono musica ed emozioni forti, rock bollente, che però sa inventarsi anche alcuni momenti di dolcezza.

RIDILLO: «Ridillo» (Polydor). Due anni fa hanno vinto il trofeo «Roxy Bar» di Videomusic. L'anno scorso hanno azzeccato una bella cover di un vecchio brano di Mina. Questo album li conferma come una delle realtà più vive, frizzanti e - perchè no - divertenti del pop italiano. Pescano nel funky, e sanno il fatto loro.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Astrattamente figurale

A Sistiana espongono gli artisti Graziano Marini e Mauro Salvi

«Astrattamente figurale» si intitola la mostra di Graziano Marini e Mauro Salvi, che verrà inaugurata lunedì 2 settembre nella sede di Sistiana dell'Azienda di promozione turistica di Trieste.

Fino al 10 settembre, nella sede triestina dell'Azienda, in via San Nicolò 20, espone invece Nadja Moncheri. Da lunedì a venerdì, 9-19; sabato, 9-13.

Nei musei e a San Giusto
«Natura Natyrans»

Fino al 15 settembre saranno esposte opere di 81 artisti sotto il titolo «Natura Naturans» in cinque sedi diverse. Orario di visita: al Museo di storia naturale, da martedì a domenica 9-13; all'Aquario marino, da martedì a domenica 9-19; al Museo del mare, da martedì a domenica 9-13; al Museo Sartorio, da martedì a domenica 9-13 e 16-19; al Castello di San Giusto, da martedì a domenica 9-13.

Galleria «Lipanjepuntin»
Artisti 1995-'96

Fino al 22 settembre la Galleria «Lipanjepuntin», di via Diaz 4, terrà aperta una mostra collettiva degli artisti che hanno caratterizzato la stagione espositiva 1995-'96.

L'esposizione presenta le opere più recenti di Carlo Bach, Elio Caredda e Silvano Rubino, oltre a un dipinto su legno e una tela di grande formato dell'americano James Brown (provenienti entrambi dalla Galleria di Leo Castelli a New York).

E, ancora, parte di un'installazione del colombiano Juan Leal Ruiz (già esposta alla Biennale di Venezia del 1993), gli acrilici su tela del newyorchese Joseph Stabilito, due opere degli anni Ottanta del triestino Fulvio Giannini e della milanese Lucia Pescador.

Museo «Revoltella»
Nino Perizi e Jim Dine

La retrospettiva dedicata a Nino Perizi, l'artista triestino scomparso nel 1994, resterà aperta al Museo Revoltella fino al 22 settembre. La parte pittorica della mostra è ospitata nelle sale del «Revoltella», quella relativa alle sculture a Palazzo Costanzi.

Si tratta di un primo, importante omaggio, corredato da un corposo catalogo, a uno degli artisti triestini che meglio hanno saputo sintetizzare l'inquietudine artistica che ha attraversato gli anni Sessanta e Settanta.

Sempre fino al 22 settembre, nelle sale del «Revoltella», resteranno in esposizione le «Veneri» dell'artista americano Jim Dine, considerato uno dei più inseressanti esponenti della pop-art..

Alcune delle «Veneri», in questi giorni, sono state sistemate all'interno del Teatro romano di Trieste

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

sereno - variabile - nuvoloso - nebbia - pioggia - temporale - neve

Tempo previsto

OGGI E DOMANI: Sulla costa cielo in prevalenza poco nuvoloso, in pianura variabile; in montagna nuvolosità variabile. Possibile qualche rovescio temporalesco sulla zona montana e prealpina. Sulla costa soffierà Bora moderata. In pianura potrebbe anche prevalere il soleggiamento.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	14	17
Atene	sereno	21	32
Bangkok	sereno	25	33
Barbados	nuvoloso	24	31
Barcellona	nuvoloso	18	23
Belgrado	nuvoloso	18	26
Berlino	sereno	13	21
Bermuda	variabile	27	29
Bruxelles	pioggia	12	18
Buenos Aires	sereno	9	22
Caracas	variabile	18	29
Chicago	variabile	14	27
Copenaghen	sereno	16	19
Francoforte	pioggia	12	20
Gerusalemme	[illegible]	20	31
Helsinki	nuvoloso	12	22
Hong Kong	[illegible]	28	31
Honolulu	sereno	24	32
Istanbul	variabile	19	27
Il Cairo	sereno	22	33
Johannesburg	sereno	5	20
Kiev	sereno	12	24
Londra	nuvoloso	12	19
Los Angeles	sereno	22	37
Madrid	variabile	14	28
Manila	nuvoloso	24	32
La Mecca	variabile	30	45
Montevideo	sereno	7	22
Montreal	sereno	8	26
Mosca	sereno	12	24
New York	sereno	20	29
Nicosia	sereno	24	38
Oslo	nuvoloso	14	18
Parigi	nuvoloso	12	19
Perth	sereno	11	20
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	23
San Francisco	[illegible]	15	27
San Juan	variabile	26	33
Santiago	sereno	4	20
San Paolo	nuvoloso	14	19
Seul	nuvoloso	18	25
Singapore	pioggia	24	32
Stoccolma	sereno	16	23
Tokyo	nuvoloso	22	26
Toronto	[illegible]	12	25
Vancouver	variabile	16	26
Varsavia	variabile	17	23
Vienna	sereno	17	26

SABATO 31 AGOSTO — **S. ARISTIDE MARTIRE**

Il sole sorge alle	6.25	La luna sorge alle	21.13
e tramonta alle	19.44	e cala alle	9.35

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min	Max		Min	Max
TRIESTE	19,6	25,3	MONFALCONE	15,4	27,4
GORIZIA	17	26,9	UDINE	15,2	26,4
Bolzano	12	24	Venezia	17	26
Milano	15	27	Torino	13	24
Cuneo	15	23	Genova	19	25
Bologna	15	27	Firenze	15	28
Perugia	16	28	Pescara	17	25
L'Aquila	11	26	Roma	17	26
Campobasso	15	24	Bari	19	27
Napoli	17	29	Potenza	20	28
Reggio C.	22	30	Palermo	24	30
Catania	20	30	Cagliari	17	29

Tempo previsto per oggi: sulle regioni Nord occidentali e su quelle del medio versante adriatico nuvolosità irregolare associata a piogge o temperali sparsi in estensione, dal pomeriggio, a Puglia e Molise. Sul resto del paese condizioni di variabilità con ampie schiarite nella mattinata, alternate, durante le ore più calde, ad annuvolamenti localmente intensi cui potranno essere associati occasionali temporali su Lazio, Umbria e lungo la dorsale appenninica.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o localmente moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: da poco mossi a mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni condizioni di moderata variabilità con ampie zone di sereno e locali addensamenti al Nord associati a isolate precipitazioni più probabili sul settore di ponente.

Temperatura: in diminuzione nei valori massimi.

Venti: deboli orientali al centro Nord; deboli o moderati da Sud-Est al Sud.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
31/8	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
31/8	8.00	Ct RIVA	Shengjin	44
31/8	11.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
31/8	12.00	It ORMEA	Lavera	Si.Lo.Ne.
31/8	20.30	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.
31/8	23.00	Li CANADIAN LIBERTY	Sture	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
31/8	8.00	It MARCONI	Brioni	Staz. Mar.
31/8	14.00	Ct VJEKO	Durazzo	14
31/8	18.00	Ct RIVA	Durres	44
31/8	19.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
31/8	19.00	Gr EL VENIZELOS	Igoumenitsa	29
31/8	21.00	Uc USOLYE	Mersina	45

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fitto non di rado - **5** Non del tutto asciutto - **10** Pubblica Istruzione - **11** Opposto a senza - **13** Bagna una Francoforte - **14** Approssimativamente - **17** Logorio psico-fisico - **19** Si dice porgendo - **21** Vi nacque Ulisse - **22** Recipiente per un rosso condimento - **25** Iniziali della Margret - **26** Arbusti sempreverdi con fiori rosei o bianchi - **27** Malesi meno lesi - **28** Investigatore creato da R. Chandler - **29** E' grande per gli inglesi - **30** Lo è il grillo campestre - **31** Estreme di swing - **32** Sostituto - **33** Cavalli rosso-bruni - **34** 52 in cifre romane - **35** Nord-Nord-Est - **36** Sentenza arbitrale - **37** Grande città cinese - **39** Signore spagnolo - **40** Dove in francese - **41** Tutt'altro che tenui.

VERTICALI: 1 Sigla sullo stemma di Roma - **2** Rafforza il mai - **3** Si mettono sotto i piedi - **4** Tipo di farina - **6** Pezzi di artiglieria - **7** Fiore del pensiero - **8** Soprannome dato in Argentina ai peronisti - **9** Costellazione detta anche Grande Carro - **12** Consonanti in ansia - **15** Tifoso della squadra di calcio bergamasca - **16** Diligente e attivo - **18** Mare mediterraneo - **20** Non possono votare - **22** Ha per capitale Mogadiscio - **23** Città campana - **24** La Fenech - **30** Folla che s'affolla - **33** Una capitale europea - **36** L'attore Marvin - **38** Un pronome - **39** Sotto Tenente.

CAMBIO DI VOCALE (5)
L'aiutata fuga del boss
Altro che scalcinata! Pel pastrocchio
va messo al muro qualche pezzo grosso
o non la paga più chi gia l'oblò,
per tale fuorilegge.. conciliò?

CAMBIO DI LETTERA (5)
Il maestro si lamenta
Sempre l'aspetto tale ripetente,
capace solamente di copiare:
qui ci vuole una prova di fermezza,
ché avanti non si può davvero andare!

SOLUZIONI DI IERI

Falso iterativo:
Belli, ribelli.

Zeppa:
Sabba, sabbia.

Cruciverba

OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4
Potrete finalmente raggiungere una tappa decisiva, ma non lasciatevi dominare dall'ambizione. Meditate su progetti di vita con il partner.

Toro 21/4 - 19/5
Una persona vi fornirà un'informazione molto utile per il vostro lavoro. Giornata ricca di piacevoli emozioni in campo sentimentale.

Gemelli 20/5 - 20/6
Chiarite al più presto un equivoco sorto con un collega. E' bene mantenere l'armonia nell'ambiente di lavoro. In amore cercate di chiarirvi le idee.

Cancro 21/6 - 21/7
Se non farete attenzione, con i vostri discorsi rischierete di compromettere anche l'esito di un lavoro. Avrete momenti di intensa passione.

Leone 22/7 - 23/8
Molti incarichi vi sembrano troppo pesanti in questo periodo: ribellatevi. In amore si profilano novità di un certo rilievo all'orizzonte.

Vergine 24/8 - 22/9
Nel lavoro tutto procede per il meglio e la vostra carriera è molto promettente. Un vecchio legame dimostra ormai tutti i suoi limiti.

Bilancia 23/9 - 22/10
Impegnatevi a fondo nella vostra consueta attività: raggiungerete in fretta l'obiettivo. In amore le cose non vanno per il verso giusto.

Scorpione 23/10 - 22/11
Difendetee apertamente i vostri interessi e battetevi fino in fondo per le vostre idee. Non potete dimenticare qualcuno buttandovi nelle braccia sbagliate.

Sagittario 23/11 - 21/12
Non lasciate cadere un'occasione di lavoro che difficilmente si ripresenterà. Dedicate maggiore spazio alla persona che vi ama.

Capricorno 22/12 - 20/1
Avrete occasione di dimostrare ai superiori che valete più di quanto loro pensavano inizialmente. I rapporti affettivi vanno consolidandosi.

Aquario 21/1 - 19/2
Concentratevi maggiormente sulle vostre attività quotidiane lasciando da parte le fantasticherie. Il cuore batte all'impazzata: in arrivo momenti felici.

Pesci 20/2 - 20/3
Vi si presenterà un'occasione insperata che potrà dare una svolta alla professione. Lasciate perdere chi non ricambia abbastanza i vostri sentimenti.

CALCIO / MENTRE IN SPAGNA COMINCIA IL CAMPIONATO PIU' RICCO D'EUROPA

E' Capello il vero Maestro

Al Milan c'è già nostalgia di Fabio che esordisce stasera sulla panchina del Real Madrid

TRIESTE — Forse gli manca il Milan, il suo capitano Franz, non certamente Pieris. Per questo brontola con il suo nuovo presidente un giorno sì e un giorno anche. Dice che ha bisogno di rinforzi, magari di Donadoni. Parliamo di Fabio Capello, uno dei tanti emigranti del calcio italiano. Dopo Vialli, Penna Bianca, Di Canio, il Trap e Rizzi-gol oggi tocca a lui il brivido dell'esordio. Il Real Madrid, nella prima della Liga, gioca stasera ospite del Deportivo La Coruna. «Avrò a disposizione solo un centrocampista, Luis Milla. E questo sarebbe il grande Real Madrid?» ha sbottato il grande Fabio.

In Italia, al suo Milan, non ha mai parlato così. Sanz, presidente del Real, l'ha coperto di miliardi pur di averlo, ma al cuore non si comanda evidentemente. E Dio sa quanto bisogno ci sarebbe di Capello al Milan, in questa squadra di stelle che il Maestro uruguagio, dopo un anno di studi e videocassette è riuscito a trasformare al massimo nell'anti-Empoli.

Ai milanisti questo Tabarez va giù a fatica e non solo per i risultati che tardano a venire. Il popolo rossonero era abituato a Sacchi che gridava ai giocatori con il megafono e Capello che sbatteva in tribuna anche il Divincodino. Uomini duri per comandare e far vincere un gruppo di campioni e di «canaglie».

Forse è per la sua fermezza che Fabio non ha ancora «preso» in Spagna. Tanto che non si sa se auguragli fortuna per il suo Real, o magari sperare in un esonero per un immediato ritorno al Milan.

D'accordo che i capricci di Bosman hanno cambiato il calcio e questo ci dobbiamo tenere, ma sapere il Milan nelle mani di Tabarez e l'Inter nelle mani di Hodgson non è una sensazione piacevole. Cari stranieri, lasciateci almeno le panchine.

Dunque oggi parte la Ligas, decisa a strappare all'Italia e all'Inghilterra la palma di campionato più bello del mondo. Con un certo orgoglio nazionalistico, i giornali hanno sottolineato come l'Italia su questo terreno sia già stata battuta: infatti in serie A il giro d'affari del calciomercato non ha superato i 200 miliardi. Come in Italia anche in Spagna il calcio è sempre più un business, anzi uno «show business» sempre più orientato verso la televisione. La novità del posticipo di campionato del lunedì sera quest'anno permetterà ai tifosi spagnoli di vedere partite in Tv sei giorni su sette: sabato, domenica e lunedì partite di campionato, martedì, mercoledì e giovedì incontri di coppa. In diritti televisivi, i club della prima divisione incasseranno quasi 32 miliardi di pesetas (circa 400 miliardi di lire) e copriranno per oltre il 50 per cento le loro spese di bilancio. Complessivamente, gli stranieri sono aumentati di oltre il 50 per cento. La Liga di quest'anno verrà ricordata anche perchè è crollato uno storico muro: per la prima volta l' Athletic Bilbao schiererà uno straniero in formazione. Si tratta del francese, ex Bordeaux, Bixente Lizarazu, che però è di chiare origini basche.

ro.co.

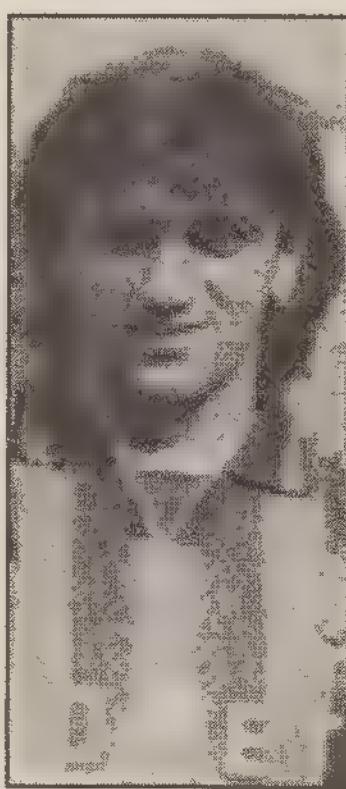
MONDONICO LO HA CHIAMATO ALL'ATALANTA

Lentini vuole rinascere a Bergamo

BERGAMO — Gigi Lentini giocherà nell' Atalanta. L'accordo con il Milan (raggiunto due giorni fa) è stato definito ieri e il club nerazzurro ha potuto presentare il suo nuovo gioiello. Lentini, protagonista di un trasferimento-record dal Torino al Milan nel 1992, vittima di un incidente stradale nell'estate '93 che ne ha bloccato a lungo l'attività, è arrivato a Bergamo con un obiettivo: «Voglio solo tornare ad essere quel buon giocatore che ero prima dell'incidente. Al Milan ho fatto bene il primo anno, poi purtroppo quell'incidente non mi ha dato più la possibilità di esprimermi al meglio».

Nel Milan era chiuso, minime le possibilità di giocare. Il passaggio all' Atalanta gli offre buone opportunità: «Il primo contatto - ha spiegato Lentini - l' ho avuto con Mondonico. Mi ha telefonato alcuni giorni fa, mi ha chiesto se ero disponibile a venire all' Atalanta. Gli ho risposto subito di sì perchè conosco l' allenatore. Così ho dato tutta la mia disponibilità». Da quel momento, si è trattato di definire il trasferimento.

Lentini è arrivato a Bergamo in prestito gratuito, ingaggio (circa un miliardo netto) a carico dell'Atalanta anche se si dice che un contributo potrebbe ancora venire dal Milan. Con la «soddisfazione» per la nuova sistemazione, il giocatore ha avuto parole di ringraziamento per il club rossonero che ha fatto in modo di agevolarne il passaggio a Bergamo.

Con Mondonico c'è un antico feeling. Ieri il tecnico nerazzurro si è detto convinto di poter «rilanciare» il giocatore. Lentini è d' accordo: «Mondonico in pratica mi ha costruito, mi ha dato la possibilità di emergere ed io vengo con grande entusiasmo alla speranza di poter mantenere le promesse».

CALCIO / SI APRE UNA SETTIMANA SPECIALE

Udinese in campo col Venezia prepara la festa del centenario

In cantiere un torneo a Tarcento riservato alle vecchie glorie friulane, del Treviso e della Spal

UDINE — Passerella con il Venezia, questo pomeriggio alle 16 al «Friuli», per l'Udinese. Zaccheroni confida in una prova d'orgoglio da parte dei suoi giocatori, freschi di eliminazione in Coppa Italia per mano della Cremonese.

Ma l'attenzione nel club friulano è spostata sul prestigioso anniversario che verrà celebrato nei prossimi giorni.

Il presidente della provincia, Giovanni Pelizzo, e il sindaco di Udine, Enzo Barazza, hanno presentato ieri le iniziative previste per il centenario dell' Udinese calcio, in programma a Udine e in altri centri della provincia dal 5 all' 8 settembre, giorni in cui anche i commercianti intoneranno le vetrine all' avvenimento esponendo foto d' epoca.

Il 5 settembre sarà presentato il volume di Luciano Provini «Friuli nel pallone», mentre il 6, nel salone del Parlamento del castello, si svolgerà la cerimonia di consegna del premio giornalistico Udinese calcio «Omaggio 1896-1996».

Il 7 settembre, prima della partita di campionato contro l' Inter, sulla pista dello stadio Friuli sfileranno tutti gli 'Udinese club' e le delegazioni delle federazioni sportive, mentre nell' intervallo ci sarà una dimostrazione di tamburello, la cui federazione festeggia quest' anno i cento anni di vita.

L' 8 settembre sarà il centro di Udine a trasformarsi in un grande palcoscenico con esibizioni di gruppi musicali, folcloristici e di bande. Domenica sera sono previste le esibizioni del duo comico «Gaspare e Zuzzurro» e del «Gipsy Friends»; uno spettacolo pirotecnico chiuderà la giornata.

Una «coda» è in programma il 28 settembre, a Tarcento, con un torneo tra le vecchie glorie di Udinese, Spal e Treviso, anche per ricordare le prime tre squadre del triveneto che hanno partecipato al campionato italiano.

TRA OGGI E DOMANI 21 PARTITE

Al via le manovre verso Parigi '98

ROMA — Ventuno partite giocate tra oggi e domani, in Europa e America del Sud, faranno capire a chi ancora non l' avesse intuito che i Mondiali di Francia '98 sono cominciati. Saranno ben 20 «italiani» in campo, più altri 11 impegnati in due amichevoli di lusso, Olanda-Brasile e Francia-Messico, in programma oggi.

La partita che più interessa gli azzurri, che inizieranno la loro nuova avventura ad ottobre e sono inseriti nel gruppo 2 assieme all' Inghilterra, è quella che tra gli inglesi e la Moldavia. Sarà l' esordio di Glenn Hoddle sulla panchina dei leoni, e per ora il nuovo ct non sembra intenzionato a fare grandi cambiamenti rispetto a Venables agli Europei. L' unica novità sostanziale dovrebbe essere l' utilizzo del giovane talento del Manchester United Beckham. Per il resto l' ex tecnico del Chelsea punta molto, come Venables, su Gascoigne e Shearer, quest' ultimo nominato capitano al posto di Tony Adams. In avanti, a far coppia con Shearer ci sarà Ferdinand, suo compagno anche nel Newcastle.

C'è curiosità soprattutto per la prima volta in assoluto della Bosnia, che domani affronterà in trasferta la Grecia e poi sarà costretta a giocare sempre fuori casa visto che per motivi di sicurezza disputerà a Bologna le sue partite interne.

Sul piano tecnico la sfida più interessante sembra Austria- Scozia, ma anche Belgio-Turchia e Israele-Bulgaria non dovrebbero deludere. Gli «italiani» impegnati sono Helveg, Ince, Sforza, Pascolo, Vega, Hatz, Andersson, Dahlin, Thern, Schwarz, Kolyvanov, Crasson, Oliveira e Rui Costa, mentre hanno detto no alle rispettive nazionali due giocatori che hanno militato nella serie A: Stoichkov alla Bulgaria e Rush al Galles, che vendemmierà reti contro San Marino.

La zona sudamericana, in cui tutte le nazionali sono state per la prima volta racchiuse in un girone unico, presenta per domani un menù con Argentina-Paraguay, Colombia-Cile, Ecuador-Bolivia e Bolivia-Perù.

Anche Helveg in campo per Francia '98.

TOTOCALCIO

Concorso numero 2 Venerdì torna Totopronostici

TRIESTE — Concorso numero 2 del Totocalcio con la prima delle due schedina che nel corso della stagione saranno interamente dedicate alla serie C. Quella che vi proponiamo (con quattro doppie) costa 12.800 lire. Ricordiamo che venerdì riprenderanno le pubblicazioni del nostro «Totopronostici» che i lettori troveranno allegato al Piccolo. Si tratta di un utile vademecum per gli appassionati di Totocalcio, Totogol, Enalotto, Lotto e Totip.

Pronostico Totocalcio	
Alessandria-Como	X
Montevarchi-Prato	1 X
Monza-Carpi	1
Saronno-Pistoiese	X
Spal-Fiorenzuola	1
Spezia-Siena	X 2
Treviso-Carrarese	X
Ascoli-Ischia I.	1
Atl. Catania-Savoia	1 2
Avezzano-Avellino	X 2
Casarano-Ancona	X
Gualdo-Trapani	1
J. Stabia-Giulianova	X

CALCIO / DILETTANTI

Coppe Italia e Regione in campo 205 squadre

TRIESTE — Domani (tranne un paio di anticipi nel Pordenonese oggi) l'esercito dei dilettanti si rimette in moto. La Coppa Italia e la doppia Coppa Regione (un raggruppamento con le società di Prima e un altro con le società di Seconda e Terza) rappresentano tradizionalmente l'ultimo atto della verifica in vista dei campionati che cominceranno tra domenica 22 settembre e domenica 6 ottobre.

Per la Coppa Italia si sono iscritte le 48 società di Eccellenza e Promozione e sono state suddivise in 12 quadrangolari le cui partita si disputeranno domani, mercoledì e domenica 8 settembre. Alla seconda fase accederanno le prime due classificate di ciascun quadrangolare. Successivamente la formula prevede partite ad eliminazione diretta a turno unico. Al termine della seconda fase le 12 squadre qualificatesi verranno incluse in quattro triangolari.

Per la Coppa Regione di Prima categoria si sono iscritte 45 delle 48 società aventi diritto (hanno rinunciato Maniago, Union Nogaredo e Zaule). Accederanno al turno successivo le squadre vincenti dei 9 quadrangolari e dei 3 triangolari. Per completara il quadro del secondo turno il comitato regionale, a suo insindacabile giudizio, ripescherà 4 squadre tra le seconde classificate.

Per la Coppa Regione di Seconda e Terza categoria le 112 società partecipanti sono state suddivise in 20 gironi da 5 squadre e tre gironi da 4 squadre. Accederanno alla seconda fase le vincenti dei 23 gironi e verranno ripescate nove squadre.

La Coppa Regione si disputerà domani, domenica 8 e domenica 15 settembre. Per le squadre di Seconda e Terza categoria (i cui campionati cominceranno il 6 ottobre) le qualificazioni proseguiranno domenica 22 e domenica 29 settembre. La pubblicazione dei calendari dei campionati dilettantistici avverrà sabato prossimo. Nell'edizioni di domani pubblicheremo una pagina speciale sul calcio dilettantistico.

Il fatto

Dal carcere al campo Il calcio fa i miracoli

MONFALCONE — Qual è il più efficiente ufficio di collocamento al lavoro d'Italia? Risposta: il calcio dilettantistico. E' il «sistema» sta per fare un altro miracolo. A beneficiarne sarà Mohamed Abdellhadi Najm, il marocchino di 28 anni molto bravo con il pallone un po' meno nel rispettare le leggi. Tanto è vero che sta in carcere a Tolmezzo ed è proprio lì che si è fatto notare giocando l'ormai famosa amichevole con l'Udinese. Najm così è finito nel mirino della Pro Tolmezzo che lo vorrebbe far giocare in Promozione. Una notizia che nelle settimane scorse aveva fatto il giro d'Italia sui giornali. Pochi sanno invece che prima della società carnica a volerlo era il Monfalcone del presidente Leghissa (che aveva organizzato quel l'amichevole). Ma per poter giocare il marocchino deve prima ottenere un regime carcerario meno restrittivo: o la libertà vigilata o la semilibertà. Ma entrambe le soluzioni necessitano che il marocchino debba avere un lavoro, possibilmente vicino a «casa». Ecco dunque che la Pro Tolmezzo appare favorita nell'avvalersi delle prestazioni del 28enne africano che in Marocco dice di aver militato in A e in B.

o.r.

SABATINI METTE IN GUARDIA L'ALABARDA SULLA TRASFERTA A MACERATA

«Voglio una Triestina cattiva»

E aggiunge: «Troveremo una matricola terribile, ma non dobbiamo temere nessuno»

TRIESTE — Maceratese, questa sconosciuta. Eppure già babau. Al primo anno tra i professionisti, la formazione di Giovannino Paglieri incute già timore. «Potrebbe essere la nuova Fermana del campionato», ammonisce Walter Sabatini aggrottando le rughe della fronte in segno di preoccupazione. «È una squadra ostica, cattiva e tenace», aggiunge il diesse, infondendo ancor più timore. «Sarebbe da scellerati considerarla una partita facile. Anzi, esordio peggiore non poteva capitarci». La truppa è avvertita. E pure i tifosi. Il viaggio intrapreso oggi nelle Marche non sarà per nulla una scampagnata. «Però noi siamo la Triestina – riprende subito il rudegentil Walter – la "grande" Triestina. Non dobbiamo certo aver paura. Se siamo la squadra che ho in mente io, e che hanno in mente tutti, non abbiamo nulla da temere. Puntiamo al primo posto. La Maceratese non ci deve fermare».

E allora cerchiamo di vederla un po' meglio, questa sconosciuta. Il tandem d'attacco marchigiano Aiello (ex Baracca Lugo) e Sgherri (ex Fano) lo conoscono tutti, ma a turbare i sonni di Sabatini è soprattutto la loro linea mediana. «Hanno un buonissimo centrocampo – spiega il dirigente alabardato – che pratica alla perfezione il 4-4-2. I due interni, Carillo e Di Pietro, sono temibilissimi. Quest'ultimo, classe '72, già sei anni orsono faceva parte della Rappresentativa di C. Gli esterni Paoloni e Cendo offrono carica e cattiveria. E pure la difesa non è male. Nel precampionato hanno preso gol con il contagocce e qualcuno ne fanno sempre. È proprio la peggior squadra che potevamo incontrare».

Soprattutto se in condizioni precarie. Nell'Alabarda saranno domani squalificati Camporese, Pivetta, Mosca e Gubellini; Polmonari e Grandini sono acciaccati. Il primo recupererà sicuramente, mentre il secondo viene stimolato in questo senso dal suo «direttore». «Grandini deve imparare a stringere i denti – lo invita Sabatini – perché quest'anno prenderà più botte lui che non gli attaccanti. Questo è un campionato dove i giocatori arrivano spesso fuori tempo e, se riescono a prendere palla, bene, altrimenti ti "potano". Bisogna abituarsi a prendere le "stecche", tanto ogni lunedì, dopo le partite, tutti saranno indolenziti».

a.r.

Mosca, tra i più in forma nell'Alabarda.

C2 GIRONE B

Programma di domani

TRIESTE — Questi gli arbitri previsti per la prima giornata del campionato di C2 del girone B. Le partite cominceranno alle 16.

Baracca Lugo-Arezzo: *Pivi di Legnago*

Iperzola-Fano: *Vittoria di Napoli*

Maceratese-Triestina: *Campofiorito di Chiavari*

Massese-Livorno: *Calabrese di Avezzano*

Pisa-Forlì: *Cirone di Palermo*

San Donà-Giorgione: *Castellin di Conselve*

Ternana-Pontedera: *Ciulli di Roma*

Tolentino-Rimini: *Ardito di Bari*

Vis Pesaro-Ponsacco: *Cavuoti di Vasto*

Calcio Mondo

IL BARCELLONA SI E' ASSICURATO CONTRO ASSENZE ECCELLENTI

MADRID — Contro il rischio di una possibile assenza delle sue stelle brasiliane e portoghesi nella prima giornata del campionato di calcio spagnolo, il Barcellona ha sipulato una polizza assicurativa che prevede una copertura di 5 miliardi di pesetas (circa 60 miliardi di lire). Domaniil Barca giocherà a Oviedo nella prima giornata della Liga 1996-97. I due brasiliani Ronaldo e Giovannni e i tre portogheri Vitor Baia, Fernando Couto e Figo nei giorni scorsi sono stati impegnati con le rispettive nazionali. Per garantire la loro presenza sul campo dell'Oviedo, il Barcellona ha noleggiato due aerei che andranno a prelevare i giocatori in Olanda, dove Ronaldo e Giovanni si trovano per un' amichevole con il Brasile, e in Portogallo. La copertura assicurativa scatterà nel caso dovesse sorgere qualche imprevisto.

MANIERO DALLA SAMPDORIA AL VERONA SUBITO A DISPOSIZIONE DI CAGNI

VERONA — L'Hellas Verona ha perfezionato l'acquisto dalla Sampdoria dell'attaccante Filippo Maniero, 24 anni, di Padova. Maniero è stato preso con la formula della comproprietà ed è già a disposizione del tecnico gialloblu Luigi Cagni.

SIGNORINI SUGGERISCE A MARADONA DI SMETTERE DI GIOCARE

BUENOS AIRES — Fernando Signorini ha consigliato di smettere di giocare ad Armando Maradona, del quale è stato per anni preparatore atletico personale. «Anche se - ha precisato il tecnico in un'intervista - conoscendo l'ambiente del calcio argentino e certe persone che lo tentano con ogni sorta di offerte, è probabile che non mi dia ascolto». Signorini, attualmente preparatore dell'Independiente allenato da Cesar Luis Menotti, ha anche sostenuto: »Vorrei tanto che Diego appendesse finalmente le scarpette al chiodo. E' di pessimo gusto continuare ad esigere che continui a giocare».

BASKET

PALL. TRIESTE / ALLA VIGILIA DEL RETOUR-MATCH DI COPPA ITALIA

Colpo d'ala cercasi

A Montecatini sfruttato solo parzialmente il vantaggio dei centimetri

TRIESTE — Meno male che c'è la Scavolini. Da qualche settimana alla Pallacanestro Trieste, quando vuole tirarsi sù di morale, basta leggere le cronache delle partite dei pesaresi. Nel calvario di Esposito e compagnia cantante, infatti, affogano tutte le perplessità suscitate dalle altre formazioni di A1, uscite ammaccate dal primo turno di Coppa Italia.

Meno sedici per Pesaro cucinata a fuoco lento da Middleton a Pozzuoli, meno 11 per Forlì (ma allora le prodezze estive erano solo fumo?) a Imola, meno 4 per Siena contro la Floor che Trieste aveva già sculacciato due volte, ko la Polti a Gorizia, mentre Verona, Viola e Pistoia hanno vinto risicatamente.

Una catastrofe che annuncia il ridimensionamento del divario tra l'A1 e l'A2 tornata al doppio straniero. E minaccia di regalarci il campionato di A1 tecnicamente più deprimente degli ultimi anni. Visto l'andazzo generale, la Pall. Trieste immolatasi a Montecatini scopre di essersi solo sbucciata un ginocchio. Per gli incrollabili ottimisti. nessun'altra squadra di A1 giovedì sera si è trovata avanti di 20 punti. Per i pessimisti: nessuno si è fatto rimontare un simile vantaggio. Il retour-match è previsto domani a Chiarbola alle 18.30 (prevendita ancora oggi in Galleria Protti).

Quante squadre di A1 battute: l'A2 riguadagna credibilità

Nella serata in cui ha avuto il miglior Guerra play del precampionato (finchè è rimasto sul parquet si è mangiato Branch) Trieste ha avuto la conferma che diverse altre pedine sono ancora piuttosto indietro. Paradossalmente, proprio nei settori dove sembrava più coperta. La ricchezza di alternative nel ruolo di ala piccola, ad esempio, adesso si riduce al solo Herriman, visto che Tonut e Gironi, entrambi in valutazione negativa a Montecatini, in questo momento non offrono molto. Inoltre quel po' po' di centimetri da piazzare sotto canestro contro Williams e soci è servito solo per una dozzina di minuti.

Evidenti il calo atletico e l'ingenuità di Robinson (alla fine del primo tempo per tentare improbabili palleggi e fare il «numero» ha tardato a tirare, lasciando morire la sirena), Vianini – ancora una volta frenato dai falli – non è ancora reattivo, Pol Bodetto ha macinato su standard inferiori alle performance di Gradisca e Grado. Nonostante tre uomini sui due metri e otto, Burroughs ha pasteggiato catturando 13 rimbalzi. Amabili, fiore mai sbocciato della serra termale, nella sola ripresa di rimbalzi ne ha arraffati otto. Tutta materia prima per il contropiede di Williams.

Michael Williams ha vinto il duello con Burtt

Numeri alla mano, il confronto tra il triestino di ieri e quello di oggi (e dell'altroieri) è stato vinto ai punti dall'americanino di Danimarca. I 33 punti, di cui 21 nel secondo tempo, fanno effetto ma la sostanza risiede nei nove falli subiti e nei sette recuperi. A fine partita Williams era contento come un ragazzino, ha fatto il giro del campo e ha dato l'ultima spinta per relegare nel cassetto i rimpianti di Montecatini per Boni, ora in Grecia.

Burtt per un tempo ha potuto giovarsi dell'emozione del controllore, un Cattabiani che – come ha ammesso il tecnico toscano Tommei – da una settimana non dormiva all'idea di dover marcare il suo amico Steve. «Felipe» si è svegliato nei secondi 20 minuti, coinvolto nella questione dal tifo di 1250 persone che hanno fatto baccano per tremila. Trieste l'unico tifoso lo ha trovato sul posto: Fulvio Volsi, che dopo la fine dell'avventura udinese, è a tempo pieno responsabile della società minore livornese di cui i Querci controllano ancora i diritti.

Roberto Degrassi

MOTO / G.P. DI IMOLA

Biaggi, prova razzo Nella 125 aria di podio

IMOLA — Con un affondo degno del suo nomignolo di «corsaro nero», Max Biaggi ha realizzato la provvisoria pole-position della classe 250 del G.p. Città di Imola. Un impresa solamente sfiorata nella classe 125 dagli azzurrini Valentino Rossi e Stafano Perugini, preceduti dallo spagnolo Jorge Martinez mentre nella classe regina i piloti italiani hanno parzialmente deluso le aspettative: Luca Cadalora ha realizzato il quarto miglior tempo, preceduto da Doohan, Bayle e Abe, e Loris Capirossi ha concluso solo tredicesimo.

Dopo aver speso buona parte del turno per trovare la miglior messa a punto della sua Aprilia, Biaggi ha cercato il risultato solamente nel corso degli ultimi due giri. Una tornata a razzo, poi un'altra oltre ogni ragionevole limite sono bastate al romano per beffare a tempo quai scaduto il francesino della Honda Olivier Jacque. Da segnalare anche il sesto tempo spuntato dal pilota collaudatore della Aprilia Marcellino Lucchi, secondo degli italiani.

Classe 125: 1) Martinez (Spa-Aprilia) 2:00.818 (media 145,766 km/h); 2) Rossi (Ita-Aprilia) 2:01.206; 3) Perugini (Ita-Aprilia) 2:01.498; 4) Alzamora (Spa-Honda) 2:01.522; 5) Tokudome (Gia-Aprilia) 2:01.866. **Classe 250:** 1) Biaggi (Ita-Aprilia) 1:54.078 (154,766 km/h); 2) Jacque (Fra-Honda) 1:54.140; 3) Fuchs (Ger-Honda) 1:54.274; 4) Ukawa (Gia-Honda) 1:54.469; 5) Ruggia (Fra-Honda) 1:54.640. **Classe 500:** 1) Doohan (Aus-Honda) 1:50.250 (159,250 km/h); 2) Bayle (Fra-Yamaha) 1:50.727; 3) Abe (Gia-Yamaha) 1:50.858; 4) Cadalarora (Ita-Honda) 1:51.006; 5) Criville (Spa-Honda) 1:51.075.

Diretta su Tele+2 dalle 13

FLASH

Atletica a Berlino

BERLINO — Frankie Fredericks nel meeting di Berlino ce l'ha fatta: per la seconda volta quest'anno è riuscito nell'impresa di sconfiggere il «mostro» Michael Johnson sui 200 metri. Gli era già riuscito a Oslo prima dei Giochi ma, alla luce della pesante sconfitta rimediata ad Atlanta, il pizzicotto che il namibiano ha rifilato alll'eterno rivale acquista maggior valore.

Boxe: torna Roberto Duran

PANAMA CITY — A 45 anni, Roberto Duran è pronto a tornare sul ring. Vuole sorprendere ancora, addirittura esagerare: vuole vincere il quinto titolo mondiale. E per i tifosi di Panama, dove il vecchio campione non combatte da dieci anni, è «il ritorno della leggenda». Anche se oggi, sul ring, di fronte troveranno tale Ariel Cruz, del quale si sa poco, a parte che è messicano ed è arrivato a trent'anni in punta di piedi.

Boxe: Bruno si ritira

LONDRA — L'ex campione mondiale dei massimi (Wbc), l'inglese Frank Bruno, ha deciso di abbandonare la boxe dopo che l'oculista gli ha detto che potrebbe diventare cieco da un occhio se tornasse a battersi sul ring. Bruno, 34.enne, che ha perso solo quattro dei 43 incontri disputati da professionista in 14 anni di carriera, sembra si sia rassegnato all'idea.

Tris a Cesena 17-8-7

ROMA — La combinazione vincente della corsa Tris di ippica di giovedì sera (trotto a Cesena) è 17-8-7. Ai 4.358 vincitori vanno 1.852.900 lire.

CICLISMO

MONDIALI SU PISTA / MENTRE BOARDMAN ATTACCA L'ORA

Collinelli non si accontenta

Lancia l'Italia nell'inseguimento a squadre - «Veneto» con Miguelon

MANCHESTER — Andrea Collinelli non è pago dopo la medaglia d'oro olimpica e l'argento ottenuto ai Mondiali giovedì. Ieri sera l'Italia si è qualificata per le semifinali dell'inseguimento a squadre, nella terza giornata dei campionati del mondo di ciclismo su pista, ed ha eliminato l'Olanda per raggiungimento. Negli ottavi di finale Capelli, Citton, Colinelli e Trentini hanno messo in fila tedeschi e americani.

Quinto posto per Roberto Chiappa nelle qualificazioni dei 200m lanciati. Assegnate le medaglie della velocità donne: oro Felicia Ballager (Francia), argento Annett Neumann (Germania), bronzo Magali Humbert-Faure (Francia). Nella corsa a punti femminile prima Svetlana Samokhvalova (Rus), seconda Jane Quigley (Usa), terza Goulnara Fatkoulina (Rus).

Intanto il britannico Chris Boardman ha svolto un test di circa un'ora sulla pista del velodromo di Manchester che tra una settimana ospiterà il suo tentativo di attacco al record dell'ora (55,291 km, di Rominger). Boardman ha voluto soprattutto provare la nuova posizione allungata su un impegno di lunga durata.

Per quanto riguarda le corse su strada, oggi è in calendario il 69° Giro del Veneto. Lo sponsor Pinarello ha assicurato la presenza di Miguel Indurain. Da seguire sono Ferrigato, reduce dalla doppietta nelle gare di Coppa del Mondo, Francesco Casagrande, Sciandri e Bartoli. Ci sarà anche Bugno, alla ricerca di un acuto che convinca Martini. In forse Pantani.

CICLISMO / IL WEEKEND

Gli juniores in gara da Terenzano a Trieste Allievi, crono a coppie

UDINE — Dopo la prova premondiale del trittico «Sanson», sul circuito sacilese, anche il panorama ciclistico regionale si ravviva. E, come al solito, sono i giovani a tenere banco sulle strade.

Categoria **juniores**. La corsa clou dei più grandicelli si snoderà sul percorso che separa Terenzano da Trieste (questa gara è giunta alla 39.a edizione) in due differenti percorsi. Il primo, vicino al paese della Bassa friulana, sarà di 8,5 km e verrà ripetuto quattro volte. Il secondo, che toccherà anche il capoluogo giuliano, avrà una lunghezza di 23 km e mezzo da ripetersi per altre quattro volte. Il totale fa 128 km e spiccioli di medio pianeggiante. Il raduno dei corridori sarà presso il bar Galuzzo tra le 8.30 e le 9 a Terenzano e la partenza avrà luogo alle 9.30.

Gli **allievi** si daranno battaglia sulla cronometro a coppie sociali. Si tratta del secondo gran premio «Banca di Credito cooperativo pordenonese» organizzato dalla Gc Corva Mobili proprio nel paese di Corva di Azzano Decimo. Corva, Azzano Decimo, Tiezzo, Sant'Andrea di Pasiano, Visinale di Sopra, Oderzo e Pordenone saranno le località toccate dal percorso della lunghezza di 24 km e 500 metri. Il ritrovo è previsto attorno alle 13 al centro sociale di Corva.

Scendendo ancora di età ciclistica, si arriva agli **esordienti**. Sempre il Pordenonese, più esattamente il paese di San Vito al Tagliamento, vedrà protagonisti i ragazzi di 13 e 14 anni nel primo gran premio «Festeggiamenti Madonna di Rosa».

L'organizzazione dell'Sc Pedale Sanvitese ha previsto per i ragazzi un percorso di 10 km snodato fra Madonna di Rosa, San Giovanni di Casarsa e Vertutta. I ragazzi del primo anno ripeteranno il tracciato per quattro volte, quelli del secondo lo faranno una volta in più. Il campo sportivo di Madonna di Rosa sarà il luogo di ritrovo prima della partenza, stabilita per le 2.30 pomeridiane. L'organizzazione ha fatto sapere che le iscrizioni alla competizione possono pervenire alla società Pedale Sanvitese entro e non oltre le 20 di stasera.

Due gare, invece, per i **giovanissimi**. La prima sarà a Teor in occasione dell'ottavo gran premio sponsorizzato dal Comune e con l'organizzazione del Velo Club Trivignano. Il ritrovo è al bar al centro della cittadina friulana. La seconda gara, invece, è a Tiezzo (sempre vicino ad Azzano Decimo): si tratta del terzo gran premio Alpini di Tiezzo. L'organizzazione è quella della società ciclistica Azzanse e avverrà presso i festeggiamenti del paese pordenonese (vicino ad Azzano Decimo).

L'ultimo capitolo riguarda i **ciclosportivi**. Si incontreranno a Monfalcone per il raduno cicloturistico organizzato dalla Ar Fincantieri. Il percorso è di 72 km e va da Monfalcone a Gorizia passando per paesi come Jalmicco, San Lorenzo, Farra e Doberdò del Lago. Il raduno sarà presso la sede Fincantieri in via Cosulich a Monfalcone e la prova regionale sarà valida anche per il campionato italiano di società.

Francesco Facchini

Slalom a San Giorgio nel Trofeo Topolino

SAN GIORGIO DI NOGARO — Martina Busca (Sci Club Europa) e Gabriele Falcioni (Cusio) si sono aggiudicati ieri le gare di slalom di sci nautico valide per il 7.o Trofeo «Topolino», a S.Giorgio di Nogaro. Martina ha battuto per una boa di differenza la Gaffuri (Eupilio), al terzo posto, distanziata solo nel punteggio a ugual numero di boe, la Cuffato (Megara); Gabriele invece ha avuto la meglio su Padalino (Tre Laghi) e su Allais (Avigliana).

Al termine ha avuto inizio, sul campo di gara della Canoa S.Giorgio, la competizione delle figure, che si concluderà in tarda mattinata. Alle 15.30 inizierà il Trofeo Topolino internazionale, mentre alla sera grande cerimonia per S.Giorgio col campione olimpico di canoa Daniele Scarpa. Domani nel Trofeo internazionale un centinaio di mini atleti da Francia, Austria, Inghilterra, Rep. Ceca, Slovacchia, Spagna, Cipro e Italia.

cl.sor.

TENNIS / US OPEN

Secca smentita di Steffi: non rientra in Germania

NEW YORK — Steffi Graf, dopo la vittoria su Karin Kschwendt, ha smentito la notizia apparsa su un giornale tedesco («Frankfurter Allgemeine Zeitung»), secondo cui avrebbe meditato di ritirarsi dagli US Open per seguire da vicino il processo del padre, Peter, che si celebrerà il 5 settembre e lo vedrà accusato di evasione fiscale (per circa 42 miliardi di lire).

La numero uno del mondo ha detto che a farle pensare ad un ritiro sarebbe stato un infortunio al polpaccio subito nel torneo di Los Angeles e che le si è riaffacciato a New York, ma del quale non aveva mai parlato nè prima nè dopo l'esordio.

L'anno scorso la tedesca vinse il torneo statunitense nonostante un infortunio al piede che avrebbe richiesto in seguito un intervento chirurgico, costringendola a saltare il primo appuntamento del Grande Slam del 1996, gli Open d'Australia.

Intanto il tennis mondiale ha il suo nuovo piccolo fenomeno in rosa. Anna Kournikova, 15 anni, 1,68 di altezza, mano destra e gran servizio, ha rispedito a casa l'italiana Nathalie Baudone in assoluta scioltezza (6-3, 6- 3). L'avversaria non è di quelle che fanno gridare al miracolo tennistico, purtroppo per il tennis italiano. Ma della piccola russa cresciuta alla scuola di Nick Bollettieri hanno impressionato la padronanza del campo, e quelle qualità che secondo il mago della Florida porteranno la piccola russa tra le prime 10 del mondo entro un anno, un anno e mezzo massimo.

Singolare maschile (secondo turno): O'Brien (Usa) b. Washington (Usa/n.11) 6-3 6-4 5-7 3-6 6-3; Tarango (Usa) b. Rios (Chi/n.10) 6-4 4-6 7-6 (7/5) 6-2; Gumy (Arg) b. Palmer (Usa) 6-7 (5/7) 6-3 7-6 (7/4) 0-6 7-6 (7/1); Wheaton (Usa) b. Vitoux (Fra) 6-4 6-4 4-6 7-6 (7/4); Siemerink (Ola) b. Moya (Spa) 7-6 (7/2) 6-4 6-4; Ivanisevic (Cro-4) b. Draper (Aus) 6-7 (1/7) 6-3 6-4 6-4; Henman (Gbr) b. Flach (Usa) 6-3 6-4 6-2; Philippoussis (Aus) b. Olhovskiy (Rus) 6-3 6-4 6-4; Schalken (Ola) b. Rikl (Cec) 6-2 6-4 6-4; Forget (Fra) b. Mantilla (Spa-17) 6-4 7-5 6-3.

Singolare femminile (secondo turno): Sanchez Vicario (Spa/n.3) b. Arendt (Usa) 6-2 6-2

NELLE ACQUE DI SISTIANA

Primavela, Furlani fa sorridere la Cupa

SISTIANA — Felice svolgimento, con ulteriori due prove, della seconda giornata di regate nella baia di Sistiana per Equipe, Optimist e Aloha. Vento leggermente più costante, inizialmente da 210 per assestarsi poi a 230 gradi, intensità 3-4 m/s con qualche capriccetto nei lati verso terra, al punto che nelle seconde prove gli Optimist hanno raggiunto gli Equipe.

EQUIPE. Nella prima di ieri, le due Giulie monfalconesi, Campo Dell'Orto e Tonel, sono state attardate al traguardo, raggiunto per primo da Mattia Pressich (Pietas Julia), con prodiere De Gavardo (Adriaco), che hanno ternuto a bada i palermitani Sutera e Matina. Eleonora Codiglia e Paola Pascolo di Grado ottime terze. Nella seconda di giornata, i Danieri sono giunti primi e Presich-De Gavardo secondi. Terza prova a Eusebi e Trono. **Classifica.** 1) Pressich-De Gavardo 4; 2) Campo Dall'Orto-Tonel 9; 3) Danieri-Bertone 9; 4) Sutera-Matina 12; 5) Cordilia-Pascolo 16.

OPTIMIST. Di rilevante interesse tecnico le due prove della classe singola, dove Jaro Furlani, grossa rivelazione della Cupa, ha imposto il suo stile essenzialmente tattico. Tamburin di Bellano ha colto il primo traguardo, ma sempre tallonato da Jaro, seguito a sua volta da Fornara (Verbano), Barzira (Desenzano), Varvaro (Palermo), Micalli (Barcola-Grignano), Silvia Vecchione (Napoli), prima donna. Alla seconda di giornata, Jaro. s'è lasciato superare solo da Fornara. **Classifica.** 1) Furlani 4; 2) Vecchione 14; 3) Fornari 18.7; 4) Sangiorgi 25; 5) Iraci 22.

ALOHA. I tavolisti hanno avuto una seconda giornata con scarso vento. Conferma di Andrea Beverino della Sabazia Bracciano, tallonato ieri prima dalla Filipelli e nella seconda uscita da Fabra. **Classifica.** 1) Beverino 3; 2) Filipelli 7; 3) Fabra 13; 4) Grasso (Windsurfing Marina Julia) 13; 5) Maier 16.

Sono presenti da ieri a Sistiana il presidente della Federvela Sergio Gaibisso, il vicepresidente Rovi e il consigliere Arrigo Marri di Monfalcone. Hanno premiato Alberto Bolzan e Giacomo Turus (Svoc Monfalcone), campioni europei in Equipe '96 a Brest, e Ivan Bertaglia (Adriaco), terzo mondiale nella classe Optimist.

Italo Soncini

IPPICA / RIUNIONE A MONTEBELLO

L'ultima volta sotto le stelle Patrik Pra sfida Keystone

TRIESTE — Due indigeni e tre importati formano l'ossatura, minuta, del centrale di stasera a Montebello, ultimo convegno in notturna prima della sosta di settembre che si protrarrà fino a domenica 22. I due indigeni, Raptim e Patrik Pra, si avvieranno con i numeri all'esterno della rappresentanza estera che avrà in Keystone Graham il soggetto più accreditato, mentre Panter e Box Boy si presentano con ambizioni meno evidenti.

Anonimo nella recente Tris, l'americano Keystone Graham ritorna sulla distanza preferita e si vede molto agevolato dal fatto di partire lanciato. Superando Panter e Box Boy nel lancio, il cavallo di Jansson potrà poi reggere le progressioni di Patrik Pra e Raptim (buon quinto nella citata Tris), e puntare al successo che insegue ormai da tempo (quest'anno non ha ancora vinto).

Più di Raptim, l'americano di Fraccari dovrà temere Patrik Pra, il figlio di Royal Higt in possesso di una carica agonistica notevole. Può girare di fuori Patrik Pra, e quindi Keystone Graham, se come pensiamo andrà subito a condurre, dovrà fare bene i suoi calcoli per sfuggire alle sgrinfie dell'allievo di Pietro Bezzecchi. Abbiamo detto Raptim, terza forza della corsa. Il cavallo di Leoni sta attraversando un buon momento di forma e appare in grado di esprimersi meglio che non Panter e Box Boy, due che fanno bene la prima parte del percorso ma che sono soliti dileguarsi alla distanza.

Puledri in pista nella prova inaugurale (ore 20.45). Si sta muovendo bene Udacia, fra l'altro ancorata alla corda, gli altri sono tutti da scoprire, ecco perché daremo la nostra preferenza all'allieva di Romanelli. Un miglio con dieci partecipanti per i «gentlemen». Falloso l'ultima volta, se migliorato, Rambo Giubell questi avversari dovrebbe metterli in riga. Ma c'è sempre il pericolo della prima curva per il figlio di Texas, pertanto Nicolas, Rustigné Dra e Oziosa Chic si fanno preferire dal punto di vista dell'affidabilità.

In Categoria F, Rosy di Mar e Risma del Nord si periteranno in un inseguimento non semplice nei confronti di Night Dancer, Poldo Val, Olari di Sgrei e Nardoz, mentre in campo di 4 anni a reclamare, potrebbe risultare Sunday Time, pur con il numero più alto, il cavallo da battere. Del figlio di Descomps, Sua Giubell, Salento e Singer gli avversari più insidiosi. Ancora un miglio per anziani, alla pari, corsa che Orbina non dovrebbe perdere, visto che ha avuto in dotazione il numero 1 di partenza. Dopo la giumenta di Manno, le segnalazioni sono per Rodeano Jet, Ragogna Jet e Lancillotto Rl.

A interpretare il quarté, stasera sono stati chiamati i 3 anni. Ben tredici dietro le ali dell'autostart per una competizione di non facile decifrazione. Proveremo con i due ospiti Tigone e Tamara Ciak, e con Tocai Ps, se non divagherà in partenza, mentre Tisanca e la regolare Tabhata puntano a un posto nel marcatore. Ancora 3 anni nell'episodio successivo. Qui si può ipotizzare un buon comportamento da parte di Tillac, che sul doppio chilometro dovrà darsi da fare per mettere a tacere le velleità di Tendenza Ponz, Tergeste Mors, Tetona e della regolarissima Tuscania Cost. In chiusura si ritorna al miglio, con i 4 anni protagonisti. Parecchie le candidature per la vittoria, fra le quali quelle di Snoopy Lord, Starfaider Np, Samaria e Shileika ci sembrano le più accreditate.

Per l'ultima notturna è previsto un riporto di quasi 2 milioni sulla «doppia accoppiata». Per chi non ha fatto ancora le vacanze potrebbe dimostrarsi un incentivo interessante. Corse prescelte, la quarta e l'ottava.

Mario Germani

Premio Flight: Udacia, Unbre Achable Gb, Uleros.
Premio Ferkan: Nicolas, Oziosa Chic, Rambo Giubell.
Premio «Pino Presselli»: Poldo Val, Night Dancer, Rosy di Mar.
Premio dell'Amicizia: Sunday Time, Sua Giubell, Singer.
Premio Attolina: Orbina, Ragogna Jet, Rodeano Jet.
Premio Udine Cavalli: Keystone Graham, Patrik Pra, Raptim.
Premio Granoss: Tigone, Tamara Ciak, Tocai Ps, Tabhata.
Premio «Ottavio Pescia»: Tillac, Tendenza Ponz, Tuscania Cost.
Premio Amici dell'ippica: Snoopy Lord, Starfaider Np, Samaria.

CANOTTAGGIO / CMM, SATURNIA E TIMAVO A RAVENNA

In tre per sbancare la Standiana

TRIESTE — Il bacino della Standiana, vicino Ravenna, ospiterà domani una regata regionale open alla quale hanno dato l'adesione anche club della nostra regione. Dopo i lavori di miglioramento degli impianti riservati quasi esclusivamente al canottaggio, il campo di regata può tenere a battesimo gare anche a livello internazionale.

Alla regata saranno presenti il Cmm Sauro e il Saturnia di Trieste, e la Timavo di Monfalcone. Per i monfalconesi ci saranno il 2 sènza junior (Zollia-Morganti), i due doppi junior (Pellegrini-Fumis) e (Zollia-Morganti), il doppio ragazze (Pellegrini-Meneghello) che si cimenteranno anche nel singolo, la Ghizzo singolista senior, il singolista ragazzi Sandrin e i due doppi, P.L. (Novello-Visintin) e senior (Visintin-Giotta), pure nel 4 di coppia. Nutrita la formazione del Saturnia con i singoli all. B. femm. Ustolin e Indrigo, i due cadetti Valente e Iuretig, il doppio (Sergas-Turolla) e il quadruplo (Visini-Amato-Saccari-Zucca) della stessa categoria. Tra gli under 16 barcolani in gara il singolo (Franco), il doppio (Centin-Corti) e il 4 di coppia (Cetin-Colli-Degrassi-Franco). Attesa la singolista Skerlavaj quinta in doppio ai mondiali juniores. Nel senior femminile il doppio (Gleria-Bruno), il 2 senza (Bruno-Rosso) e il singolo (Rosso), tra i maschi il singolista Montagnini, il doppio (Hrovatin-Iersettig) e il 4 di coppia (Montagnini-Hrovatin-Iersettig-Urbani).

I più giovani difenderanno i colori del Cmm: la singolista all. B femm. Garganese, le due allieve C Giannaccaro e Riva, e l'allievo Gabri, infine i due singolisti cadetti Lobina e Marzan e la cadetta Peraino.

Maurizio Ustolin

BASEBALL / SENZA RIABIZ, INFORTUNATO

Play-off A2, Pantere a Bollate

RONCHI DEI LEGIONARI — Riprende a pieno regime la lunga, interessante stagione del baseball e del softball anche nella nostra regione e sono molti gli eventi che caratterizzeranno questo ultimo scorcio di agosto. Da oggi scattano i play-off nella serie A2 del «batti e corri» maschile. In palio c'è un unico biglietto per l'accesso alla serie superiore e tra i pretendenti ci sono anche i Black Panthers di Ronchi dei Legionari che oggi affronteranno le prime due gare che li vedrà protagonisti, in trasferta, contro il Bollate. Nel nove affidato alle cure del cubano Frank Pantoja non ci sarà il lanciatore Enrico Riabiz, fuori della rosa per una frattura a una mano. Per Riabiz la stagione può dirsi purtroppo conclusa. Il morale è alto, l'attesa è tanta e tra le «pantere» c'è da una parte la consapevolezza di essere un'ottima squadra, mentre dall'altra c'è anche il grande timore nell'affrontare una formazione che, a detta di molti, è più forte della stessa capolista Mediolanum.

Dopo questi primi due appuntamenti il sodalizio ronchese tornerà a calcare il diamante amico sabato prossimo per due gare che varrano un'intera stagione. E sempre oggi, a Ronchi dei Legionari, si gioca la seconda giornata dei play-off per lo scudetto della serie A di softball. Alle 14.30 saranno di fronte Lucca Woodstok e Saronno, mentre dalle 17.30 si daranno battaglia Crocetta Parma e Forlì. Domani, alle 10, Woodstok-Crocetta e Forlì-Saronno. Nella prima giornata di gare il Saronno ha battuto il Crocetta in entrambi gli appuntamenti con i punteggi di 5 a 0 e 2 a 1. E scatta domani anche la Coppa Italia di baseball, serie C1. La Banca di credito cooperativo di Staranzano dovrà vedersela con l'Europa di Bagnaria Arsa, mentre i Rangers di Redipuglia ospiteranno i Panthers di Cervignano.

Luca Perrino

IL COMITATO DEI CREDITORI RIMANDA L'ESAME DELLA PROPOSTA: AZIENDA PREOCCUPATA

Sulzer, stoppata Fincantieri

Dieselistica: entrano in gioco gli interessi dell'industria tedesca, che non gradisce «l'intrusione» italiana

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Aveva ragione Corrado Antonini a essere prudente. Quando un paio di settimane orsono si era diffusa la notizia che Fincantieri avrebbe acquisito il 50% di «New Sulzer Diesel» in mano alla «Bremer Vulkan», il presidente dell'azienda navalmeccanica Iri aveva sottolineato che l'acquisto sarebbe stato subordinato al parere favorevole del comitato dei creditori, nel quadro delle procedure connesse al fallimento del gruppo tedesco.

In effetti il comitato dei creditori, che si è riunito martedì scorso, ha rimandato l'esame della proposta presentata da Fincantieri: potrebbe essere uno «stop» soltanto formale, ma il vertice dell'azienda Iri non nasconde una certa preoccupazione. Potrebbero infatti entrare in gioco gli interessi di alcune grandi firme dell'industria tedesca, le quali non gradirebbero che una delle più importanti imprese operanti nell'«engineering» motoristico mondiale cada nelle mani italiane e possa essere utilizzata nella tessitura di qualche grande alleanza nel settore dieselistico.

Corrado Antonini

Ricapitoliamo rapidamente i fatti. Una quindicina di giorni addietro il quotidiano tedesco «Handesblatt», riportando una fonte interna della «Commerzbank» che è capofila dei creditori di «Bremer Vulkan», annunciava che Fincantieri, già socia al 50%, aveva comprato la metà delle quote «New Sulzer Diesel» appartenenti al costruttore tedesco per una cifra stimata in 144 miliardi di lire. La crisi di «Bremer Vulkan» si era chiaramente manifestata nel settembre '95, allorchè - in seguito a indiscrezioni pubblicate dal settimanale «Spiegel»

Grandi Motori di Bagnoli la posta in palio

- si era appreso che l'esposizione bancaria superava i mille miliardi e alla Borsa di Francoforte il titolo aveva subito forti scossoni. Il presidente Hennemann era «saltato», il governo di Bonn aveva tentato di negoziare con Bruxelles un programma di supporti. Uno sforzo vano che non riuscì a evitare il fallimento.

Tra i cespiti «Bremer Vulkan» in vendita c'era, quindi, il pacchetto «New Sulzer Diesel», società (con sede in Svizzera, a Winterthur) creata nel '90 in seguito all'accordo con Fincantieri. La società italiana si è fatta avanti, con l'evidente proposito - una volta rilevato il controllo dell'intera «torta» azionaria - di portare Sulzer «in dote» nell'ambito di quella «grand alliance» nel comparto dieselistico che da un po' di tempo rientra negli obiettivi di Antonini.

Il ragionamento di Fincantieri è semplice: la «Divisione motori diesel» ha necessità di integrarsi con altri soggetti, la Sulzer da sola non ce la fa, bisogna dunque trovare un interlocutore con il quale dare vita a una solida collaborazione. Man, Pielstick, Waertsila, Mtu: i nomi europei non sono molti, alcuni non sono praticabili per ragioni di «antitrust». Lo stabilimento di Bagnoli, dove vengono fabbricati motori «due tempi» su licenza Sulzer, è una delle poste in palio: l'interesse dell'economia giuliana per un'operazione di questo tipo, che ridisegnerebbe la mappa dieselistica mondiale, è palese. Vedremo.

E vedremo, soprattutto, se in Germania la partita relativa a «New Sulzer Diesel» si sbloccherà a favore di Fincantieri. Perchè se l'acquisto di Sulzer resta al palo, rischia di non decollare il programma di collaborazione internazionale su cui sta lavorando Antonini. Rituale prudenza a parte, la frenata del comitato di creditore lascia perplessi: «Commerzbank» sembrava appoggiare l'acquisto da parte di Fincantieri, anche dal liquidatore della «Bremer» - Wellensick - era giunto un segnale incoraggiante. Negli ambienti Fincantieri si temono contro-manovre di colossi industriali, che avrebbero interessi diretti o indiretti a ostacolare l'acquisizione (Man? Siemens?). Senza contare che tra le numerose attività della «Bremer» c'è anche uno stabilimento a Rostock, inquadrato nella divisione «Mecklenburg-Vorpommern», che produce motori.

Aiuti alla cantieristica dell'ex Ddr, fermezza di Volkswagen davanti alle contestazioni comunitarie sui contributi del Land sassone: un paio di recenti esempi per ricordare come il sistema economico tedesco, potente e politicamente «coperto», sappia difendersi con grinta e spregiudicatezza.

Fincantieri lo sa: «Non staremo fermi», dicono dal vertice. Il comitato creditori si aggiornerà durante la prossima settimana. Un lungo week-end di attesa.

Il polo dieselistico di Bagnoli da Rosandra, ex Grandi Motori

JOINT VENTURE VICINO A HONG KONG

La Pirelli va in Cina a fare i cavi ottici

MILANO - Joint venture in Cna per la Pirelli per la produzione di cavi per telecomunicazioni vicino a Shangai. La Pirelli Cavi ha confermato di avere raggiunto un accordo con la Citic Pacific di Hong Kong per avviare una società comune, la Wuxi Tong Ling Cable company limited, che produrrà cavi per Tlc, a fibre Ottiche e in rame, basati su tecnologie avanzate Pirelli in uno stabilimento a Wuxi, nella provincia di Jangsu. In base ai termini dell'accordo la Pirelli cables Asia e una consociata di Citic Pacific formeranno una joint venture paritetica che controllerà l'azienda cinese in partnership con una società locale che fa capo alla municipalità di Xue Lang, contea di Wuxi. La gestione manageriale e l'assistenza tecnica sarà affidata al gruppo della Bicocca.

Si prevede che il fatturato raggiungerà nei prossimi anni i 60 milioni di dollari Usa. La Pirelli cables Asia è controllata da Pirelli cavi con una quota del 25% in mano a Exor group.

Si tratta del primo insediamento industriale della Pirelli in Cina, si legge in una nota, un mercato in forte crescita dove si prevede che la domanda di reti per Tlc aumenti a 80-100 milioni di nuove linee nel periodo 1996-2000 con il raddoppio della domanda di cavi ottici. Il ministero delle poste e telecomunicazioni cinese assieme a China Telecom è direttamente responsabile del sistema di collegamento primario del paese destinato a collegare le 30 provincie e l'estero. Unicom, il secondo operatore del paese, ha il mandato del governo di costruire 15 milioni di nuove linee telefoniche entro il 2000.

Tronchetti Provera

«L'avvio di questa base produttiva in Cina - ha commentato Marco Tronchetti Provera, presidente e amministratore delegato di Pirelli - riveste per il nostro gruppo un'indubbia valenza strategica poichè rappresenta un significativo potenziamento della nostra presenza in Asia.

La progressiva estensione della base produttiva del gruppo è infatti sempre più focalizzata sulle opportunità offerte da queste aree a forte potenziale di crescita».

Il direttore generale della Pirelli cavi, Giuseppe Morchio, ha ricordato l'impegno in Asia del gruppo milanese: la joint venture con Kabelmetal in Indonesia e l'espansione della rete commerciale con l'apertura di sedi a Pechino e in altri paesi del Sud Est asiatico. La Pirelli cavi conta su 5.500 miliardi di lire di vendite, 15mila dipendenti, 50 stabilimenti e numerosi centri di ricerca. La Citic Pacific, quotata alla Borsa di Hong Kong, è attiva nei settori infrastrutture, commerciale, distribuzione e immobiliare principalmente a Hong Kong, Macao e in Cina. Nel 1995 ha realizzato un fatturato di 1,4 miliardi di dollari Usa con utili per 400 milioni di dollari. Tra l'altro la società controlla il 25% della Cathay Pacific e il 28,5% della Dragonair.

In una conferenza stampa che si è tenuta a Hong Kong, Morchio ha detto che l'investimento totale dei soci nella joint venture è di 30 milioni di dollari, oltre 45 miliardi di lire. All'interno della società comune tra Pirelli e Citic la società locale che fa capo alla municipalità di Xue Lang, contea di Wuxi, avrà una quota di minoranza come spesso avviene in iniziative straniere sul territorio della repubblica popolare cinese.

COLLOQUI SU MAASTRICHT

La politica europea riparte da Bonn Kohl vede Chirac

BONN - Finita la pausa estiva, la politica europea riparte domani da Bonn, dove il cancelliere tedesco, Helmut Kohl, e il presidente francese, Jacques Chirac, si incontreranno nel pomeriggio per un colloquio a 360 gradi, che avrà per oggetto, come si legge in un asciutto comunicato della Cancelleria, «tutta la gamma dei temi di attualità, da quelli bilaterali a quelli europei ed internazionali».

L'incontro fra i leader dei due Paesi che fin dai primi anni Sessanta rappresentano il motore del processo d'integrazione nel vecchio continente cade in un momento in cui da più parti, sia in Italia che in altri Paesi, ci si interroga sull'opportunità di procedere verso l'Unione monetaria europea (Ume) nei tempi e nei modi previsti dal trattato di Maastricht. E' molto probabile quindi che sia proprio l'Ume il tema dominante del colloquio di domenica. I governi di Bonn e Parigi hanno sempre ribadito il loro impegno sia nei confronti della tabella di marcia indicata dal trattato per l'introduzione della moneta unica (partenza il primo gennaio 1999) sia delle sue condizioni d'accesso (i criteri di convergenza politico-finanziaria). Ma le difficoltà di bilancio in cui si trovano entrambi i Paesi a causa del deterioramento della congiuntura economica alimentano di continuo, l'ultima volta durante l'estate, le voci di un presunto accordo segreto franco-tedesco in vista di un rinvio o di un ammorbidimento dei criteri.

Proprio ieri il ministero delle Finanze di Bonn ha ribadito che il deficit del governo federale sfonderà la soglia dei 60 miliardi di marchi (61.000 miliardi di lire), prefissato come obiettivo per il 1996. Ciò nonostante, ha assicurato la portavoce Barbara Eckrich, nel 1997, cioè l'anno di riferimento per la decisione su chi aderirà e chi no fin dall'inizio alla moneta unica europea, il deficit pubblico tedesco sarà «largamente inferiore al 3 per cento »del Prodotto interno lordo (Pil), che è la soglia massima consentita dal trattato di Maastricht.

I PRIVATI

Energia idroelettrica: protesta l'Apei

UDINE – La Apei - Associazione produttori energia idroelettrica, che rappresenta gli oltre 600 piccoli produttori privati di energia idroelettrica, a seguito dei decreti 15.7.96 n. 371 e 19.7.96 che, preannunciando di fatto la chiusura della Cassa conguaglio del settore elettrico, mettono in discussione i riferimenti normativi e tariffari su cui è stata basata la recente ripresa di investimenti nella produzione privata da fonti rinnovabili ha richiesto con un telegramma una urgente convocazione da parte del ministro dell'Industria Bersani per esporre le modifiche ritenute necessarie a garantire la sopravvivenza della produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Apei ha inoltre sollecitato un intervento da parte del ministro dell'Ambiente e delle associazioni ambientaliste di fronte a un provvedimento che, bloccando lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è destinato a incrementare la produzione di energia in forma tradizionale e quindi ad alto impatto ambientale, in netto contrasto con le tendenze degli altri paesi europei e con precise direttive comunitarie.

OLIVETTI: LE VOCDI CAMBIO AL VERTICE

La Borsa sembra gradire l'addio a DeBenedetti

MILANO - Perplessità e cautela in Borsa dopo le indiscrezioni di stampa su un possibile vento di fronda tra gli investitori istituzionali soci Olivetti nei confronti della presidenza di Carlo De Benedetti. Il titolo ha guadagnato giovedì'1,28% sul prezzo ufficiale e oggi è in progresso dello 0,49% nel contesto di un mercato cedente.

Secondo molti operatori, tuttavia, per ora si sta muovendo soprattutto la speculazione nel contesto di una situazione ancora poco chiara. Ma resta il fatto che i quantitativi scambiati appaiono in forte aumento (11,2 milioni di ordinarie passate di mano ieri contro i 3,6 milioni del giorno precedente e i 7,1 milioni della media degli ultimi 30 giorni), segno che sulla speculazione si starebbe innestando un movimento di portata più ampia.

La vicenda era cominciata giovedì, quando sul quotidiano finanziario 'Mf' è apparsa la notizia di una riunione, tenuta martedì scorso a Londra, tra gli investitori istituzionali della City in possesso del 25% Olivetti (la Cir, la holding di Carlo De Benedetti, è ora sotto il 15%). Scopo della riunione sarebbe stato un esame della situazione non brillante della società e avrebbe avuto come esito - secondo il quotidiano - la decisione di fare pressioni per l'ab-

Carlo De Beneti

bandono da pari Carlo De Benedetti a presidenza Olivetti riunione, ma non il esito, è stata conferia allo stesso quotidi dal direttore della 1Baring's Asset Mgement di Londra sndo il quale «il riato dell'incontro è cheiamo deciso di chiedun appuntamento ci il nuovo manager Cabichè vogliamo concre la sua strategia e bi piani finanziari». Uncontro su cui peralta società di Ivrea si frettata a dirsi dispole, affermando che parte della normale p si di una public c pany il fatto che il ma gement si ponga a disposizione degli azionisti per illustrare le strategie della società».

La questione Olivetti è rimbalzata anche su altri organi di stampa inclusa la stampa economica internazionale (si registrano servizi e commenti anche sul Financial Times e sul Wall Street Journal). Secondo alcune voci riportate dalla stampa, in particolare, agli investitori londinesi sarebbero intenzionati ad affiancarsi anche i fondi e le gestioni patrimoniali Usa (per un altro 15% del capitale), anche in relazione ad ipotesi di scissione di Omnitel (il secondo gestore dei telefonini che fa capo al gruppo Olivetti).

Tutte ipotesi che in Borsa per ora non riescono a giudicare, in mancanza di notizie certe. Resta il fatto che il titolo è salito. «Può darsi che ci sia interesse a far salire il titolo in modo che appaia che il mercato valuta positivamente un' eventuale uscita di scena di De Benedetti», ha detto un broker, «soprattutto alla luce del recente cambio di management con l'ingresso di Francesco Caio». In Borsa si attendono tuttavia fatti più concreti prima di esprimere giudizi definitivi: gli azionisti dissenzienti, se davvero contano per il 40% del capitale, avrebbero per esempio la possibilità di chiedere un'assemblea per discutere le scelte manageriali della società.

DI PIETRO METTE A PUNTO UNA CIRCOLARE SUGLI APPALTI

Opere pubbliche, istruzioni per l'uso

Niente più magistrati-arbitri per le controversie, spazio ai giovani professionisti - Critici i Verdi

ROMA - E' un vedemecum dettagliatissimo.

Indispensabile per riaccendere i motori delle opere pubbliche. In attesa del regolamento e delle eventuali modifiche alla legge quadro sugli appalti, la cosiddetta Merloni, il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro ha dettato in una circolare tutti gli indirizzi operativi che regoleranno il settore. Specificando innanzitutto che la Merloni riguarda i progetti affidati dopo il 3 giugno '95, ma anche quelli commissionati prima e non completati entro fine settembre.

Ma vediamo le novità: per quanto riguarda il contenzioso, Di Pietro spiega che quanto disposto dalla Merloni - il contenzioso si apre solo se l'importo richiesto dall'impresa è pari o superiore a quello contrattuale - si applicherà anche ad appalti affidati prima del 3 giugno '95. Ancora: i magistrati non possono far parte dei collegi arbitrali, norma questa in contrasto con la Merloni che affida invece il contenzioso a collegi arbitrali regolati dal codice civile.

Altro capitolo, l'aggiudicazione degli appalti e l'individuazione delle offerte anomale. Il ministro spiega che, per facilitare il controllo delle anomalie, si può adottare il criterio di aggiudicazione basato sull'offerta di prezzi unitari anche per i «contratti a corpo», indica i metodi per calcolare l'offerta più vantaggiosa e quelli per valutare le offerte anomale.

Queste ultime saranno escluse nel caso in cui presentino un ribasso superiore alla media dei ribassi offerti, più un 20% delle media stessa. In ogni caso - osserva ancora il ministro - si dovrà tener conto delle giustificazioni offerte dal concorrente alla gara.

Novità anche per i lavori superiori ai 15 miliardi con licitazione privata: ci sarà una conferenza preliminare in cui l'amministrazione convocherà tutte le imprese.

Quelle assenti non potranno presentare le offerte.

Particolare importanza viene data alla valutazione dei curriculum dei progettisti che dovranno riguardare gli ultimi 10 anni di attività e i progetti affini a quelli in gara. Nella distribuzione degli incarichi poi si dovrà anche facilitare l'accesso di giovani professionisti. Per questo non si potranno affidare compiti superiori alle capacità di lavoro di un singolo.

Per quanto riguarda i subappalti, si apprende che al momento potranno riguardare il 30% dei lavori da eseguire. La trattativa privata è consentita se riguarda lotti successivi affidati all'impresa che ha vinto la gara per l'appalto principale. Infine, l'albo nazionale dei costruttori: Di Pietro chiede che diventi uno strumento dinamico, aggiornato non solo sui fallimenti delle imprese e sui provvedimenti di amministrazione controllata, ma anche di eventuali segnalazioni di evasioni contributive e di evasioni fiscali.

Critici i Verdi: «Sarebbe opportuno che il ministro sottoponesse al vaglio del Parlamento la circolare, visto che a una prima lettura essa sembra modificare in alcuni punti le leggi vigenti».

Antonio Di Pietro

LÌ E IN ALTRI DIECI PAESI LA LIRA VALE UN PERÙ

Un italiano in Angola è milionario

ROMA - Diventare milionari è più semplice di quel che si possa pensare, basta andare in Ucraina, Turchia, Angola o in un'altra mezza dozzina di paesi e il gioco è fatto.

Non si tratta di un nuovo tipo di «gratta e vinci» su scala internazionale, sono invece le «magie» del cambio-monete. La lira, infatti, nella sua quotidiana «lotta» con il dollaro, il marco e altre valute forti conserva un serbatoio di ossigeno con altri paesi a moneta più debole.

Si scopre così - la Gazzetta Ufficiale pubblica ieri i cambi ufficiali con 165 paesi - che appena diecimila lire diventano un milione e 125 mila «Karbovanet» dell'Ucraina o mezzo milione di lire turche oppure, ancora, duecentomila «Readjust Kwanza» dell'Angola. Può capitare quindi di entrare al bar ucraino e pagare - senza subire un drastico calo di zuccheri - cifre a cinque zeri per un caffè, oppure comportarsi da nababbi in una boutique turca spendendo parecchi milioni per solo due o tre magliettine ricordo.

Attenzione: emozione del tutto opposta al tuffo paperoniano tra monete e banconote si può invece ricevere andando nei paesi dell'«oro nero», Kuwait in testa. Lì con diecimila lire non si arriva neppure a due dinari: al cambio, infatti, per avere un dinaro occorrono 5.143,112 lire, cinque volte il valore di un marco tedesco.

Ci si può sentire «poveri» anche in Iraq, Bahrain, Libia, Oman e - sorpresa - nella vicina Malta dove ci vogliono 4.235 lire italiane per una lira maltese.

Se si vuole evitare questi «squilibri» monetari o se non si ha dimestichezza con calcolatrici o regoli cambiavalute meglio andare in Libano: la moneta si chiama sempre «lira» e il suo valore è praticamente pari al nostro (una lira libanese per 0,981 lire italiane).

Ecco, infine, una tabella con le monete che valgono di più e quelle che valgono di meno rispetto alla lira (cambi ufficiali rilevato dal ministero delle Finanze, aggiornati a giugno, oggi pubblicati in gazzetta Ufficiale).Ecco un elenco delle monete più deboli: Dinaro Kuwait 5.143,112; Karbovanet Ucraina 0,008; Dinaro Iraq 4.958,250; Lira turca 0,019; Dinaro libico 4.336,202; Readjust Kwanza Angola 0,048; Lira maltese 4.235,825; New Zaire (Zaire) 0,059; Dinaro Bahrain 4.088,912; Rublo Bielorussia 0,095; Rial Oman 4.044,209; Peso Guinea Bissau 0,085; Lira cipriota 3.272,186; Metical Mozambico 0,138; Nuovo Lat (Lettonia) 2.777,644 Dong Vietnam 0,140.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E.... Con Alessandra Bellini e Marco Di Buono.
9.00 L'ALBERO AZZURRO
10.00 GLI OCCHI NELLA NOTTE. Film (poliziesco '42). Di Fred Zinnemann. Con Edward Arnold, Anna Harding.
11.20 MARATONA D'ESTATE
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La talpa"
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU
15.30 LA SIGNORA MIA ZIA. Film (commedia '58). Di Morton Da Costa. Con Rosalind Russell, Forrest Tucker.
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.10 SETTIMO GIORNO
18.30 LA PIOVRA 5. Scenegg.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.45 MISS ITALIA NEL MONDO 1996. Con Paolo Bonolis.
23.10 TG1
23.25 TELECRONACA DEL PREMIO VIAREGGIO
0.20 TG1 NOTTE
0.30 AGENDA - ZODIACÒ - CHE TEMPO FA
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 LA DOMENICA SPECIALMENTE. Film (drammatico '91). Di registi vari.
2.30 IN TOURNEE': GIANNA NANNINI
3.25 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
3.55 CALCIO: CORSA ALLO SCUDETTO (1988 - 1989)

RAIDUE

7.15 PARADISE BEACH. Telefilm.
8.00 NEL REGNO DELLA NATURA
8.25 TRE DONNE IN PERICOLO. Film tv (drammatico '92).
9.00 TG2 MATTINA (10.00)
10.00 TOCCARLO PORTA FORTUNA. Film (commedia '75). Di Christopher Miles. Con Roger Moore, Susannah York.
11.40 HO BISOGNO DI TE "NOI PER LORO"
11.55 TG2 MATTINA
12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO 2
13.40 DALLE PAROLE AI FATTI
13.45 L'AFFARE NOTORIUS. Film tv (spionaggio '91). Di Colin Bucksey. Con John Sea, Jenny Robertson.
15.30 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.35 CERCANDO CERCANDO
16.35 IL COMMISSARIO NAVARRO Clan dei Vilmino
18.00 SERENO VARIABILE
18.25 METEO 2
18.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
19.35 TGS LO SPORT
19.45 TG2 20.30 ANTEPRIMA
19.50 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.30 TG2 20.30
20.50 ASSASSINO PER AMORE. Film (thriller '95). Di Larry Elikann. Con Gary Cole, Julie Harris.
23.00 IL RE PESCATORE23.50 TG2 NOTTE
0.55 METEO 2
1.00 IL NODO DELLA CRAVATTA. Film (commedia '81). Di Alessandro Di Robilant. Con Patrick Bauchau, Eleonora Danco, Delia Boccardo.
2.30 INCONTRI CON SCRITTORI DEL NOVECENTO. Documenti.
3.30 SEPARE' CON MIRANDA MARTINO
3.45 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.45 MACCHINE E AZIONAMENTI ELETTRICI. LEZIONE 39. Documenti.

RAITRE

8.45 DELITTO D'AMORE. Con Giuliano Gemma, Stefania Sandrelli, Brizio Montinaro.
10.20 TEMPI DURI PER I VAMPIRI. Con Renato Rascel, Sylva Koscina, Cristopher Lee.
12.00 TG3 OREDODICI
12.05 L'OSPITE D'ONORE. Film (commedia '82). Di Richard Benjamin. Con Peter O'Toole, Jessica Harper, Joseph Bologna.
13.35 BRIVIDI - ULTIMO MINUTO
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.15 TG3 POMERIGGIO
14.30 VITA DA STREGA
15.00 TGS SABATO SPORT
15.05 CICLISMO: CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA
15.45 RALLY RAI
15.55 CICLISMO: GIRO DEL VENETO
17.00 CICLISMO: CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 VIVA IL CINEMA
20.15 BLOB DA VENEZIA
20.20 EDICOLA IPPOLITI
20.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
20.35 SABRINA. Film (commedia '54). Di Bill Wilder. Con Audrey Hepburn, William Holden, Humphrey Bogart.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 XXXV FESTIVAL DEGLI SCONOSCIUTI
23.55 TG3
0.25 METEO
0.30 EDICOLA IPPOLITI
0.35 TGS NOTTE SPORT
0.35 PUGILATO: CIARLANTE - DOTTUEV
1.25 CICLISMO: CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA
1.55 PATTINAGGIO A ROTELLE: CAMPIONATI DEL MONDO CORSA

TMC

6.00 CNN
7.00 EURONEWS
7.55 BUON GIORNO ZAP ZAP.
9.30 SAMPEI IL NOSTRO AMICO PESCATORE
9.50 BUON GIORNO ZAP ZAP
10.00 LE GRANDI FIRME
10.50 BUON GIORNO ZAP ZAP
11.00 L'UOMO TIGRE
11.30 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm.
12.00 CHARLIE'S ANGELS
13.00 TMC ORE 13
13.15 ENALOTTO - RUBRICA CINEMA
13.30 MISTER MOTO VA IN VACANZA. Film (giallo '39). Con Peter Lorre, Lionel Atwill, Virginia Field.
15.00 OPERAZIONE LADRO. Telefilm.
16.00 ELLERY QUEEN
17.00 CASA SLOANE
18.00 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
20.30 PASSEGGIATA SOTTO LA PIOGGIA DI PRIMAVERA. Film (drammatico '71). Di Guy Green. Con Anthony Quinn, Ingrid Bergman.
22.30 TMC SERA
22.45 OMICIDI D'ELITE
23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
0.45 TMC DOMANI
1.05 OPERAZIONE LADRO. Telefilm.
2.05 TMC DOMANI

CANALE 5

8.50 ARCA DI NOE'
9.20 FRANCO E CICCIO...LADRO E GUARDIA. Film.
11.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
12.00 NONNO FELICE
12.30 CASA VIANELLO
13.00 TG5
13.25 PAPI QUOTIDIANI
13.40 BEAUTIFUL
14.10 SISTERS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 C'ERA UNA VOLTA POLLON
16.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
16.30 UN FIOCCO PER SOGNARE, UN FIOCCO PER CAMBIARE
17.00 SIAMO QUELLI DI BEVERLY HILLS
17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS
17.30 L'ISOLA DELLA PICCOLA FLO
18.00 PAPPA E CICCIA
19.00 VINCA IL MIGLIORE
20.00 TG5
20.25 ESTATISSIMA SPRINT
20.40 SOTTO A CHI TOCCA.
23.00 TG5
23.30 QUELLE STRANE OCCASIONI. Di Luigi Comencini, Luigi Magni. Con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi.
0.30 TG5 (NELL'INTERVALLO DEL FILM)
1.30 PAPI QUOTIDIANI
1.45 ESTATISSIMA SPRINT
2.00 TG5 EDICOLA

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA
10.20 MCGYVER. Telefilm.
11.30 T.J. HOOKER
12.20 SPECIALE CINEMA (R)
12.25 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 VOLA MIO MINY PONY
13.30 I FANTASTICI VIAGGI DI FIORELLINO
14.00 CONTE DACULA
14.30 I RAGAZZI DELLA TERZA C. Telefilm.
16.00 800 LEGHE, SUL RIO DELLE AMAZZONI. Film tv (avventura '96). Con Barry Bostwick, Daphne Zuniga.
18.00 PRIMI BACI. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 ACAPULCO HEAT
20.00 GLI AMICI DI PAPA'
20.30 DIO PERDONA... IO NO. Film (western '67). Di Giuseppe Colizzi. Con Bud Spencer, Terence Hill, Franck Wolff.
22.30 BLUE TIGER. Film tv (thriller '94). Di Norberto Barba. Con Harry Dean Stanton, Virginia Madsen.
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.30 VENERDI 13. Telefilm.
2.30 LA FAMIGLIA HOGAN (R). Telefilm.
3.00 ACAPULCO HEAT (R). Telefilm.
4.00 MIELE DOLCE MIELE. Film (commedia '93).

RETE 4

7.30 ARNOLD. Telefilm.
8.00 A CUORE APERTO
9.00 UN VOLTO DUE DONNE. Telenovela.
10.00 ZINGARA
10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 CUORE SELVAGGIO
12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 MEDICINE A CONFRONTO DEL SABATO
16.15 BELLEZZE AL BAGNO (R). Con Giorgio Mastrota e Heather Parisi.
17.50 AGENZIA
18.45 COSI' COME SIAMO
19.25 TG4
19.50 GAME BOAT
19.55 ASPETTANDO SAILOR MOON
20.15 GAME BOAT
20.20 I PUFFI
20.35 GAME BOAT
20.40 L'AMMIRATRICE. Film (drammatico '83). Di Romano Scandariato. Con Annie Belle, Nino D'Angelo.
22.50 L'ORSO DI PELUCHE. Film (giallo '94). Con A. Delon, F. Dellera.
23.30 TG4 NOTTE (NELL'INTERVALLO DEL FILM)
0.45 RASSEGNA STAMPA
1.00 CINQUE PEZZI FACILI. Film (drammatico '70). Di Bob Rafelson. Con Jack Nicholson, Karen Black.
2.45 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

15.00 VESTITI USCIAMO
15.05 AMORE GITANO. Telenovela.
15.55 NOTIZIE DAL VATICANO
16.10 GINNASTICA INSIEME
16.30 BEWERLY HILLBILLIES. Telefilm.
17.00 TSD TUTTO SULLA DISCO
17.35 SLOANE. Telefilm.
18.20 PERSONAGGI E OPINIONI
18.55 LA SALUTE A TAVOLA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 PRO SIEBEN (TELEGIORNALE IN LINGUA TEDESCA)
20.35 I PIRATI DELLA MALESIA. Film (avventura '41). Di Enrico Guazzoni. Con Clara Calamai, Massimo Girotti.
21.39 BEWERLY HILLBILLIES. Telefilm.
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 SLOT - MACHINE
22.55 AMORE GITANO. Telenovela.
23.45 FATTI E COMMENTI

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
18.00 TV POPER
18.45 PRIMORSKA KRONIKA
18.55 NIKAR
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.25 DOMANI E' DOMENICA
19.35 TIC TAC DI MAPPAMONDO
20.00 IN VACANZA CON OSCAR JUNIOR
20.30 MEDITERRANEO
21.00 UN REIETTO DELLE ISOLE. Scenegg.
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.35 RADIOLIVE-UNA RADIO DA VEDERE UNA TV DA ASCOLTARE

RETE A

19.30 TGA NEWS - TGA SPECIALE
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

7.00 IL 13 NON RISPONDE. Film (drammatico '46). Di Henry Hathaway. Con James Cagney, Suzanne Charpentier.
8.15 VIDEO SHOPPING
10.30 MATCH MUSIC MACHINE
11.00 UNDERGROUND NATION
11.30 ROMAGNA MIA
12.00 TELEFILM. Telefilm.
13.00 INVIATA SPECIALE
14.00 L'EDICOLA DI TELEFRIULI
14.15 VIDEO SHOPPING
16.00 GLI OSSERVATORI DELLA FAUNA SELVATICA. Documenti.
17.00 BELLEZZE IN VACANZA
18.00 MOTO E MOTORI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.17 ALLA SCOPERTA DELLE ERBE
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 SPRINT
20.30 CALCIO CARNICO
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 OKEY MOTORI
23.55 ALLA SCOPERTA DELLE ERBE
24.00 TELEFRIULI NOTTE
0.45 VIDEO SHOPPING
1.45 MATCH MUSIC MACHINE
2.15 UNDERGROUND NATION
2.45 IL 13 NON RISPONDE. Film (drammatico '46). Di Henry Hathaway. Con James Cagney, Suzanne Charpentier.
4.15 TELEFRIULI NOTTE
4.45 VIDEOBIT

TELE+3

7.05 GOOD VIBRATION: OLTRE IL ROCK (R)
10.00 CLASSICA (R)
13.00 MTV EUROPE
19.05 GOOD VIBRATION: ROCKSTAR
20.50 +3 NEWS
21.00 CLASSICA
21.05 F. CHOPIN: POLACCA IN FA DIESIS MAGGIORE OP.44
21.10 F. CHOPIN: PRELUDIO N.21 OP.28
21.15 F. CHOPIN: SONATA N.2 OP.35
21.40 R. STRAUSS: IL CAVALIERE DELLA ROSA
22.00 C. DEBUSSY: IBERIA
22.30 C. DEBUSSY: PRELUDIO AL POMERIGGIO DI UN FAUNO
22.50 F. SCHUBERT: SINFONIA N.7 D944
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 GIGI LA TROTTOLA
8.00 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON...
11.15 RITUALS. Telenovela.
11.45 NEWS LINE
12.00 DALLE 9 ALLE 5. Telefilm.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 TOURING
13.30 L'IMPLACABILE. Film tv (avventura '77). Di Lee H. Katzin. Con Will Sampson, John Hillerman, Marianna Hill.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 SI SPOGLI DOTTORE. Film. Di Ralph Thomas. Con Michael Craig, Virginia Maskell.
19.00 NEWS LINE
19.35 GIGI LA TROTTOLA
20.05 CONAN
20.35 STARCROSSED. Film tv (drammatico '85). Di Jeffrey Bloom. Con James Spader, Belinda Bauer.
22.30 ASSASSINO IN FAMIGLIA. Film tv (drammatico '83). Di Richard T. Heffron. Con Robert Mitchum, James Spader.
0.15 NEWS LINE
0.30 ANDIAMO AL CINEMA
0.45 WHITE WATER REBEL. Film tv. Di Reza Badyji. Con James Brolin, Catherine Bach.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 NETWORK JUNIOR TV
11.10 BILL COSBY SHOW. Telefilm.
11.45 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
12.30 DUE RUOTE CON BAGAGLIO APPRESSO
13.00 TG ROSA
13.30 SOLO MUSICA ITALIANA
14.05 NETWORK JUNIOR TV
18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
18.30 TG ROSA
19.15 TG REGIONALE PRIMA EDIZIONE
20.05 TG ROSA
20.30 FILM. Film.
22.30 TG REGIONALE SECONDA EDIZIONE
23.30 DIAGNOSI
1.00 TG REGIONALE TERZA EDIZIONE
2.00 FILM. Film.
3.30 FILM. Film.
5.00 FILM. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: GR1; 6.10: Radiouno Musica; 6.45: Bolmare; 7.00: GR1; 7.42: L'oroscopo; 8.00: GR1; 10.00: GR1 Ultimo minuto (12,00), 11.00: Tutti per uno; 13.00. GR1; 13 30: Radiomania; 14.00: Estrazioni del lotto; 14.07: Uno per tutti; 15.00: GR1 Ultimo minuto (17.00); 15.25: Bolmare; 15.30: Non solo verde; 19.00: GR1; 19.28: Ascolta si fa sera; 19.34: Radiouno musica; 20.40: Radio sport; 22.51: Bolmare; 23.00: Piano bar; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: Stereonotte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: GR2; 7.17: Momenti di pace; 7.30: GR2; 8.02: Coriandoli 1.a parte; 8.30: GR2; 8.41 Coriandoli 2.a parte; 9.15: Radiolupo; 10 30: Stessa spiaggia; 11.37. Mezzogiorno con Mina; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.50: Gelato, 13.30: GR2; 14.30: Radiogrammi; 15.00: Volare; 15.30: Duelli al sole; 16.00: Brivido; 16.32. La giostra del nuovo mondo; 17.35: Hit parade - Amarcord, 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 20.00: La prosa di radiodue; 21.35: Viva la radio!; 22.30: GR2; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.00: Appunti di volo; 10.20: Concerto Palatino; 12.00: Uomini e profeti; 12.45: Grandi violinisti; 13.30: Scaffale, 14.00. I luoghi della storia; 14.30: Kon - Tiki; 17.40: Vedi alla voce; 18.45: GR3; 19.03: Pinocchio di legno e di parole; 19.33: Radiotre suite festival; 21.00. Concorso pianistico "Ferruccio Busoni"; 23.35: Cronache dal Festival di Venezia; 24: Musica classica.

Notturno italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09. Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: In tournée; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Caffè e coloniali; 16.15 Saba a ritroso.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: New age; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Prezihov Voranc: Racconti brevi; 11.40: Musica per tutte le età; 12: Trasmissione per la Val Resia; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dietro al riflettore; 14.40: Dalle nostre manifestazioni; 15 55: Studio aperto (selezione di tavole rotonde); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Piccola scena, Mario, Karmen, Sofia e Klementina; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.30: Radio Trafic e meteo; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 9.30: I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo di Paolo Agostinelli; 10.30: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 14: Il pomeriggio con Paolo Agostinelli; 14.30: «Check this sound» rap, soul e funky con dj Cue John M.C. Power e Lillo Costa, 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444; 16: Mezzo pomeriggio con Mauro Milani; 18: Quasi sera con Gianfranco Micheli e Lillo Costa; 18.35: Radio Trafic - viabilità; 19.30: Radio Trafic e meteo.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15 e sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela il mercoledì alle 11; Hit 101 Italia lunedì alle 14, sabato alle 13 e domenica alle 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, e domenica alle 20; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21 e i sabati e domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù.

Radio Cuore

0.05, 16.05, 20.05: Spazio novità; 1, 18.05, 22.05: Hit parade; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20 05, 22.05: Cinema a Trieste; 8.05: Hit parade anni '60; 12.05 Hit parade anni '80; 10.10, 15.05: L'intervista del tuo cuore; 11.38, 17.38, 21.38: Scoop; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

Supercuore

1, 2, 3, 4, 5, 12, 15, 19, 23: Fortissime, la classifica dalle discoteche; 8, 10, 17, 21: Giovani cuori, la classifica della musica italiana; 8.05, 10.05, 12.05, 14.05, 16.05, 18.05, 20.05, 22.05; Cinema a Trieste; 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Cuore News.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. «Una favola viennese a Miramare», ore **21** (italiano); «Il sogno imperiale di Miramare», ore **22.15** (italiano).

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.45, 20, 22.30: «The Rock». Preparatevi ad esplodere! Con Sean Connery, Nicolas Cage ed Ed Harris. Dolby digital.

ARISTON. Vedi estivi.

ARISTON. 17.o Festival del Festival. Inaugurazione oggi ore **22.15** con l'anteprima di: «La bruttina stagionata» di Anna Di Francisca, con Carla Signoris, Edi Angelillo e Milena Vukotich (dal bestseller di Carmen Covito). Programma e abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.55, 20.35, 22.15:** «Flipper» con Paul Hogan ed Elijah Wood. Una nuova spettacolare avventura dal protagonista di «Mr. Crocodile Dundee».

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Poeti dall'inferno» di Aghieszka Holland, con Leonardo di Caprio e David Thewlis. Il film che esplora le vite di Rimbaud e Verlaine.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «La città del piacere anale».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giovani streghe». Lo straordinario film di Andrew Fleming che sbalordisce il pubblico di tutto il mondo! In Sdds (Sony dinamic digital sound).

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Spia e lascia spiare» con Leslie Nielsen. Una risata ogni minuto! Dolby digital.

NAZIONALE 3 (aria condizionata). 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: È arrivato Jackie Chan «Terremoto nel Bronx». Dolby stereo.

NAZIONALE 4 (aria condizionata). 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The stupids». La bomba comica di John Landis. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. 20, 22: Robin Williams e Gene Hackman in uno strepitoso e divertentissimo film con... vizietto! «Piume di Struzzo», di Mike Nichols.

CAPITOL. 17, 18.30: «Balto». Un cartone animato di S. Spielberg basato su una storia vera. Ore **20.15, 22.10:** «Lockness» una grande avventura, un mistero svelato.

LUMIERE FICE. In ferie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Sophia Loren! Solo oggi, ore **20.30** (in caso di maltempo in sala): «That's Amore - Due improbabili seduttori», con Jack Lemmon, Walter Matthau e Sophia Loren. Le avventure comiche dei due irresistibili brontoloni alle prese con la sempre-più-bella Sophia. Ingresso lire 7000.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Ultima volta sul grande schermo. **Domenica 1 settembre** ore **21.30:** «Stargate» di Rolands Emmerich con Kurt Russell. **Lunedì 2** ore **21.30:** «Johnny Mnemonic» di Robert Longo con Keanu Reeves. **Martedì 3** ore **21:** «Dracula morto e contento» di Mel Brooks con Leslie Nielsen. In caso di maltempo le proiezioni si svolgeranno al Teatro Miela (tel. 365119). Ingresso L. 7000.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Highlander 3». Ritorna la grande avventura con Christopher Lambert.

GRADO

CRISTALLO. Spettacolo unico ore **21.30:** «Braveheart», di Mel Gibson, con Mel Gibson, Sophie Marceau.

GORIZIA

CORSO. Ore **18, 20, 22:** «Crying Freeman».

CABARET: TRIESTE

Tante donne insipide

Il monologo di Lucia Vasini: testi un po' fiacchi, qualche zampata

Servizio di
Daniela Volpe

TRIESTE — Donne. Donne di qualche anno fa, gruppettare old-fashioned e old-speaking. E donne di oggi, «creative» in carriera spiazzate, improvvisamente, al semaforo, dalla disperazione di un extracomunitario. Donne di sempre, donne anziane, anzi, vecchie: «Perché ti accorgi che sei vecchia da come ti guardano i giovani: come se non ci fossi. Così, ti abitui a diventare spirito...». Donne gioiose, emancipate, anzi, donne «liberate»: dalle cerette, dalla cellulite, possibilmente anche dal mitico punto «G». «L'avete scoperto, uomini, okay. Ma adesso dovete anche trovarlo...».

Donne, sul palcoscenico, ne ha portate tante Lucia Vasini, ospite al Castello di San Giusto della seconda edizione di Triestate, per il penultimo appuntamento stagionale. Una serata davvero per pochi intimi, la sua, neanche paragonabile al tutto esaurito (sia pure al Teatro Verdi di Muggia) di tre anni fa, quand'era reduce, insieme a Maurizio Milani, dal grande successo televisivo di «Su la testa». E in fondo, neppure stupisce che i protagonisti delle nostre estati piroettino alla velocità, frenetica, delle più aggiornate rilevazioni Auditel.

Il vestitino rosso, fiammante, gli occhioni sgranati, una sincera, eppure maliziosa svampitaggine, Lucia Vasini, accompagnata subito sul palcoscenico dal chitarrista Marcelo Rosignoli, si manifesta subito nei panni di un'antica, romantica donna greca, dalla «doppia vita»: una specie di casalinga con l'hobby dei versi e della filosofia. E d'altra parte, come darle torto, visto che – ammicca soavemente – «oggi avete De Crescenzo. Noi, qui, abbiamo Socrate, Diogene, Platone...»

Per la verità, comunque, il siparietto calato nell'antica Grecia non sembra attingere né al migliore repertorio, né alle corde più convincenti dell'attrice. Molto meglio, allora, giocare sulla parata di donne dei nostri giorni: a una Vasini giocosamente «en travesti», basta una giacca, un impermeabile, gli stivaloni o magari un paio di occhialacci spaziali, per diventare, di volta in volta, la «compagna» impegnata e ottusa, al suo primo corteo («Piove. Vabbè, tanto piove sempre quando si fa la storia»), un'impacciata ragazzotta sado-maso, o il più classico degli stereotipi post-femministi, alle prese con l'eterna domanda-chiave, un tormentone lapidario e isterico, scagliato a 360 gradi: «Perché? Perché gli altri devono decidere al posto mio? Perché hanno mandato i soldati in Somalia? Perché ti sei tagliato i capelli? Questa è la mia vita...».

Le «sue» donne, Lucia Vasini le ruba ai ricordi, alla storia, alle pagine di cronaca, o magari anche alla strada, come la giovane signora, tutta famiglia – bene, ovviamente – e lavoro «creativo», che, per rimettersi dal trauma dell'impatto con un lavavetri, decide di «reagire»: «Vado a casa, e mi faccio una bella torta». O come l'anziana milanese, fra ospedale e ospizio, che ha bisogno di «parlare, parlare, parlare: l'importante, è che la morte ci trovi vivi». Lo spettacolo, complessivamente – o forse la serata: un'oretta circa di monologo – non resterà, probabilmente, fra le performance più efficaci di Lucia Vasini: spenta la verve, puntuta, dell'attrice, opachi e, a tratti, infiacchiti i testi, restano qua e là, pochi e grintosi, zampate ed happening di classe. Quanto basta per augurarsi di ritrovare, presto, l'artista, alle prese con una nuova e più convincente prova.

Nella foto Lasorte un momento della performance di Lucia Vasini a San Giusto: una carrellata, per pochi intimi, di figure femminili tratte dai ricordi, dalla storia, dalla cronaca.

MUSICA: GRADO

Al Bano e Romina, duetti e look tra serio e faceto

Primo concerto insieme di Al Bano e Romina, al Parco delle Rose di Grado, dopo la misteriosa scomparsa della figlia Ylenia.

Servizio di
Elena de Stabile

GRADO — Non osi Bossi separare ciò che Al Bano e Romina hanno unito. Potrebbe essere questo il motto dello spettacolo dell'inossidabile coppia canora italiana, esibitasi giovedì sera al Parco delle Rose di Grado. Dopo i successi di Ron, Ornella Vanoni, Massimo di Cataldo e Roberto Vecchioni, la stagione musicale di Grado si è conclusa con una serata in pieno stile «nazionalpopolare». Nonostante l'intenzione di seguire strade artistiche diverse espressa qualche tempo fa, i due cantanti (assolutamente off limits per i giornalisti, tenuti lontani da un ingente schieramento di forze dell'ordine) hanno calcato ancora una volta il palcoscenico assieme, rispolverando tutti i loro cavalli di battaglia vecchi e nuovi (unico grande assente il «Ballo del Qua-Qua»), per il tripudio del folto pubblico presente, equamente ripartito fra italiani e stranieri.

Dopo una sorta di sigla in puro stile Las Vegas, su un arrangiamento classico si fa avanti Romina (in inglese) cui si aggiunge subito con la consueta voce potente Al Bano, in una canzone tratta dall'ultimo album «Emozionale», dove le romanticherie e la spensieratezza un po' giuliva delle opere precedenti lasciano il campo a venature malinconiche («sto vivendo con ansietà anni di oscurità, io che di sole vivrei... questa vita è così»). I due sono agli antipodi, sotto tutti i punti di vista, dal look (vagamente folk lei, in smoking bianco lui) alle caratteristiche vocali e interpretative (Romina si muove con un timbro soffiato sui registri bassi, mentre Al Bano si inerpica con sorprendente facilità negli acuti). Una dopo l'altra scorrono canzoni come «Nostalgia canaglia», «Ci sarà», «Libertà», «Sharazan». Gli arrangiamenti fanno di tanto in tanto l'occhiolino agli Stati Uniti, ma i brani rivelano sempre e comunque il loro cuore melodico italiano, dando la possibilità ad Al Bano di far emergere le sue doti di interprete appassionato, come nella bella canzone che ha portato all'ultimo festival di Sanremo, «È la mia vita». Nonostante qualche intoppo a causa dell'impianto di amplificazione, la serata fila via liscia, forse troppo: gli scherzi con il pubblico, i rimproveri scherzosi alla band e il lento ballato a guancia a guancia con Romina hanno tutto il sapore di qualcosa studiato a tavolino da due collaudati professionisti dello spettacolo. Il pubblico, comunque, ha ripetutamente acclamato i suoi beniamini, apprezzando anche le esternazioni di Al Bano, in bilico tra spiritosaggini e ovvietà in favore della conservazione del patrimonio musicale italiano di cui offre la sua interpretazione con «Mattinata», «O' sole mio», «Santa Lucia», «Nessun dorma («Mi scusino i puristi»). Al termine, un altro hit a grande richiesta: «Felicità».

TELECOMANDO

A «Melrose Place» tutto succede a tempo di record

Commento di
Giorgio Placereani

È l'Incendio di Troia di «Melrose Place», la superba puntata delirante e pirotecnica vista giovedì su Italia 1: in cui, per chi non lo sapesse, Kimberly (ormai folle, e sotto suggerimento dello spirito maligno Henry) fa saltare in aria con una serie di bombe il condominio, mandando all'ospedale l'intera combriccola. Salvo quelli che sono già nei guai per conto loro: Matt è in galera, mentre Jake sta ammazzando il fratello malvagio. Lo svolgimento è logico e spietato come nei cartoni animati e ci fa considerare come le grandi catastrofi delle soap opera servano in primo luogo a ripulire il set, dare una svolta narrativa e sbarazzarsi di qualche personaggio, ma assolvano altresì a uno scopo di catarsi generale. Alison, la più sfortunata in questo periodo, ci perde la vista; è alquanto disturbante vederla col viso devastato e gli occhi tumefatti, non per una particolare brutalità dell'immagine, ma perché contraddice volutamente quella legge dell'apparire — «glamour» anche nei momenti peggiori! — che caratterizza il serial.

Così la soap è sempre più ricca: «tenimmo puro 'o spirito maligno», ovviamente ispirato a «Twin Peaks»: il barbuto Henry, che nelle ultime puntate appariva a Kimberly («Io faccio parte del buio e abito dentro il tuo corpo») in modo un po' meccanico — ogni volta che in una scena di Kimberly era inquadrato uno specchio ci aspettavamo lui — ma divertente. È interessante chiedersi come mai il realismo quotidiano della soap opera sopravviva all'immissione di uno spirito disincarnato (c'è il precedente del demone che presiedeva al suicidio di J.R. alla fine di «Dallas», ma quello rientrava nell'enfasi della conclusione). Il recupero nazionalistico è sempre garantito dal suggerimento che si tratti di un'allucinazione di una persona mentalmente disturbata quale è Kimberly; ma in realtà «Melrose Place» regge bene l'immissione dell'irrazionale perché è già irreale di suo.

Il fattore principale di questa sensazione di irrealtà è l'eliminazione del tempo. Prendiamo ad esempio Peter che corteggiava Kimberly solo perché ne aveva bisogno in vista dell'udienza presso l'Ordine dei medici. Naturale che poi la scarichi: ma glielo vediamo fare, nemmeno il giorno dopo, ma nello stesso istante in cui ci arriva la notizia della conclusione favorevole. È un'accelerazione funzionale che conosciamo bene in forme narrative basate sulla deformazione come la commedia o il «cartoon», ma che appare folle nella (pseudo) serietà realistica di «Melrose Place». Tutti i personaggi vivono in un tempo accelerato. Tentativi di suicidio e di omicidio, cancri, processi, matrimoni, divorzi, crisi, grandi svolte della vita, tutto si risolve con irreale velocità. Sia in senso letterale che metaforico, cicatrizzano velocemente.

Inoltre, salvo rarissimi Agnelli, «Melrose Place» si basa sulla legge che «Tutti fregano tutti». Ma in un mondo dove tutti sono ingannatori, chi sono gli ingannati? Non possono esser altri che loro stessi: ingannatori oggi, ingannati domani. Così, per mandare avanti il racconto, «Melrose Place» deve affibbiare ai suoi personaggi una singolare (e assurda) mistura di furbizia e ingenuità. Applicando a modo loro il precetto evangelico, Amanda, Alison, Michael e compagnia sono astuti come serpenti quando stanno fregando qualcuno, ma diventano candidi e ingenui come colombe quando il «plot» vuole che le vittime siano loro: il che aggiunge molto alla vena di follia che attraversa questa divertentissima soap.

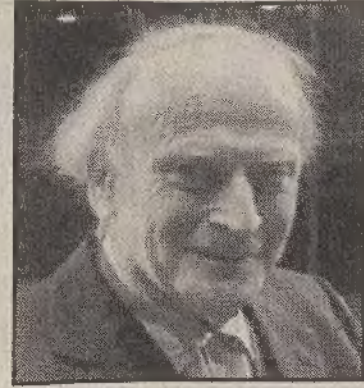
FESTIVAL: STRESA

Omaggio a Lord Menuhin

Le «Settimane» festeggiano gli 80 anni del grande violinista

Servizio di
Claudio Gherbitz

L'artista si è esibito con l'Orchestra sinfonica di Varsavia, da tempo la sua prediletta. La scoprì per caso, se ne innamorò, e con lei celebrò anche l'anniversario del debutto.

STRESA — Stresa ha chiamato Yehudi Menuhin per inaugurare il proprio festival e l'ovazione spontanea tributata all'anziano leader, l'applauso al solo apparire della sua figura, dice che si è trattato di un tributo dovuto, di un invito in linea con le tradizioni della manifestazione. Di apparizioni nel cartellone delle «Settimane Musicali» Menuhin ne ha collezionate una decina, da violinista e da direttore, ma stavolta l'occasione era speciale, perché si è inteso festeggiare in lui una leggenda vivente della musica al compimento dei suoi ottant'anni. È giunto con il sorriso, l'amabilità e la disponibilità di sempre, solo l'etichetta è cambiata: prima era «Sir» ora è «Lord», ed è questa, tributatagli dalla Sovrana inglese in persona, l'unica insegna cui egli tenga particolarmente. La coerenza e la fedeltà alle tradizioni – ben lontane dal significato di reazione – sono fra le sue qualità più spiccate, e a ben guardare sono le stesse che caratterizzano fin dalla nascita le rassegne musicali del lago Maggiore. In tempi di sovvertimenti e sconquassi non sono meriti da poco; in ambedue i casi si accompagnano a passione ed entusiasmo inesauribili, indicando nella musica un ideale da perseguire.

Per il resto nessuno come Menuhin merita la qualifica di «cittadino del mondo». Profondamente innervate nelle tradizioni ebraiche, le sue radici si dipartono nei mille itinerari della sua esistenza da vagabondo. È nato a New York da genitori russi ivi emigrati da poco; a loro spetta il merito di averne guidato l'eccezionale talento senza approfittarne, trovando gli insegnanti opportuni e scegliendo le occasioni per valorizzarlo. Menuhin ha retto per decenni lo scettro del più grande fra i grandi del violino, ma sempre nel contesto di un'avventura umana ricca di curiosità, di sperimentazioni inedite, di ansia d'apprendere e di trasmettere quanto sa. A questo proposito basterà ricordare i suoi entusiasmi per il jazz e le apparizioni in duo con Stephan Grappelly, i suoi concerti per le truppe sul fronte europeo e su quello del Pacifico, per i feriti negli ospedali, il devastante impatto con l'orrore all'apertura dei cancelli di Bergen Belsen, la sua adesione all'universo e alla filosofia dell'India, il suo sodalizio con il «sitar» di Ravi Shankar. Deposto l'archetto per... raggiunti limiti d'età, Menuhin si è buttato sulla direzione d'orchestra. Forse sa di non essere in questo campo un virtuoso, ma non la dà a vedere, e prosegue da musicista vocato a mostrare come si respiri e si viva in essa.

Anche l'Orchestra sinfonica di Varsavia con cui si è fatto applaudire a Stresa rientra nella sua visione avventurosa del vivere la musica. È da qualche tempo la sua prediletta. L'incontro fu occasionale, una dozzina d'anni fa, quando fu invitato a dirigere una formazione da camera nella capitale polacca. Se ne innamorò, la ampliò per le esigenze del repertorio sinfonico, con essa volle subito celebrare il sessantennio del suo debutto con una lunga tournée negli Stati Uniti. Al pari della guida, l'orchestra appare animata da entusiasmo, da generosità, non cura il suono e spesso deborda, come nella Sinfonia n. 39 di Mozart, che si vorrebbe più scintillante e morbida, ma capace di trascinare nella scansione danzante della «Settima» di Beethoven e soprattutto nell'ouverture rossiniana offerta fuori programma a furor di applausi.

CINEMA: RIVISTA

Demi Moore su "Set": «Scandalo è la violenza, non il mio nudo»

ROMA — «Credo che sia molto più grave la dilagante violenza cui assistiamo ogni giorno sia al cinema che in televisione. E poi potevo forse essere credibile come spogliarellista senza spogliarmi?». E' quanto dichiara, a proposito del suo ultimo film, «Striptease», Demi Moore, regina di Hollywood e sex symbol dei nostri giorni, in un'intervista esclusiva nel primo numero del nuovo mensile di cinema «Set», da domani in tutte le edicole. La pubblicazione, diretta da Enrico Castiglione per la editrice Eca Italia verrà presentata alla Mostra di Venezia il 7 settembre, prima della consegna dei Leoni d' Oro. Il primo numero di «Set», diffuso con una tiratura di 160.000 copie, pubblica servizi dedicati a Richard Gere, Jim Carrey, Marilyn Monroe, Cindy Craford, Anna Falchi, Eliana Miglio. Tra i principali collaboratori, Callisto Cosulich che in un articolo parla della Mostra di Venezia in termini preoccupati. «I grandi festival - osserva - badano meno alla qualità dei film esposti e più all' eco suscitata nei mass media. L' auspicio è che tornino a essere vere rassegne, non passerelle al servizio dei cronisti e della tv».

LIRICA

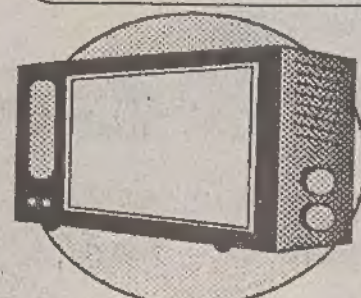
«Opera»: presto la nomina del vertice

ROMA — «L'Opera di Roma avrà entro settembre un nuovo sovrintendente». Lo annuncia Vittorio Ripa di Meana, commissario straordinario per la sovrintendenza del teatro romano. La carica è vacante dal 30 marzo di quest'anno quando, in seguito alle dimissioni per motivi di salute di Giorgio Vidusso, è stato nominato commissario Ripa di Meana. «Il mio mandato - spiega Ripa di Meana, già vicepresidente dell'Operascade questa sera ma ho già ricevuto una comunicazione informale che sarà rinnovato per altri due mesi. In realtà non rimarrò in carica tanto a lungo perchè entro un mese ci sarà il nuovo sovrintendente».

CINEMA

Un museo per Audrey

GINEVRA — Sarà aperto al pubblico a metà settembre il «Museo Audrey Hepburn» nel villaggio svizzero di Tolochenaz, dove la popolare attrice ha vissuto per 27 anni. Edda Kathleen van Heemstra Hepburn-Ruston (questo il suo vero nome) vi sarà ricordata con una serie di fotografie, locandine cinematografiche, immagini della sua infanzia e della sua attività quale ambasciatrice dell'Unicef e di cartelloni che riproducono sequenze tratte dai suoi film più famosi.

TELEVISIONE

I FILM

Inossidabile Sabrina

Su Raitre il classico di Wilder con la Hepburn

Vediamo il menù cinematografico della serata.

«Assassino per amore», con Gary Cole e Marg Helgenberger, thriller di Larry Elikann (Raidue, ore 20.50).

«Sabrina», pellicola di Billy Wilder ormai entrata nella storia, con Humphrey Bogart, Audrey Hepburn e William Holden. La celebre commedia con la storia d'amore tra la deliziosa Hepburn-Sabrina e il maturo Bogart. (Raitre, ore 20.35).

«Passeggiata sotto la pioggia di primavera» (1971), con Anthony Quinn e Ingrid Bergman. Drammone sentimentale nella provincia americana sul nuovo amore di una donna sposata ostacolato dal figlio. (Telemontecarlo, ore 20.30).

«Dio perdona... Io no». Uno dei tanti successi della coppia Bud Spencer e Terence Hill, diretto da Giuseppe Colizzi (Italia 1, ore 20.30). Una coppia formata da un detective e un pistolero sulle tracce del tesoro lasciato da un fuorilegge morto.

«L'orso di peluche» (1993). In prima tv thriller con Alain Delon e Francesca Dellera, diretti da Jacques Deray (Retequattro, ore 22.50). Tratto da un romanzo di Simenon il film ha per protagonista un ginecologo dall'intricata vita sessuale.

«Quelle strane occasioni» (1976), tre episodi diretti da Luigi Comenicini, Nanni Loy e Luigi Magni, con Nino Manfredi, Alberto Sordi, Stefania Sandrelli e Paolo Villaggio. Oggetto: il maschio italiano (Canale 5, ore 23.30).

Raiuno, ore 23.25

Benigni alla finale del «Premio Viareggio»

Sarà Roberto Benigni l'ospite d'onore della serata finale del «Premio Viareggio» .Giunto alla 67.a edizione, il premio è da sempre un'occasione di incontro per artisti delle più diverse discipline. Il programma, a cura di Emilio Ravel e Luigi Saitta per la regia di Renato Casali, si intitola «Premio Viareggio- Repaci» e vedrà tra gli ospiti, oltre Benigni, anche Giuliana Lojodice.

Raitre, ore 22.55

«Festival degli sconosciuti 1996»

Serena Grandi, Franco Califano, Enrico Montesano, Federico Salvatore, gli «Audio», Liliana de Curtis: sono solo alcunidegli ospiti della «Festa degli sconosciuti 1996», trasmessa in diretta da Ariccia, dalla Villa Ricordi di Teddy Reno e Rita Pavone. I padroni di casa condurranno la serata accanto a Luciano Rispoli, Paolo Lumiti e Fabrizio Zampa. Teddy Reno e la Pavone daranno vita a un talk-show rievocativo di un appuntamento che ha lanciato tanti personaggi del mondo dello spettacolo. Il figlio Alex Ricordi presenterà alcune giovani promesse dello spettacolo classificatesi per la finale del concorso, in programma a Pomezia il 6 e 7 settembre. Il figlio minore, Giorgio, debutterà come cantautore, fuori concorso, con una ballata in inglese.

TV: CONFESSIONI

Venier: «Ho pensato di lasciare Domenica In»

ROMA — «Sono stanca e preoccupata. Quest'anno ho seriamente pensato di non condurre "Domenica in"».

A due settimane dal ritorno su Raiuno e con la prospettiva che il partner tivù Giampiero Galeazzi passi a Mediaset, Mara Venier si confida con «Epoca» in edicola oggi. «Quest'anno rischio davvero e ho solo da perderci. Ho paura di non riuscire a tenere il ritmo, arrivo stanca all'appuntamento. Quello di Bisteccone è un problema grosso, non so se parteciperà alla trasmissione, non so neppure se riuscirò a riportare a "Domenica in" Giucas Casella».

«Squadra che vince non si cambia - ha aggiunto la Venier - e invece quest'anno non c'è più neppure il responsabile storico del programma, Paolo De Andreis. Per me, questi distacchi sono dolorosi. In trasmissione sembro una tigre, ma nella realtà sono un agnellino che ha bisono di essere rassicurato. Io vivo con una maledetta sindrome: quella della disoccupazione. Colpisce chi, come me, ha passato vent'anni ad aspettare una telefonata per una particina. Sono terrorizzata che da un momento all'altro il successo possa finire. Ma se devo perdere nella gara contro Maurizio Costanzo (che Mediaset schiera nella squadra di Buona Domenica) che sia una sconfitta dignitosa».

Quanto alle novità della trasmissione, la Venier anticipa a Epoca che sarà rivoluzionata tutta la seconda parte di Domenica in: »Ci sarà un nuovo grande gioco, di cui sarò la conduttrice, che coinvolgerà da casa i telespettatori. Abbiamo comprato la formula da un programma inglese».

Continuaz. dalla 6.a pagina

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 adiacenze via Cassa di Risparmio in signorile palazzo d'epoca alloggio di 150 metri quadrati con moderni comforts. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Altopiano in bellissima villa bifamiliare di nuova costruzione: salone, tre matrimoniali, cucina, tre bagni completi, grande taverna, porticato, terrazzino, posto auto.

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Aurisina villa primingresso con rifiniture accurate, predisposizione per trasformazione in bifamiliare 1000 metri quadrati di giardino alberato. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 complesso Colleoni, ultime disponibilità vista mare: salone, due-tre stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo panoramico, riscaldamento autonomo, possibilità posto auto. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 largo Barriera in palazzo signorile, piano alto soleggiato: salone, quattro stanze, cucina, doppi servizi; poggiolo, ascensore, riscaldamento autonomo. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Roiano residenziale quinto piano soleggiato ottime condizioni: saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzino. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 via Fortunio vista golfo: saloncino, tre stanze, cucina, servizi separati, moderni comforts. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 centralissimo in palazzo moderno piano alto tranquillo: saloncino, matrimoniale, cucina, bagno, moderni comforts. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Galatti soleggiato in palazzo d'epoca: salone, quattro stanze, cucina, bagno, affittato. (A9111)

IMMOBILIARE Borsa 040/368003 Borgo Teresiano mansarda come primingresso con rifiniture signorili: salone, matrimoniale, cucinotto, bagno, ascensore, riscaldamento e aria condizionata autonomi. (A9111)

PROGETTOCASA Piazza S. Giovanni appartamento composto da soggiorno con caminetto tre stanze matrimoniali cucina abitabile doppi servizi con doccia-sauna riscaldamento autonomo 240.000.000. 040/368283.

PROGETTOCASA via dell'Eremo appartamento prestigioso in palazzina signorile giardino proprio ampia metratura su due livelli vista panoramica grande salone tre stanze cucina abitabile doppi servizi lavanderia taverna box doppio due posti macchina 650.000.000. 040/368283. (A00)

PROGETTOCASA zona centrale recente soggiorno camera cucina abitabile bagno due balconi ripostiglio 135.000.000. 040/368283.

RABINO 040/368566 135.000.000 Giarizzole libero in stabile di 30 anni soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno poggiolo ripostiglio 2 cantine riscaldamento autonomo. (A099)

RABINO 040/368566 139.000.000 via Castiglioni libero in stabile trentennale terzo e ultimo piano perfetto soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale bagno poggiolo cantina posto macchina. (A099)

RABINO 040/368566 140.000.000 adiacenze centro commerciale libero bellissimo monolocale con cucinino bagno ripostiglio grande giardino. (A099)

RABINO 040/368566 140.000.000 adiacenze Ospedale libero in stabile di 30 anni con ascensore soggiorno cucina abitabile 2 camere bagno poggiolo. (A099)

RABINO 040/368566 140.000.000 via Roncheto libero in stabile recente con ascensore perfetto soggiorno cucinotto 2 camere bagno poggiolo. (A099)

RABINO 040/368566 150.000.000 adiacenze Settefontane libero composto da soggiorno 2 camere cucina abitabile bagno terrazzo. (A099)

RABINO 040/368566 170.000.000 via Giulia libero in stabile di 40 anni con ascensore piano alto perfetto soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta servizi separati poggiolo riscaldamento autonomo cantina soffitta. (A099)

RABINO 040/368566 180.000.000 via Ghirlandaio libero in stabile trentennale composto da soggiorno cucina abitabile 3 camere bagno 2 terrazzi cantina. (A099)

RABINO 040/368566 185.000.000 Rozzol via Gortan libero in palazzina decennale perfetto composto da saloncino cucina abitabile camera matrimoniale cameretta doppi servizi riscaldamento autonomo. (A099)

RABINO 040/368566 210.000.000 Roiano via Sara Davis libera casetta su 2 livelli totali 200 mq interni + cortile di 50 mq da sistemare. (A099)

RABINO 040/368566 215.000.000 via Fabio Severo libero perfetto piano alto con ascensore luminoso salone cucina abitabile 3 camere bagno 3 poggioli cantina. (A099)

RABINO 040/368566 240.000.000 Santa Croce libero in casa d'epoca appartamento in perfette condizioni soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali bagno terrazzo ripostiglio riscaldamento autonomo giardino di 220 mq di proprietà. (A099)

RABINO 040/368566 250.000.000 piazza Libertà libera mansarda in stabile d'epoca con ascensore totali 110 mq perfetta composta da soggiorno cucina abitabile 2 camere studio bagno riscaldamento centrale soffitta. (A099)

RABINO 040/368566 147.000.000 Androna Campo Marzio libero in stabile d'epoca vista mare soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta bagno riscaldamento autonomo soffitta.

RABINO 040/368566 150.000.000 adiacenze Fiera libero recente terzo piano con ascensore perfetto soggiorno angolo cottura 2 camere bagno poggiolo soffitta giardino condominiale. (A099)

RABINO 040/368566 190.000.000 adiacenze Matteotti libero in stabile trentennale perfetto composto da soggiorno cucina abitabile 3 camere matrimoniali bagno riscaldamento autonomo.

RABINO 040/368566 250.000.000 via Diaz libero totalmente ristrutturato composto da 2 saloni 2 camere matrimoniali cucina abitabile 2 camerette bagno riscaldamento autonomo. (A099)

TERRENO OPICINA centralissimo circa 1100 mq alberato edificabile villa 200 mq più terrazza e porticato. Già garage con porticato 5 posti auto recintato stile carsico alto 3 m già luce acqua metano. Privato a privato. 040/211195 orario 18-21. (A9974)

TOP 040/314777 Cologna libero recente ingresso soggiorno due camere cucina abitabile bagno poggiolo cantina riscaldamento autonomo. 145.000.000. (A9736)

TOP 040/314777 Piccardi libero completamente rimesso a nuovo ingresso soggiorno camera cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo cantina riscaldamento autonomo 105.000.000. (A9736)

TOP 040/314777 San Luigi libero recente vista mare ingresso saloncino camera cucina abitabile bagno ripostiglio terrazza cantina parcheggio condominiale 162.000.000. (A9736)

TOP 040/314777 Servola libero recente panoramico ingresso soggiorno cucinotto due camere bagno poggiolo cantina ottima occasione 125.000.000. (A9736)

TOP 040/314777 Soncini alta libero recente immerso nel verde ingresso salone due camere cucina abitabile bagno terrazzo soffitta parcheggio condominiale 210.000.000. (A9736)

TOP 040/314777 Viale XX Settembre libero ingresso salone due camere cucina abitabile bagno più servizio adatto anche uso ufficio. 170.000.000. (A9736)

VENDESI appartamento uso studio professionale salone cinque stanze doppi servizi due ripostigli autoriscaldamento ascensore possibilità box auto zona tribunale ottimo stato scrivere a cassetta n. 7/F Publied 34100 Trieste.

VIALE Miramare saloncino matrimoniale cucina bagno ristrutturato nuovo facilitazioni. Telefono 0481/484882. (A9572)

185.000.000 trattabili privato vende via Isola salotto due camere cucina abitabile bagno ripostiglio due poggioli cantina posto macchina telefonare al 307225 ore pasti. (A099)

23 Turismo e villeggiature

GRADO affittasi appartamenti vicinissimi spiaggia, 350.000 - 580.000 settimanali, per supervacanze! 0431/80112. (A9585)

GRADO: affittasi appartamenti vicinissimi spiaggia, 350.000 - 580.000 settimanali, per supervacanze! 0431/80112. (A9585)

26 Matrimoniali

FAMILIA Nova 25.esimo! Capostipite organizzazioni matrimoniali, impostazione cattolica. 02/6694300, 6693207,

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA BOLOGNA - ROMA MILANO - GENOVA ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.09 D Venezia S.L.
5.41 IR Venezia S.L.
6.02 IC (!) Milano C.le
6.51 R (*) Portogruaro
7.17 E Venezia S.L.
8.04 IC (!) Roma T.ni
9.01 IR Venezia S.L.
11.01 IR Venezia S.L.
12.04 IC (!) Napoli C.le
12.39 R (*) Portogruaro
13.00 D Venezia S.L.
14.01 IR Venezia S.L.
14.08 R (*) Portogruaro
14.55 IC (!) Sestri Lev.
15.17 D (*) Venezia S.L.
16.01 IR Venezia S.L.
17.17 E Venezia S.L.
17.29 R Venezia S.L.
18.01 IR Venezia S.L.
19.01 E Lecce
19.31 R (*) Portogruaro
20.04 IR Venezia S.L.
20.32 E Ginevra
22.20 E Roma T.ni

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.14 IC (!) Milano C.le
1.50 IR Venezia S.L.
6.30 R (*) Portogruaro
7.02 D Portogruaro
7.43 D (*) Portogruaro
7.58 E Roma
8.45 E Ginevra
9.13 R (*) Portogruaro
10.05 E Lecce
10.55 IR Venezia S.L.
11.55 E Venezia S.L.
13.55 IR Venezia S.L.
14.55 IR Venezia S.L.
15.31 R (*) Portogruaro
15.48 IC (!) Napoli
16.23 D Venezia S.L.
16.56 IC (!) Zurigo
17.55 IR Venezia S.L.
18.48 R (*) Venezia S.L.
18.55 D (*) Venezia S.L.
19.11 R (*) Venezia S.L.
19.55 IR Venezia S.L.
20.44 D (*) Venezia S.L.
20.55 IR Venezia S.L.
21.24 IC (!)Milano C.le
22.03 IC (!) Roma T.ni
23.00 R Venezia S.L.
23.55 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA - UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.15 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.51 R (*) Udine/Sacile
6.18 D (*) Udine
6.43 R (*) Udine
7.23 IR Udine/Venezia S.L.
8.15 R (*) Udine
8.23 D (*) Udine
9.23 IR Udine/Venezia
10.15 R (*) Udine
11.23 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.09 R (*) Udine
12.23 D (*) Udine/Sacile
13.23 IR Udine/Venezia
13.40 R (*) Udine
14.15 R (*) Udine
14.23 D (*) Udine
14.44 R (*) Udine
15.23 IR Udine/Venezia
16.15 R (*) Udine
16.23 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.23 IR Udine/Venezia
17.36 R (*) Udine
17.48 D (*) Udine/Pontebba
18.09 R (*) Udine
18.23 D (*) Udine/Pordenone
18.46 R (*) Udine
19.23 IR Udine/Venezia
20.11 D (*) Udine
21.23 IR Udine/Venezia
23.14 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.44 R (*) Udine
7.29 R (*) Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.25 R (*) Udine
8.32 D (*)Tarvisio/Udine
8.39 R (*) Udine
9.20 R (*) Sacile/Udine
9.53 IR Venezia/Udine
10.34 D (*) Venezia/Udine
11.41 R (*) Udine
12.29 IR Venezia/Udine
13.41 R (*) Udine
13.43 D (*) Udine
14.29 IR Venezia/Udine
15.05 R (*) Udine
15.43 R/D (*) Udine
16.29 IR Venezia/Udine
17.41 R (*) Udine
17.43 D (*) Udine
18.23 R (*) Udine
18.29 IR Venezia/Udine
19.21 R (*) Udine
19.44 D (*) Udine
20.23 R Udine
20.29 IR Venezia/Udine
21.44 D (*) Udine
22.29 IR Venezia/Udine
00.48 IR Venezia/Udine

(*) Servizio periodico.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.15 E Budapest
9.08 E Zagabria
12.16 E Budapest
18.16 IC Zagabria

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E Budapest
11.04 IC Zagabria
17.01 E Budapest
20.09 E Zagabria